

Dovrebbe riformare la burocrazia. L'ex pm non smentisce

## Di Pietro nel governo? «Un'esperienza possibile»

Bankitalia: «Manovra subito o rischiamo»

### Opposizione serve serietà

GIANFRANCO PASQUINO

**È** LECITO avere dubbi, come li ha Fini, sulla capacità di Berlusconi di fare opposizione alternativa e, la mia valutazione non è un rifiuto, anche continuativa, vale a dire che nessuno può dire quanto a lungo Berlusconi rimarrà in politica. Il punto, però, è che per cancellare questo dubbio bisognerebbe che il Polo smettesse di eludere la ricerca delle ragioni principali della sua sconfitta elettorale. Senza capire quelle ragioni, il Polo non potrà fare nessuna opposizione seria. Infatti, fino ad ora non è minimamente riuscito a delinearne i contorni, tranne garantire qualsiasi mancanza di indulgenza nei confronti del governo: un intento tanto lodevole quanto vago. La sconfitta elettorale ha riguardato sia Berlusconi che Fini, con il secondo fattivamente, ma in vano. Impegnato a guadagnarsi la leadership sul campo di battaglia delle percentuali elettorali. In altri paesi, i quadri di partito e l'opinione pubblica potrebbero con nettezza il problema del rapido ri-

SEGUE A PAGINA 2

### Tv, guardiamo all'Europa

DEMETRIO VOLCIC

**S**E BERLUSCONI sarà costretto a spegnere una delle due reti via etere, non dipenderà da qualche oscuro desiderio di rivalse ma da una sentenza della Corte costituzionale. Ad uso delle platee sarà doveroso e inevitabile compiere gesti di protesta, se non altro per ottenere le contropartite. Il Polo potrebbe chiedere, in altre parole, un gesto analogo anche da parte dell'emittente pubblica. È probabile tuttavia che i plenipotenziari del Polo e dell'Ulivo che lunedì intrattano le trattative, non perderanno troppo tempo nelle battaglie di retroguardia. La vita vera televisiva è altrove e non nella difesa accanita dell'immutabilità del sistema che si era creato nei decenni. Il panorama sarà profondamente cambiato prima che si arrivi alla scadenza dell'attuale legislatura.

Giocando d'anticipo il signor Leo Kirsch (quarto gruppo europeo) negli ultimi 40 giorni ha già piazzato sui propri satelliti una cinquantina di canali televisivi specializzati. Il suo ex allea-

SEGUE A PAGINA 7

**ROMA** Di Pietro entrerà nel governo col compito di riformare la macchina burocratica dello Stato? L'ipotesi si è fatta più concreta nelle ultime ore, dopo una serie ulteriore di contatti tra l'ex pm e l'Ulivo, e lo stesso Di Pietro non ha smentito la possibilità di affrontare un'esperienza del genere. L'ex pm penserebbe a un ingresso nel governo pur mantenendo una sua autonomia politica, ma smentisce di aver mai avuto veti o pressioni da D'Alema. Ieri Prodi ha fatto altri passi in avanti. Ha incontrato Bertinotti e il leader di Rifondazione comunista ha detto che garantirà la formazione del governo. Intanto la Banca d'Italia lancia l'allarme: occorre una manovra finanziaria correttiva «energica» altrimenti «ogni tentativo di rilancio dell'economia e dell'occupazione si infrangerà ben presto contro crisi di cambio e finanziarie». Il buco nei conti pubblici in aprile ha fatto perdere alla lira qualche punto sul marco e aperto una polemica nel centro-sinistra. Vincenzo Visco (Pds): «La manovra correttiva deve farla Dini».

CASCILLA GARDUNI P. SALIMBENI PAOLOZZI  
ALLE PAGINE 34 e 5

### Blair vince le elezioni ma Major non se ne va



**LONDRA** Nonostante la sconfitta, Major vuole rimanere al suo posto fino alle generali del 1997. Ma il dubbio rimane. I Tories sono stati spazzati via da intere zone del paese. I laburisti hanno guadagnato circa 500 seggi nei comuni. Blair potrebbe far cadere il governo con una mozione di sfiducia.

ALFIO BERNABEI  
A PAGINA 16



### S. Quintino Protesta contro il «delitto di Stato»

**SAN QUINTINO.** Non c'è protesta né sdegno internazionale che valga. I boia ufficiali continuano a uccidere, senza tregua, nelle carceri degli Stati Uniti. Il cartello con sopra scritto «Stop all'assassinio di Stato» gettato a terra, il pianto di una giovane donna davanti ai cancelli d'ingresso del carcere di San Quintino nello stato della California riassumono la rabbia e l'impotenza della gente contro quella forma di barbarie rappresentata dalla pena di morte, in un paese civile e democratico, alle soglie del terzo millennio. Ieri, nel braccio della morte di San Quintino, è stato ucciso Keith Daniel Williams, un uomo di quarantotto anni. Lo hanno reso noto le fonti ufficiali del carcere, precisando che l'esecuzione è stata effettuata tramite una iniezione letale. L'hanno ammazzato a diciotto anni di distanza dal delitto che aveva commesso e per il quale era stato condannato. Keith Daniel Williams, aveva trenta anni quando uccise tre persone non di nazionalità statunitense nella contea di Merced, in California.

## Il computer concentra nel Bergamasco i tagliandi milionari. Assalto alle tabaccherie Gratta e vinci: ma solo a Curno

Per un errore il miracolo delle vincite record

**CURNO.** «Ci pago il matrimonio di mia figlia». «Volevo mettermi in proprio, forse adesso ho risolto tutto». «Ma ce li daranno questi soldi?». Sono i sogni della provincia bergamasca maturati in meno di 48 ore, tra pioggia, grandine, sole, nuvole. E soldi a loro volta piovuti da quella capitale, una volta tanto non «ladrona» ma paradossalmente generosa. La parola magica è «Gratta e vinci». Qui hanno grattato a centinaia e hanno vinto una fortuna: oltre dieci miliardi concentrati in pochi comuni tutt'attorno al capoluogo. Gli abitanti di questi centri ora ci possiamo trovare ordinatamente in coda in attesa del proprio turno per comprare i soprastati tagliandi. Cinquanta, cento o an-

**Rischio di epatite**  
**Sequestrati centomila flaconi di plasma**  
V. MANNA  
L. ROSI  
A PAGINA 8

che duecentomila lire a botta. I biglietti spariscono in poche ore da tutti i bar della zona. È scoppiata la «febbre del Gratta e vinci» perché ormai è chiaro a tutti che qualcosa (dal Poligrafico fanno sapere che si è trattato di un errore del computer) di molto particolare deve essere accaduto nel sistema che distribuisce i tagliandi dell'ultima nata tra le lotterie italiane. E la stranezza ha voluto comunque premiare la provincia di Bergamo, Curno, il paese di Di Pietro, in particolare. E qui arrivano a centinaia dalle province vicine sperando nella dea Fortuna.  
F. RONCONI G. ROSSI  
A PAGINA 9

**DUSTIN HOFFMAN**  
**JON VOIGHT**  
UN UOMO DA MARCIAPIEDE  
SABATO 11 MAGGIO  
-7

## Niente chiamate private. Cellulari solo a ministri e vice Telefoni «sotto chiave» negli uffici pubblici

**ROMA** Gli impiegati pubblici non potranno più utilizzare gli apparecchi telefonici dell'ufficio per conversazioni private. Fino a oggi non era consentito, ma era sempre stato più o meno tollerato. Da adesso, stabilisce una circolare apparsa sulla Gazzetta ufficiale a firma dell'ex ministro della Funzione pubblica Franco Frattini, i dipendenti dei ministeri, dei Comuni, delle Usl e di tutti gli altri uffici pubblici potranno alzare il ricevitore e comporre un numero solo per ragioni strettamente di servizio, e sotto la sorveglianza e la respon-

**Suicida l'assassino**  
**Florida Folle uccide due fratelli italiani**  
A PAGINA 15

sabilità del capufficio. Ogni altra chiamata dovrà essere fatta da appositi apparecchi che dovranno essere installati in numero sufficiente alle esigenze private del personale. Negli uffici anche i telefoni dotati di linee dirette saranno riservati soltanto ai dirigenti. Tutte le chiamate dei dipendenti passeranno per le centrali elettroniche che registreranno l'ora, numero chiamato e durata della conversazione.  
P. STRAMBA-BADIALA  
A PAGINA 10

**Limina**  
Valerio Piccioni  
**Quando giocava Pasolini**  
Innamorarsi della vita su un campo di calcio. Nello sport come nell'eros, la lingua sconosciuta di un poeta.  
pp. 167, lire 25.000

**CHE TEMPO FA**  
**Gli impermeabili**  
**MEMORABILE.** l'altra sera da Santoro, il servizio sul Primo Maggio leghista. Una gita sul lago, sopra uno di quei mesti battelli da tiro che campano deportando i turisti tedeschi da una pizzeria all'altra, sotto uno di quei fradici cieli lombardi che fanno pensare alla vita come a un interminabile reumatismo. La più obitoriale delle feste dell'Unità, al confronto, è di un brio salisburghese. La Padania è la mia mamma, mi ha cresciuto, istruito e reso indifferente alle intemperie. Le voglio bene. Ma sa essere, quando ci si mette, la landa più deprimente dell'orbe terraqueo. Sarà la cattiva letteratura scolastica sul Risorgimento, ma ho sempre associato l'idea delle rivolte indipendentiste al sole, al brulio delle baionette nei campi verdi di foraggio, al rosso garibaldino, al bianco calce dei casali spagnoli. Gli impermeabili bigi che sfilavano sugli imbarcaderi, mentre poche e stanche grida di «Padania libera» finivano di appannare le stremate telecamere fissate su quella festa da patema, facevano pensare, invece, che il solo moto di rivolta possibile sia quello contro se stessi.  
(MICHELE SERRA)

BERTINOTTI FARÀ NASCERE IL GOVERNO PRODI  
C'È PIÙ GUSTO A FARLO FUORI DA GRANDE

**Amitav Ghosh**  
**Il cromosoma Calcutta**  
Tra New York e Calcutta, due uomini all'inseguimento del segreto dell'immortalità perduto nei meandri della rete telematica.  
Traduzione di Anna Nadotti  
«Supercoralli», pp. 296, L. 28.000  
Einaudi

Paolo Murialdi

storico dell'informazione

«Giornali: vivranno con la qualità»

Un giornale di servizio. Non nel senso che deve fornire l'elenco dei cinema o delle farmacie ma che *serva* al lettore, ogni giorno, notizie ma anche approfondimenti. Ed in più lo aiuti a difendersi dai poteri forti. Paolo Murialdi, uno dei padri nobili del giornalismo italiano, parla di informazione mentre il settore è in gran fermento. Scalfari lascia, avanzano le nuove tecnologie, si ripropone con forza la questione dell'etica professionale.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. La crisi c'è. Eppure la stampa italiana continua ad avere una incredibile capacità di rigenerarsi. E di attrarre. Così, ad esempio, l'addio (almeno al timone) dopo vent'anni della sua *Repubblica* da parte di Eugenio Scalfari è capace di mettere in moto, non sottovalutando altre variabili a cominciare dall'inarrestabile avanzata delle nuove tecnologie, un meccanismo destinato a coinvolgere tutto il sistema informativo italiano. Direttori sono cambiati. Ed altri cambieranno. Ma non c'è solo questo. Si ripropone in queste ore una sorta di questione morale di chi fa una delle professioni più difficili e belle, quella del giornalista. Che attrae ma che ispira poca fiducia, stando anche ai dati recentissimi di una ricerca del Censis sul rapporto giovani e giornali. C'è, insomma, di che discutere con Paolo Murialdi, uno dei padri nobili del giornalismo italiano.

**Scalfari lascia la sua poltrona dopo vent'anni. Accade qualcosa nella stampa italiana che non è destinata a cambiare solo la vita di «Repubblica». Ci vogliamo avventurare sulla strada sempre difficile dei prevedibili cambiamenti nel sistema informativo?**

Innanzitutto un saluto ad Eugenio Scalfari che conosco da quando lavorava in banca, cioè assai prima che cominciasse a fare il giornalista. Se guardo indietro in questo secolo, nella mia veste di storico del giornalismo, mi sento di dire che a Scalfari spetta un posto preminente, accanto a quello di Albertini. A lui è riuscito di fare un giornale nuovo, di imporre e di riuscire anche a farlo rendere. Insomma un grande imprenditore dell'informazione con una vera vocazione alla scrittura. Si può anche non essere d'accordo con lui ma è stato un grande direttore-costitutore.

**Onore a Scalfari, allora. Ma torniamo al punto: qualcosa cambierà? Tutto il giornalismo italiano deve fare dei cambiamenti. È necessario fare una riflessione seria che chiedo da anni. Ormai è indispensabile. Dobbiamo chiederci quali tipi di giornali potranno sopravvivere, e quando uso questo termine intendo dire agire bene, essere indipendenti anche finanziariamente, nell'era dell'elettronica.**

**Ma Paolo Murialdi ce l'ha una ricetta perché l'auspicato cambiamento si coniughi in positivo?**

La qualità. È un elemento indispensabile. Parliamo, ad esempio, dei quotidiani. Trascurando quelli strettamente di partito o quelli, come il *Manifesto* che è di opinione dichiarata, penso che i giornali di in-

formazione debbano essere innanzitutto di servizio. In Italia quando si dice di servizio si pensa subito a farmacie di turno, cinema, orari dei musei. Di servizio, invece, vuol dire che deve essere utile ai lettori. L'utilità del lettore c'è anche nelle opinioni, non solo nel modo di dare le notizie che deve essere più corretto e meno gradato. La notizia non si può separare dal commento, ma dall'urlo sì. Facciamo un servizio, allora al lettore che ci ha scelto. Sia *Repubblica* che *L'Unità*, pur con consistenze diverse, hanno un pubblico che appartiene alla stessa metà d'Italia come vediamo dalle elezioni. Questo pubblico voi lo servite non solo con le notizie ma anche con commenti congeniali ai vostri lettori. Qualità, allora. Servizio. Sapendo anche che i giornali potranno anche ridursi di numero.

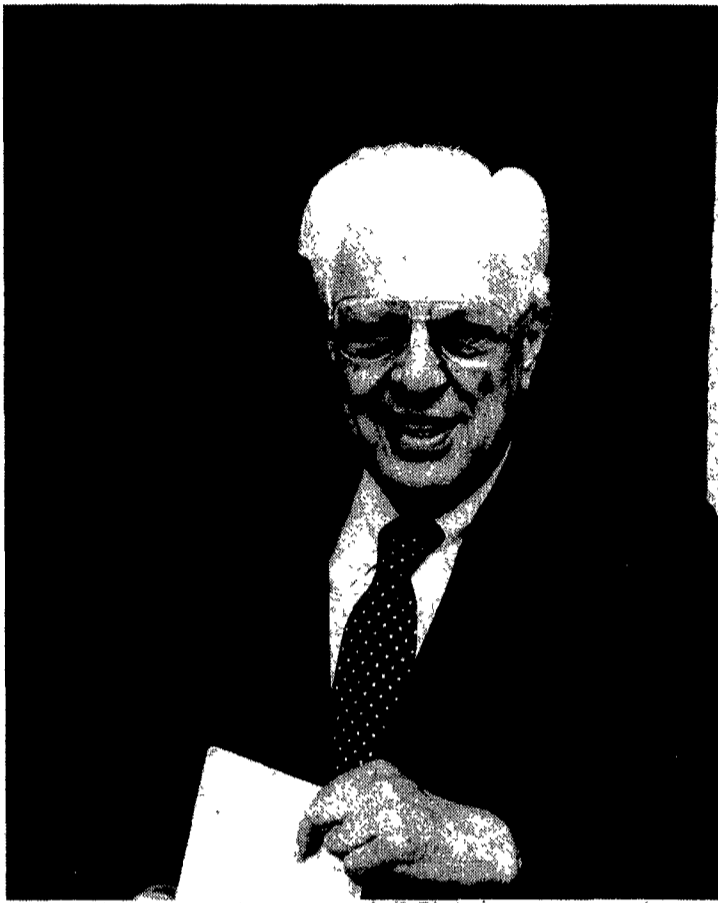
**Certo, visti i nuovi scenari dell'informazione...**

Diciamolo una buona volta. Con l'invasione delle pay tv, di quelle generaliste che continueranno ad esserci, magari di meno e con proprietari diversi rispetto a quelli di oggi che sono solo due, di Internet che ora per molti è ancora un gioco ma che tra un po' diventerà uno strumento di lavoro dei giornali elettronici bisognerà che i giornali si attrezzino per sopravvivere. Attraverso la qualità ma anche difendendo i cittadini dai poteri forti che non sono solo la grande industria ma anche i grandi partiti. Insomma bisogna fare giornali che servano. Un esempio? *Il Sole 24 Ore*. È un giornale di servizio nel senso che dico io. Non solo perché dà le quotazioni di Basilea ma perché fornisce informazioni e opinioni. Può sembrare un paradosso perché se c'è un giornale che ha un padrone è proprio quello. Però riesce ad essere utile non solo a quel padrone.

**Vogliamo parlare un po' di chi i giornali li confeziona tutti i giorni? Certo quella del giornalista è una professione mitica, ambita. Ma non priva di difetti. Un grande vizio dei giornalisti è quello di essere troppo politicizzati. I giornali devono avere una fisionomia, un'anima. Questo non significa diventare strumento della politica. Peggio dei giornali c'è solo la Rai da questo punto di vista.**

**Rai che, come tutta la televisione, non ha poche colpe nella degenerazione del giornalismo urtato.**

Possiamo parlare sicuramente di teledipendenza dei giornali. Di recente abbiamo sperimentato la teledipendenza pre-elettorale. Nel senso che molti giornali hanno dato grande spazio ai comportamenti televisivi dei candidati più importanti. Co-



Giovanni Giovannetti

me se quello fosse il metodo più giusto per valutare un leader. Non è così. Chi fa i giornali deve smetterla di farsi condizionare dalla televisione in tutto e per tutto.

**E cos'altro non deve fare?**

Un altro aspetto su cui bisogna arrivare ad un ripensamento è quello dei gadget. Non si può andare avanti ancora molto vendendo i giornali solo perché c'è allegata una cassetta o un libro o altro ancora. I problemi dei quotidiani italiani, dunque, non si risolvono né col gigantismo, né con la teledipendenza, né con i gadget. Lì per lì si guadagnano un po' di copie, ma poi bisogna pensare ad altro.

**Torniamo ai giornalisti. Senza entrare nel merito della vicenda Violante-Minzolini, comunque un fatto è accaduto. Come lo commenta?**

Tra i vizi del giornalismo c'è quello di fare gravi scorrettezze. Un esempio è quello di inventarsi le interviste. E questo mi indigna di più se a farlo è un giornalista bravo. Voglio dire che se un collega di un giornale di provincia si inventa un'intervista a Clinton, in fondo può anche far tenerezza. Ma con un giornalista bravo, allora mi incazzo. È capitato anche a me di vedermi attribuire un'intervista che non avevo mai rilasciato. Ed un anno dopo ho scoperto che il tutto

era nato non da chi aveva poi scritto la presunta intervista ma dal perverso meccanismo redazionale per cui si era deciso che un'intervista a me doveva esserci. A tutti i costi. Anche a quello, come poi è accaduto, di mettere le domande in un mio intervento, arrivando però a forzare il senso e il linguaggio. Quando i miei colleghi fanno cose simili, o ancora più gravi come nel caso Violante, allora mi arrabbio davvero. Fanno un danno grave alle persone ma anche alla nostra professione.

**Non è anche un problema di etica professionale?**

Dovrebbe sovrastendere a tutto questo l'Ordine dei giornalisti. Io sono per la sua abolizione perché, anche se si è dato strumenti di controllo, non riesce a garantire il rispetto dell'etica professionale da parte dei giornalisti.

**E allora?**

Chiama in causa i direttori. Si riappropriano delle loro prerogative e davanti ad un caso come quello dell'invenzione di un'intervista abbiano la forza di convocare il giornalista che l'ha fatto. Per fare cosa? Non certo per licenziarlo. Ma, ad esempio, togliergli la firma dal giornale magari per sei mesi, questo sì. In fondo con il suo comportamento il giornalista ha danneggiato anche l'immagine del suo giornale e dei suoi colleghi

Ma sembra una cosa logica, corretta, non sanguinaria. I direttori dovrebbero poter esercitare un potere del genere.

**Singolare questa proposta da parte di chi è stato presidente della Fnsi. Come dovrebbe comportarsi il sindacato in un caso del genere?**

Il sindacato deve rendersi conto che non si può difendere tutto, sempre. Si devono difendere tutti, ma a ragione. I comitati di redazione devono fare di più il loro mestiere autentico, cerchino di contare di più sul contenuto e la qualità dei giornali e siano meno corporativi. E il direttore sia il custode della correttezza. E i rimproveri devono tornare. Questa è l'epoca dei cazzatori, che durano un'ora e poi tutti se ne dimenticano.

**Altri suggerimenti?**

Nei grandi giornali bisogna studiare un'organizzazione del lavoro diversa che consenta una più ampia partecipazione di tutti i redattori alla fattura dei giornali. È grave sentir dire che in un grande giornale c'è il 60 per cento che lavora, il 20 così così e gli altri non fanno nulla. La grande scommessa delle nuove tecnologie è quella di riuscire a sfruttare il tempo in più che si è riusciti a guadagnare. Tutti insieme. E cercherei di portare i giornali nelle scuole. Tanto tempo fa ci avevo già provato

Offerta di presidenze? Può svelenire il clima e facilitare le riforme

FRANCO FERRARESI

D OPO CHE I VINCITORI delle elezioni del 21 aprile hanno proposto di attribuire alcune cariche istituzionali alle minoranze, il termine Spoils System è diventato uno dei più diffusi nel nostro lessico politico. Spesso però viene usato a sproposito. A rigore il termine designa la prassi politico-amministrativa vigente negli Stati Uniti lungo quasi tutto l'arco dell'800 e che comportava la completa subaltermità degli apparati amministrativi ai politici: ad ogni cambio di amministrazione venivano sostituiti tutti gli impiegati («al vincitore toccano le spoglie»). Questa è di solito ritenuta una delle pagine più nere della storia amministrativa americana e con molte buone ragioni. Tuttavia gli intenti originari non erano ignobili, corrispondendo anzi ad una concezione radicale di democrazia ed egualitarismo. Si voleva innanzitutto evitare la costituzione di una classe di professionisti del governo sugli altri, il cui precedente immediato era stata la burocrazia inglese - quegli «sciami di funzionari» di cui tutte le colonie si lamentavano che erano stati inviati per «vessare i cittadini». Si voleva invece affermare il principio opposto, secondo cui tutti i cittadini hanno diritto e capacità di governare la comunità: quindi, ogni volta che un partito diverso dal precedente vince le elezioni, tutti i titolari non solo di cariche, ma anche di uffici, devono essere sostituiti. Ciò avrà anche l'effetto di garantire l'identificazione degli impiegati con il progetto politico degli eletti. Questa prassi riguardava non solo i vertici del sistema, ma tutti gli impiegati: ancora alla fine dell'800 il presidente Benjamin Harrison sostituì in un anno 31.000 postmasters (uffici postali). Un sistema del genere si basava su alcuni presupposti di fondo, di cui il più importante era la sua natura consensuale. ciascuna parte politica condivideva che, se fosse andata in minoranza la maggioranza non l'avrebbe distrutta. Dal punto di vista funzionale era poi necessario che i compiti dello Stato fossero così ridotti e semplici da non richiedere alcuna preparazione specifica per il loro svolgimento. Ben presto però il sistema degenerò assumendo i tratti che lo rese tristemente famoso: nessuna imparzialità, scarsissima efficienza, spudorata utilizzazione politica degli impiegati. Essi dovevano, per esempio, contribuire alle raccolte «volontarie» di fondi che venivano periodicamente effettuate a scopo elettorale. E naturalmente dovevano adoperarsi in maniera attiva per il successo del partito al potere. A lungo andare ciò riduceva la vita pubblica a livello bassissimo, e lo stesso vale per la competenza ed onestà della classe politica, nei cui confronti la burocrazia, priva di autonomia, non era in grado di svolgere alcuna funzione di remora. Ciò comportava anche la subordinazione degli apparati pubblici agli «interessi forti» della società: non a caso l'industrializzazione americana si svolse in un clima di legge della giungla, dominato da quelli che venivano perciò chiamati robber barons (i baroni ladri, o meglio, rapinatori). Tutto ciò mentre, anche negli Stati Uniti, aumentavano i compiti dello Stato, rendendo necessario personale pubblico professionalizzato, quindi scelto sulla base del merito e non dell'appartenenza politica. Il processo di riforma, a lungo invocato, iniziò nel 1883 con l'istituzione della Civil Service Commission tramite il Pendleton Act. Questo stabilì che, per l'accesso a certi ruoli fosse obbligatorio sostenere esami analoghi ai nostri concorsi. L'atto stabiliva inoltre incompatibilità e forniva garanzie di tutela per i funzionari dalle pressioni politiche. La resistenza alla riforma fu durissima, ma la regolamentazione del Civil Service è ormai dominante a livello federale, anche se negli Stati membri ed in alcuni enti locali ancora resistono alcune sacche di Spoils System non riformato.

NON C'È DUBBIO comunque che lo Spoils System allo stato puro non possa esistere in alcun sistema contemporaneo avanzato, dove la complessità delle funzioni pubbliche richiede apparati professionali reclutati in base alla competenza - almeno in teoria. Il problema che si discute oggi in Italia, dunque, solo con approssimazione può essere classificato nella categoria dello Spoils System. Qui oggetto della discussione sono infatti alcune cariche politiche di altissimo livello (presidenza della Camera e del Senato; presidenza di alcune commissioni parlamentari), che, diversamente dai postmasters del presidente Harrison, sono elettive, e quindi dipendono in maniera del tutto fisiologica dalla regola della maggioranza parlamentare, senza che la loro assegnazione faccia scomodare il sistema delle spoglie. Il riferimento ad esso, però, non è del tutto ingiustificato, almeno in un certo senso. Si tratta infatti di cariche che per la loro delicatezza istituzionale, per le funzioni di garanzia che spesso svolgono, dovrebbero essere condotte in maniera, il più possibile, sopra partes. Una assegnazione di tutte queste cariche alla maggioranza (che, ripeto, di per sé non dovrebbe scandalizzare né fare gridare allo Spoils System) non pone problemi in un sistema consensuale, basato cioè sulla fiducia reciproca fra maggioranza ed opposizione. Ma noi siamo in una situazione in cui il capo dell'attuale minoranza ha passato la campagna elettorale a sostenere che se avessero vinto gli altri queste elezioni sarebbero state le ultime per il nostro paese, mentre uno dei suoi più stretti collaboratori (già titolare della Difesa!) affermava che la sua parte, se avesse vinto, non avrebbe fatto prigionieri. Or bene, in un quadro siffatto, l'ipotesi di eleggere rappresentanti della minoranza ad alcune cariche istituzionali non va interpretata come una banale forma di buonismo, o dell'ancora più abortito consociativismo; va vista invece come un importante passo nella direzione di svelenire l'atmosfera politica e creare il clima di collaborazione necessario affinché l'incipiente decisiva stagione delle riforme si avvii con qualche chance di successo.



Fausto Bertinotti

«Di saggezze ce n'è più d'una, e tutte sono necessarie al mondo; non è male che esse si avvicendino»

M. Yourcenar

(Gianfranco Pasquino)

DALLA PRIMA PAGINA  
Opposizione, serve serietà

cambio della leadership chi perde se ne va. Lo schieramento sconfitto sceglie un altro leader e si prepara alla prossima campagna elettorale facendo trionfo nell'opposizione parlamentare.

Qui, né Forza Italia né Alleanza nazionale, per motivi molto diversi che attengono alla natura delle loro organizzazioni politiche, possono convocare i loro congressi e preparare la sostituzione del loro leader. Questa è una debolezza strutturale che continueranno a pagare, anche se farebbero bene a consultare comunque, in mancanza di procedure più rigorose, i loro iscritti, i loro sostenitori, i loro fiancheggiatori.

Prima o dopo, con o senza congressi e consultazioni, Berlusconi e Fini dovranno attrezzarsi

a fare una sana, e speriamo lunga quanto la legislatura, opposizione parlamentare. Sarebbe auspicabile una opposizione radicalmente critica e decisamente propositiva. Al momento, i tentennamenti dei leader del Polo sull'accettazione delle presidenze di un ramo del Parlamento e di alcune Commissioni di garanzia e di controllo sono rivelatori di preoccupazioni strategiche e divergenze politiche profonde. Le loro resistenze derivano non tanto da una concezione diversa della democrazia, che poi non sanno formulare, quanto piuttosto da una valutazione delle convenienze politiche contingenti. Insomma, la domanda che si pongono è: conviene al Polo essere chiamati a svolgere un ruolo incisivo sull'agenda e sui lavori parlamentari? Questa è

la domanda sbagliata. Quella giusta è: conviene alla crescita e al consolidamento di una democrazia maggioritaria che l'opposizione svolga un ruolo visibile, statutariamente individuato, orientato dai principi del controllo, della critica, della controproposta? La maggioranza degli esponenti del Polo che contano, sono pochi, teme di non sapere affatto, con i suoi molti parlamentari inesperti, praticare dall'opposizione i principi della democrazia maggioritaria, proprio come non ha saputo praticarli dal governo.

Infine, per essere credibile, alternativa e continuativa, una opposizione parlamentare deve avere una piattaforma programmatica coerente. Non può cercare di combinare, tanto meno in sede parlamentare, quando tutti i nodi verranno al pettine, il massimo dello statalismo con il massimo del liberismo, l'appoggio alle rivendicazioni del Nord (Est e Ovest) con il sostegno al meridionalismo assistenzialista,

la demagogia populista con il (presunto ma minoritario) liberalismo di Manchester o di Chicago. Il Polo ha seminato vento nella campagna elettorale. Non è affatto sorprendente che stia raccogliendo tempesta. Naturalmente, nel breve periodo, quando il governo dell'Ulivo dovrà mettere radici, sarà confortante rallegrarsi dello stato confusionale del Polo, e persino delle sue eventuali microscissioni. Nel lungo periodo, però, quando alle preoccupazioni per il buon governo si aggiungeranno quelle per la conclusione positiva della transizione italiana, che richiederà le opportune e ambiziose revisioni costituzionali, la mancanza di un'opposizione democratica, alternativa e propositiva costituirà un serio inconveniente. Anche se si troverà sempre qualcuno nell'Ulivo e dintorni pronto a fare la sua opposizione particolaristica, non sarà la stessa cosa e, soprattutto, non sarà sufficiente.

**l'Unità**  
Direttore Giuseppe Calderola  
Direttore editoriale Antonio Zollo  
Vicedirettore Giancarlo Botelli  
Maurizio De Marco  
Redattore capo centrale Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unila 2)  
Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A.  
Presidente Antonio Bernardi  
Amministratore delegato Amato Mattia  
Consiglio di Amministrazione  
Nedo Antoniotti, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Simona Merchini, Alessandro Mattiuzzi, Amato Mattia, Gennaro Mola, Claudio Montalbano, Ignazio Ravasi, Gianluigi Sarafini, Antonio Zollo  
Direzione redazione amministrazione  
00187 Roma - Via de' Due Macelli 25-13  
tel. 06 696901 telex 513461 fax 06 6783555  
20124 Milano via F. Cabatti 32 tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds  
Roma - Direttore responsabile Antonio Zollo  
Iscritto al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma  
come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Certificato n. 2948 del 14/12/1995

L'AZIENDA  
ITALIALira stabile  
a quota 1.022  
sul marco  
Bene i futures

ROMA. È il giorno del raffreddamento. Il pasticcio sul buco di 15 mila miliardi nei conti pubblici dei primi 4 mesi dell'anno rispetto al '95 sta provocando i suoi effetti. Amplificati, come sempre succede quando i confini tra politica e finanza sono labili, dal fatto che proprio sulle cifre del disavanzo si è giocata una parte, sia pure minima, della polemica pre-elettorale con una Destra tutta all'attacco di Dini premier e un Dini premier che negava di aver rallentato l'uscita delle cifre del disavanzo (i famosi 9.600 miliardi in più previsti per l'anno in corso) per evitare la coincidenza con l'apertura delle urne. C'è anche un altro tipo di coincidenza, quella tra l'annaspamento contabile che sta vivendo in queste ore il Tesoro, tanto da non sapere se si riesca o meno a controllare i flussi di spesa, e la politica. Come si desume da una esplicita dichiarazione del responsabile economico del Pds Vincenzo Visco, candidato ministro delle finanze del governo Prodi: «La manovra di correzione dei conti pubblici '96 deve farla l'attuale governo». Secondo il Pds bisogna ridare al Cesare-Dini quello che Cesare-Dini deve riprendersi, responsabilità politica del governo da lui presieduto compresa.

La manovra, dunque, comincia a scottare sia politicamente che tecnicamente. Divide. C'è di mezzo Dini, c'è di mezzo chi vuole manovre più pesanti per centrare Maastricht dall'inizio (come Ciampi, candidato al Tesoro) e chi non ne fa una questione di vita o di morte purché siano chiari gli obiettivi finali (Prodi-D'Alema), c'è di mezzo la capacità di controllo dei flussi di spesa da parte del Tesoro, c'è di mezzo anche il ragioniere dello Stato Monorchio che il tam tam del «poverocheverrà» vuole sostituito di gran carriera.

## Colpo sui mercati

Lo sfondamento dei conti pubblici riscalda anche i mercati: la lira assorbe l'effetto Moody's e perde qualche punto sul marco che si colloca a quota 1.024 dalle 1.019 di giovedì. C'è il dollaro debole a tirarla giù, ma le notizie sul Tesoro non la tirano certo su. Alla fine esce allo scoperto Bankitalia ed è questa la notizia della giornata.

A parlare è stato Carlo Santini, direttore centrale per la ricerca economica, posizione immediatamente sotto quella dei membri del direttore

Giornata altalenante per la lira. In mattinata, sulla scia delle voci di un possibile peggioramento dei conti pubblici, il marco è tornato a crescere, passando dalle 1019 lire di giovedì a 1024 lire. Poi, in chiusura, c'è stato un progresso per lira e titoli di stato sul mercato monetario in parallelo a una leggera flessione del dollaro. La lira fa segnare un cambio di 1.021,75 contro marco, molto vicino ai massimi della giornata, ribaltando la quota di 1.024,34 lire segnata alle indicative di Banca d'Italia. Contro il dollaro, la divisa italiana segna un livello di 1.561,5, anche qui in progresso rispetto alle 1.564,88 delle indicative. Il dollaro, nel frattempo, ha digerito i dati sull'occupazione Usa in aprile, dal volto ambivalente, e si è assestato a quota 1.5275 marchi, non distante dagli 1.5286 dell'odierno fixing di Francoforte. I dati drammati dagli Usa, hanno mostrato un calo del tasso di disoccupazione dal 5,6% di marzo al 5,4% di aprile. I dati Usa hanno, comunque, risollevato il comparto obbligazionario e di questo hanno beneficiato anche i titoli denominati in lire: al Liffe, il contratto di giugno del Btp decennale ha chiuso a quota 113,97, praticamente invariato rispetto ai 113,96 del giorno prima, dopo essere scivolato in giornata sino a un minimo di 113,30.



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Mario Sayadi

## Bankitalia lancia l'allarme

«Subito la manovra o sarà crisi finanziaria»

La Banca d'Italia lancia l'allarme: rapida correzione dei conti pubblici, altrimenti ogni tentativo di rilancio economico si infrangerà contro crisi di cambio e finanziarie. Improvvisa drammatizzazione del buco di 15 mila miliardi nei conti pubblici. Il marco torna a 1.024, ma anche per colpa del dollaro. Tensioni nel centrosinistra. Visco (Pds): «La manovra deve farla Dini». Monti: «Pericoloso per l'Italia star fuori dalla moneta unica».

## ANTONIO POLLIO SALIMBENI

rio di Via Nazionale. I conti pubblici italiani, ha detto Santini, devono essere corretti senza indugio altrimenti ogni tentativo di rilancio dell'economia e dell'occupazione si infrangerà ben presto contro crisi di cambio e finanziarie, alti tassi di interesse, fiammate inflazionistiche». Bisogna liberarsi degli squilibri su inflazione e bilancio pubblico «che si faccia o non si faccia l'unione monetaria». È un messaggio forte, un allar-

me in piena regola. Può essere sintetizzato così: se il Tesoro si blocca sui flussi di spesa, se ci sono sintomi di perdita di controllo della situazione, se continua il balletto su chi deve correggere i conti del '96, «spetta a Dini-no spetta a Prodi», si perderanno molto rapidamente i vantaggi di credibilità così faticosamente recuperati. Fino a sfiorare la crisi finanziaria.

In effetti, non ce ne sono i sono i

sintomi. Bankitalia ha fatto pure i conti del valore di mercato del voto che «lascia intravedere la formazione di un governo stabile»: il differenziale tra tassi italiani e tedeschi misurati dal rendimento di titoli pubblici a dieci anni è diminuito di oltre mezzo punto percentuale nell'ultima settimana. Ma il fatto che in Via Nazionale soltanto si evochi il rischio dell'avvitamento in una crisi dimostra quanto improvvisamente sia salita la tensione e si stia drammatizzando il «buco di aprile». È un avvertimento al governo Prodi quello di Bankitalia, non perdetevi tempo e non rallentate il ritmo di risanamento della finanza pubblica. Si capiscono adesso tante cose, a cominciare dalle ragioni della conferma della strategia restrittiva da parte del governatore Fazio: non c'è in ballo solo l'inflazione che deve scendere sotto il 4% per muovere il tasso di sconto ufficiale, ma anche la rapidità e la misura della manovra '96 e di quella del '97 nel momento

in cui la crescita economica rallenta progressivamente (più vicina all'1,5% che non al 2,4% previsto recentemente dal Bilancio) e crescono le aspettative di adeguamento dei salari all'inflazione. Forse Bankitalia già aveva intuito che qualcosa nei flussi di spesa non tornava

## I quattro rischi

Il quadro disegnato da Santini è da manuale: 1) un Tesoro indebitato fa salire i tassi e spiazza gli investimenti privati mandando nel lungo periodo la crescita economica, 2) se le condizioni della finanza pubblica sono percepite dai mercati come insostenibili nel lungo termine aumenta il premio di rischio sui tassi di interesse; 3) imprese e famiglie, anticipando manovre correttive, riducono investimenti e consumi; 4) se portassimo i tassi di interesse, contraccogliamo i danni pressoché immediati e le aspettative di una sua crescita ulteriore nei quali, a loro volta, spingerebbero in alto i tas-

si a lungo termine. Conclusione. L'Italia può solo ottenere un guadagno di credibilità da «una energica manovra correttiva che può determinare una considerevole riduzione dei tassi». Tra l'altro, il governatore ritiene che la lira non sia più così tanto sottovalutata come si presume e cerca con tutti i mezzi di stabilizzare il cambio attorno ai livelli attuali se è vero, come si è commentato nella City londinese, che la Banca d'Italia ieri sarebbe addirittura intervenuta comprando marchi per raffreddare il rialzo della lira.

Sullo sfondo c'è Maastricht e nella giornata degli allarmi, il commissario europeo Mario Monti ha evocato - anche lui - scenari terribili: «Per l'Italia è pericoloso essere esclusa inizialmente dalla moneta unica: correrebbe il rischio di oneri maggiori per i tassi di interesse, contraccolpi dannosi presso le opinioni pubbliche, spingerebbe a ritardare ulteriormente l'ingresso nell'Uem».

le spalle - caso raro - dovrebbe versare una decina di milioni l'anno per avere dopo sette anni attorno alle 800.000 al mese; altrimenti, se non raggiunge il minimo di pensione, perde i contributi (come avviene normalmente adesso con meno di 17 anni di versamenti). Se invece nel passato ha in qualunque modo contribuito, c'è ampia possibilità di ricongiunzione.

E i più giovani? Con un reddito di 25 milioni l'anno, dopo 25 anni di lavoro prenderebbero un milione al mese di pensione, dopo 35 anni prenderebbero 1,6 milioni. Commenta Romano Benini del Coordinamento nuove professioni: «Si dà finalmente una dignità previdenziale a una categoria di lavoratori in forte crescita, adesso urge per loro anche la dignità contrattuale e giuridica».

Enti privatizzati e casse professionali. A loro la facoltà (non più l'obbligo) di curare la riscossione dei contributi per conto dell'Inps, che resta titolare di queste risorse per motivi di finanza pubblica. Le modalità di gestione saranno concordate in sede di apposita convenzione fra l'Ente e l'Inps.

Un'altra modifica interessa chi ha già ottenuto una pensione col 10% e continua a versare: potrà ottenere la liquidazione del supplemento, per la prima volta dopo due anni e, in seguito, dopo 5 anni. Sono state cancellate le condizioni previste prima: la liquidazione poteva essere richiesta una sola volta.

Nuovo «buco» a sorpresa nei conti del Tesoro. Dini: «Nessun allarme». Visco: «Occorre intervenire subito»

## Spese fuori controllo? È subito polemica

ROMA. Effetto Moody's, addio. La notizia riportata da Il Sole 24 Ore, secondo cui i primi quattro mesi del '96 hanno visto un netto peggioramento del deficit pubblico, costringe Dini in un'affannosa difesa. Dalla Svezia, il presidente del Consiglio contesta un «buco» 1996 di ben 15.000 miliardi; ma al ministero del Tesoro ieri è stata una giornata tesa, costellata di agitate riunioni, e fonti qualificate ammettono che le redini della spesa pubblica possono sfuggire di mano. E si fa sempre più vivace il dibattito sulla manovra di correzione, con divergenze nello stesso schieramento dell'Ulivo.

## I numeri che allarmano

Secondo quanto riporta l'autorevole Sole 24 Ore - e dal Tesoro giungono sostanziali conferme - la situazione dei conti pubblici nel 1996 sembra assai delicata. In aprile si è verificata una netta impennata della spesa (25.500 miliardi) che ha portato il disavanzo del primo quadrimestre a sfondare di ben 7.000 miliardi le previsioni Proiettato sull'arco dell'intero anno, questo significa un deficit pubblico (la differenza tra entrate e uscite) pari a ben 125.000 miliardi, rispetto ai 119.000 indicati nella recente (e discussa) Relazione trimestrale di cassa, e ai 109.400 indicati come obiettivo da Dini a suo tempo.

Una brutta gatta da pelare. Ma il

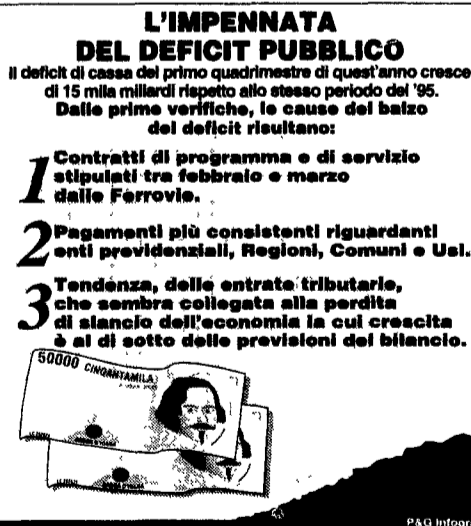
vero guaio è che a quanto pare il Tesoro non sa spiegarci con precisione l'origine di parte di questa maggiore spesa imprevista. Come dice lo stesso Dini, ci sono stati forti richieste di liquidità (i cosiddetti «irraggi») da parte delle Ferrovie: cosa che non preoccupa, perché le Fs (che hanno attivato di recente accordi di programma) in tutto il '96 dovranno comunque accontentarsi di 6.000 miliardi. Ci potrebbe essere lo stesso effetto stagionale per gli enti previdenziali. A quanto pare, però, starebbero attingendo alle casse dello Stato più del previsto anche Regioni, Comuni e Unità sanitarie locali, e le stesse entrate fiscali sembrerebbero dare qualche delusione all'Era-

rio. «Niente allarmi». Dalla Svezia, Dini contesta l'esistenza di un buco di 15.000 miliardi, ma conferma un andamento anomalo di certe spese che peraltro non darebbe adito a «scostamenti significativi» rispetto al quadro indicato nella relazione di cassa (che fissa il buco e l'eventuale manovra '96 a 9.600 miliardi). Allo stesso tempo, il presidente del Consiglio spiega che «il governo deve lavorare fino all'ultimo giorno, e quindi stiamo predisponendo misure alternative che possano costituire perlomeno una parte della manovra correttiva».

Anche il Ragioniere Generale Andrea Monorchio cerca di tranquillizzare gli animi, ma il clima al ministero del Tesoro è assai teso. Una fonte qualificata interna al ministero afferma che «c'è un rischio concreto di perdere il controllo dei flussi di spesa», anche se si susseguono approfondimenti e verifiche per scoprire come stanno davvero le cose. Altri osservatori rassicurano: la finanza pubblica italiana resta «virtuosa», e se da una parte è vero che le amministrazioni pubbliche hanno ricominciato a spendere dopo anni di blocco quasi totale, bisogna considerare che la discesa dei tassi d'interesse è più veloce rispetto alle attese. Secondo alcune stime, già nel 1996 si potranno risparmiare 2-3.000 miliardi.

## Il centrosinistra discute

Una complicazione in più per Prodi, che quasi sicuramente dovrà provvedere alla connessione per il '96. Non è d'accordo Vincenzo Visco, ex onomista del Pds, secondo cui dovrebbe pensarci piuttosto Dini. E mentre gli uomini del presidente del Consiglio iniziano un primo esame dei possibili interventi di taglio alla spesa, l'economista vicino all'Ulivo Filippo Cavazzuti invita Dini a riscrivere il trimestrale di cassa, e Prodi a prepararsi «a varare una manovra più vicina a 24.000 che a 10.000 mi-



liardi». Ma nel centrosinistra, a differenza di Prodi, c'è chi ancora punta ad agganciare entro il 1997 i parametri di Maastricht. Beniamino Andreatta (Ppi) invita a tentare di raggiungere un obiettivo intermedio nel 1997: un deficit pari a 80.000 miliardi. Il che significa una manovra '96 di qualche migliaio di miliardi più alta rispetto ai 10-15.000 miliardi

previsti». E secondo il nuovo Proveditore Generale dello Stato, Giuseppe Borgia, la pubblica amministrazione un certo contributo ai tagli alla spesa lo può concretamente dare. Eliminando gli sprechi, razionalizzando le competenze e riducendo il numero di centri di spesa già nel 1997 si potrebbe ridurre di almeno il 15-20% il bilancio

## Ma Moody's conferma il giudizio positivo: «Noi guardiamo al futuro»

ROMA. E adesso Moody's come la mette? L'agenzia americana di rating ha appena annunciato altamente probabile una promozione dell'Italia nel rango della quarta categoria dei paesi finanziariamente affidabili ed ora si scopre un nuovo - imprevisto - buco nei conti dello Stato.

Vincent Truglia, l'analista che si occupa dell'Italia, non si scompone e conferma che l'Italia ha molte probabilità di essere promossa. «Al 75% - confermava mercoledì - il riesame del dossier Italia si concluderà con una promozione».

«pasticcio» del disavanzo '96? Noi non analizziamo nello specifico i risultati raggiunti sui conti pubblici di volta in volta, giorno per giorno, ci occupiamo degli andamenti di medio e lungo periodo e su quella base formuliamo le nostre valutazioni sul paese in questione».

Secondo lei non bisogna preoccuparsi più di tanto per il buco di 15 mila miliardi nel '96?

Che ci siano discrepanze sulle entrate o sulle spese di uno stato non è una cosa drammatica in sé, teniamo conto che le dimensioni dell'economia italiana sono considerevoli. Ripeto, il problema è l'effetto degli scostamenti, del dettaglio dei risultati che si profilano di volta in volta sull'andamento di medio e lungo periodo. Per quanto riguarda questo, confermo le valutazioni dell'altro giorno: la nostra analisi si basa sul passato e guarda al futuro.

Che ne dice Moody's di questo

□ A.P.S.



ROMA «Si sta proprio bene al centro». È il centro di Roma, quello storico di piazza di Spagna che Clemente Mastella si gode con moglie e complici. L'altro centro, quello politico del Polo, è squarciato come la vela del partito tirata su assieme a Pierferdinando Casini a lasciare lo scudocrociato della Dc che fu. E lo sguardo corre all'angolo, nel cuneo d'ombra di via Due Macelli dove il Ccd ha organizzato la sua sede stuzzicando ogni vecchio richiamo, per poi tornare a posarsi sulla «baraccata» in pietra appena restaurata ai piedi di Trinità dei monti, immobile e rassicurante. È tutta una metafora questa passeggiata di Mastella alla ricerca del centro perduto. La natura può fare il miracolo di quei raggi di sole che si liberano dalla nuvolaglia grava di pioggia. Ma la politica no: ti restituisce quello che dai. E il presidente cicciddino si aspetta il peggio, tanto da tenersi l'impermeabile. Dove va adesso? «Non certamente nel partito unico di destra. Le ragioni del dialogo, della moderazione, delle riforme hanno un percorso obbligato. Lo dicevamo, inascoltati, prima della sconfitta, e non capisco perché nemmeno questa amara lezione debba bastare. Che facciamo: l'opposizione dura e pura che non sceglie, che non propone alternative, che insegue al Nordest la rivolta e al Sud l'esasperazione e finisce per condannarsi alla marginalità?».

Ha chiaro, Mastella, quel che il Polo non deve essere, proprio perché ha visto bene quel che è stato e dove è finito. Ma stenta a dar corpo a un progetto diverso. Anche perché la sostanza della sfida della moderazione è già stata raccolta da altre mani, come quelle di Lamberto Dini Vero è che il presidente del Consiglio per primo ha sollecitato il Ccd e il Cdu a liberarsi dal gioco di Gianfranco Fini, ma non certo per far spazio a un terzo polo che gli elettori hanno liquidato negando il patteggiamento nelle urne. Ottaviano Del Turco è «buon testimone» che i giochi di queste ore a Dini non interessano più di tanto: «L'altra sera ci siamo incontrati dopo il Consiglio dei ministri, e ho dovuto raccontargli io della spaccatura tra Mastella e Casini. Lui ha commentato con grande freddezza: "Dicano cosa vogliono fare". Si vedrà poi se è compatibile con il centro elettorale che sta solidificando il centrosinistra». Ma tutto può permettersi il «siate puri in autoriforma» di Cospoloni il barone che di presentarsi con i testi in trasformismo. Meni che mai al professore di un tempo, quel Ciriaco De Mita che pure qualcuno sospetta pronto a tendergli la mano. Ma che dal suo rifugio di Nusco taglia corto: «Il piede gli do...».

Cosa può esserci, ancora, al centro dei desideri terzapollisti? Forse Antonio Di Pietro, con cui già prima delle elezioni Mastella aveva ragionato su possibili azioni di sfondamento della leadership berlusconiana. Ma che terzo polo sarebbe quella eventualmente formato dalla decina di parlamentari mastelliani? Non per questo Francesco D'Onofrio, schieratosi con Casini, è meno sospettabile: «Ho sentito io quel Cimadoro dire che se su cognato, Di Pietro appunto, ha un ministero, il Ccd dovrebbe votare il governo. Non vor-

“ L'ex pm: nessun ultimatum da D'Alema, non ho mai detto che faccio un partito, neanche una convention. Quale ministero? Non entro nel merito, non mi è stata chiesta una professione di fede, si può fare una esperienza restando neutrali. Comunque qualunque cosa mi offriranno non lascerò Castellanza ”



L'ex magistrato Antonio Di Pietro

Jesus Diges/Ap

## A un passo dal governo Di Pietro riformerà la macchina statale?

«Sono perfettamente d'accordo». È lo stesso Di Pietro a non considerare un «ultimatum» la sollecitazione di D'Alema a chiarire a quale titolo entrerebbe nel governo. L'idea è di un ministero ad hoc per mettere a frutto l'esperienza di Mani pulite nella stessa amministrazione dello Stato. Che per quanto tecnico sia ha sempre una valenza politica. Allora? «Si può fare un'esperienza rimanendo neutrali. E io non ho mai detto che avrei fondato un partito o un movimento...».

rei che si puntasse a dare a Di Pietro una qualche base parlamentare perché possa guadagnare quell'investitura politica che gli serve per trattare con il centrosinistra». Cimadoro smentisce: «Mi vogliono far dire cose che non penso perché hanno paura della verità che penso e dico: Berlusconi per il Polo è una disgrazia». Ma tant'è: sono in tanti a voler la resa del Cavaliere ma ben pochi a immaginare la sostituzione con il simbolo di Mani pulite. E forse la resa tarda proprio perché si vuole prima che svanisca il fantasma di Di Pietro. Se ne deve essere accorto an-

che l'interessato, se ha dato un colpo di freno alle «consultazioni» da quelle parti. Mentre continuano, cauti e riservati, i contatti con l'Ulivo su una partecipazione diretta al nuovo esecutivo. Il dilemma, ministero politico o tecnico, pare ormai in via di superamento, nel senso che sta prendendo piede l'idea di un ministero su misura delle competenze e, perché no, della stessa immagine acquisita da Di Pietro nel rapporto con i cittadini, una sorta di Mani pulite 2, si piacerebbe all'ex magistrato, per sviluppare l'azione di moralizzazione e innovazione all'interno della

macchina dello Stato e del governo dell'economia. «La complessa riforma dell'amministrazione è il compito - rileva Del Turco - più grande e più difficile di questo paese». Per quanto tecnico possa essere, avrebbe comunque una indubbia valenza politica. Tale da proporre con forza l'interrogativo sollevato da Massimo D'Alema sull'adesione dell'ex magistrato al progetto dell'Ulivo. E che proprio un amico dell'ex magistrato, Ernesto Stajano, eletto nelle liste di Dini, sottoscrive: «La chiarezza giova a tutti. A Tonino per primo». Il quale, pare, non se ne adontò. Raggiunto per telefono a Castellanza da La Prealpina, Di Pietro dice di non considerare quello del segretario del Pds un «ultimatum»: «Lui ha detto che ho possibilità di diventare ministro: o faccio una scelta di tipo politico schierandomi, oppure faccio il tecnico. Sono perfettamente d'accordo». Allora, gli è stato chiesto, è fatta? «Ora correte troppo. Non entro nel merito, non posso farlo, non voglio farlo. Chiarisco solo un concetto importante, nessuno mi ha imposto una pro-

fessione di fede. Si può fare un'esperienza restando neutrali». Il tempo, però, stringe Gerardo Bianco, che pure è pronto a dargli il «benvenuto», dà voce al disagio per «questa specie di attesa snerbante per cui la politica si dovrebbe bloccare in attesa che Di Pietro decida». Ed è all'ex pm di Mani pulite che allude l'*«Osservatore Romano»* quando, riprendendo D'Alema e a commento della «rissa» nel Ccd, rileva che «a complicare le cose e a renderle poco trasparenti, ecco incomberne sullo scenario persone di incerta collocazione culturale e politica che, pur non avendo ricevuto alcun mandato popolare, assicurano a quasi protagonisti del delicato momento». Di Pietro, comunque, dovrebbe scegliere il nodo con Romano Prodi in questo fine settimana. Ma già una prima risposta la dà. «Fondare un mio partito? Ecco un'altra storia inventata di sana pianta. Io non ho mai detto che avrei fondato un partito o un movimento». Che è quanto basta per far sentire orfano Mastella. □ P.C.

## Legha, a Mantova nasce il «Parlamento della Padania»?

MILANO Il cosiddetto «Parlamento del nord» di Mantova da oggi potrebbe cambiare nome e divenire «Parlamento della Padania» se l'assemblea leghista approverà una proposta in tal senso sul cambio di denominazione. Domani a Mantova, alla riunione della Lega Nord, verranno anche proclamati i nuovi membri del «Parlamento», vale a dire gli eletti a Camera e Senato il 21 aprile, che prenderanno di diritto il posto di coloro che invece non sono stati rieletti.

Durante i lavori, che cominceranno nel primo pomeriggio, è attesa anche la presentazione di una «mozione di indirizzo» da parte del segretario federale Umberto Bossi, il quale nei giorni scorsi ha già anticipato le principali proposte, tra cui la costituzione di un Cln (Comitato di liberazione nazionale) per la Padania.

Ieri intanto Prodi ha annunciato che lunedì vedrà anche la Lega Nord nell'ambito degli incontri bilaterali che sta conducendo, ma il numero due del Carroccio Roberto Maroni cade dalle nuvole e dice di non saperne nulla. «L'ho sentito anch'io - ha detto raggiunto telefonicamente - ma di questo incontro non so nulla né chi ci va, di certo non io perché lo ritengo personalmente assolutamente inutile e prematuro. Di che cosa dovremmo discutere - si è chiesto - dal momento che il governo non è ancora formato e non si conoscono i suoi componenti? E sulle nomine delle presidenze delle Camere cosa c'entra Prodi, tocca al Parlamento non al Governo».

Maroni si è detto certo che Bossi non andrà all'incontro: «Lui non ci andrà certamente - ha detto - può darsi che mi dica di andare ma io gli farò presente che per me è un incontro inutile: se serve per definire cariche e distribuire poltrone non non le vogliamo, non intendiamo tradire i nostri elettori». Per Maroni le uniche condizioni per dialogare sono: «L'Assemblea costituente subito e in tre anni l'indipendenza della Padania». Solo in questo caso Prodi «ci conquisterebbe».

«Prodi sappia che è solo questo un argomento per noi convincente, che ci potrebbe indurre ad appoggiare il Governo. Ma - ha concluso - mi sembra molto difficile che Prodi si impegni su questo, quindi...».

La Lega però potrebbe anche non partecipare agli incontri che lunedì l'Ulivo avvierà con le delegazioni delle altre forze politiche sulle presidenze delle Camere e sui vertici delle commissioni bicamerali. E, comunque, l'ultima parola spetterà (ironia della sorte, visto che proprio su questo si è interrotto il dialogo con Prodi) al parlamento di Mantova. E questo, almeno, quanto emerge dalle parole di Francesco Speroni, che considera «inutile» un confronto tra Lega e maggioranza.

## Lettera d'amore da Montecitorio Sarà pubblicata in un libro

Inutile ora andare a caccia dell'uomo misterioso. Lui è un signore che fa il libraio in Toscana. La notizia, invece, è un'altra: anche da Montecitorio possono partire lettere d'amore. Anche tra le austerità della Camera si può ancora trovare l'ispirazione per scrivere una lettera d'amore al proprio uomo perduto e magari neppure per sempre. La lettera però rimane nel cassetto. Poi, lei, l'autrice, Aura Nobilo, capoufficio stampa del gruppo di Forza Italia alla Camera, decide di spedirla, come testimonianza dei suoi sentimenti, ad un concorso. Ora però quel libretto la potrà leggere, perché quella di Aura è una delle settantotto lettere d'amore scritte tra le oltre 9000 esaminate dal Premio Grignani Cavour e che saranno raccolte in un libro edito da Einaudi in libreria da metà agosto, dal titolo «Le più belle lettere al primo amore». «... il tuo telefonino è staccato - scrive Aura - ed io ti ho perso tra i corridoi del Parlamento, fra inutilità ed un grande dispendio di energie...». Era una sera del novembre '94, la politica era in fibrillazione, qualcuno nel palazzo tentava di ritrovare «quel momento di pausa che ti rimette in contatto con la vita e con i sentimenti».



Ma la nomina nella commissione è assolutamente improponibile

## Tatarella, un bluff con Cito. Voti in cambio dell'Antimafia

GIUSEPPE F. MENNELLA

TARANTO L'onorevole Giancarlo Cito sta per iniziare la sua carriera di deputato facendosi rifilare una solenne fregatella da Giuseppe Tatarella, detto Pinuccio, il navigatissimo post fascista barese che di legislature sulle spalle ne ha ben sei. Il «bidone», se confezionato, passerà alla storia politica di Taranto. Che cosa ha architettato l'astuto Tatarella, a spese di Cito, l'ex sindaco della città dei due mari, ora eletto deputato e sotto processo per concorso esterno in associazione mafiosa? L'uomo di Fini in Puglia ha esaminato con attenzione i risultati elettorali del 21 aprile nei collegi del Tarantino e poi ha dato uno sguardo al calendario. Ha visto che il 9 giugno, domenica del Corpus Domini, nel capoluogo si vota per eleggere il sindaco e il consiglio comunale. La lettura dei tabulati delle elezioni nei sette collegi per la Camera e il Senato hanno gettato nello sconforto Tatarella. Si legge che il Polo di destra non ha eletto neppure un candidato, che l'Ulivo ne ha portati a casa sei e che il settimo eletto è lo stesso Cito, patron della lista AT6, sigla della sua antenna televisiva. Alla Camera la coalizione

di centrosinistra è intomo al 38 per cento (circa quattro punti in più della somma dei voti conquistati dai singoli partiti nella quota proporzionale); il Polo si è fermato a quota 26,1 per cento (ben al di sotto dei voti proporzionali) e AT6, in un collegio, ha raggiunto quota 35 per cento, ben al di sopra di quanto raccolto dalla lista nel proporzionale e nell'altro collegio - candidato Cito - ha sfiorato il 46 per cento. Nel collegio cittadino del Senato è andata così: primo l'Ulivo (38 per cento); seconda la lista di Cito, che ha sfiorato il 30 per cento dei consensi; terzo il Polo, un po' al di sotto del 28 per cento. Pinuccio Tatarella ha capito al volo che, in queste condizioni, per il 9 giugno - alle consultazioni amministrative di una delle più importanti città meridionali e del secondo centro pugliese - si stava profilando una nuova Caporetto per Alleanza nazionale e per l'intero Polo. Ma subito il suo viso si è illuminato di quell'espressione furba che gli dilata gli occhi quando crede di aver concepito un disegno geniale. «A Taranto

vinci se acciappo nella mia rete Giancarlo Cito», deve aver pensato l'onorevole Tatarella. Il piano è stato concordato domenica scorsa in un ristorante del Corso Due Mari conosciuto con un nome, in questo caso, profetico: «Giovanni l'Assassino» e sarà reso pubblico oggi nel corso di una conferenza stampa. Il patto stretto con Cito prevede che per le elezioni del 9 giugno il Polo si alleanza con il movimento AT6; che Mimmo De Cosmo, attuale sindaco facente funzione da quando Cito è stato sospeso perché rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa, fa il candidato primo cittadino, che a Montecitorio Tatarella accoglie nel gruppo di Alleanza nazionale il già camerata del Msi Giancarlo Cito; e che lo inserisce nella commissione Antimafia. E qui sta il «bidone» che il furbo Tatarella sta rifilandoci all'ancora inesperto Cito. Infatti, quando la legge ricostituirà la commissione Antimafia le elezioni amministrative di Taranto saranno passate da qualche mese e Cito i banchi di quella commissione bicamerale li

potrà vedere qualche volta in televisione. I parlamentari commissari non sono nominati da Tatarella ma dal presidente della Camera e da quello del Senato. Può immaginare il lettore un presidente di Montecitorio - a qualunque schieramento egli appartenga - che nomina membro dell'Antimafia un deputato sotto processo per concorso esterno in associazione mafiosa? Ma lo vedete quel presidente dei deputati che si assume la responsabilità di mandare un deputato sotto processo per cose connesse con la mafia a discutere, in audizioni segrete, con quei procuratori e giudici che stanno processando proprio quel parlamentare? Cose che non stanno né in cielo né in terra. I partiti del centrosinistra non appaiono per nulla turbati dall'operazione Tatarella. E si capisce perché. Lo spiegano Enzo Iavarra, segretario regionale del Pds e Gaetano Carozzo, vice presidente del consiglio regionale pugliese. Riassumiamo i loro ragionamenti: Tatarella apparirà con evidenza come un uomo politico ambiguo e inaffidabile, che a Roma parla in tutt'altro, inserendo

il Polo nell'angoscia di uno schieramento di destra dominato da un partito che si chiama An ma che punta a ridiventare il vecchio Msi Giancarlo Cito non sta messo meglio, nato per combattere la partitocrazia, si ritrova a stipulare patti che più partitocratici non possono essere. Dall'altra parte, l'Ulivo vede dispiegarsi davanti a sé nuove potenzialità di raccolta del consenso in almeno due direzioni: una parte dell'elettorato popolare di Cito, quella che non ha mai avuto a che fare, neppure nell'uma, con la destra fascista pugliese; quella parte dell'elettorato di centrodestra che non intenderà confondersi con un movimento come quello di Cito. Qualche indizio c'è già: con una posizione chiara il Cdu si appresta a candidare un suo uomo a sindaco di Taranto. Mentre Forza Italia ancora tace, la zona centrale del centro bocca già boccia i patti di Tatarella. La forza d'attrazione dell'Ulivo tenderà a espandersi anche grazie al candidato sindaco già scelto: l'ex senatore Ippazio Stefano, una figura molto popolare, ottimo medico, grande disponibilità al dialogo, uomo onesto e perbene.

In edicola con l'Unità

Lunedì 6 maggio Volume 1

Scrittori tradotti da scrittori

Gustave Flaubert L'educazione sentimentale

L'Unità / Einaudi

Lalla Romano

Martedì 7 maggio Volume 2

INTERNAZIONALE

Con più di un miliardo di abitanti su una superficie enorme, la Cina dovrebbe avere centinaia di lingue e culture diverse. Ma non è così. Perché?

Puzzle cinese

Oggi in edicola



## Ulivo, pronta la delegazione che incontrerà Polo, Lega e Prc

La delegazione dell'Ulivo che lunedì mattina incontrerà le delegazioni del Polo, di Rifondazione comunista e della Lega Nord sarà formata da Edo Ronchi per i Verdi, Nicola Mancino per i popolari-Unione democratica, da Luigi Berlinguer per i progressisti e, probabilmente, da Ottaviano Del Turco per il Rinnovamento italiano. A guidare la delegazione sarà Walter Veltroni. E quanto si è appreso ieri da ambienti dell'Ulivo. Gli incontri si terranno nella sede dell'Ulivo a piazza Santi Apostoli. Il primo incontro sarà con Rifondazione comunista alle 9,30; quello con il Polo a mezzogiorno. Per quanto riguarda invece la riunione con la Lega Nord, Walter Veltroni, che ha preso i contatti con le varie parti politiche, attende da Umberto Bossi una risposta sia sull'orario sia sulla delegazione del Carroccio. Lunedì mattina negli uffici di Prodi la delegazione del Polo si siederà al tavolo con l'Ulivo «senza pregiudiziali, né di intesa, né di contrarietà», parola di Francesco D'Onofrio, senatore del Ccd, tra gli «ambasciatori» del centro-destra con Letta e Tatarola nell'incontro finalizzato a discutere sulle presidenze delle Camere e di alcune commissioni. D'Onofrio, ha sostituito «in corsa» Clemente Mastella



## A Prodi: no al ministero della Cultura Bianco: Ppi salvo a novembre lascio



Gerardo Bianco, segretario del Ppi, a sinistra il leader dell'Ulivo Romano Prodi

Luciano Nadalini

ROMA «La mia missione è compiuta: a luglio ho preso le redini di un partito che rischiava di disperdersi e ora, invece, riconsegno un partito forte, di ispirazione cristiana, fortemente radicato sul territorio, insomma consolidato». Gerardo Bianco, segretario del Ppi, mantiene l'impegno preso al congresso di luglio quando nel discorso di insediamento aveva sottolineato che avrebbe gestito la «fase di transizione per un anno con l'obiettivo di difendere la tradizione politica del democratico» e che poi avrebbe passato la mano in occasione del nuovo congresso. E a novembre, quando si terranno le nuove assise, Bianco è intenzionato a lasciare il posto a una «nuova classe dirigente» perché il partito abbia un «assetto stabile». Bianco ha comunque riferito che «da tutta Italia» gli giungono «fortissime pressioni» affinché resti al suo posto. «Ma - ha sottolineato - io gli impegni li mantengo. Mi sono sempre mosso per servire il partito e non per servirmene». A proposito del risultato elettorale, Bianco ha riferito che nella direzione di giovedì «c'è stato un coro unanime che ha riconosciuto il mio non è stato un tono pessimistico come qualcuno ha scritto - ha concluso - ho solo voluto sottolineare che dobbiamo diventare più incisivi».

Gerardo Bianco ha inoltre definito «molto positivo» l'incontro che ha avuto ieri pomeriggio con Romano Prodi, sottolineando che il futuro presidente del Consiglio ha «le idee molto chiare sulle operazioni da fare per portare l'Italia in Europa. Idee molto chiare - ha aggiunto il segretario del Ppi - sui criteri e sui metodi che intende seguire. Io li condivido». Ma su un punto Bianco ha detto di non essere d'accordo con Prodi: «Ho detto a Prodi che non vedevo con favore la costituzione di un ministero per la cultura», Bianco ha poi precisato di non aver affrontato con il leader dell'Ulivo questioni riguardanti la composizione del governo. «No - ha detto il segretario del Ppi - di queste cose non abbiamo parlato perché lui, giustamente, rivendica il diritto previsto dall'art.92 della Costituzione». Bianco è tornato a chiedere un vertice dei segretari del centro-sinistra: «Quando Prodi riterrà che ci siano le condizioni per fare un esame collegiale della situazione, ciò può essere utile. Lui prima vuole approfondire bene le questioni anche con colloqui bilaterali. Poi prenderà una decisione».

Il segretario dei Popolari si è soffermato anche sull'ipotesi che il capo dello Stato non consulti i gruppi. «Questa ipotesi - ha risposto Bianco - l'ho letta sulle agenzie. Sono però convinto che quello che fa il presidente della Repubblica è fatto bene. Farà le scelte più logiche». A proposito dell'incontro tra Massimo D'Alema e Silvio Berlusconi, Bianco ha detto di aver appreso questa notizia dalle agenzie, «ma molte volte si attribuiscono incontri mai avvenuti».

# Intesa Bertinotti-Prodi

## «Il governo nascerà senza mercanteggiare»

ROMA. Un incontro come quello di ieri mattina - un'ora e mezzo di colloquio - tra Romano Prodi, Ulivo e Fausto Bertinotti, Rifondazione comunista, non poteva passare inosservato. Aveva diritto a un ascolto particolare. Di antenna e di staffetta. Dal momento che si è tenuto alla vigilia di una settimana impegnativa per la cornice (di incarichi istituzionali) nella quale verrà collocato il nuovo governo.

L'aspetto più interessante, se vogliamo guardare alle logiche che guidano la discussione di queste ore, riguarda un braccio di ferro poco evidente, ma non per questo meno decisivo, sui ministeri. Qui, però, Bertinotti si è smarcato dal rumore, sottorante, della discussione. «Faremo nascere il governo Prodi per consolidare la vittoria ottenuta contro le destre e per ottenere il riconoscimento del valore politico di questo nostro atto e del carattere indispensabile del nostro voto».

E sull'ingresso del Prc negli uffici di presidenza delle Camere e alla guida di alcune commissioni parlamentari? «Questo non lo chiediamo a Prodi. Lo chiediamo nel rapporto con tutte le logiche e abbiamo tutte le ragioni per ritenere che ci siano rassicurazioni da questo punto di vista, come è necessario che sia».

Sul programma «nessun mercanteggiamento» ha ripetuto per

L'incontro tra il numero uno dell'Ulivo e il segretario del Prc, all'insegna del «confronto», ha messo da parte le polemiche suscitate dall'intervista uscita sull'«Herald Tribune». Si sono avviate forme di dialogo su temi meno distanti anche se, ha detto il leader di Rifondazione, non è stato «un negoziato per definire il programma». Il reciproco interesse «è capirsi». Il no a ogni forma di «mercanteggiamento». E Prodi «Non ho fatto alcuna concessione a Bertinotti».

LETIZIA PAOLOZZI

L'ennesima volta il segretario di Rifondazione. (Né lo faccio concessioni, dirà Prodi). Far nascere il governo Prodi è una promessa che data dall'inizio della campagna elettorale; il presidente del Consiglio e il governo «esprimeranno un apprezzamento per il ruolo di Rifondazione comunista, prendendo atto del carattere necessario del nostro apporto per far nascere il governo».

Deriverà, da questa concatenazione, una sorta di «simmetria». Ovvero, un incastro di movimenti, di necessità diverse che, tuttavia, seguono uno sbocco comune. Per Rifondazione, d'altronde, si tratta di curare un passaggio delicato. Non semplice. Ha bisogno, il partito di Bertinotti e di Cossutta, di scollarsi di dosso i sospetti che allignano tra i suoi militanti. Principale accusato, il rapporto con un centrosinistra ac-

cusato di pencolare troppo verso il centro; di sussultare per l'affacciarsi improvviso di Antonio Di Pietro; di corrucciarsi per le spinte autonomistiche di Lamberto Dini. In questa situazione, diventa importantissimo l'uso e la scelta dei termini. Sia chiaro, dice Bertinotti, l'incontro non ha portato ad alcun negoziato. O «contrattazione». Era necessaria, quell'ora e mezzo, intanto per distendere il clima. Dopo le dichiarazioni sull'«Herald Tribune», considerate una scioglimento o una ingenuità alla vigilia del voto di fiducia.

Ma quest'incontro era necessario, anche e soprattutto, per fare dei passi avanti. Ci sono diversità programmatiche, naturalmente. E se Prodi avesse detto, «Dal programma non mi muovo», Bertinotti gli avrebbe risposto «Nemmeno noi». Le spine e le difficoltà appartengo-

no tutte alle divergenze di programma. «Nessun negoziato per definire il programma. Il programma verrà presentato in Parlamento e lì diremo la nostra. Abbiamo espresso i nostri punti di vista soprattutto sul terreno della lotta alla disoccupazione e abbiamo pensato a iniziative possibili per le aree su cui impegnarci prevalentemente» (Bertinotti). Invece, la parola-chiave è stata quella del confronto. «Capacità d'ascolto» del governo, secondo D'Alema. Nessun confronto è pensabile se lo si vuol svolgere a partire da sponde distanti. Lontane.

«Tra persone adulte non si fa un confronto per rimanere ognuno sulle proprie posizioni» commenta il segretario del Prc. Insieme non discuteremo di reintroduzione della scala mobile. È sulla riduzione d'orario che possiamo verificare, comunicare, riflettere insieme. Così, il discorso è appuntato su elementi capaci di spostare il ragionamento, di aprire la possibilità della consultazione, dello scambio reciproco. Dalla lotta alla disoccupazione ai lavori socialmente utili.

Così, nell'incontro Prodi non ha pronunciato la parola: sacrifici. Bertinotti non ha citato i Bot. Tra loro «esiste un reciproco interesse» a capirsi. Non si sono contentati di dire «ognuno la sua», restando fermi alle proprie posizioni. Il confronto, d'altronde, non si fa «per rimanere

## I Verdi: «Il governo tenga conto dei temi dell'ambiente»

Un governo che tenga conto di ambiente e aree urbane, lavoro verde, formazione e ricerca, salute, telecomunicazioni, federalismo e obiezione di coscienza. I Verdi fanno sapere a Romano Prodi quali sono le loro richieste al governo dell'Ulivo. A Montecitorio Carlo Ripa di Meana, accompagnato da Franco Corleone, Mauro Pissani, Carla Rocchi, ha spiegato che la delegazione Verde è stata incaricata dai neo eletti di presentare le proposte degli ambientalisti a Prodi perché vengano «esaminati ed inclusi nell'agenda del governo». «I Verdi hanno fatto parte integrante fin dall'inizio della coalizione e sono ovviamente pronti ad assumere anche diretta responsabilità di governo. Non siamo ancora alla fase dei nomi, ma la particolarità della nostra attenzione è rivolta ai beni ambientali e culturali, ai trasporti, ai lavori pubblici, alla sanità, alla pubblica istruzione e alla famiglia». Dunque ambiente e non solo, perché, hanno spiegato, «se la nostra vocazione è quella ambientalista, restano comunque aperti tutti i problemi di una società sostenibile». Ripa di Meana ha spiegato che i Verdi non hanno intenzione di fare proposte «ostili» al governo, ma che cercheranno, con l'azione politica, di far risolvere i problemi da loro considerati prioritari.

femi. Sui punti in cui si dovesse restare in dissenso, ognuno farà la sua strada. Chi avrà più filo, tessera più tela».

E Prodi? Scano il racconto: parchi gli aggettivi. Un incontro andato bene, senza asprezze. Tranquillo. Poi, la sottolineatura, la puntualizzazione precipitosa: «Non ho fatto nessuna concessione a Bertinotti. Per favore, non facciamo questi di-

scorsi. C'è stata una seria discussione politica». Significa che la stampa non deve correre con la fantasia. Che gli altri alleati della coalizione non hanno di che preoccuparsi per una qualche segreta trattativa con Rifondazione. D'altronde, se sta al premier affrontare la questione di come coprire il buco nei conti pubblici, lui, Prodi, non è «ancora il primo ministro».

## Sindacati soddisfatti dopo l'incontro col leader dell'Ulivo

# Lavoro, terapia d'urto Il sì di Cgil, Cisl e Uil

Una terapia d'urto per il lavoro. È l'obiettivo sul quale si sono trovati d'accordo ieri Romano Prodi e i segretari di Cgil, Cisl e Uil. Nel primo incontro tra il futuro capo del governo e i dirigenti sindacali sembrano emergere più sintonie che dissensi. «È andato tutto benissimo», ha detto Prodi, che ha assicurato che il tema dell'occupazione è in cima alla sua agenda programmatica. Per i leader sindacali, come ha riferito Pietro Larizza, le «premesse sono soddisfacenti».

EDOARDO GARDUMI

d'urto per rilanciare il lavoro soprattutto al Sud e che l'obiettivo comune è quello di un patto per il lavoro». Il futuro capo del governo ha anche assicurato, hanno sempre riferito i tre dirigenti sindacali, che verrà rilanciato il metodo della cosiddetta «concertazione» tra le parti sociali.

Un incontro «utile» insomma. co-

me lo ha definito Cofferati. Durante il quale si è cominciato già ad affrontare qualche problema concreto. Da discutere ci sarà ancora molto, ma, secondo il segretario della Uil Larizza, «le premesse sono soddisfacenti». La sessione di maggioranza sulla politica dei redditi prevista dall'accordo del '93 dovrebbe a questo punto rivelarsi particolar-

mente ricca e produttiva.

Con i tre maggiori sindacati del resto le affinità del nascente governo non sono poche. Era già apparso chiaro durante la campagna elettorale e lo ha ricordato, varcando ieri i cancelli di palazzo Colonna, il numero uno della Cgil. «Sono molti - ha sostenuto Sergio Cofferati - i punti del programma dello schieramento che ha vinto che abbiamo apprezzato». Ciò non significa però che la via di rapporti di positiva collaborazione sia già bella e segnata. Sempre Cofferati aveva voluto aggiungere che «per un'eventuale apertura di una linea di credito al nuovo governo sarà comunque prima utile avere un atteggiamento del tutto simile a quello già avuto in passato: valutare cioè le loro intenzioni sulla base delle proposte che faranno».

I sindacati quello che si aspetta-



Cofferati, D'Antoni e Larizza

Andrea Cerasa

no lo hanno ieri ricordato con grande chiarezza. Con formula molto sintetica ma anche molto efficace, Pietro Larizza, leader della Uil, ha detto che le sole cose sarebbero state chieste a Prodi: lavoro, lavoro e lavoro. Articolando meglio il discorso D'Antoni ha indicato, tra le priorità, «un patto per il lavoro che avvii una fase nuova di sviluppo anche nel Mezzogiorno». Occorrerà, ha aggiunto il segretario della Cisl, «anche un piano biennale per portare l'Italia in Europa con una im-

postazione che veda una lotta all'evasione più decisa e razionalizza le spese e abbatta l'inflazione e i tassi di interesse». E a questo proposito D'Antoni è tornato a insistere sul carattere essenziale del metodo della concertazione.

Ma, più concretamente, come si atpeggia il sindacato rispetto a quelle operazioni di rigore necessarie per riportare sotto controllo il debito pubblico? È d'accordo, e quanto, con quei diciotto mesi di quaresima promessi da Prodi? Cofferati,

prima dell'incontro, ha mantenuto un atteggiamento decisamente cauto. «Staremo a sentire, vedremo...», ha detto il leader della Cgil. Che però ha poi espresso un'opinione molto precisa su un tema che in questi ultimi giorni sta un po' agitando le acque dell'Ulivo. In fatto di risanamento, ha detto Cofferati, bisogna cominciare a ragionare e ad operare in modo coerente. «Il sindacato - ha continuato - ha espresso un'opinione. Ci sembra giusto connettere la manovra correttiva almeno con le linee del documento di programmazione economica e finanziaria. Bisogna infatti evitare interventi estemporanei garantendo invece coerenza tra interventi di aggiustamento e interventi che si dovranno fare successivamente».

In ogni caso, se si arriverà come è probabile a parlare di risparmi sulla spesa, qualche interessante precedente al quale rifarsi c'è già. Si può risparmiare, sostiene Cofferati, senza intaccare le prestazioni «così come si è fatto per la riforma delle pensioni».

Di manovre, manovre e relativi interventi non si è comunque parlato, ieri, più di tanto. L'obiettivo per il momento era di stabilire se esistono le condizioni per fidarsi e collaborare. E questo, a quanto pare, è stato raggiunto.

# D'Onofrio e non Mastella tratterà con l'Ulivo

## Tregua armata al centro del Polo

### Congelato il gruppo con Fi

I numeri dicono che Casini potrebbe prevalere nel consiglio nazionale del 10 maggio. Ma anche Mastella pensa di farcela. Comunque, fallita la mediazione del Cdu, i dirigenti del Ccd hanno raggiunto un accordo: si possono fare i gruppi con i cugini anche al Senato, oltre che alla Camera. Congelato per ora il supergruppo con Forza Italia. Riunione di Buttiglione e Casini. Anche Letta ha tentato di portare pace tra i dirigenti della Vela.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. I cugini del Cdu hanno provato a farli incontrare a cena, per sigillare la pace, ma non ci sono riusciti, perché Clemente Mastella è una testa dura e non vuole dare una pur che minima impressione di aver ceduto alle posizioni, o alla forza dei numeri, di Pier Ferdinando Casini. Il quale dice: «Ma quale cena, io vado a Bologna dalle mie figlie. E poi non ci sono problemi personali tra due intimi amici come noi. Le questioni politiche sono un'altra cosa». Comunque anche senza cena su una cosa Mastella ha convenuto: oltre che alla Camera, anche al Senato - dove pure la Vela avrebbe i numeri per stare da sola - Ccd e Cdu possono fare gruppo insieme. Ma questo non significa che si sia placata la tempesta che sta agitando il Ccd e che ha fatto parlare di scissione (da un lato Casini filo forzista ad oltranza e dall'altro Mastella che guarderebbe con più interesse ai moderati di Dini, anche perché c'è chi dice che Berlusconi lui lo odia proprio e che se già prima diffidava del Polo, a maggior ragione non ci crede dopo la sconfitta elettorale). Semplicemente - o quasi - gli interessati hanno accettato il punto di vista di alcuni amici buttiglioniani, che hanno spiegato come una conta nel prossimo consiglio nazionale, del 10 maggio, non gioverebbe a nessuno. Cioè sia Casini che Mastella ne uscirebbero indeboliti. E non servirebbe né a l'uno - nella prospettiva di fare il super-coordinatore del super gruppo parlamentare con Fi; né all'altro - che punta ad una maggiore visibilità del partito rispetto a Forza Italia.

«Era sicuro di battere i popolari...»

## «Casini, non si scappa perché la sconfitta?»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Ma è possibile che non si possa neanche accennare alle ragioni vere o almeno credibili per cui il Polo è stato sconfitto? Ombrina Fumagalli Carulli, vicepresidente del Ccd, è tra quanti, in polemica con il segretario Pierferdinando Casini (ma all'unisono con il presidente Clemente Mastella), hanno abbandonato l'altra notte la riunione della direzione della Vela consumando una spaccatura che rende imprevedibile l'esito tanto della riunione congiunta dei gruppi parlamentari della Vela e del Cdu, quanto del Consiglio nazionale celebrato il 10.

Tra le accuse che muovete a Casini c'è quella di voler precipitare la fusione con il Cdu e la federazione con Forza Italia. Perché vi oppone? Marco Follini, uno degli uomini del segretario vi rimprovera di esser dei patiti della politica dei due forni, di andreattiana memoria...»

Accusa insensata prima che gratuita: rifuggiamo da qualsiasi ambiguità, siamo soci fondatori non solo del Ccd ma anche del Polo. E siamo convinti di dover restare nel Polo. Ma rivendichiamo, con un po' di democrazia, un ruolo autonomo del partito che serva a recuperare spazio politico al centro sui temi propri dei cattolici e dei laici moderati: quello spazio che è stato perduto senza che ci sia possibile farcene una ragione.

Casini sostiene che tanto più è possibile recuperare questo spazio unendo le forze vestrine e quelle di Buttiglione, e che anzi proprio per questa strada il centro moderato potrebbe contare di più.

Casini tocca un tasto molto delicato e tutto da verificare. Io preferisco non andare alla cieca e sto ai fatti: l'anno scorso, alle regionali, il Ccd prese il 4,2%, mentre i voti di allora del Cdu non sono calcolabili perché s'erano presentati in-

to amati nel partito, non gli porta consensi, ma glieli toglie».

Contemporaneamente anche Mastella per tutto il pomeriggio si è aggirato tranquillo, contando sui parlamentari il cui numero è a lui favorevole e sulla volontà del grosso del partito di non essere fagocitato da Forza Italia. «Dopo la direzione sono andato a dormire tranquillo, perché la mia non è una battaglia personale, posso stare sia in maggioranza che all'opposizione, non me ne frega niente. Vedremo al consiglio nazionale chi ha i numeri, sono comunque fiducioso perché convinto che la maggioranza non vuole che il Ccd scompaia. Il nostro è un importante dibattito, perché nessun altro partito dimostra una così viva democrazia interna».

Questo dunque è il seguito della tumultuosa riunione di direzione, durante la quale ha persino telefonato Gianni Letta (mentre altri di Forza Italia mettevano zizzania), per tentare di convincere Casini e Fumagalli a sotterrare l'ascia di guerra, a ritrovare l'unità. Con una conseguenza pratica. La delegazione del Polo, che tratterà con l'Ulivo per le presidenze delle Camere e delle commissioni parlamentari di controllo, farà a meno di Mastella, che sarà sostituito da Francesco D'Onofrio. Così si avrà la stessa formazione che nello scorso luglio firmò l'accordo al tavolo delle regole: Letta, Tatarella e, appunto, D'Onofrio. Sulla sostituzione, decisa dalla segreteria del partito, Casini e Mastella hanno dato due versioni diverse. Il primo ha dichiarato: «Credo che Mastella avesse espresso un'indisponibilità a far parte della delegazione già nei giorni scorsi. Voglio ribadire che non esistono problemi personali all'interno del partito». Invece Mastella, prima della decisione della segreteria: «Di quella tema di ambasciatori non sapevo nulla e ancora adesso non ne so nulla. Quanto a me non mi pongo dei problemi al riguardo. Forse sarebbe anche logico se non partecipassi, dopo quello che è successo».

Tregua, quindi, anche se la giornata di ieri è trascorsa facendo i calcoli sulle forze da poter dislocare sull'uno e sull'altro fronte. Casini per tutto il giorno ha sfoggiato grande tranquillità, raccontando di avere dalla sua 40 membri in più del consiglio nazionale (dove hanno diritto di voto anche i 33 parlamentari e i 36 consiglieri regionali). Non solo: nelle ultime ore anche i più stretti collaboratori di Berlusconi si sono dati da fare per fare pressione sui siciliani promettendo non solo posti in lista per le prossime elezioni regionali, ma anche - c'è chi racconta - sostanziosi aiuti. Comunque lui, il segretario del Ccd, ieri diceva: «Io sono tranquillo. So che forse Clemente si sta pentendo di quanto è successo. Anche perché sa che lo spostamento sulle sue posizioni di Silvio Lega e Ombrina Fumagalli, che non sono proprio mol-

## IL PARLAMENTO DELLA VELA

Consiglio nazionale	120
Deputati	18
Senatori	15
Consiglieri regionali	36
Totale	189



Con Casini 109      Con Mastella 80

75	Consiglio nazionale	45
9	Deputati	9
7	Senatori	8
18	Consiglieri regionali	18

## Rotondi: sarò eletto oppure no?

Casini e Mastella litigano sul futuro del Ccd, sui rapporti con il Cdu, sul modo di mantenere (o non mantenere) l'alleanza nel Polo, e a Rotondi nessuno fa sapere nulla. Gianfranco Rotondi, direttore del quotidiano buttiglioniano «La discussione», è arrivato secondo nella quota proporzionale nella circoscrizione Campania 2, dove è risultato eletto Clemente Mastella. Rotondi, in una dichiarazione, è intervenuto nel dibattito interno al Ccd per definire «un evento rispettabilissimo la dialettica tra Casini e Mastella» ma ha anche posto il personale tema della opzione che il presidente del Ccd deve comunicare tra i due collegi in cui è risultato eletto (a seconda della scelta di Mastella quindi Rotondi potrebbe essere eletto oppure no). «Altrettanto rispettabile - ha aggiunto riferendosi ancora alla sua situazione - è l'amarezza di un giovane che il Ccd-Cdu ha candidato contro Antonio Maccanico e a cui non si è neppure fatto sapere se viene eletto o no».

«Ingenere le analisi sul voto»

## «Sì, abbiamo perso ma c'era Dini...»

ROMA «Ma quale scarsa democrazia! Questa è una storia che non regge: abbiamo discusso per dodici ore filate. Poi si è discusso un documento e lo si è votato. Su 28 membri della direzione l'hanno approvato in sedici. Ma nell'altra saletta, con Mastella, non ce n'erano undici. Insomma, tra gli assenti bisogna contare anche quelli che non c'erano per davvero e non per polemica: Carlo Giovanardi, capogruppo uscente dei deputati del Ccd difende a spada tratta le scelte di Casini ma attenua i toni della polemica interna: «C'è spazio, in Consiglio nazionale, per ricomparla».

Già, ma intanto fioccano le contestazioni. Prima tra tutte quella di aver messo la sordina alle ragioni della sconfitta: delle liste Ccd-Cdu come del Polo nel suo complesso. Comincerei da qui, dalla sconfitta del Polo. Anchi ho molto da discutere, molto da rivedere sulla campagna elettorale del centro-destra. Abbiamo appena cominciato e intendiamo portare ancora avanti una riflessione che non solo deve essere seria ma è anche difficile: il nord-est, Roma, la Lega...Le questioni da verificare sono tante.

«E Mastella vi contesta di non averne neppure elencate nel documento che vi siete votati».

Ma l'altro giorno avevamo questioni più urgenti, prima tra tutte l'unificazione dei gruppi parlamentari del Ccd e del Cdu: abbiamo presentato liste e candidati comuni, ci sembra naturale far gruppo insieme tanto alla Camera quanto al Senato. È il primo passo del processo di unificazione. Volevamo dargli visibilità, e questo si è ottenuto convocando insieme le delegazioni parlamentari per l'8.

Riferisco l'obiezione di chi contesta la vostra decisione: prima dell'unificazione verifico le forze di ciascuno, si veda insomma quanto vale il Cdu. Stando alle cifre, var-

rebbe proprio poco, Buttiglione, oppure anche la Vela è in preoccupante calo?

È un'obiezione ingenerosa, tanto per il Cdu quanto per il Ccd. Intanto alle regionali noi abbiamo preso un milione di voti, e due domeniche fa più del doppio.

Questa volta l'obiezione la faccio io: quel che conta è il dato percentuale.

D'accordo. Ma allora perché non si dice che alle regionali dell'anno scorso non c'era Dini (che ha pescato in un'area vicina alla nostra) e non c'era Prodi, che ha fatto riferimenti anche al nostro stesso elettorato? E perché non si ricorda che, se il simbolo dell'Ulivo era noto e propagandato da un anno, quello del Polo era sbagliato e pressoché sconosciuto? Insomma, ogni elezione ha la sua storia. E la storia di questo voto è tutta da scrivere.

Appunto. Vi contestano proprio di aver neppure cominciato a stendere la bozza di questa storia che dovrà pure contenere qualche accento critico e autocritico, o no?

Ma scusi, lei l'ha letto il documento? C'è un passaggio chiarissimo: «La direzione del Ccd si propone di rendere più forte l'ancoraggio al centro del Polo delle libertà privilegiando quei tratti di moderazione, responsabilità, sensibilità istituzionale e cui si è sempre ispirata l'azione dei cattolici liberali». Privilegiando moderazione e sensibilità istituzionale, c'è scritto: più chiaro di così.

Troppo poco-obiettano i vostri rivali internamente presa di distanze da una campagna elettorale che evidentemente anche voi ritenete, ora, sbagliata.

Eppure sono convinto, o almeno spero, che con Mastella non si andrà alla rottura. Se ci sono stati malintesi, o anche diversità di accenti e valutazioni, il Consiglio nazionale è la sede migliore per la ricomposizione. Non vedo difficoltà insormontabili. G.F.P.



Asinistra una manifestazione di Forza Italia e in alto Silvio Berlusconi

## I «troppi» voti di Forza Italia

ENZO ROGGI

Forza Italia si è ritrovata, col 21 aprile, più che soddisfatta della quantità di voti ricevuti e drammaticamente disarcionata dalle sue ambizioni di governo. Sondaggi, previsioni degli opinionisti, una cert'aria che si percepiva soprattutto nel centro-sud ma non solo, una specie di rassegnazione che si sentiva nelle sempre più astratte sortite di Berlusconi, i segni delle piazze di destra tutti beneficianti Fini e l'inadente attivismo dei suoi, e altro ancora avevano consolidato, alla vigilia, la previsione di un sicuro arretramento di Fi a favore di An fino a ipotizzare un sorpasso. Questa previsione aveva un vizio di metodo: considerava l'andamento del consenso di Fi essenzialmente in rapporto ad una presunta dinamica espansiva del suo maggiore alleato trascurando di considerare Fini sé stessa, cioè il suo messaggio e il suo accordo con una corrente di opinione propria (moderatismo di destra) che, poi si è visto, si è ricompattata proprio come fatto differenziato dalla chiososa egemonia di An. Tuttavia, un po' tutti siamo caduti nella deformazione ottica. Ciò riconosciuto, non si deve cadere nell'errore opposto, cioè nel considerare consolidato il serbatoio di consenso per il Cavaliere e, ancor peggio, nel considerare che in prospettiva la dimensione del consenso coincida con il peso (e l'unità politica) di questo movimento che rimane ampiamente virtuale. Forza Italia resta, assieme alle appendici Ccd-Cdu, la formazione più esposta al vento dei possibili rimescolamenti nell'area centrista.

D'altro canto occorre leggere più attentamente il dato della tenuta di Fi. Intanto è da ricordare che la tenuta è sul marzo 1994 ma non certo sulle europee di tre mesi dopo, quando essa toccò il tetto del 30%. Va cioè considerata tutta la dinamica del biennio, che comprende anche il dato delle regionali 1995 nelle quali Fi si collocò ancora sopra il 21%. E un certo significato ha pure il differenziale assoluto 1994-96: Fi infatti ha perduto 404.000 voti. Basta immaginare cosa sarebbe accaduto nel gioco maggioritario se tale perdita non si fosse verificata per interdemerita portata politica. Sono andati tutti ad An? A quanto è dato capire c'è stato un travaso più complesso (ad esempio verso la lista Dini) che metterebbe in risalto zone di espansione di Fi (ad esempio Milano città) controbilanciate da perdite più consistenti altrove (ad esempio Roma, il Veneto, la Toscana). Ma più significativo politicamente è un altro dato, che è poi il dato più caratteristico del voto del 21 aprile, è cioè il fatto che Fi è la formazione politica che ha dato il maggiore apporto negativo alla differenza tra voto nel maggioritario e voto nel proporzionale: è stato calcolato che circa 400.000 elettori di Fi si sono rifiutati di votare Polo nell'uninomiale. Tutta colpa delle cattive candidature oppure anche un messaggio politico di dissenso dal segno complessivo assunto dalla coalizione?

Questo interrogativo rimanda ai fattori propriamente politici che hanno caratterizzato la campagna elettorale del Polo e, in esso, di Fi è mia opinione che Fini ha lavorato (senza volerlo) più per Berlusconi che per sé stesso. In partenza e per gran parte della campagna elettorale Berlusconi appariva ed era debolissimo. Crollato il fattore sorpresa carismatico, si è destreggiato goffamente su tematiche scarsamente popolari e che mettevano in evidenza una fissazione attorno a questioni

d'interesse personale (l'attacco ai giudici, la demagogia fiscale, l'esaltazione dello pseudo valore dell'aziendalismo con il suo «ciascun per sé e Dio per i bisognosi», ha fatto pulizia del grosso delle sue «colombe» (non tutti si sono dimenticati il caso Dotti), ha ingoiato autentici rospi come il patto con Pannella assolutamente sconvolgente per la sua stessa credibilità personale. Attorno a lui, e alla sua vana sovraesposizione televisiva, si era fatta visibile un alone di sfiducia dei suoi che scantonava nell'ironia: bastava sentire cosa dicevano collaboratori e alleati, tanto che a un certo punto proprio loro riproponevano la questione della non candidabilità di Berlusconi a Palazzo Chigi. In sostanza appariva come la personalizzazione della non unità del Polo. Ma la sorte lo ha aiutato. Fini, mediocre stratega, ha creduto che davvero fosse giunta l'ora di passare all'incasso. Egli aveva, senza dubbio, il timone politico del Polo: aveva fatto fallire la trattativa per il governo Maccanico e le riforme umiliando la scelta e il protagonismo del leader formale del Polo, e da quella circostanza tutto era derivato: la perdita definitiva del rapporto con Dini, l'indizione delle elezioni, la vanificazione del segno centrista sul Polo (con grande ma inutile dolore di Buttiglione e Mastella). Eccitato da tanto successo, il capo di An è stato al gioco delle previsioni catastrofiche per Fi costruendovi sopra un proprio invadente carisma. Anche la ri-conferma della membership del Cavaliere assumeva il significato di una sua magnanima concessione temporanea mentre si incamava quotidianamente di dare l'interpretazione autentica del programma del Polo in senso populista. Ma, ecco la sorpresa, il gran vento sulle vele di An ha aspramente riproposto nella vasta platea del consenso conservatore il timore dell'avventura, il timore per una destra estrema che da sdoganata, sotto controllo e portatrice d'acqua diavole, così suo personale imprevedibile, dominante su una possibile maggioranza Di fronte a tanto timore sono evidentemente passati in sottordine i cedimenti, le incoerenze, le ingenuità, le disavventure giudiziarie dell'inventore di Fi e si è preferito reinvestire la fiducia in lui (mi riferisco agli elettori che non avessero maturato il passaggio all'Ulivo e o alla Lega), questa volta come barriera ad una avventurosa deriva estremista.

Se questo è stato il meccanismo che ha determinato il risultato, una delle conclusioni (assieme a quella per cui l'Italia non è disposta a investire sull'estrema destra oltre una certa barriera) è che Fi continua a rappresentare una consistente area di consenso, un agglomerato d'interessi, una sub-cultura liberistico-regressiva. Insomma resta espressione dell'incompletezza drammatica della transizione italiana alla normalità liberaldemocratica, tanto più grave in quanto coinvolge anche pezzi di ceti popolari in una sorta di grande equivoco sul rapporto tra interessi diretti e politica. La natura larvale di questo «partito» non deve far pensare a un automatico suo disfacimento poiché siamo ancora lontani da un pieno ritorno della politica, da una convincente autorevolezza delle istituzioni che faccia premio sulle degenerazioni corporative e sulle miserie ideali. Molto dipenderà dal fatto se il quinquennio dell'Ulivo, fitto di realizzazioni e di novità, saprà far maturare anche una rinascita civica che renda non più necessario e possibile inventare partiti aziendali e virtuali.

Intervista all'«Independent» accende una polemica su Rai e Fininvest

# «Nessun blitz sulle tv»

## Veltroni: c'è già una linea delle Camere



Una veduta della sede della Fininvest a Milano  
C. Scavolini



L'edificio principale della Rai a Saxa Rubra

ROMA Non c'è dubbio che la riorganizzazione del sistema radio televisivo sarà uno dei punti decisivi che il nuovo governo dovrà affrontare. Le norme per la nomina del Consiglio di amministrazione della Rai vanno riscritte. In tempi rapidi visto che l'attuale Cda è scaduto dimissionario ed è in carica solo per l'ordinaria amministrazione. Incombe anche la scadenza di agosto fissata da una sentenza della Corte Costituzionale in conseguenza della quale in presenza dell'attuale numero di concessioni sarà impossibile gestire più di due. Eppure ogni qual volta ci si azzarda ad ipotizzare un sistema radiotelevisivo del tipo di quello disegnato dall'Alta Corte eccolo che si scatena il putiferio.

È polemica su una intervista all'«Independent» di Walter Veltroni in cui il numero due dell'Ulivo ipotizza la riduzione a due reti per parte sia per la Rai che per la Fininvest ricordando, tra l'altro, la sentenza della Corte Costituzionale «Nessun disegno di legge sull'argomento sarà presentato nei primi cento giorni» precisa l'Ulivo. Ma al Polo non basta. E scendono in campo Storace e Taradash. Vita (Pds) ricorda gli accordi in commissione Napolitano

se d'accordo se pensiamo di esorcizzarlo con la formula magica «educativo e culturale ci illudiamo» aggiungendo a proposito della sentenza della Consulta che in essa non c'è scritto che il servizio pubblico debba essere sottoposto ad un criterio di parità automatica con i privati. E contrano ad una simmetria automatica tra Rai e Fininvest si è dichiarato anche Sergio Bellucci responsabile del dipartimento informazione del Prc.

MARCELLA GIANNELLI

mero due dell'Ulivo non è piaciuta. Né da una parte né dall'altra. Anche perché nell'articolo qualcuno ha voluto leggere l'intenzione del futuro nuovo governo di procedere con un disegno di legge sul

se del testo di riforma del sistema tv elaborato dalla commissione Napolitano nelle precedenti legislature. Nulla di diverso da quanto è stato detto nelle settimane passate. Le reazioni nonostante la



**Veltroni**  
«Il governo non varerà un disegno di legge nei primi 100 giorni»

**Balzoni**  
«Non basta assegnare alla Rai un ruolo educativo e culturale»

**Taradash**  
«Posizioni arroganti, tratta con Fininvest e decide per la Rai»

argomento. Mentre la polemica toccava a destra i consueti toni è arrivata la precisazione del coordinamento nazionale dell'Ulivo in cui si legge che Veltroni non ha annunciato l'intenzione di presentare nei primi cento giorni di vita del governo Prodi un disegno di legge sugli assetti televisivi. Lo auspicio dell'onorevole Veltroni è che si proceda in materia sulla ba-

precisazione non sono mancate. Per l'Usigrail il sindacato dei giornalisti della Rai guidato da Giorgio Balzoni «non si può tornare a un ruolo originario seppur nobile del servizio pubblico perché il tempo e le tecnologie passano» e il ruolo va cercato nell'innovazione tecnologica e nelle condizioni attuali del Paese. Se vogliamo criticare il livello qualitativo di oggi possiamo es-

**Ezio Mauro a Repubblica**  
«Voglio un giornale felice»

«Voglio un giornale felice, vi chiedo un atto di fiducia nel giornalismo» così Ezio Mauro, che da lunedì sostituirà Eugenio Scalfari alla guida di «Repubblica», ha sintetizzato la sua posizione nei confronti del quotidiano che, per la prima volta in 20 anni, si trova ad affrontare un cambio di direzione. All'indomani dell'«addio» di Scalfari, l'ex direttore della «Stampa», in una affollata assemblea di redazione, che ha tra i suoi punti principali l'attenzione alle ragioni «della sinistra democratica, della cultura occidentale e dell'economia di mercato aperta e libera». «La redazione», ha detto Stefano Marroni del c.d.r., ha accolto con soddisfazione il discorso di Mauro, in particolare riguardo al rispetto da lui dichiarato per la storia e l'identità del giornale, e della valorizzazione delle professionalità interne. Credo ha aggiunto Marroni che possiamo avere fiducia nella fase che si apre, in attesa di dare un parere più articolato sul piano editoriale, che verrà presentato entro 60 giorni. Nel suo discorso, seguito da un applauso, Mauro ha anche detto che non porterà «cordate» nel giornale.

**«Panorama»**  
Il «new look» non tira, si torna all'antico

La «chiave di lettura» scelta da «Panorama» con grande dispendio di energie e danaro (circa 16 miliardi per progetto grafico, spot e messaggi promozionali) non sembra essere in grado di aprire le porte dei lettori in più che Monti e i suoi credevano di riuscire ad acquisire. Il settimanale della famiglia Berlusconi, dopo il guizzo di qualche settimana - di mezzo ci si è messo anche lo sciopero della redazione di 10 giorni e ritornato nella sostanza ai numeri della riforma. L'ultimo «Panorama» vecchia formula ha venduto in edicola, tra numeri con cassetta e numeri senza, 270.000 copie. Il primo numero rinnovato è stato scelto da 350.000 acquirenti. Il secondo è già sceso a 320.000. La resa media in quelle due settimane è stata di circa il 30 per cento. In casa Mondadori le aspettative di vendita erano decisamente superiori. C'è stato poi il blocco di due numeri ma il ritorno in edicola non è stato dei migliori. 270.000 copie sono state vendute per il numero del 19 aprile. L'ultimo solo 250.000. Il tutto mentre al diretto concorrente, «L'Espresso», va decisamente meglio. Dell'ultimo numero di copie ne sono state vendute 300.000. Qualcosa, allora, non ha funzionato. Tant'è che già nel numero scorso qualcosa della vecchia formula ha già fatto capolino.

DALLA PRIMA PAGINA  
Televisione

to Bertelsmann (primo gruppo) sta mettendo in piedi una cordata paneuropea da cinquemila miliardi e minaccia di sommergere il continente con duecentocinquanta canali. Per il Natale di quest'anno il regalo più ambito sarà un piccolo decodificatore digitale non carsimo così come non costeranno molto i programmi da guardare premendo un bottone. Kirsch farà pagare il suo bouquet 25 mila lire al mese più o meno quanto costa il vecchio caro canone. Per il momento l'epicentro di questa battaglia è la Germania già attrezzata con il cavo (meta del paese) ma anche un'antenna parabolica sarà sufficiente. L'utenza delle tv pubbliche in Germania nei cinque anni è scesa dal 68% al 39% in parte ciò è dovuto proprio alle nuove possibilità che si stanno aprendo.

Le vicende tecnologiche conoscono accelerazioni e ritardi ma non possono essere bloccate. Noi siamo protetti dalla barriera linguistica (ma per far agire un canale sportivo o di musica classica bastano poche persone). Per poco ci difende anche il gap tecnologico: il gap è il ritardo concettuale degli sponsor e dei pubblicitari. Questi affrontano la guerra successiva come i generali con la mentalità che valeva per le battaglie appena concluse. E tuttavia ciò che la Germania e la Francia sono oggi domani sarà l'Italia. I trecento canali non possono fermarsi al Brennero e non scendere a valle in un'Europa dove vigono le regole più o meno valide per tutti. Lo sa Veltroni e lo sa pure Berlusconi che saggiamente nella guerra del calcio televisivo ha puntato sulle partite criptate lasciando agli altri di accapigliarsi sul calcio secondo per secondo.

Quando le frequenze erano un bene scarso l'accesso doveva essere in qualche modo onorato.

Grazie al progresso delle fibre ottiche ora sono per tutti e sarà difficile sostenere la tesi di un obolo obbligatorio da parte degli spettatori. Ciò non vuol dire la fine della televisione generalista che resterà una sintesi dei programmi e una guida ragionata ai canali specializzati. La loro rilevanza tuttavia sarà ridimensionata. Meglio parlarne subito.

[Demetrio Volci]

1946 - 1996

**50** ANNI di lavoro e solidarietà

1996, compie cinquant'anni il progetto COOP LAT. Mezzo secolo di costante crescita nel lavoro, con l'intelligenza di chi sa comprendere i mutamenti ed interpretare i nuovi bisogni dei cittadini.

Con i suoi 1.500 soci e sedi decentrate in numerose regioni COOP LAT è oggi una delle maggiori aziende di servizi in Italia. Pulizie, manutenzioni e servizi alle imprese, ecologia ed igiene urbana, beni culturali, impianti sportivi e spazi espositivi sono numerosi i settori in cui è attiva COOP LAT grazie ad una moderna organizzazione aziendale che sa coniugare i valori della solidarietà e della mutualità con imprenditorialità, efficienza e qualità dei servizi.

**COOP LAT**

IL CERCHIO

Su **AVVENIMENTI** in edicola

**COME SARA' fra cento giorni**

**INCHIESTA SUL GOVERNO DELL'ULIVO**

- Le cose da fare
- Gli errori da evitare
- I cambiamenti

**ed inoltre**

**UNDER 25/ Alla scoperta dei giovani scrittori**

**ALIMENTAZIONE/ Pro e contro i dolcificanti**

**COME SARA'**



**Vaccino, torna il primo tipo di antipolio «sicuro al 100%»**

Dopo quasi 40 anni il primo tipo di vaccino antipolio adottato in Italia, quello ideato da Jonas Salk, potrebbe tornare alla ribalta. Nell'arco di uno o due anni il gradevole «zuccherino» del vaccino antipolio di Albert Sabin sarebbe così sostituito da un'iniezione, almeno nella prima o nelle prime due somministrazioni (sulle quattro previste dal calendario delle vaccinazioni). Lo ha detto il responsabile dell'ufficio per la profilassi delle malattie infettive del ministero della Sanità, Salvatore Squarzone. La proposta, è allo studio del ministero e potrà essere attuata appena sarà disponibile (forse entro un anno) il nuovo vaccino multivalente contro poliomielite, epatite B, difterite e tetano: una sola iniezione anziché quattro. Per Squarzone, «il ritorno al Salk farà salire la sicurezza della vaccinazione antipolio al 100 per cento, considerando comunque che le reazioni gravi (come paralisi) provocate dal Sabin sono rarissime (un caso su 2,5 milioni)». «Una sovrastima» per Maurizio Bonati dell'Istituto «Mario Negri», considerando che negli ultimi quattro anni non ne è stata registrata nessuna. Proprio per la sua «debolezza», il vaccino Salk è stato sostituito dal Sabin all'inizio degli anni '60.



Sequestri da parte della Guardia di Finanza degli emoderivati pronti per essere distribuiti nelle farmacie di Trento

Dino Panato/Ansa

**Maxi-sequestro di plasma**  
**Recuperati 100.000 flaconi. Sangue infetto?**

Nuovo maxi-sequestro di emoderivati. Su ordine della procura di Trento, la guardia di Finanza ha sequestrato 100.000 flaconi. Il sospetto è che siano stati infettati per «errore» dal virus dell'epatite B e C. Oltre che in Italia, secondo la procura, il sangue potenzialmente infetto potrebbe essere finito anche in alcuni paesi stranieri. Polemica la reazione di alcuni gruppi farmaceutici: «Questo modo di condurre i blitz provoca solo allarmi immotivati».

VALERIA MANNA

TRENTO. L'inchiesta sul sangue infetto non si ferma e ieri da Trento è partito il nuovo ordine di sequestro di emoderivati, i prodotti della lavorazione del plasma. Il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza ha avuto l'ordine di recuperare in tutta Italia quasi centomila flaconi appartenenti a quattordici diversi lotti di lavorazione, dieci nazionali, quattro importati dall'estero. Il sospetto è che siano stati infettati dai virus dell'epatite B e C per un «errore» che, per quanto riguarda i prodotti italiani, potrebbe essere avvenuto subito dopo la raccolta da parte dei donatori nei centri trasfusionali di Caserta e Benevento.

Oltre che nel nostro paese, i prodotti potenzialmente pericolosi per la salute però sono finiti anche all'estero: secondo la Procura di Trento, i flaconi a rischio sono

in tutto 335.613 oltre a 303 litri di emoderivati. Di questi 241.035 hanno varcato le frontiere e sono stati inviati in Iran, (155.000 flaconi), a Taiwan (55.000), in Israele (25.000) e quantità minori sono stati distribuiti in India, Tunisia, Siria, Kuwait e Usa.

L'indagine sul sangue infetto, che dura ormai da due anni e sembra non avere mai fine, ha già portato all'emissione di 35 avvisi di garanzia per epidemia colposa e peccolato ed è ancora nella fase preliminare. Ogni nuova ipotesi di reato, porta infatti a nuove iscrizioni sul registro degli indagati e dunque i termini non sono ancora scaduti. Questo nuovo filone è nato in seguito al controllo effettuato sui registri di due centri in cui si producono emoderivati. Nel mirino della magistratura trentina sono finiti i lotti di plasma lavorato

presso l'Istituto sierovaccinogeno italiano (Isti) di Sant'Antimo, provincia di Napoli, e nei laboratori della Farmabiagini di Castelvecchio Pascoli, provincia di Lucca, una società del gruppo Maroucci. Ma l'indagine che ha condotto al maxi-sequestro di ieri riguarda anche due ditte straniere: la austriaca Immuno, che ha sede a Pisa, e la svizzera Berna, che in Italia ha una filiale a Como. Da queste due ditte proverrebbero quattro lotti di emoderivati che sarebbero risultati positivi alle analisi a campione effettuate dal consulente della Procura di Trento.

Il dubbio sugli emoderivati prodotti con sangue raccolto in Italia è nato dopo aver esaminato la documentazione prelevata dalla Finanza a Sant'Antimo e Castelvecchio il mese scorso. Controllando tutte le sacche di sangue immesse nel ciclo di produzione ci si è accorti che quindici arrivate da Caserta e due di quelle giunte da Benevento, erano potenzialmente infette. «Esaminando i documenti - spiega il procuratore capo di Trento, Granero, che coordina le indagini insieme con il sostituto Giardina - ci siamo resi conto che alcune sacche sebbene risultassero positive ai virus dell'epatite B e C, sono state immesse nella produzione anziché essere distrutte, un compito che la legge assegna

ai centri trasfusionali. E in pratica, non appena le analisi in laboratorio sul sangue donato consentono di accertare la presenza di virus, le sacche andrebbero eliminate, cosa che invece si teme non sia avvenuta Granero, però, precisa che potrebbe anche esistere una spiegazione più rassicurante per la salute delle persone costrette a far uso di emoderivati: «Non so come sia potuto accadere, forse un errore, forse negligenza. Ma non posso nemmeno escludere che le sacche infette siano state davvero distrutte e pertanto l'errore sia stato commesso in fase di compilazione dei registri. Per questo l'indagine è complessa e lunga: devo precisare, ad ogni modo, che quello ordinato è un sequestro a fine probatorio e non sanitario perché in molti casi si tratta di prodotti ormai scaduti».

I finanziari ieri mattina sono entrati in azione in oltre 700 centri, fra depositi di medicinali, grossisti, farmacie interne degli ospedali e farmacie aperte al pubblico. Molta parte del materiale era ancora nei depositi delle aziende finite sotto accusa e in certi casi i lotti sono stati lavorati anche alcuni anni fa: gli emoderivati scadono dopo 18 mesi e dunque i finanziari che ieri si sono recati per esempio negli ospedali della provincia di Bolzano, non hanno posto nulla sotto

sequestro. I medicinali o erano già stati utilizzati, oppure già gettati perché scaduti. Saranno dunque necessari ulteriori e più approfonditi controlli su che fine abbiano fatto. Il nuovo blitz della finanza ha suscitato ieri le reazioni di alcuni dei gruppi farmaceutici da tempo al centro delle indagini. «Questa vicenda ci lascia per l'ennesima volta stravolti per il modo in cui viene trattato questo argomento - ha dichiarato ieri il condirettore generale della Immuno, Pierangelo Stanghellini - La magistratura ha tutto il diritto di eseguire i controlli sugli emoderivati, ma quello che è difficilmente comprensibile è l'inutile allarme che il comportamento della magistratura finisce con il suscitare. Tanto più che i prodotti sequestrati su ordine della magistratura sicuramente non sono più ancora in commercio».

Alle accuse, Granero ha replicato spiegando che la procura è lontana da qualsiasi spettacolarizzazione: «L'inchiesta va avanti in rigoroso silenzio, ma è inevitabile ha aggiunto il procuratore capo di Trento - che quando c'è un sequestro così imponente la cosa si sappia. Per questo abbiamo deciso di dare noi la notizia. E contestualmente alla firma dell'ordine di sequestro ci siamo preoccupati di avvisare il ministero della Sanità».

**Taranto, il maestro è stato arrestato. Una situazione vecchia di anni coperta per paura degli scandali**  
**Molesta le alunne. I genitori tacciono**

A Mottola, vicino Taranto, un maestro insidiava le sue piccole alunne. È stato arrestato per molestie sessuali. Lo sapevano in molti ma nessuno ha parlato fin quando per caso un genitore s'è «sfogato» con un poliziotto. La polizia: «La scuola è stata più attenta a tutelare il suo nome che non a far emergere la verità». Un genitore: «E se sapendosi questa storia mia figlia da grande non riuscirà a sposarsi?». Altri non hanno sottovalutato quel che stava accadendo.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

MOTTOLA (Taranto). La storia aveva fatto il giro del paese. Nessuno, tranne gli interessati, conosceva i retroscena fin nei particolari. Ma le voci si erano accavallate, i racconti, sussurrati con rabbia o indignazione, inseguendosi erano diventati sempre più inquietanti. L'anziano maestro, classe 1934, tra gli alunni - questo si diceva - preferiva le bambine purché fossero tra i nove e gli undici anni: quelle delle classi alte del ciclo elementare. I maschietti venivano spesso emarginati o abbandona-

nati a se stessi, laggiù in fondo all'aula a giocare tra loro con le figurine mentre le loro compagne di classe si stringevano attorno al maestro asscondendolo nei giochi che lui suggeriva.

Nessuno tra quanti avevano il potere di farlo ha controllato come stavano le cose. La scuola ha temuto lo scandalo e agli investigatori è sembrata più interessata a lavare i panni sporchi in casa che non a raggiungere la verità. Il maestro è stato allontanato dalla classe solo quando s'è ca-

pito che gli uomini del dottor Antonio Calcagni, il capo della mobile di Taranto, avevano afferrato il bandolo della vicenda intenzionati a non mollarlo più. I familiari delle bambine, per tutta una fase, hanno preferito il silenzio. Un genitore ha perfino protestato: «E se facendo diventare pubbliche tutte queste cose mia figlia da grande non si sposa?».

«È scattato - dice Calcagni - un malinteso senso di tutela dei figli. Forse alcuni genitori si sono preoccupati di una possibile lesione all'immagine delle loro bambine». Alla fine, comunque, è scattata l'indignazione e sul tavolo del capo della mobile si sono accumulate una ventina di denunce. Per il maestro (abbiamo scelto di non scrivere il nome per impedire che si possa risalire alla classe) non c'è stato più nulla da fare. Non ha confessato, ma non è apparso neanche troppo meravigliato, come se si aspettasse l'arrivo della polizia. Data l'età è agli arresti domiciliari.

Mottola è un grosso centro che

sorge su una collina a una trentina di chilometri da Taranto. «Un paese evoluto», dicono in questura. La scuola in cui si sono verificati i fatti non ha una particolare connotazione sociale. I bambini sono mischiati, un po' di tutte le classi e i ceti sociali. Nonostante questo, l'episodio del maestro che molestava sessualmente le bambine era rimasto seppellito. C'è un particolare ancora più grave e sconcertante: pare che le voci sulle tendenze del maestro fossero molto antiche. Fatti inquietanti, sia pure senza rilievo penale, si sarebbero già verificati in passato.

L'indagine è partita per caso. «Una combinazione fortunata», dice Calcagni. I figli di un poliziotto avrebbero raccolto le confessioni su quel che accadeva dai loro piccoli amici della stessa scuola. Il padre di uno di essi si sarebbe «sfogato» con l'agente che, per prima cosa, si è preoccupato di avvertire la polizia. Le resistenze, quando s'è aperta l'indagine, sono state notevoli e c'è voluta molta determinazione per arrivare ai risul-

tati, nonostante alcune bambine abbiano subito danni psicologici molto gravi. Alcune si erano chiuse da mesi in un mutismo ostinato, duro, polemico, privo di alcuna spiegazione. Non tutti i genitori, in ogni caso, hanno avuto lo stesso atteggiamento: in parecchi hanno sottovalutato quel che stava accadendo e, del resto, anche parecchie bambine non si rendevano conto dei giochi a cui venivano costrette. Il maestro era espansivo, preoccupato del bene delle sue alunne, tanto che ad alcune chiedeva di recarsi in un suo studio privato per fare ripetizione, per poterle seguire meglio. Un modo per continuare ad abusare delle piccole ignare. Le prove, sostengono in questura, sono «molte, univoche, prive di margini di dubbio». Dopo le iniziali perplessità e le vere e proprie ostilità, molte bambine, interrogate in presenza dei loro genitori, hanno raccontato tutto con grande ingenuità, a quel punto che il cerchio s'è chiuso e il Gip ha firmato gli arresti domiciliari.

**Adriana Ceci**  
**«Il rischio, se c'è, è ridotto al minimo»**

C'è o non c'è il rischio di infezione per gli emoderivati contaminati e sequestrati dalla magistratura? Secondo Adriana Ceci, membro della Commissione Unica per il Farmaco, ragionevolmente non si corrono rischi. Questo perché, nel caso che alle industrie giunga sangue infetto, questo subisce dei procedimenti di «ripulitura» tali da garantirne la qualità. In Italia, ricorda Ceci, l'incidenza di infezione da emoderivati non è superiore ad altri paesi.

LILIANA ROSI

Adriana Ceci è membro della Commissione Unica per il Farmaco. A lei abbiamo chiesto di spiegarci se e quale rischio viene corso di contrarre l'epatite B e C nel caso i flaconi di emoderivati sequestrati in tutt'Italia venissero utilizzati.

**Dottressa Ceci, c'è un rischio effettivo di infezione?**

Ritengo che sia molto fondato il sospetto che si sia trattato di un errore burocratico di registrazione nei centri di raccolta e che in realtà le sacche di sangue infetto siano state distrutte all'origine. Questo perché da parte delle industrie farmaceutiche non c'è alcun interesse a trasgredire alle regole di produzione.

Nel nostro caso, ad esempio, considerando che un flacone di emoderivato costa dalle 80.000 alle 200.000 lire, il danno per il sequestro è nell'ordine di miliardi. Naturalmente ciò non toglie che un errore si possa essere verificato.

**Quali sono le regole di produzione di cui parla?**

Sono le così dette *good manufacturing practice*, le regole della buona produzione, che prevedono, oltre ad ulteriori controlli sul sangue che proviene dai centri di raccolta, anche e soprattutto delle procedure che distruggono gli agenti virali e contaminanti noti. Questo fa sì che il prodotto finito pronto per entrare in commercio risulti «pulito».

Nel caso dell'albumina, ad esempio, si usa il metodo di pastorizzazione che rende il prodotto sicuro al 100%, tale da permettere un eventuale dissequestro. Nel caso di emoderivati destinati agli emofiliaci si adotta un metodo chimico o al calore che lascia aperto un minimo margine di rischio.

**Cosa sono gli agenti noti?**

Sono quelli che si cercano nel donatore. Si tratta di analisi di routine fatte al momento del prelievo. È da lì che deve nascere la prima garanzia di sangue non infetto. Questo momento insieme alle *good manufacturing practice* garantisce l'utente sulla effettiva bontà del prodotto.

**Per quanto piccolo, lei ha comunque parlato di un margine di rischio...**

Se quello di cui stiamo parlando fosse successo 10 anni fa, la situazione sarebbe stata completamente diversa. Nell'era post-Aids, in pratica dal '92, ci sono delle norme molto più rigide e delle tecniche molto più raffinate che ci permettono un buon margine di sicurezza. L'incidenza da infezione da emoderivati in Italia, inoltre, non è superiore ad altri Paesi e nel tempo sta diminuendo. Natu-

ralmente ci sono stati casi di contagio da emoderivati ed è per raggiungere una maggiore sicurezza che stiamo lavorando. In quei casi, comunque, molto probabilmente ci sono stati degli errori all'origine. C'è comunque una cosa che non mi convince in questa vicenda: come mai il sangue è finito a delle industrie straniere visto che la nostra legge prescrive che il sangue italiano rimanga entro i confini nazionali.

**Quali sicurezza c'è che le aziende e i centri di controllo siano ligi?**

Bisogna estendere i controlli a tutti i livelli. Il sogno dell'ematologo è la realizzazione di una sorta di «registro mobile» nel quale vengono annotati tutti i passaggi del sangue, dal donatore al ricevente. E per fare questo sono necessari diversi snodi istituzionali dei quali la Regione fa già parte. Ma la figura principale dovrebbe essere costituita da una autorità nazionale capace di intervenire tempestivamente nei casi di emergenza come questi, tranquillizzando le persone, e che soprattutto riconducesse alla sanità una funzione che ora svolge la magistratura.

**Tir di frutta diretto a Nord con 7 curdi semiasiderati**

Sette immigrati curdi per espatriare dall'Italia - raggiunta clandestinamente - hanno tentato di passare il confine con l'Austria nascosti in Tir frigorifero che trasportava frutta e verdura. Quattro uomini, semiasiderati, erano all'interno del Tir con le cassette, due donne e un bimbo di 2 mesi erano nella cabina di guida. Scoperti da un cane della polizia ad una stazione di servizio di Bressanone, i sette hanno detto di aver pagato una forte somma per il viaggio. Sempre sul fronte dell'immigrazione clandestina la polizia di frontiera di Verona ha scoperto un traffico di slavi che arrivavano in aereo a Verona e da qui, in camion, si dirigevano verso il Nord, la Germania meta preferita, attraverso il passo del Brennero. Un uomo di Rovereto è stato arrestato insieme a un camionista di Volano mentre cinque serbi sono stati a loro volta arrestati per «immigrazione clandestina» e altre due sono ricercati. Ciascuno di loro (almeno mille dall'estate scorsa) aveva pagato per il trasporto da 1500 a 2mila marchi tedeschi.

**Sadismo in un istituto di Taranto**  
**Nel corso della notte strappate le unghie a tre portatori di handicap**

TARANTO. La mutilazione di unghie delle mani e dei piedi è stata fatta a tre pazienti, uno dei quali minorenni, ricoverati nel reparto «internati» dell'Istituto Osmairm (Organizzazione sanitaria meridionale assistenza inabili recupero minori) di Laterza, un piccolo centro che si trova in provincia di Taranto.

L'episodio, che ha provocato un vero e proprio sconcerto tra il personale medico e paramedico che presta servizio nell'istituto - si è appreso ieri mattina dopo la denuncia presentata ai carabinieri dalla direzione sanitaria - è stato accertato all'alba del primo maggio dal medico di guardia al momento di passare le consegne dopo il turno di notte.

Le unghie, strappate da qualcuno che non è stato ancora identificato dagli investigatori, sono state

ritrovate sulle lenzuola dei letti dei tre pazienti - di 26, 24 e 16 anni - due dei quali affetti da tetraparesi spastica ed insufficienza mentale, l'altro da tetraplegia da trauma cranico.

Subito dopo il loro ritrovamento, i resti sono stati sottoposti in giornata a due perizie: una disposta dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto Nicolangelo Ghizzardi, l'altra - di parte - eseguita dal professor Strada dell'Università di Bari.

Interrogatori dei carabinieri, delegati a svolgere l'indagine sull'episodio, sono stati fatti nell'Istituto. Si è appreso che una «contestazione disciplinare» per l'accaduto è stata notificata dalla direzione sanitaria ai sette assistenti socio-sanitari in servizio nella notte fra il 30 aprile ed il primo maggio.

Clamoroso errore della lotteria Gratta e Vinci concentra centinaia di vincite nei paesi del Bergamasco

## Piovono 10 miliardi in Val Brembana

Dieci miliardi in Val Brembana e in Valle Imagna, cuore bergamasco della Lega di Umberto Bossi. Quarantotto ore indimenticabili. Gratta e Vinci, gratta e Vinci. Vincono davvero. Da Curmo a Treviolo, da Arcene a Mapello, e più su fino a Olmo al Brembo, è scoppiata la più straordinaria meteorologica follia: non solo mentre grandina c'è il sole, non solo diluvia e di colpo scoppia il caldo, ma, oltre all'acqua e al ghiaccio, piovono soldi. A centinaia, a migliaia: un diluvio di soldi.

«Cosa volete che vi dica, è così - afferma Sandro Rigamonti, concessionario per l'intera zona della distribuzione dei biglietti della lotteria istantanea "Gratta e Vinci" - Da due giorni qui non si fa altro che vincere, vincere, vincere... uno spettacolo...».

È successo che dei 520 pacchi da mille biglietti l'uno che lui è andato personalmente a ritirare lunedì scorso presso l'ispettorato Compartimentale dei Monopoli di Stato di Brescia, almeno una sessantina contenevano solo e soltanto «Gratta e Vinci» vincenti. Così, da un paio di giorni, su tutta la zona del bergamasco servita dal signor Rigamonti, è una pioggia di quattrini.

«Finora l'ammontare totale delle vincite supera i 10

miliardi - ammette Rigamonti - ma per me molti dei biglietti vincenti non sono ancora stati venduti. Al ministero delle Finanze fanno sapere. L'errore è clamoroso, grave, inaspettato. Di più: si teme che l'errore sia stato voluto. Che, insomma, dietro questa «spedizione» di biglietti vincenti ci sia un piano. Indaga l'intendenza di Finanza e indagano commissioni interne. È stato convocato d'urgenza il Comitato generale per i giochi e le lotterie: le relazioni degli esperti sono disarmanti. Il ministro Fantozzi è furibondo. Ogni calcolo è stato sballato. In quei pochi paesi del Bergamasco sono finiti i tagliandi che avrebbero dovuto far felice un'intera regione.

Intanto, c'è grande richiesta di tagliandi in tutto il Paese. La speranza è che se il computer ha sbagliato per un guasto tecnico, altre partite di biglietti vincenti possono essersi concentrate in zone diverse del Paese. In alcune zone di Roma, Milano, Napoli e Palermo, i biglietti sono esauriti da ieri mattina.

Un biglietto costa duemila lire. Potete acquistarlo nei bar, nelle tabaccherie, nei giornalai. Provate a grattare. Non si sa mai.



Rigamonti, il titolare della ricevitoria di Curmo; dietro di lui la fila per l'acquisto di biglietti del «Gratta e Vinci»

Ansa

Parla il sottosegretario alle Finanze, Ernesto Vozzi, responsabile delle lotterie

## «Qualcuno ha sbagliato al computer»

ROMA. Calma. La fortuna non è impazzita. È stato bello crederlo, va bene. Ma ora state calmi: i bergamaschi che grattano e vincono miliardi, vincono perché i computer del Poligrafico dello Stato e del Monopoli hanno sbagliato qualche elaborazione. Quale elaborazione? Non si sa. L'unica cosa certa, per ora, è che i computer non sbagliano mai da soli. Li aiuta sempre l'uomo. Per errore, o intenzionalmente.

Il Comitato generale per i giochi del ministero delle Finanze si è già riunito. E sono scattate due indagini. Sono indagini complicate. Si indaga su uomini e numeri. Può venire fuori un giallo strepitoso. O è stata la truffa del secolo, o la mitica frescaccia di un impiegato distratto. «Ma a una verità arriveremo, è sicuro». Il sottosegretario alle Finanze Ernesto Vozzi ha la delega al Monopoli, al Lotto e alle lotterie, e in questa storia è l'unico che rischia di perdere.

Lei che idea s'è fatto, sottosegretario? Quando è avvenuto l'errore? Credo possa essere avvenuto du-

rante le operazioni che portano all'immissione di biglietti vincenti nei van pacchi.

**Insomma, troppi biglietti milionari in un solo pacco, quello che è poi finito nelle tabaccherie e bar del Bergamasco...**

Esatto. È un'operazione che affidiamo al computer, che ha il compito di suddividere, di bilanciare, di far sì, insomma, che in ogni parte d'Italia si abbiano le medesime possibilità di vittoria.

**Il computer. Chi lo fa funzionare? Beh, un uomo, più uomini - è chiaro.**

**Perché l'errore è stato umano... Beh, sì, cioè, aspettiamo... comunque, sì, è molto probabile che sbagliare sia stato un impiegato.**

**Che poi è corso a Curmo, a Paladina, e s'è comprato un bel po' di biglietti... No, questo no... Vede, chi lavora al Poligrafico dello Stato e ha il compito di stampare i biglietti e formare i pacchi, non sa che fine fanno poi i pacchi, dove vengono cioè distri-**

**FABRIZIO RONCONE**

buili...

**E perché? Perché la distribuzione dei vari pacchi di biglietti è compito dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato... Mi spiego meglio: chi stampa non sa cosa fa chi distribuisce, e viceversa. E questa è, in fondo, la nostra grande garanzia contro i possibili imbrogli.**

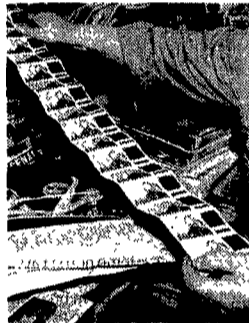
**Sarà anche una garanzia, ma non è proprio un meccanismo blindato...**

**Ah no? E come fa a dirlo, scusi? Basta che qualcuno del Poligrafico si metta d'intesa con qualcuno del Monopoli, e il gioco è fatto...**

**Beh, ma è un rischio grosso... mi è difficile credere che si arrivi a tanto... comunque, come le ho già detto, noi stiamo indagando...**

**Senta, Vozzi. Ma con questa ondata di biglietti vincenti tutti grattati nel Bergamasco, al resto degli italiani saranno rimaste solo le briciole...**

Proprio per niente... i fortunati... sì, chiamiamoli così, del Bergamasco,



Un biglietto costa duemila lire. Potete acquistarlo nei bar, nelle tabaccherie, nei giornalai. Provate a grattare. Non si sa mai.

non hanno certo rastrellato tutto gli italiani possono continuare a comprare biglietti... ci sono ancora un sacco di milioni da vincere. Mi creda, ce ne sono ancora tantissimi.

**Quanti? Beh, non è un calcolo che si può fare così a occhio. Diciamo che il 42-44% del ricavato delle vendite viene distribuito in premi.**

**Può fare un esempio pratico? Guardi, le leggo le cifre relative al primo trimestre di quest'anno. Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo abbiamo distribuito 529 milioni di biglietti. E se ogni biglietto costa duemila lire, il ricavato sarà stato pari a più di mille miliardi. Bene: il calcolo è semplice. In premi abbiamo distribuito circa quattrecento miliardi, forse un po' di più... Le sembra poco?**

**No, anzi. Quei miliardi vinti nei paesi del Bergamasco sembrano noccioline... Questo «Gratta e Vinci» è davvero un bell'affare per lo Stato...**

**Sì, va molto bene. Siamo in crescita continua. Ogni anno raddoppiamo le vendite. Gli italiani si appassionano sempre di più...**

**È una lotteria abbastanza giovane, tutto sommato... Fu introdotta nel marzo del 1994.**

**E qual è il segreto di questo gioco? Cos'è che piace agli italiani? Guardi, io credo che non sia mai facile stabilire cosa piace di un gioco in questo caso, tuttavia, credo che l'idea di grattare e sapere subito, in tempo reale, se si è vinto o no,**

beh, produce sensazioni notevoli... Non solo: l'altro grande segreto sono le vincite. La gente cioè vince davvero, vince e incassa. Torna a casa, racconta, e così si crea entusiasmo, euforia, un formidabile meccanismo a catena... Sta succedendo anche in queste ore...

**Vuol dire che la gente non s'è demoralizzata, temendo che le vincite si siano esaurite? No, assolutamente. Anzi, il contrario. S'è scatenata una vera e propria corsa all'acquisto. Mia moglie m'ha detto che nei bar e nelle tabaccherie di Roma non si trova più un tagliando...**

**Lei, Vozzi, gioca? No, e come potrei? Già, se vincessero... S'immagini lo scandalo. Chi crederrebbe che sono stato semplicemente fortunato?**

**Quando ha saputo che nel Bergamasco si stava vincendo troppo? L'ho saputo ascoltando un tigi.**

**E cosa ha pensato? Ho pensato che la fortuna, per una volta, aveva deciso di premiare in massa un po' di brava gente... ha visto**

sto che faceva felici? Chi le ha spiegato che in realtà c'era stato un errore? Beh, quando abbiamo riunito il Comitato generale per i giochi, i nostri tecnici m'hanno spiegato che le «bande di oscillazione» che regolano la giusta distribuzione dei premi erano saltate.

**Sta indagando anche l'intendenza di Finanza di Bergamo e Milano... Ah sì? Non mi risulta, ma può essere, certo che può essere...**

**«Ci sono davvero un mucchio di coincidenze in questa storia miliardaria: ha visto, uno dei paesi dove più s'è vinto è Curmo, il paese dove abita Antonio Di Pietro...»**

**Eh sì, che devo dirle?... curioso... Per quanto si continuerà a vincere nel Bergamasco? A noi risulta che il fenomeno si stia lentamente normalizzando...**

**Insomma, trasformare questo fine settimana in un pellegrinaggio nel Bergamasco è inutile? Ma sì, credo proprio di sì.**

**Ancora una cosa: le vincite fatte finora sono valide? Pagherete? Pagheremo, paghiamo.**

## Così nel paese di Di Pietro scoppì la febbre dell'oro

DAL NOSTRO INVIATO  
GIAMPIERO ROSSI

CURNO (Bg). «Ci pago il matrimonio di mia figlia». «Volevo mettermi in proprio, forse adesso ho risolto tutto». «Ma ce li daranno questi soldi?». «Per ora ci ubriaciamo, poi vedremo». «Li metto via per mia nipote, la Jennifer». Eccoli qui i sogni della provincia bergamasca maturati in meno di 48 ore, tra pioggia, grandine, sole, nuvole. E soldi a loro volta piovuti da quella capitale, una volta tanto non «adrona» ma paradossalmente generosa. La parola magica è «Gratta e Vinci». Qui hanno grattato a centinaia e hanno vinto una fortuna: oltre 10 miliardi concentrati in pochi comuni.

Come descrivere ciò che è accaduto negli ultimi due giorni tra le pianure della alta val Padana e le valli prealpine? Immaginate la grande corsa all'oro descritta in tanti film hollywoodiani: sostituite i volentieri dei grandi attori degli anni Cinquanta con i faccetti, spesso rubicondi, della gente di queste parti; aggiungete una buona dose di accento bergamasco, via via più gutturale man mano che si sale verso le montagne; e infine stupitevi nel constatare che, salvo piccoli episodi assolutamente marginali, i nuovi pionieri lombardi non si scazzottano tra loro per una pepita d'oro, ma si mettono ordinatamente in coda quasi fossero in banca o all'ufficio postale in attesa del proprio turno per comprare i sospirati

tagliandini Cinquanta, cento o anche duecentomila lire a botta. Tirano fuori i soldi senza esitazioni, sembrano sicuri di fare un investimento. E i biglietti spariscono in poche ore da tutti i bar della zona. Il tam tam che si è diffuso da un bar all'altro, da un paese a quello vicino, e poi in televisione e sui giornali ha fatto scoppiare la febbre del Gratta e Vinci perché ormai è chiaro a tutti che qualcosa di molto particolare deve essere accaduto nel sistema che distribuisce i tagliandi dell'ultima delle lotterie italiane. E la stranezza ha voluto comunque premiare la provincia di Bergamo.

**Intasca e taci**

Quasi impossibile individuare i vincitori di premi da cento milioni in su, solo poche facce notissime nei paesi accettano di raccontare le loro magiche grattate da trenta o quaranta milioni. «Il paese era già famoso prima, perché qui abita Di Pietro, ma adesso è tutta un'altra cosa», spiega Maurizio Marconi, titolare del bar Centrale - da due giorni siamo presi d'assalto appena arrivano i nuovi pacchi vendiamo tutto: ottomila biglietti in tre ore, un'ora al mattino e due al pomeriggio. Abbiamo vinto anche noi 40 milioni, e il bello è che qualcuno protesta perché dice che diamo i biglietti a chi vogliamo noi. Guardi, guardi lei la gente che sta qui ad

aspettare, tra l'altro senza neanche consumare granché. E guardi fuori quante macchine parcheggiate dappertutto». Infatti, con ogni probabilità anche il comune di Curmo guadagnerà qualcosa da questa corsa all'oro: i vigili sono impegnati a distribuire multe per divieto di sosta come raramente è accaduto in un piccolo centro come questo. Il vecchio Sperandio Fngeni, detto «Spera» è uno dei vincitori usciti allo scoperto. Appoggiato alla sella della sua bicicletta, ancora davanti al bar Centrale, racconta come è andata. «Mia nipote Jennifer mi ha chiesto diecimila lire per comprare cinque biglietti, poi è tornata su e mi ha detto di aver vinto dieci milioni in un colpo e trenta in un altro. A me quei soldi non servono, mi basta la salute per pedalare, li metterò via per la Jennifer».

**La valle della fortuna**

Attorno alle 18 invece dei soldi piovono dal cielo due gocce di pioggia, che si fanno più insistenti lungo la strada tutta curva che conduce a Olmo al Brembo, passando per Paladina (altra piccola capitale della fortuna con il mezzo miliardo di lire regalati dalla dea bendata ai clienti del bar Cinzia). «Ancora oggi sta arrivando gente da su, da Piazza Brembana e da Piazza Torre spiega Donatella Begnis, titolare del bar trattoria Del Pino - Tutto è cominciato quando io ho vinto 30 milioni con il primo biglietto del



I gestori della latteria di Paladina nel bergamasco

Ansa

pacco che mi era arrivato. Sono corsa in banca e ho fatto una fotocopia, quando sono rientrata al bar ho trovato un'altra signora che aveva vinto 30 milioni e insieme siamo tornate in banca dove tutti sono scattati di corsa per venire a comprare pacchi da cinquanta o cento biglietti. Chi non poteva muoversi ha dato i soldi ai colleghi. Da quel momento siamo stati presi d'assalto e abbiamo venduto 8 biglietti da 100 milioni, 20 da 30 e 5 da 10. Ma chissà quanti altri hanno vinto e non ci hanno detto niente. Ma sono felice per loro, a me bastano i miei 30 milioni, non ho più preso biglietti perché mi fa piacere vedere la gente del mio paese felice per le vincite. E nessuno ha sgomitato per comprare i biglietti, hanno aspettato con pazienza, forse un po' increduli, qualcuno li ha comprati solo per mettersi la coscienza a posto e se n'è andato via tranquillo senza aver vinto niente».

Ancora una manciata di chilometri e il minitour nella valle della fortuna deve fare tappa a Verdello, di nuovo a sud di Bergamo. Qui la miniera d'oro si chiama bar Gallery, all'interno del centro commerciale La Francesca. «Non so esattamente quanti milioni siano stati vinti qui - dice la titolare Daniela Ubiali - sicuramente siamo andati vicini al mezzo miliardo. La prima signora che ha vinto ha gridato, la seconda a momenti mi svenne qui davanti e poi è scoppiato il caos: ho esaurito i biglietti già due volte. Però non ce n'è stato uno che abbia offerto da bere, solo un signore mi ha telefonato da Brescia per ringraziarmi e un gruppo di ragazzi mi ha scritto un biglietto». In serata la notizia: a Ponte San Pietro ci sono state altre vincite milionarie, quindi la cuccagna non è finita. Tutti in macchina per Verdello: al Gallery sono arrivati i biglietti nuovi e il bar è aperto fino alle 22.

n. 4

## Finesecolo

Materiali per una moderna critica del capitalismo

**LA LIBERTÀ DEI MODERNI**  
Etienne Balibar, Filippo Gentiloni, Pietro Greco,  
Djedjiga Ihaghe, Gianni Marchetto,  
Laura Pennacchi, Stefano Petruccianni,  
Anna Maria Riviello, Landing Savané,  
Alain Touraine, Bruno Trentin

Abbonamento ordinario L. 50.000,  
sostenitore L. 100.000,  
sul c/c postale n. 73472003 intestato a DataneWS Roma

Datanews 00184 Roma, Via di S. Eustachio, 15-06/70450189 Fax 70450320

## Ragazzi, dove li mandiamo?

L'estate è vicina e fin da ora possiamo programmare le vacanze per i nostri ragazzi e le nostre ragazze. Questa settimana abbiamo selezionato per voi una «rosa» di campeggi e altre offerte, valide dai 7 ai 18 anni, in Italia e all'estero. Un'esperienza di divertimento e anche di socialità che può dare ai giovani una spinta in più.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 2 a 2.000 lire



Il provvedimento riguarda tutti gli uffici pubblici

# Telefoni di Stato vietati ai dipendenti

## Disciplinato l'uso dei cellulari

Giro di vite negli uffici pubblici e nell'apparato dello Stato per l'uso dei telefoni, fissi e cellulari. Sulla «Gazzetta ufficiale» è stata pubblicata la circolare dell'ex ministro della Funzione pubblica Franco Frattini con la quale si stabilisce che i dipendenti di tutti gli uffici pubblici potranno usare il telefono solo per ragioni strettamente di servizio. Le telefonate private potranno essere fatte, pagando, da appositi apparecchi installati «in numero sufficiente» nelle sedi degli uffici.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Ma quanto mi costi? Troppo, a quanto pare. Così almeno sembra pensare lo Stato. E allora, via - alla faccia della propaganda Telecom sulla convenienza delle sue tariffe - al giro di vite sui telefoni fissi e mobili fino a oggi più o meno largamente a disposizione dei pubblici dipendenti, dagli uscieri fino ai ministri. Questi ultimi, a dire il vero, e anche i loro vice, qualche diritto telefonico lo conservano ancora, ma dovranno imparare a usarne con oculata parsimonia.

D'ora in poi, in sostanza, gli impiegati pubblici non potranno più utilizzare gli apparecchi dell'ufficio per conversazioni private. Non che fino a ora fosse esplicitamente consentito, ma era sempre stato più o meno tollerato. Ma da adesso - stabilisce una circolare che, pur essendo ancora fresca di stampa sulla Gazzetta ufficiale, porta ancora la firma dell'ex ministro della Funzione pubblica Franco Frattini - i dipendenti dei ministeri, dei Comuni, delle Usl e di tutti gli altri uffici pubblici potranno alzare il ricevitore e comporre un numero solo per ragioni strettamente di servizio, e sempre sotto la sorveglianza e la responsabilità del capufficio. Ogni altro genere di chiamata dovrà essere fatto - carta telefonica o monetine alla mano - da appositi apparecchi che dovranno essere installati «in numero sufficiente alle esigenze private del personale».

E se, malgrado tutto, un «butta la pasta» o un «è passata la febbre al bambino?» dovessero comunque aggirare i divieti? Sarà la tecnologia a far sì che la punizione colpisca comunque l'impudente telefonatore «privato»: intanto rendendo più difficile l'operazione dai telefoni dotati di linea diretta, che saranno ridotti di numero, riservati ai soli dirigenti e sottoposti, se del caso, a «blocchi meccanici ed elettronici» della tastiera.

E poi facendo passare tutte le altre chiamate da occhiali centrali elettronici che terranno conto - con una fedeltà pari solo all'«insensibilità» di data, ora, numero chiamato e durata della conversazione.

Non si scappa, insomma. Almeno fino a che qualche volontario «pirata» dotato di pazienza e di adeguate conoscenze tecniche non riuscirà ad aggirare l'ostacolo e a renderne partecipi i colleghi.

Ma il giro di vite telefonico non si ferma qui. Sotto la scure dell'ex ministro della Funzione pubblica sono finiti anche i cellulari, i famigerati telefonini che già in base alle norme precedenti dovrebbero essere poche decine, sono ufficialmente svariate centinaia ma in realtà sono stimati in circa 10.500. Ora potranno disporre a spese dello Stato esclusivamente ministri e sottosegretari, che però dovranno scegliere: o l'apparecchio mobile o l'«utenza domiciliare» di servizio.

In realtà potrà essere dotato di telefonino, in via eccezionale, anche il personale dell'amministrazione che debba assicurare per esigenze di servizio pronta e costante reperibilità. Ma non sarà un gran privilegio: a seconda delle necessità, gli apparecchi saranno abilitati a chiamare solo i numeri inseriti in una memoria bloccata, o addirittura potranno solo ricevere chiamate, ma non farne.

E per maggiore sicurezza gli assegnatari di «telefonino di Stato» dovranno controllare le bollette garantendo la «correlazione» tra chiamata e necessità di servizio. Chi invece la reperibilità deve si garantirà, ma non «pronta e costante», o quanto meno non precisamente immediata, sarà fornito di un semplice «Teledrin», l'infame apparecchio che annuncia una chiamata e il numero da cui è partita.

Domanda: il funzionario «reperibile» ma non «prontamente» dovrà - dopo essersi procurato un telefono, pubblico o privato che sia - richiamare l'ufficio a sue spese o potrà chiedere il rimborso della telefonata?

so - stabilisce una circolare che, pur essendo ancora fresca di stampa sulla Gazzetta ufficiale, porta ancora la firma dell'ex ministro della Funzione pubblica Franco Frattini - i dipendenti dei ministeri, dei Comuni, delle Usl e di tutti gli altri uffici pubblici potranno alzare il ricevitore e comporre un numero solo per ragioni strettamente di servizio, e sempre sotto la sorveglianza e la responsabilità del capufficio. Ogni altro genere di chiamata dovrà essere fatto - carta telefonica o monetine alla mano - da appositi apparecchi che dovranno essere installati «in numero sufficiente alle esigenze private del personale».

E se, malgrado tutto, un «butta la pasta» o un «è passata la feb-

bre al bambino?» dovessero comunque aggirare i divieti? Sarà la tecnologia a far sì che la punizione colpisca comunque l'impudente telefonatore «privato»: intanto rendendo più difficile l'operazione dai telefoni dotati di linea diretta, che saranno ridotti di numero, riservati ai soli dirigenti e sottoposti, se del caso, a «blocchi meccanici ed elettronici» della tastiera.

E poi facendo passare tutte le altre chiamate da occhiali centrali elettronici che terranno conto - con una fedeltà pari solo all'«insensibilità» di data, ora, numero chiamato e durata della conversazione.

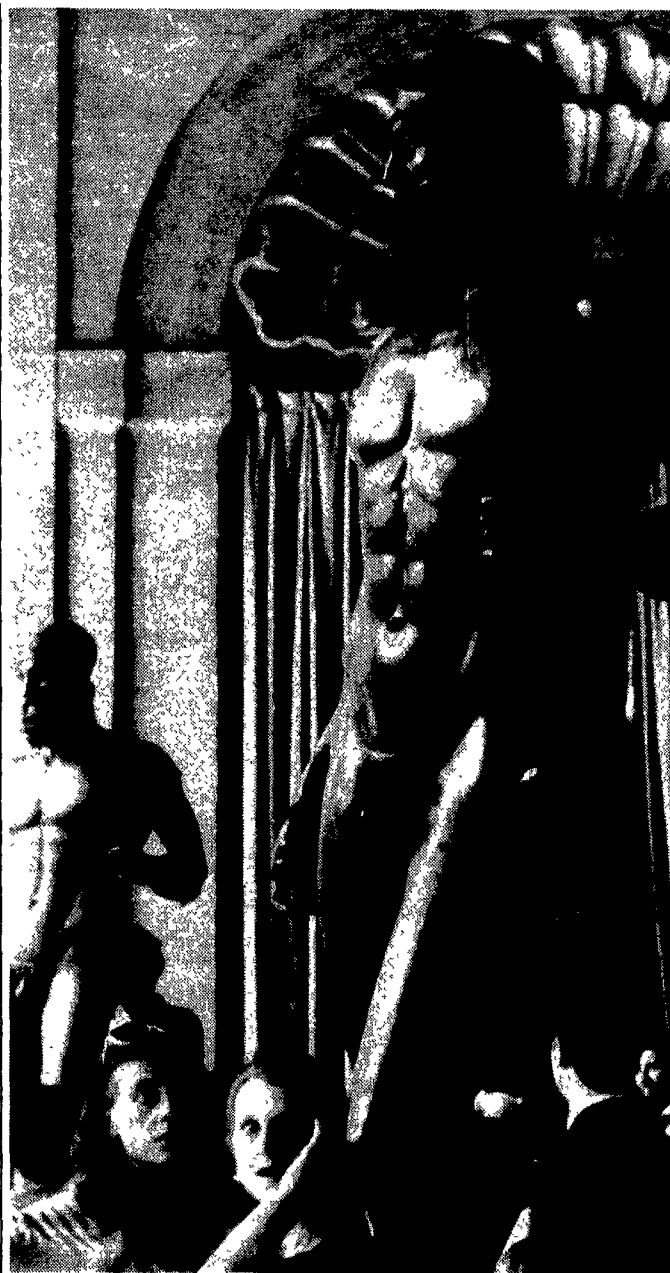
Non si scappa, insomma. Almeno fino a che qualche volontario «pirata» dotato di pazienza e di adeguate conoscenze tecniche non riuscirà ad aggirare l'ostacolo e a renderne partecipi i colleghi.

Ma il giro di vite telefonico non si ferma qui. Sotto la scure dell'ex ministro della Funzione pubblica sono finiti anche i cellulari, i famigerati telefonini che già in base alle norme precedenti dovrebbero essere poche decine, sono ufficialmente svariate centinaia ma in realtà sono stimati in circa 10.500. Ora potranno disporre a spese dello Stato esclusivamente ministri e sottosegretari, che però dovranno scegliere: o l'apparecchio mobile o l'«utenza domiciliare» di servizio.

In realtà potrà essere dotato di telefonino, in via eccezionale, anche il personale dell'amministrazione che debba assicurare per esigenze di servizio pronta e costante reperibilità. Ma non sarà un gran privilegio: a seconda delle necessità, gli apparecchi saranno abilitati a chiamare solo i numeri inseriti in una memoria bloccata, o addirittura potranno solo ricevere chiamate, ma non farne.

E per maggiore sicurezza gli assegnatari di «telefonino di Stato» dovranno controllare le bollette garantendo la «correlazione» tra chiamata e necessità di servizio. Chi invece la reperibilità deve si garantirà, ma non «pronta e costante», o quanto meno non precisamente immediata, sarà fornito di un semplice «Teledrin», l'infame apparecchio che annuncia una chiamata e il numero da cui è partita.

Domanda: il funzionario «reperibile» ma non «prontamente» dovrà - dopo essersi procurato un telefono, pubblico o privato che sia - richiamare l'ufficio a sue spese o potrà chiedere il rimborso della telefonata?



I bronzi di Riace alla prima esposizione a Roma nell'81

## Bronzi di Riace testimonial mondiali anti-Aids

### Il sindaco di Reggio Calabria: ma restino qui

È bufera sui bronzi di Riace, i due mitici guerrieri di incomparabile bellezza da poco riportati a un inedito splendore grazie a un restauro condotto con tecniche, alcune sperimentali, tra le più sofisticate del mondo. Il presidente della giunta regionale, il forzitolista Giuseppe Nisticò si era sbilanciato fino a chiedere che le due statue andassero in giro per il mondo diventando il simbolo della lotta contro l'Aids. In quest'ottica si sarebbe dovuta muovere la conferenza stampa di stamane, presente anche Luc Montagnier, lo scienziato che ha scoperto il virus dell'Hiv. Nisticò si era sbilanciato fino a spiegare ai giornali: «Hanno viaggiato tanti capolavori, ha viaggiato la Pietà di Michelangelo, perché non dovrebbero dover viaggiare anche i Bronzi? Ma la proposta è stata accolta da un coro di proteste, opposizioni e rinunce. Intanto, il

sindaco della città di Reggio, Italo Falcomata, ha declinato l'invito a far parte del Comitato scientifico che avrebbe dovuto lanciare l'operazione. «Le iniziative e le ricerche accademiche lodevolmente ortate avanti contro l'Aids, possono avere come logo i due eroi - ha sottolineato il sindaco - senza che le due statue vengano spostate dal museo nazionale della Magna Grecia di Reggio». Preoccupate per la salute dei Bronzi e i rischi connessi al viaggio anche altre organizzazioni culturali come il Reghium Julii e Calabria nuova immagine. Tutti mettoni in evidenza che lo spostamento delle due statue sarebbe pericolosissimo. Nettissima la dottoressa Elena Lattanzi, la sovrintendente che cura i Bronzi e che ha imposto il restauro per impedire lo spostamento a Roma: «Finché ci sarò io i Bronzi non usciranno dal museo».

Voleva «esorcizzarla»

## Ilenia, 2 mesi seviziata a morte

### Zio condannato

PALMI (Rc). Diciotto anni di carcere per Vincenzo Fortini. Accusa: omicidio volontario anche se con tutte le possibili attenuanti. Tutti gli altri imputati per la morte della piccola Ilenia, assolti. Nessuna colpa per la madre e il padre della bimba di appena due mesi. Innocenti gli zii, le zie, la cugina e la nonna. Niente responsabilità per quel gruppo di parenti che per un'intera nottata ingaggiò una lotta furibonda contro il diavolo che si era impadronito del corpicino dell'incolpevole Ilenia seviziata, per liberarla dal «maligno», fino a morire. Laura Lumicisi, madre di Ilenia, scoppia a piangere e sussurra: «condannata o assolta è tutto inutile. Niente mi potrà restituire mia figlia». Laura, a dispetto dei suoi 21 anni, è ormai una donna senza età. Fragile, magra, divorata dall'ansia e dai rimorsi che ha accumulato in quella notte furiosa di fanatismo paganesimo, perseguitata dagli incubi che forse non la lasceranno per il resto della vita. Il marito, 23 anni da poco compiuti, la trascina via per mano, lontano da tutti quelli che vorrebbero congratularsi per l'inattesa assoluzione.

Il presidente della Corte di Palmi, Marisa Mazzei, ha appena letto la sentenza che per quella notte di fanatismo e superstizione del 12 settembre 1994 ha condannato soltanto Vincenzo Fortini, prozio acquisito della piccola. Nell'aula bunker di Palmi c'è grande commozione e un silenzio che nessuno ha il coraggio di spezzare. Unico assente tra gli imputati, Vincenzo Fortini, il fornaio dei Castellari romani (nessun precedente di magia o messe nere), incomprensibilmente rimasto invischiato in questa storia di lotta al «maligno». L'assoluzione, in ogni caso, a giudicare da com'è stata accolta, non ha risolto il terribile dramma di genitori e parenti travolti da una storia di contraddizioni terribili, di ignoranza e inquietudini diffuse. Bisognerà aspettare la sentenza per capire come una notte di follia collettiva in cui in otto avevano perduto lucidità e ragione impegnandosi a pregare e combattere contro il diavolo, si sia trasformata nella responsabilità del solo Fortini, venuto in Calabria per le vacanze presso i parenti.

### «Satana dentro casa»

La storia della morte di Ilenia è terribile e drammatica. I suoi genitori si erano convinti che il diavolo si fosse installato nella loro casa di sposini. Rommon di passi senza che ci fosse nessuno, odore di fumo e cicche di sigarette in assenza di fumatori, porte che sbattevano all'improvviso senza un alito di vento, l'odore acre dello zolfo. Satana ricorreva a tutti i mezzi per tenere in ansia e agitazione i Lumicisi e i Politano, famiglie normali, lavoratori, di quelli che iniziano la mattina presto per smettere quando è ormai notte, nessun precedente con la giustizia, neanche per un divieto di sosta.

Era stato verso l'alba di quel 12 settembre che i parenti della piccola Ilenia si erano ormai convinti che il diavolo con cui avevano lottato per l'intera notte, per non essere scacciato dall'abitazione si era rifugiato nel corpicino di Ilenia. Per primo lo aveva capito lo zio Fortini, convinto di essere la reincarnazione di Padre Pio, delatore dei suoi poteri. Anche tutti gli altri presenti si erano convinti che Padre Pio si fosse incarnato in Fortini. In uno degli zii materni di Ilenia si era incarnato Dio, e la cugina Barnabà, anche lei presente, aveva prestato il corpo alla Madonna. Per la piccola Ilenia, diventata la casa del diavolo, erano iniziate le torture. Ilenia fu ingozzata con acqua di Lourdes che avrebbe dovuto scacciare il Male. Fu sbattuta a testa in giù per far cadere Satana e lo zio tentò perfino di frugarla con le dita nelle parti più intime per affermarlo dalla coda. Il processo, ha notato l'avvocata Marcella Beicastro, difensore dei genitori di Ilenia, si è svolto senza la presenza dei responsabili morali: i santoni che pullulano in questa zona, qualche sacerdote che aveva avallato la presenza in casa del maligno suggerendo preghiere e scongiuri. Assente anche Ivette Duval, all'anagrafe Francesca Gianante, la maga che svelò a Fortini, tra incensi e formule magiche, che era in possesso di poteri superiori. □ A.V.

Soddisfazione con riserva per il provvedimento salva-processi

## Il Csm: «Sì al decreto»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Al Csm l'ipotesi legislativa con la quale il Governo intende far fronte agli effetti prodotti dalla sentenza della Corte Costituzionale sul doppio ruolo dei giudici ha raccolto valutazioni che possono essere definite positive con riserva, nel senso che si auspiciano interventi più incisivi per il futuro. Claudio Castellani, presidente della terza commissione referente del Csm - il trasferimento ai tribunali distrettuali della competenza in materia di ricorsi per il riesame è una misura inevitabile, che, però, inevitabilmente viene a essere ancora una volta un provvedimento tampone. Occorre proseguire su questa strada sino ad arrivare alla redistribuzione dei giudici sul territorio. È questa l'unica misura che può evitare che i piccoli tribunali distrettuali incontrino enormi difficoltà di funzionamento. Il loro attuale dimensionamento di organi infatti, è così limitato da rendere difficoltoso il funzionamento del tribunale del rias-

magistrati distrettuali requisiti. «Quanto a ciò che si dovrebbe fare per salvare i processi in corso e per evitare la scarcerazione immediata di centinaia di criminali - ha ancora detto Lan - sicuramente occorrerebbe eliminare il termine di fase all'interno dei termini della custodia cautelare. Mi spiego: occorrerebbe aumentare il termine della fase di primo grado, oppure unificare quello di primo grado con quello di secondo grado. Attualmente abbiamo un sistema basato sulle fasi: per un processo per associazione di stampo mafioso, ad esempio, la sentenza di primo grado deve arrivare entro tre anni, quella di secondo grado entro sei, quella definitiva entro nove. Ora, mantenendo il letto di nove anni, si potrebbe incidere sui termini intermedi, ad esempio stabilendo che la sentenza di secondo grado deve arrivare entro sei anni, eliminando il tetto del primo grado. Oppure si potrebbe tornare al passato dicendo semplicemente che la sentenza definitiva deve arrivare entro nove anni».

Compare il «cassiere» della banda della Magliana. Teste segreta ascoltata per ore

## La mala nel caso Squillante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PERUGIA. Quanti nomi si agguerranno alla lunga lista di persone che i magistrati milanesi e perugini stanno ascoltando, interrogando, verbalizzando, a proposito dell'«affaire Squillante»? Ancora molti. E più scavano, i magistrati, più saltano fuori fatti e circostanze che meritano approfondimenti. Chissà quante cose avrà riferito ai magistrati l'avvocato faccendiere di Roma, Vittorio Vittorio Pascucci, messo sotto torchio per nove ore dal neonato pool umbro-lombardo, formato dai magistrati milanesi Gherardo Colombo e Ilda Bocassini, e da quelli perugini Fausto Cardella e Michele Renzo, che insieme stanno indagando sulla vicenda del capo dei Gip romani, Renato Squillante, finito in galera per una presunta storia di mazzette e corruzione, indicato dalla superesperte Stefania Ariosto come l'amico del «palazzaccio», colui che, dietro compenso, si prodigava per «aggiustare» processi e sentenze.

E quante cose si aspettano di conoscere i magistrati dall'audizione del boss-imprenditore Enrico Nicoletti, indicato dal pentito della banda della Magliana Maurizio Abbato come il «banchiere» della organizzazione malavita romana? I magistrati avrebbero dovuto ascoltarlo a Perugia ieri, ma poi la sua deposizione è stata rinviata. Gli si chiederà conto degli elenchi dove Nicoletti puntigliosamente registrava i nomi degli amici (magistrati romani e non, politici, religiosi, esponenti delle forze dell'ordine, banchieri e bancari) verso i quali era particolarmente legato, tanto da non dimenticarsi per le feste comandate inviando pacchi doni. Liste di nomi, trovate qualche mese fa dagli uomini della questura romana in un magazzino in via Pretestina. E fra quei nomi c'è quello del magistrato romano Filippo Verde, amico di Squillante, già ascoltato in qualità di testimone dai giudici milanesi sulla storia del vag-

giro in Usa, cui lui stesso prese parte, per la premiazione di Bettino Craxi quale «uomo dell'anno». C'è però chi afferma che da Enrico Nicoletti i magistrati di Perugia e Milano vorranno sapere anche altre cose. Inutile chiedere «cosa» agli stessi magistrati: la consegna del silenzio è ferrea. Così come non hanno voluto dir nulla, nemmeno il nome, della donna ascoltata ieri in Procura a Perugia per tre ore e mezza, in qualità di testimone, forse informata su molte delle cose dette da Stefania Ariosto. Giovane, bionda, tra i 30 ed i 35 anni la misteriosa signora, uscendo da palazzo di Giustizia si è anche divertita a prendersi gioco dei cronisti che invano le chiedevano nome e cognome: «sono un angelo», ha risposto ironicamente la teste. Ha detto di conoscere e stimare Stefania Ariosto. Ed alle domande: «conosce Squillante ha risposto «certo, dovrebbe essere un magistrato, non è vero?» e su Cesare Previti ha risposto, sorridente, «mi pare sia un uomo politico». E poi, accompagnata da due guardie del corpo («sono degli amici che mi accompagnano da sempre, sin da quando ero bambina») ha detto ai giornalisti: «mi è infilata in una «Croma» ed è andata via. Per tutto il pomeriggio 8 è cercato di risalire all'identità della donna, ma ogni tentativo è andato a vuoto.



## I RAGAZZI DELLA VIA PAAL



Vogliamo discutere della violenza sofferta da un bambino ad opera di un compagno. Una realtà ignorata.

# I «bambini cattivi?» Sono nove su cento La scuola teatro delle violenze

Pinochio, Franti, Giamburrasca sono ancora loro i ragazzini terribili? Al «Bambino cattivo» sono dedicate le tre giornate di dibattito che hanno preso il via ieri a Castiglione Cello, organizzate dal Coordinamento genitori democratici. Il bullismo nelle scuole i bambini vittime della violenza dei coetanei. Secondo una ricerca condotta con genitori ed insegnanti il 9% dei ragazzini ha comportamenti fuori dalle regole. Le difficoltà degli adulti

DALLA NOSTRA INVIATA  
GINZIA ROMANO

CASTIGLIONECELLO. La scena si ripete con puntualità. Alle ore di lezione si alternano gli sputi in libertà il lancio della sedia, le penne negli occhi. E mica solo nelle scuole della periferia degradata tra i ragazzini cosiddetti a rischio capita anche nelle aule delle elementari e medie frequentate da ragazzini di famiglie normali ed agiate. Genitori e insegnanti si lamentano di ragazzini nervosi disobbedienti aggressivi, che dicono tante parolacce. Fra loro gli adulti parlano di minori problemi difficili. Insomma in una parola bambini cattivi. Cattivi soprattutto fra di loro. La cronaca da tempo propone uno stillicidio di notizie: i mini estorsori di soldi e merende, le petizioni e gli scioperi contro lo scolaro che dà fastidio, quello espulso perché picchia il compagno di scuola. E sui giornali di ieri l'agghiacciante notizia della ragazzina inglese uccisa a calci e pugni da un gruppo di coetanei. Su questo fenomeno allarmante si interroga quest'anno il Coordinamento genitori democratici che al «Bambino cattivo» ha dedicato le tre giornate di dibattito a Castiglione Cello nel Castello Pasquini.

Abbiamo raccolto la sollecitazione degli insegnanti in difficoltà di fronte alle manifestazioni degli alunni e quelle dei genitori smarriti di rispetto ai comportamenti aggressivi di insolenza nei loro confronti da parte dei figli. Vogliamo discutere della violenza sofferta da un bambino ad opera di un compagno prevaricatore senza che spesso genitori o insegnanti si rendano conto di che cosa gli sta accadendo. Spiega Sergio Tavassi presidente del Cgd. Desideriamo contribuire a far uscire dal sommerso questo fenomeno stimolando l'adozione di programmi di intervento e di prevenzione. Una violenza tra coetanei che si manifesta con botte, offese o l'espulsione dal gruppo. Una violenza capace non solo di creare condizioni di profon-

da sofferenza e di crudele emarginazione ma anche di provocare danni che si protraggono nell'età adulta. Ha confermato la ricerca di Dan Olweus, docente di psicologia all'università di Bergen in Norvegia tra i pionieri della ricerca sul bullismo. In Europa il fenomeno del bullismo coinvolge il 15% degli alunni delle scuole elementari e medie. Un ragazzo su sette è esposto a questo rischio. Lo scolaro che dà fastidio è il 9% della popolazione studentesca appartiene alla categoria delle vittime: il 7% a quella dei bulli, il 6% assume entrambi i ruoli a volte si ritrova vittima a volte carnefice. E in Italia? Parziali ancora le ricerche che lanciano però con chiarezza un allarme: il fenomeno da noi è tutt'altro che marginale. C'è anzi più bullismo che nel resto d'Europa. Secondo una ricerca realizzata dalla prima cattedra di psicologia dello sviluppo dell'Università di Firenze nelle scuole di Firenze e di Cosenza sono vittime del bullismo circa il 40% degli alunni delle elementari e il 30% di quelli delle medie.

E i bambini cattivi o quelli che vengono considerati tali in Italia quanti sono? A Castiglione Cello è stata presentata la ricerca realizzata dalla III cattedra di neuropsichiatria infantile dell'Università La Sapienza di Roma curata dal professor Gabriel Levi. Sono stati interpellati in venti città italiane quattromila adulti genitori ed insegnanti. Dai risultati della ricerca illustrati da Roberta Penge i bambini cattivi che assumono cioè comportamenti eccessivi fuori dalle regole sono il 9%. Il dato sintetizza più risposte date dagli adulti del tipo: il bambino non si

concentra (10%) non riesce a stare seduto (12%) sogna ad occhi aperti e impulsivo e nervoso dice bugie è disobbediente richiede sempre attenzione (14%) è testardo (12%) non si controlla (6%) il difetto più segnalato e la vis polemica quel voler sempre avere l'ultima parola (22%). Resta confinato in meno dell'1% il dato dei bambini che si distinguono per comportamenti che rasentano la patologia aggressiva (0,9%) fugge da casa (0,2%) si droga beve alcool (0,2%). Dalla ricerca l'ultima osservazione: i genitori mettono l'accento sui problemi dell'apprendimento e dell'attenzione gli insegnanti invece sul disagio interiore ed emotivo. Il problema insomma non appartiene alla propria sfera educativa. Famiglia e scuola quindi scaricano le proprie responsabilità. La colpa? Tutta sua del bambino cattivissimo.



Due bambini leggono il nuovo giornale di annunci economici «Zeroquindici», uscito a Torino



La foto grande è di Gabriele De Marco

## Così i «grandi» si trasformano in orchi davanti agli occhi dei figli

Se per un adulto è cattivo il bambino che non rispetta le regole e non corrisponde al modello del «bimbo ideale», per un ragazzino quando è che un adulto è cattivo? Per trovare la risposta il Coordinamento genitori democratici si è rivolto alla psicologa Alessandra Fasulo che, con una tecnica simile a quella del focus group, ha interrogato 26 ragazzini di una IV elementare di una scuola di Roma. Insomma, quando è che mamma e papà sono cattivi? La parola ai disegni e ai colori dei ragazzini, esposti in mostra al Castello Pasquini.

Eccoli i «crudeli» genitori, sprofondati sul divano a guardare la tv e a mangiare cioccolatini. Naturalmente, alla figlia, raccomandano in continuazione di non stare davanti alla televisione e di non prendere i dolci «perché lo sai che ti fanno male alla pancia e ai denti». Disegni e fumetti rmandano l'immagine di adulti egoisti, inaffidabili negli impegni, sorpresi a concedere a se stessi ciò che negano ai figli, arbitrari nelle ire e nelle pene da infliggere, incapaci di ascolto e pronti a

considerare i più piccoli come stupidi e noiosi. Per Gianluca, mamma e cattiva quando «vede che mi sto andando a lavare i denti e dice: «Gianluca, vatti a lavare i denti». Ti dicono delle cose come per darti fastidio». Marco invece fa indossare la divisa a mamma e papà: «Vogliono essere loro i comandanti». Le cattive culinarie si chiamano naturalmente «minestrina di verdure», dall'orripilante colore simil fango.

Una straordinaria galleria di dottor Jeckyll pronti a trasformarsi per un nonnulla in terribili mister Hyde. E soprattutto, incapaci di ammettere i propri errori e di chiedere scusa. Ma ciò che temono e odiano di più i bambini è l'essere in balia degli umori degli adulti, specialmente quando litigano tra loro o quando si trasformano e guardano il bambino come un nemico rendendosi irrisconoscibili. Come quella mamma appesa al muro, occhi minacciosi e grandissimi, che sbilla con una bocca grandissima. Peggio della balena di Pinochio.

## Pontecorvo «I genitori devono spiegare le regole»

DALLA NOSTRA INVIATA

CASTIGLIONECELLO. Un tempo c'era solo la famiglia e la scuola, oggi anche la tv. Tre luoghi di educazione per i più giovani dove si imparano e si stabiliscono le regole. E i bambini cattivi che più hanno difficoltà a rispettarle sono i figli del permissivismo dei genitori che non sanno e non vogliono dire no? I pedagogisti si interrogano. Clotilde Pontecorvo, docente di Psicologia dell'educazione all'università La Sapienza di Roma, è convinta che l'agenzia primaria dove si stabiliscono le regole è la famiglia. Come trasmetterle come insegnarle? Sicuramente pensare che è superfluo stabilire dei codici di comportamento e un errore ma domale. I bambini hanno bisogno di conoscere i limiti propri e naturalmente degli altri. Certo l'atteggiamento varia a seconda dell'età.

### La psicopedagogista

I bambini più piccoli, spiega la psicopedagogista, sono quelli che desiderano di più aderire alle regole. La definirei i più legalitari. Questo bisogno di legalità nasce dal conflitto e dalla necessità di trovare una mediazione tra esigenze e situazioni esistenziali diverse: quella degli adulti e quella dei bambini ma anche quella tra pari. I più grandicelli invece hanno la necessità di avere spiegazioni convincenti sulla necessità di seguire alcune regole fondamentali.

### «La diversità di opinioni»

Non basta dire questo o quello. Per essere efficaci i genitori devono essere in grado di spiegare al figlio cosa provoca ogni atteggiamento e ogni violazione nei comportamenti. Sottolinea la psicopedagogista.

Fondamentale anche la diversità di opinioni tra gli adulti. Non sempre un modello educativo unico è efficace. I contrasti tra madre e padre, differenziate valutazioni possono rappresentare anche una ricchezza educativa fondamentale. Il punto è la libertà afferma Clotilde Pontecorvo, e solo nella diversità c'è libertà. Nella famiglia ma anche nella scuola. Se dico che per un bambino è meglio vivere in una famiglia dove si confrontano i punti di vista del padre, della madre e magari anche dei fratelli, così vale per la scuola dove si confrontano i punti di vista. Il modello scolastico unico è inadeguato dal punto di vista educativo.

### La scuola

Così il bambino cattivo è quello prigioniero di una scuola se non cattiva, forse disattenta che non riesce a tenere conto delle diversità delle differenze. delle storie di ciascuno. Toma il problema della scuola come luogo di inclusione e non di separazione. Anche il tema della parificazione tra scuole pubbliche e private è d'attualità. Ritengo profondamente sbagliato che spetti solo ai genitori scegliere il modello scolastico educativo per i figli. Il diritto alla formazione è un diritto del bambino, afferma la Pontecorvo che da sempre si è espressa in difesa della scuola pubblica non nascondendo differenze e timori sulla discussione antica ed ora tornata d'attualità del finanziamento alle scuole private.

Ripeto: troppo diseducativo imporre un unico modello educativo. Per un bambino e fondamentale una scuola che si interroga, riflette e ammette. Una famiglia dove il confronto è la regola sia democratico e costante dove i genitori e i figli siano capaci di esprimere senza litigare posizioni differenti. Una televisione che non educi alla passività ma stimoli il bambino e l'adolescente nella sua crescita. Si difendo di un unico modello educativo, conclude la psicopedagogista, convinta che la maggioranza dei bambini cattivi sono il frutto di una famiglia di una scuola diseducativa. C.R.

## La vicenda di Carlo, 11 anni, tormentato a Napoli dai «duri» della classe «E ora puliscimi le scarpe»

DALLA NOSTRA INVIATA

CASTIGLIONECELLO. Antonella, 10 anni, abita a Napoli. È figlia unica, il padre è venditore ambulante e la sera fa il custode di un'automessa mentre la mamma lavora in una impresa di pulizie. Antonella frequenta la quarta elementare ma da molti mesi non si presenta più alle lezioni. L'assistente sociale, quando si reca più volte a casa della bambina per conoscere le ragioni dell'assenza non trova mai nessuno. I vicini riferiscono che Antonella esce solo di notte accompagnata dai genitori e sospettano addirittura che dietro l'abbandono scolastico si nasconda una storia di violenza e forse anche di prostituzione della minore. Parte la segnalazione e poi l'istruttoria del Tribunale per i minorenni. Che scoprirà che la piccola è vittima della violenza dei coetanei.

Antonella è molto obesa, timida, simpatica e brutta, ha pochi capelli e porta sempre un berrettino nero di lana cinto sulla testa. Quando esce

sono estremamente generici, parlano di claustrofobia. Ancora una volta gli insegnanti si rivolgono al Tribunale per i minorenni di Napoli. Parlando con Carlo si scopre che in classe c'è una specie di banda capitanata da Peppe, spietata fiero. 13 anni, ripetente descritto come un duro e spietato. Porta in tasca un coltellino col quale minaccia Carlo e si fa consegnare le duemila lire per la merenda, pretende pure che il ragazzino gli pulisca le scarpe con il tovagliolo pulito che ogni giorno gli dà la mamma. Mi circondano e mi canzonano chiamandomi o signor mio cacaglie. (Il signor mio balbuzie). Ma Carlo non ha mai detto nulla ai genitori né al fratello di 25 anni, per paura che una loro lamentela con gli insegnanti possa peggiorare la sua situazione. Carlo è terrorizzato, teme la vendetta. Implora anche le assistenti sociali e i giudici, di non far sapere la terribile verità e prega il padre non solo di cambiare scuola ma anche casa. Per lui ormai la scuola è un incubo. C.R.



## Nove anni, siciliana in Piemonte, muta per mesi: si vergogna del suo accento

## «La sua bimba ha perso l'io»

DALLA NOSTRA INVIATA

CASTIGLIONECELLO. Vede signora la sua bambina ha perso l'io? Fu il lapidario giudizio di una giovane psicologa alla madre di Lucia, Lucia, 9 anni, IV elementare trasferita dalla Sicilia in Piemonte, si rifiutava ostinatamente di parlare in classe dopo più di quattro mesi di frequenza. Le insegnanti non riuscivano a capire il perché di quel dispettoso e ostinato silenzio. Lucia seguiva le lezioni, faceva tutto alla perfezione, ma non apriva bocca. Scriveva ogni cosa ogni risposta su dei foglietti di carta rossa. Nemmeno una parola con le sue amichette. Eppure a casa raccontava tutto quanto accadeva a scuola, giocava e litigava con i due fratelli più piccoli.

La mamma più volte la riprende va dicendo: Ma perché sei cattiva con la maestra? E le amichette per che non parli con loro? Ma Lucia insisteva nel suo silenzio. Sul solito foglietto rosso all'insegnante che le chiedeva che cosa non andasse

scrisse: Sto bene qui, mi piace abbastanza, so fare i compiti anche da sola. La voce devo lasciarla a casa. A tre anni fu anche promossa. Lucia che studiava e riusciva molto bene in tutte le materie. Allo scrutinio le maestre esaminarono non solo i quaderni ma anche il bustone di foglietti rossi zeppo di risposte e osservazioni della bambina.

Il percorso diagnostico non fu facile. Qualcuno parlò di mutismo elettivo, altri di istena per tutti occorre un lungo percorso psicoterapeutico. La giovane psicologa che doveva spiegare la situazione ai genitori di Lucia si inventò la fantasma perdita dell'io, le sembrava la diagnosi meno preoccupante e colpevolizzante per i genitori. I quali smarriti da quell'incomprensibile formula risposero: In famiglia siamo tutti di poche parole.

Oggi Lucia ha 13 anni, frequenta la scuola media senza problemi e così rievoca la sua avventura: «Non

volevo parlare perché ero sicura che i miei compagni e le maestre avrebbero riso del mio accento, delle parole pronunciate strettamente, della cantilena così diversa da quella piemontese che allora mi sembrava bellissima. Avevo deciso che sarei stata zitta a scuola fino a quando non avessi parlato come loro, mi esercitavo anche a casa e con i miei fratelli, così loro non avrebbero avuto il mio problema. Quando la psicologa diceva ai miei genitori che io avevo perso quella cosa là l'io mi veniva da ridere e da piangere insieme. Un po' perché non capivo cosa volesse dire un po' perché se le avessi raccontato la verità magari si sarebbe offesa. E poi a casa mia mamma mi avrebbe sgridata perché ero stata due volte cattiva. La prima volta me lo aveva detto quando seppi che non parlavo a scuola, la seconda quando le maestre avevano deciso di farmi visitare. Oggi penso che sono stata un po' stupida ma se ricordo la fatica e la paura di tutti quei «mi credo di essere stata anche un po' matta». C.R.



Consuelo fra le braccia della sorella più grande

Pasquale Bove/Ansa

In fuga a 11 e 13 anni. Jennifer e Consuelo trovate a Rimini dopo venti ore

## Via da casa per sfida e per gioco

Fuggite di casa, dalla Lunigiana, per piccoli problemi a scuola e qualche «noia» in famiglia, Jennifer e Consuelo, 11 e 13 anni, sono state ritrovate ieri mattina a Rimini. In tasca 800 lire e nell'animo la voglia di libertà e di esperienze nuove. «Siamo qui in villeggiatura e a casa non vogliamo tornare» hanno detto agli agenti. Poi la confessione e il ritorno dopo 20 ore di angoscia. Ieri mattina l'incontro con le mamme ed il baccello della pace.

ROBERTA SANGIORGIO

Le hanno trovate per caso su una panchina; in tasca 800 lire e nell'animo la voglia di vivere un'avventura speciale, lontane dalla scuola e dalla famiglia. Jennifer e Consuelo, 11 e 13 anni, poco più che bambine, stavano aspettando l'alba ieri in piazza Tripoli a Rimini, a quattro passi dal mare. «Siamo qui in villeggiatura e a casa non vogliamo tornare» hanno detto con decisione agli agenti della Polizia che le hanno fermate. Non erano spaventate, anzi sembravano sicure di sé. Stavano scherzando, su quella panchina, parlando di storie, di amori e di un futuro che non arriva mai, specialmente per chi ha solo 11 anni. Alle spalle una fuga, un po' per gioco, un po' per sfida, da un piccolo paese della Lunigiana, dove le giornate sono sempre uguali a se stesse e dove nulla mai accade. Giovedì scorso,

dopo la festa del primo maggio, dovevano affrontare le interrogazioni in classe, in prima e seconda media. Jennifer e Consuelo, però, non hanno mai oltrepassato la porta della scuola di Monzone. Hanno preferito invece prendere il primo treno di passaggio in stazione. Destinazione Parma e poi la Riviera romagnola. A Rimini hanno deciso di scendere, forse attratte dal mito del divertimento, forse per non dover più pensare ai piccoli dissidi familiari e ai ritmi scolastici. Hanno passeggiato per la città, senza destare nessun interrogativo, nessun sospetto. E poi hanno attraversato il sottopassaggio e si sono dirette verso il lungomare. Una pizza, un panino. Le loro magre finanze non permettevano di più. E poi il mare, un'attrazione troppo grande per chi vive nell'entroterra, lontano da tutto e da tutti; confini troppo angusti per chi si sta aprendo

alla vita e alle sue esperienze. Intanto trascorrono le ore: si fa buio. Una notte da affrontare con in tasca solo 800 lire. Camminano, Consuelo e Jennifer, camminano per tutta la notte. Sanno che a casa hanno lasciato i familiari in pena, ma preferiscono non pensarci. È un momento speciale per loro, esaltante. Forse per la prima volta si sentono davvero vive, protagoniste come nei film. Esauti si siedono su una panchina, al centro di una piazza, dove nessuno si ferma, nessuno passa. A pochi passi il via vai delle auto alla ricerca di sesso a pagamento, ai bordi del lungomare. La notte sta per finire, quando arriva una pantera della strada. Le due ragazzine non passano inosservate agli occhi degli agenti. Non hanno paura, non sono nemmeno emozionante quando i poliziotti chiedono loro spiegazioni. «I nostri genitori sanno tutto» dicono, mentendo spudoratamente. Nessuno potrebbe credere a una storia simile, nemmeno gli agenti. I controlli, i riscontri: Jennifer e Consuelo erano scappate di casa. E poi l'ammissione da parte delle due ragazzine. «Non si sono neanche rese conto di quello che hanno fatto - sostiene Stefano Tassinari, il capo-pattuglia angelo custode delle due piccole ribelli - Hanno raccontato che non si trovavano bene con la scuola, ma non sapevano bene nemmeno loro perché. Poi, come se nulla fosse successo, hanno

detto che sarebbero ritornate a casa e a scuola. Sono simpaticissime. Hanno scherzato con noi tutta la notte». Alle dieci del mattino Consuelo e Jennifer crollano per la stanchezza. Mangiano una pasta, bevono un cappuccino e poi filano a dormire nelle brande della polizia stradale di Riccione. Qualche ora dopo arrivano le mamme. Volto teso, preoccupato. Tanti problemi in famiglia. La mamma di Consuelo è disoccupata e senza l'appoggio di un marito, da cui è separata. L'ha accompagnata fino a Rimini un amico di famiglia e Debora, l'altra figlia. Sono spaventatissime per i fotografi e i giornalisti, che vorrebbero sapere qualcosa di più; preferiscono non parlare e si chiudono nel silenzio. Al di là del vetro l'incontro con le figlie. Poi il ritorno a casa e di nuovo la fuga dai fotografi e dai giornalisti. Le bambine non parlano e la mamma di Jennifer è stanca dell'assalto: «Mi avete chiamata in cento... dice al telefono... la bimba sta bene e basta». Risponde a monosillabi la mamma di Consuelo che è una donna separata e lavora vendendo libri porta a porta. Il marito vive in Emilia Romagna, ma la donna esclude che Consuelo possa essere scappata per andarlo a trovare: «Viviamo bene insieme... dice... forse il suo problema è la scuola dove non va volentieri. Se non avessi paura dei carabinieri la terrei con me».

### Chieti e Olbia Scomparse 4 ragazze Due tornano

Le hanno ritrovate ieri, sul molo di San Vito a Chieti, infreddolite per la notte passata all'addiaccio ma in buona salute. I.F. e M.D.L., 14 anni e compagne di classe, l'altro giorno dopo aver marinato la scuola non erano più tornate a casa. Non è stata una fuga vera e propria: semplicemente non hanno avuto il coraggio di affrontare i rimproveri dei genitori. È stato un vigile urbano a riconoscerle mentre polizia e carabinieri le stavano cercando dappertutto. Non si hanno più notizie, invece, di due studentesse di Olbia scomparse martedì scorso. Marika, iscritta al secondo anno del liceo linguistico della città sarda e Carla, al primo anno dello stesso istituto, erano state accompagnate a scuola dai genitori. Ma le ragazze, entrambi sedicenni, non sono mai entrate in classe. Ieri le famiglie hanno rivolto un appello alla stampa. Alle circa un 1, 70 dimostrano molto più della loro età. Al momento della scomparsa Carla indossava un paio di jeans e un maglione color anaranto. Marika pantaloni e maglione scuro.

Due speleologi celebrano il matrimonio in una grotta

## Nozze tra le stalattiti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Qual è il luogo più consono in cui due speleologi possono unirsi per tutta la vita? Una grotta. Detto e fatto. Cristiana Bezzani, commerciante di 29 anni e Roberto Pizzorno, vigile del fuoco di trent'anni, entrambi di Pietra Ligure, sono convolati a nozze... anzi sono precipitati a nozze nelle viscere della terra. Per loro non un altare con candele e fiori ma un freddo intrico di stalattiti e stalagmiti. I trenta invitati, tutti speleologi appartenenti al gruppo «Homo Sapiens» di Pietra Ligure, provincia di Savona, si sono calati in un pozzo profondo 55 metri per assistere all'insolita cerimonia. Se i matrimoni di lusso sono ricordati per le limousine, se quelli popolari sono rammentati per i clacson strombazzanti, il loro sarà certamente rievocato per un gran uso di corde e funi.

Il luogo scelto dalla coppia che ha stabilito l'insolito primato del matrimonio più profondo del mondo è stata una grotta «segreta» della val Maremola, sulle montagne dell'entroterra savonese. Ma, nel loro intento, non c'era assolutamente il desiderio del record. «Hanno scelto di celebrare il rito civile in una grotta - spiegano gli amici - non per essere ricordati come i primi sposi in profondità ma per suggellare la loro vera e comune passione. Tant'è che domenica prossima celebreranno il matrimonio religioso nella chiesa dell'Annunziata, sempre a Pietra Ligure». Ma l'avvenimento è stato arricchito da una piccola suspense. La coppia non ha svelato il posto esatto della cerimonia: «In val Maremola, tra Magliolo, Tovo, Guastone e Pietra Ligure - spiegano gli speleologi - ci sono alcune decine di anfratti, molti dei quali scendono oltre quota cinquanta metri. Ma noi del gruppo locale evitiamo di fare troppa pubblicità a questo sistema sotterraneo per non alterarne l'e-

quilibrio naturale. La presenza di estranei, di curiosi, di gente inesperta o di persone non abilitate a scendere in grotta potrebbe danneggiare il luogo». A dare una mano alla giovane coppia ci ha pensato il vice sindaco di Pietra Ligure, Accame, che ha alle spalle la stessa passione per la speleologia. Non è stato dunque un problema per lui munirsi di un casco e rinunciare alla fascia tricolore. Davanti al pubblico ufficiale i due giovani, vestiti in tuta e anch'essi muniti di casco protettivo, hanno pronunciato il fatidico «Sì». Quindi il silenzio della grotta è stato rotto da un lungo applauso e dalle note dell'«Ave Maria» di Schubert suonata dalla musicista Maria Pia Zacchi che si era portata nella viscere della terra una piccolissima tastiera portatile. «È stato questo - ricordano gli invitati - il momento più toccante della cerimonia». Al termine del rito Cristiana e Roberto si sono sottoposti ad un bagno in un laghetto sotterraneo. □ M.F.

## Trasloco sotto minaccia «Brutta negra, vai via o le tue figlie moriranno»

L'hanno insultata, ha trovato scritte contro di lei sulla porta e sulle finestre, ma a spingerla a lasciare il quartiere dove si sentiva ormai minacciata è stata una lettera minatoria. Una lettera che minacciava di morte le sue figlie. Motivo: il colore della loro pelle. «Sto per andarmene - ha dichiarato Bridget Ward, 32 anni, single - Prendete pure il vostro quartiere, potete tenerlo». Il quartiere in questione, abitato da bianchi appartenenti alla classe operaia, si trova nella zona a nord-est di Filadelfia. «Si tratta di un brutto affare, non è uno scherzo», ha dichiarato Kevin Vaughan, direttore esecutivo della Commissione per le relazioni umane. La lettera che è arrivata due settimane fa diceva che le due figlie della signora Ward, Jasmine di tre anni e Jamilia di nove, sarebbero morte se la

famiglia sarebbe rimasta in quella casa. È quanto riferisce la polizia secondo la quale anche l'Fbi starebbe indagando. L'autore della lettera ha anche aggiunto di essere pronto a usare una bomba. Non si hanno notizie dirette dell'autore della lettera, tranne il fatto che pare risalire a un gruppo chiamato «The posse». Per adesso una macchina della polizia staziona davanti la casa della signora Ward, cui è stato promesso che raggiungerà, salva, un altro quartiere. «Venire in questo quartiere era stato per me un sogno diventato realtà - ha detto Bridget Ward - Questa gente lo ha trasformato in un incubo». In Marzo, aveva trovato, la prima notte trascorsa nel nuovo appartamento, tracce di sangue intorno alla sua proprietà e scritte razziste che la invitavano ad andar via dipinte sulla porta di casa e sulle finestre.

## LETTERE

### «E adesso sinistra non deluderci»

Caro direttore, questa mia avrebbe dovuto essere indirizzata a Botteghe Oscure, ma così facendo non mi sarebbe stato possibile rendere partecipi della mia gioia altre persone. Abito a Novellara, un paese di undicimila abitanti, in provincia di Reggio Emilia, ho 16 anni e questo è il mio solo rammarico. Rammarico perché non ho potuto far parte di una fase storica per l'Italia, l'ascesa della sinistra al governo. Oggi, 26 aprile, sono andata a fare visita alla mia bisnonna, ricoverata al centro anziani, e ho avuto modo di parlare con molte persone. Ebbene, io ho visto, sentito e quasi toccato l'immensa felicità di quella gente, gente che ha sacrificato molto per i propri ideali e che finalmente, dopo una attesa lunga una vita, ha visto avverarsi il suo sogno. Su quei volti grinzosi è tornato a splendere il sorriso sicuro e battagliero della giovinezza; in quegli occhi si è riaccesa una scintilla di vita e io, osservandoli, ho capito che soltanto adesso l'Italia è davvero libera. Libera perché la sinistra ha sempre rappresentato, per noi emiliani, libertà, giustizia e riscossa. Se non ho potuto contribuire con il mio voto, vi assicuro che con tutta me stessa ho sperato in una rivincita che alla fine c'è stata. Ora chiedo a chi di dovere soltanto di mantenere le promesse fatte e di ridare all'Italia una democrazia che sia degna di questo nome, per me, per i giovani e per tutti coloro che vogliono seguire la strada della giustizia. Non deludeteci.

Giulia Tampelloni  
Novellara (Reggio Emilia)

### «Buona sanità al San Filippo Neri di Roma»

Caro direttore, consentimi di segnalarti un episodio di «buona sanità» di cui sono stato diretto interessato. Tutto bene, all'ospedale San Filippo Neri dove sono stato ricoverato nel reparto Otorinolaringoiatria, per un intervento chirurgico. Grazie per la professionalità, l'umanità e la gentilezza dimostrata da tutto il personale paramedico e medico del reparto. Un ringraziamento al dottor Luigi Raimondo D'Ottavi.

Alberto Parcellini Roma

### «Sulla Ricerca scientifica il Cnr tradisce il Mezzogiorno»

Caro Unità, dopo decenni di enorme squilibrio negli investimenti per la ricerca scientifica tra Centro-Nord e Mezzogiorno, l'unica occasione per diminuire tale divario viene fortemente ostacolata dal CNR. L'emendamento 1/5001 al ddl 2156, concede, infatti, all'Ente uno stanziamento aggiuntivo di 50 miliardi per l'anno corrente (complessivi 150 miliardi per il triennio 1996-98) per il piano assunzioni nel Mezzogiorno. Con l'art.7 (blocco assunzioni e disposizioni in materia di organici, atti parlamentari, Camera dei deputati, p.17, r.l.3438A) si concede inoltre una deroga al blocco delle assunzioni «limitatamente alla copertura del contingente di personale previsto dall'Intesa di programma per il Mezzogiorno, di cui alla legge 1 marzo 1986 n.64». Malgrado ciò, il CNR non sembra intenzionato a seguire le direttive parlamentari che prevedono in particolare, per l'anno in corso, la messa in bando di 435 posti per gli istituti CNR del Sud. A tal proposito il presidente Garaci si era impegnato pubblicamente, in più occasioni ed in presenza di parlamentari e direttori dell'Ente, a mettere a concorso rapidamente tutti i suddetti 435 posti. Di recente, tuttavia, autorevoli fonti (presidenti di comitati di consulenza CNR) hanno riferito che l'Ente, nonostante gli impegni e le direttive parlamentari, ha intenzio-

ne di mettere a concorso per il 1996 appena 333 posti. Perché non vengono banditi tutti i posti per i quali è stata ottenuta la copertura finanziaria ed un'apposita deroga al blocco delle assunzioni?

Lettera firmata  
(Cnr-Coordinamento nazionale art.23 MISM ed art. 36)

### «Nell'albo delle professioni anche gli istituti di vigilanza»

Caro direttore, voglio porre alla sua attenzione lo stato di totale abbandono istituzionale in cui versano gli istituti di vigilanza e con loro decine di migliaia di lavoratori del settore. Siamo ancora di fronte a normative datate 1937, e in dodici legislature non si è riusciti a riformare questo settore, dove la legittimazione legislativa è il cardine principale per il riconoscimento della categoria. In questi anni abbiamo pagato a caro prezzo la latitanza dei governi, con la vita di numerosi colleghi, uccisi dalle organizzazioni criminali. Perciò chiediamo al nuovo governo questo riconoscimento il quale darebbe il diritto ad entrare nell'albo delle professioni.

P. Boccanera Roma

### Precisazione del ministero della Sanità

Il ministero della Sanità comunica che sono quattro i telefoni cellulari autorizzati, e i cui canoni rientrano nel bilancio del ministero, così assegnati: ministro; sottosegretario di Stato; comandante carabinieri A.S. (Nas); comandante carabinieri A.D. (Nad). Analoga conferma è stata data alla società Telecom Italia Mobile ed inviata per conoscenza al ministero della Funzione Pubblica. Era già stato reso noto in altra occasione che non possono essere attribuiti al ministero oneri per spese di telefonia mobile che invece gravano su bilanci di altri enti e amministrazioni. Per quanto riguarda gli apparecchi teletrin, si precisa che questi sono stati autorizzati dal provveditorato generale dello Stato ed assegnati per le esigenze di immediata reperibilità ad esclusivo uso del personale di turno - fuori del normale orario - nei servizi di emergenza.

### Ringraziamo questi lettori

Antonio Lacopo di Volvera-Torino («Traslando sulla viabilità ordinaria che attraversa città e paesi del Piemonte e della Lombardia, ho visto, in molti centri abitati, cartelli indicanti le località con la scritta "Repubblica del Nord" La Costituzione e la normativa vigente prevedono l'esistenza della sola Repubblica italiana, quindi sarebbero opportune disposizioni, da parte dei prefetti, affinché adottino i provvedimenti di competenza per l'immediata rimozione di dette scritte»); Michele Iozzelli di Lerici-La Spezia («Io, da persona comune, non so e non voglio fare tanti discorsi, ma dire soltanto una semplice parola, quelli come me si sentono ripresi del partito socialista internazionale e figli del partito comunista italiano, e oggi parte rinnovata e determinante per la continuità del progresso»); Cosetta Degliesposti, Doit, Luigi De Somma, Licio Pratese, Pasquale Rossi, Vincenzo Gatto, prof. Roberto Giacomelli, Angelo G. Giumanini, Giuseppe Cocco, Rossano Rossi, Giuseppe Fusi, Luigi Dellino, Giovanni Rinaldi, Franco Conti, ing. Luciano Ravettino, Fabrizio Lai, Gian Cristiano Pesavento, Enrico Rossini, Stefano Volpe, Valerio Lombardo, Pietro Natale, Teresa Rombi, Enrico Calzolari, Quinto Carbone, Romano Morgantini, Carla Cavallini, Siro Ciarrocchi, Alessandro Casella, Orazio Pugliese, Anita Tontì, Fabio Cocco Carerai, Ubaldo Pecchiaga, prof. Lucio Levini, Gianfranco Pigato.



L'ARTE A TAVOLA/1. La scuola alberghiera fu un ripiego. Ora è un genio della cucina

# Gianfranco Vissani La rivincita dello «svogliato»

Per gli studi non sembrava tagliato. Allora lo spedirono alla scuola alberghiera. Così, di ripiego. E lui si è preso la rivincita: quel ragazzino svogliato su cui nessuno avrebbe puntato una lira, si è dimostrato un genio della cucina. A 45 anni Gianfranco Vissani ha acquisito una fama indiscussa e riconoscimenti anche all'estero. Grazie ad una gavetta, rivela, fatta tra i profumi e gli aromi dei mercati generali di tutto il mondo.

DALLA NOSTRA INVIATA  
VALERIA PARONI

Un po' prima degli anni Ottanta, quando la sua cucina cominciò a sorprendere i palati più raffinati, un giornalista conio per lui la lapidaria definizione: "Il figlio della spigola bollita". Una battuta tra l'ironico e il bonario che però aveva il pregio di rendere bene l'idea. Quel giovane creativo, destinato di lì a poco ad entrare nell'empireo osannato dal gourmet, possedeva davvero la straordinaria abilità di portare a tavola incontaminato il sapore della natura. E anche un animo schietto e genuino se a quel gioco di parole che ad altri sarebbe apparso insolente Gianfranco Vissani, oggi chef di solida fama internazionale, ci tiene ancora. E come. Intanto per debito di riconoscenza: in fin dei conti, sia pure espresso in modo grossolano, fu il primo riconoscimento della sua bravura. Poi perché da allora, lui dice, niente è cambiato e le pietanze continuano a nascere dalle mani del creatore con la grazia della semplicità, senza l'ingombrante contributo di creme di latte, o peggio di oleosi fondi di cottura.

## Fare di testa propria

Quarantacinque anni e l'espressione da ragazzino di campagna cresciuto troppo in fretta. Ma anche movenze grezze e borbore tipiche di chi sa quello che vuole, di chi ha imparato presto a fare di testa propria, senza farsi incantare da nessuno. Tanto che ancora adesso, da uomo grande e grosso qual è, continua a litigare col padre. E già, perché i primi ostacoli sulla strada dell'affermazione, per ironia della sorte, il "maestro" li ha dovuto scontare proprio in famiglia. Mamma ai fornelli, papà a servire tra i tavoli, i Vissani fin dal '48 sono stati custodi di una tradizione culinaria casareccia, fatta di pane e mortadella e frittate alle cipolle. Roba per avventori alla buona, niente a che vedere con il geniale tripudio di colori e sapori che avrebbe saputo sfornare poi il geniale figliolo. Così nel '74 Gianfranco rileva la licenza paterna e trasforma, ma solo in parte (il resto della gestione funzione sotto il nome del "Padrino") l'antica locanda sul lago di Corbara, tra Baschi e Todì, nel sacrario del gusto citato

da tutte le guide gastronomiche. Delicati foie gras profumati al tartufo nero, zuppe di gorgonzola, triglie con ravioli di farro, pesce spada adagiato su teneri nidi di sedano fritti e mille altre delizie estasiavano gli intenditori. Inutile dire: i riconoscimenti si sprecano. Eppure, nonostante il successo, lo chef non è mai riuscito a convincere il vecchio genitore della bontà della sua scelta. E perfino ora che, sprofondato nel sofà del soggiorno del locale è intento a raccontarsi davanti a un pianoforte a coda e cristalliere d'epoca, si sente che sta digerendo a fatica i postumi dell'ennesima sfilata. Una sciocchezza, ma la dice lunga sul contrasto tra i due. L'insegna estema va cambiata. E ancora una volta la decisione, in apparenza semplice, finisce per ingagliarsi nei meandri di un conflitto generazionale che probabilmente non si risolverà mai: «Io la voglio semplice ma che si veda, lui invece pensa a una luminaria... per farla breve, una pacchianata».

Cucina come accademia di vita, di gioia, d'arte, d'amore: Cucina come le note di Prokofiev, di cui è appassionato conoscitore, o i quadri di De Chirico. Così la pensa Gianfranco Vissani, che sotto una durezza apparente coltiva sorprendenti sensibilità tenute celate agli estranei con pudore. Ma che poi premono e finiscono per esplodere incontenibili in un valzer di portate degne di un re. Dice che la mattina quando pensa i menù, un impulso irresistibile lo spinge ad accendere il giradischi (non parlatogli di compact, per carità, non li sopporta) e trova l'ispirazione nelle sinfonie. Dice anche che un vero cuoco si riconosce dalla capacità che ha di emozionarsi mentre prepara un piatto: facile o complesso, ha poca importanza. E che il segreto della riuscita è nella qualità degli ingredienti e in poche gocce d'olio d'oliva. Detto questo il resto può pure andare a farsi friggere.

La sua fortuna comincia con un rifiuto. Reciproco, per la verità, come sempre avviene in casi simili: visto che a lui lo studio, a parte una predilezione per la storia e la geografia, è piaciuto sempre poco. E gli insegnanti, a loro volta, non hanno fatto molto per trattenerlo. Così al mo-

mento di strappare la licenza media, si pose il dilemma: che fare di questo zuccone senza arte né parte? La soluzione la trovò un professore: «La scuola alberghiera, ma certo, mandatelo lì - liquido i genitori - sarà sempre meglio che vederlo disoccupato tutto il giorno». Gianfranco obbedisce e assimila così bene gli insegnamenti che a un certo punto tenta la sfida da solo.

«Qua veniva un sacco di gente. Dicevano: "Andiamo a consumare il rito da Gianfranco". Per loro il rito era l'abbuffata, significava restare seduti fino alle sei del pomeriggio. Mangiare per mangiare, senza andare troppo per il sottile. Io che invece nei piatti ci mettevo e ci mettevo l'anima, restavo come un povero fesso. Intanto, però, i costi salivano, il prezzo del pesce lievitava, doveti regolarsi di conseguenza. Presentai conti salati e la clientela si selezionò. In quel periodo, mi ricordo, c'era un carissimo amico, un professionista di Todì. Capitava spesso da noi. "Bravo, diceva, vai avanti così". E mi incoraggiava. Gli detti retta, feci bene. Perché, proprio quando stavo per cedere, un giorno si presentò Edoardo Raspelli, il famoso gastronomo. Bastarono poco righe firmate da lui e il mio nome cominciò a volare alto».

Tra i ricordi più belli ne conserva gelosamente solo tre: la prima specialità (scampi con pepe rosa e tartufo nero) che mandò in visibilo i clienti nel lontano '76, un pranzo di gala in Svizzera per il governo elvetico («i commensali applaudivano per venti minuti, manco fossi Pavarotti») e una recente esibizione a Vicenza (polenta con cappelletti avvolti in carote profumate al cerfoglio e tartufo nero, zuppa di melanzane all'origano fresco con ventaglio di cipolle con filetto di triglia e pomodoro fresco). Non è modesto, Vissani, e lo riconosce. Tra connubi di profumi e fragranze si sente come "Star Trek" lanciato nello spazio interstellare alla ricerca di mondi sconosciuti. Sarà per questo che alla clientela che popola il suo locale (politici, attori, imprenditori) ci tiene, ma senza farne la ragione della sua vita. Una volta spedì via il povero Tognazzi (che pure di prelibatezze se ne intendeva): «Vabbè, ma che dovevo fare, non avevo posto, non sapevo dove metterlo». Però dice che fu "carina" la Susi Agnelli che arrivava all'improvviso si presentò da sola in cucina stringendo la mano a tutti.

## Come un'opera teatrale

Del suo lavoro ha una visione teatrale: «Noi cuochi siamo come gli attori: ci esprimiamo in palcoscenico. A volte va bene a volte no, ma come si dice? Tutto fa spettacolo».

Quello che invece non dovrebbe mai fare spettacolo, si sfiga con rab-



Gianfranco Vissani nel suo regno di Baschi

bia, è l'arroganza dell'incultura di cui oggi siamo si fa sfoggio con noncuranza. «Per arrivare al punto in cui sono - racconta - ho dovuto fare la gavetta nei mercati generali di mezzo mondo. Ci ho vissuto dentro fin da ragazzino, tutte le mattine, per anni e anni. Dai più importanti d'Italia alle "piazze" di Hong Kong, Tokyo, Parigi, Los Angeles, New York. Ecco come ho imparato. Si fa presto a dire creiamo. Ma se non c'è una base di conoscenza, come può esserci creatività? Le varietà sono diventati oggetti misteriosi, tutti fanno una gran confusione. Prendiamo il

carciofo uno di Cerveteri e uno di Foggia. C'è una bella differenza, accidenti se c'è! Ed è proprio la diversità di qualità che rende sovrano un piatto. Eppure di questi tempi non ci fa caso più nessuno. Una noncuranza che mi manda in bestia. Tempo fa ero ospite di una trasmissione condotta da Pippo Baudo. E davanti alle telecamere lo sento dire che la burrata è un prodotto tipico del Napoletano. Poi s'è corretto. Però, intanto, sedici milioni di telespettatori se la sono bevuta». Oh, l'ha detto Pippo Baudo! Roba da pazzi, mi sono vergognato per lui. Questo succede per-

ché in Italia non c'è un mezzo, uno dico, che in questo campo faccia informazione seria. Siamo perdendo un pezzo di cultura e non c'è nessuno che si rimbocchi le maniche per riprendersi questo patrimonio. Proprio così: un patrimonio più che dignitoso, quanto l'arte. Tante volte ho proposto la creazione una scuola che sappia preparare i giovani, dalle elementari all'università. Un istituto serio, sovvenzionato dallo stato. Ma è come parlare al vento. A chi può interessare una cosa simile? Siamo italiani, pensiamo solo a fare in fretta i soldi. Teniamoci l'ignoranza».

## Separazione Lei vuole danni, perde

Una nuova causa per danno biologico causato da una separazione, intentata nel Veneto, da una donna abbandonata dal suo lui, è stata stavolta vinta dalla controparte maschile in quanto i giudici non hanno riscontrato prove di un comportamento illegittimo. Poche settimane fa, invece a Verona, era stata invece risarcita dal marito una donna che, tradita, aveva avviato un procedimento penale per ottenere cento milioni che la ripagassero delle forti crisi depressive cui è andata soggetta dopo l'abbandono. A differenza di quest'ultima, però, l'abbandonata veneziana non era sposata. Anzi, alla base della sua rivendicazione, per la quale chiedeva cento milioni c'era proprio un'inevasa promessa di matrimonio dopo tre anni di convivenza. In questo periodo, secondo quanto fatto presente dall'avvocato della donna, questa aveva investito nell'unione in termini economici sia svolgendo lavoro domestico, all'interno di un matrimonio di fatto. Ma il legale dell'uomo ha vinto sottolineando che in Italia non esiste il «matrimonio di fatto».

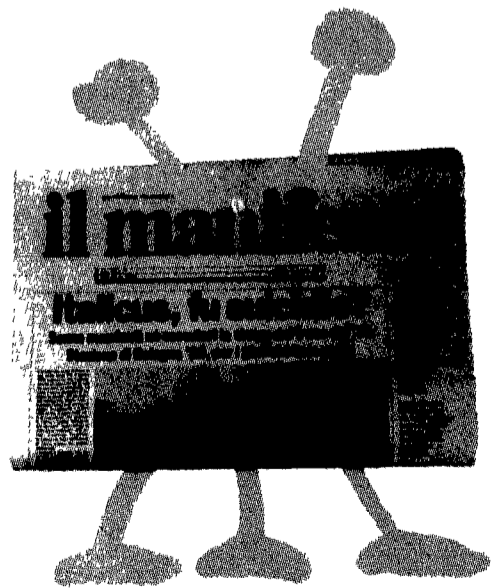
## Handicap «Curate mia figlia»

«So che mia figlia ha gravi danni cerebrali e fisici, ma non mi rassegno a vederla spegnersi a 47 anni in un cronico senza tentare, con la riabilitazione, di migliorare le sue condizioni psicofisiche. Chiedo solo che Mariella sia assistita e curata». Questo l'appello lanciato ieri da Elisa Caldarone, 69 anni, di Messina, madre di Mariella, che nel maggio del '95 è stata protagonista di un presunto episodio di malasanità nella clinica «Santo Volto» sull'Aventino, a Roma, su cui la magistratura ha aperto una inchiesta e deciso alcuni rinvii a giudizio per il giugno prossimo. Il 6 maggio di un anno fa Mariella è stata operata per una tendinite al polso destro, ha raccontato la madre, ed è entrata subito in coma per cause imprecisate. Dopo quattro mesi di cure nell'ospedale S. Giovanni Battista, a settembre è stata trasferita ai Cavalieri di Malta, dove i medici hanno avviato la riabilitazione psicomotoria. Il 26 gennaio scorso Mariella è stata portata nella clinica per lungodegenti «Villa Chiara» a Torrevecchia, dove è ricoverata, ma che la madre non ritiene adatta. «Ho notato negli ultimi mesi piccoli miglioramenti di Mariella» ha detto. Sul caso si sono mobilitati anche i colleghi di lavoro di Mariella, della rappresentanza sindacale aziendale della Sicicassa e la Fisac-Cgil

# L'organo ufficiale dei marxiani.

25 anni fa sono apparse in Italia delle strane creature. Pacifiche, un po' ribelli, con strane antenne luminose, avevano masticato un po' di Marx e, quando è arrivato nelle edicole il manifesto, hanno cominciato a masticare pure quello. I marxiani oggi si aggirano a migliaia nelle città, nelle scuole, nei campi e nelle officine. Da 25 anni comprano il manifesto e se lo strofinano sulle antenne, che si accendono sempre di più. Per altri mille anni luce.

## Il manifesto. Da 25 anni luce.





Discorso d'investitura alle Cortes

# Aznar: «Europa e Stato sociale»

«Priorità europea», raggiungimento dei parametri di Maastricht nei tempi, lotta alla disoccupazione e concertazione sociale, federalismo fiscale: le priorità di Aznar che inizia a formare il nuovo governo di Madrid.

NOSTRO SERVIZIO

MADRID Il rispetto dei criteri di convergenza fissati dal Trattato di Maastricht e la lotta alla disoccupazione. Sono questi i due punti sui quali il premier spagnolo designato, il leader del Partito popolare José María Aznar intende costruire il proprio programma di governo una volta che il Parlamento lo avrà confermato nell'incarico con il voto di domani. È stato lo stesso leader del Partito popolare ad esporre al Congresso dei Deputati le linee guida del suo programma di governo, annunciando un periodo di austerità economica necessario per dare alla Spagna una posizione di punta in Europa.

La «priorità europea» - è un punto di riferimento non solo per la politica economica, ma anche per quella estera: la Spagna, ha promesso Aznar in Parlamento, rafforzerà il proprio impegno all'interno dell'Unione Europea. Battendosi per favorire lo sviluppo delle regioni più povere del Mediterraneo, per difendere i propri diritti in materia di pesca, per privilegiare le zone del Mediterraneo e dell'America Latina tra gli interlocutori dell'Europa. Il Mediterraneo e particolarmente il Maghreb, ha detto Aznar, costituiscono il centro di interesse e di influenza della Spagna.

Sul piano interno, Aznar - che si è dovuto garantire l'appoggio dei rappresentanti delle Canarie, dei catalani di «Convergenza e Unione», del Partito nazionale basco (Pnv) per riuscire a mettere insieme i voti necessari alla sua investitura - ha chiesto appoggio per la sua riforma del sistema di finanziamento delle regioni autonome della Spagna, che potranno conservare il 30 per cento del ricavato delle imposte (contro l'attuale 25 per cento). Una riforma che amplia il grado di autonomia delle regioni, e che ha suscitato diversi timori, tra cui quello di vedere crescere le differenze tra zone più e meno ricche del Paese e di vedere fallire gli sforzi per ridurre il deficit statale. Timori che Aznar continua a definire infondati.

Toccando il tema della lotta al terrorismo, il nuovo capo del governo riferendosi ai separatisti baschi dell'Eta ha sottolineato che «questa battaglia» dovrà caratterizzarsi per l'unità delle forze democratiche, la fermezza e la rigida applicazione della legalità. Infine, il futuro premier ha promesso di dar vita ad un nuovo stile di governo, basato su trasparenza finanziaria, vicinanza al cittadino e dialogo sociale. Il tema della trasparenza e della lotta alla corruzione è stato uno dei cavalli di battaglia di Aznar contro l'avversario Gonzales il cui governo ha invece vacillato sotto i colpi degli scandali. Il leader popolare, ieri si è limitato a dire che esigerà un comportamento «esemplare» da parte dei responsabili politici e di chi gestisce la pubblica amministrazione.

## Danielle Mitterrand «Castro perfetto democratico»

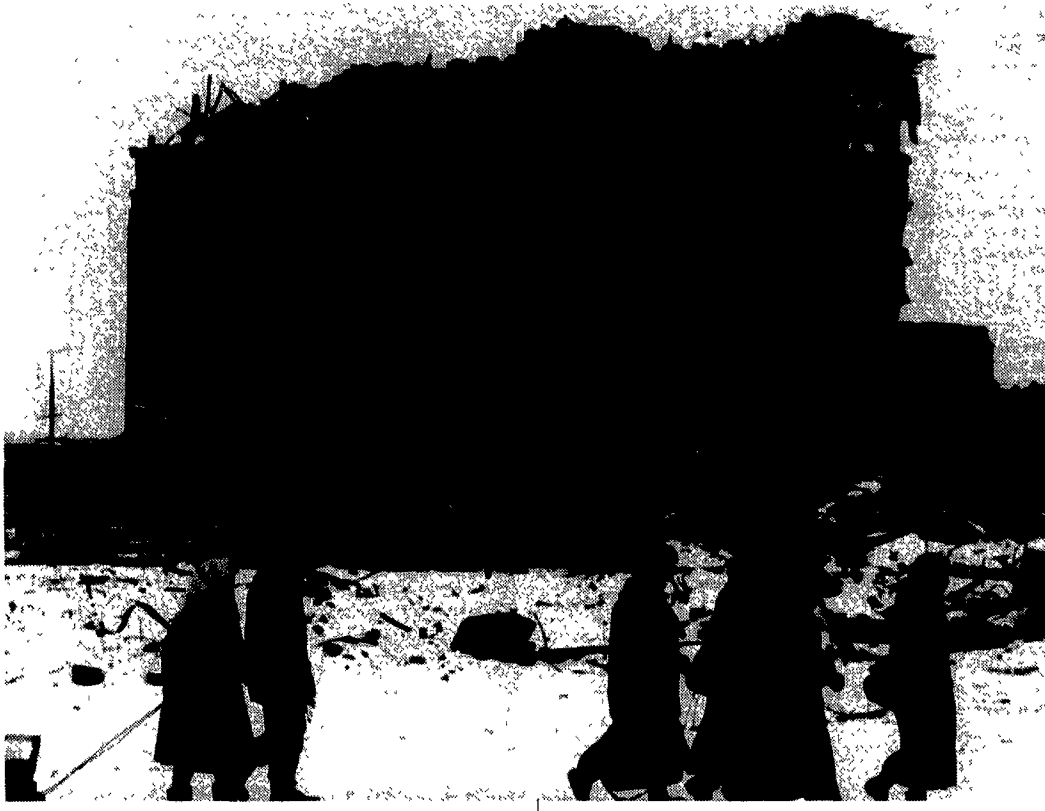
Fidel Castro viene abitualmente demonizzato. In realtà, egli è un perfetto democratico che ama il suo popolo e ne è riamato». Lo afferma Danielle Mitterrand, vedova del presidente francese, in un'intervista esclusiva alla «Sueddeutsche Zeitung». «So che questa mia dichiarazione darà fastidio ma rimango dell'opinione che l'embargo contro Cuba va tolto». All'accusa di soggiacere «all'infatuazione per un dittatore», Danielle Mitterrand ribatte: «Castro ha perfino permesso ad una nostra commissione di visitare le carceri cubane. È questo forse il modo di comportarsi di un dittatore? Un dittatore, secondo me, è chi alza il suo popolo e promuove un indottrinamento di massa. Una cosa del genere accade oggi, per esempio, in Turchia, dove i curdi vengono presentati come demoni». «Con il crollo del blocco comunista - dichiara ancora la Mitterrand - anche il blocco capitalista ha cominciato a vacillare. E finirà per sparire assieme al potere esclusivo del denaro».

# Il progetto di uno scienziato francese: 70mila apparecchi per spazzare l'aria sporca Ventilatori anti-smog per Parigi

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI Settantamila interruttori pronti a scattare appena le centraline immerse nel traffico cominciano a tossire, sputacchiando dati poco lusinghieri sulla qualità dell'aria che milioni di parigini sono costretti a mandar giù. Settantamila pale pronte ad entrare in azione, per liberare il cielo sopra la torre Eiffel, soffiando via l'ombra fumosa dello smog. Eccola qua la ricetta per l'aria pulita. Porta la firma di Yves Lecoffre, scienziato folle e geniale dell'Università di Grenoble. Tutto studiato, tutto calcolato. Per far respirare Parigi a pieni polmoni, stime alla mano, basteranno settantamila ventilatori, disseminati sui tetti e nelle strade del cuore pulsante della Francia.

Il progetto di Lecoffre ha già un nome. Si chiama Myriaflow, appellativo dall'etimologia complessa che può tradursi in qualcosa come «Mille correnti», definizione quasi poetica per quelle brezze fatte in



G. Tambulov/Ansa-Reuters

## Leader ceceno: «Impossibile garantire la sicurezza a Eltsin»

Il leader separatista ceceno Zelimkhan Iandarbiev ha detto ieri di non essere in grado di garantire la sicurezza personale del presidente russo Boris Eltsin se quest'ultimo, come ha annunciato, compirà una visita in Cecenia a metà maggio. Lo ha riferito la televisione pubblica russa Rtv, citando l'agenzia «Ria-Novosti». Iandarbiev, succeduto a Gokhar Dudayev dopo l'uccisione di questo, ha inoltre affermato che i dirigenti separatisti non sono disposti ad associare a eventuali trattative di pace con la Russia anche le autorità del governo ceceno legato a Mosca. A queste ultime infatti - ha sostenuto il leader ribelle - non può essere riconosciuta alcuna legittimità. Ieri Eltsin, parlando durante un viaggio elettorale a Yaroslavl (nord di Mosca), ha ribadito di volersi recare a Grozny a metà maggio per avviare personalmente trattative di pace alle quali, a suo giudizio, dovrebbero partecipare dirigenti separatisti, ma anche il presidente ceceno filo-russo (ed ex segretario locale del partito comunista) Doku Zavgalov. (Nella foto una immagine di Grozny).

# «Francesi, l'America ci spia» «Scoop» di Liberation, la Difesa smentisce

U2 Usa spiava le installazioni nucleari super-segrete francesi? Il ministero della Difesa e l'ambasciata americana a Parigi si sono precipitati a smentire la rivelazione pubblicata ieri con gran dovizia di particolari e attribuita a «fonti militari sicure» dal quotidiano «Liberation». Vero o fasullo che sia lo «scoop» è il sintomo di una tensione reale. Appena qualche giorno prima «Le Figaro» denunciava: «Il Pentagono vuole distruggere la nostra industria degli armamenti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

PARIGI. Un aereo spia-supersonico U2 sorvola a 20 000 metri di altezza, fuori dalla portata dei caccia più moderni, abbatte solo con un missile molto sofisticato, installazioni militari ultra-segrete di un altro Paese. A terra, i più potenti radar del comando strategico dell'aeronautica del Paese sorvolato, lo individuano e ne seguono le evoluzioni, mettendo in moto tutta la catena gerarchica che arriva fino ai depositi dei bottoni della difesa anti-atomica. «L'U2 continua a girare in tondo», segnala l'ufficiale di servizio. È chiaro: sta cercando qualcosa da fotografare. Viene in mente l'U2 di Garry Powers, il più famoso di questi bellissimi uccelli-spia di metallo nero affusolato, così efficaci che dopo quasi 50 anni che volano non ne possono fare a meno e non li hanno mandati in pensione. Il suo abbattimento sui cieli

dell'Urss ai primi di maggio del 1960, cioè esattamente 36 anni fa era stato uno degli episodi militari della guerra fredda. Ma il Paese sorvolato non è l'Urss, e nemmeno l'Irak di Saddam Hussein o la Corea di Kim Jong Il. È l'alleata Francia, che tra l'altro ospita cortesemente in casa uno squadrone di U2 destinati alla sorveglianza dei cieli della Bosnia, nella base di Istres in Provenza. Non sono gli anni '60 ma il 16 marzo 1996.

«Fonti sicure». Questa la notizia-bomba con cui apriva ieri in prima pagina il quotidiano «Liberation». Con dovizia di particolari, attribuiti a «fonti militari francesi sicure». Il velivolo-spia americano, decollato dalla base di Fairham, in Inghilterra, avrebbe manovrato in cerchio il centro atomico top-secret di Valduc, dove so-

no assemblate le testate della Force de frappe, la vicina base aerea di Digione e le piste di prova del carro armato Leclerc, uno dei prodigi dell'industria militare francese, a Roanne, nella regione della Loira. I Francesi, furibondi, avrebbero perentoriamente chiesto spiegazioni agli Americani. «Il pilota conduceva in cerchio per bruciare carburante, in modo da poter atterrare più leggero», gli avrebbero risposto dall'Air Force. «Per cortesia, la prossima volta vada a farlo sui cieli del Belgio...», gli avrebbero mandato a dire stizziti. E comunque la due parti avrebbero deciso di mettere la cosa a tacere, per non riattivare il bailamme che un anno fa era stato suscitato quando era diventata di pubblico dominio la faccenda di Washington invitata dall'allora ministro degli Interni Pasqua a richiamare da Parigi un certo numero di loro spie Cia.

Cosa cercavano che non avrebbero potuto sapere coi loro satelliti del Pentagono Keyhole, capaci di leggere la targa di un'auto dallo spazio? Le fonti di «Liberation» azzardano una risposta anche a questo interrogativo. Proprio quel 16 marzo, proprio in quelle ore, sulla pista della base di Digione-Longueval, ai ripari da occhi indiscreti, erano stazionati due Hercules da trasporto della Royal Air Force britannica, immediatamente ripartiti

per l'Inghilterra dopo aver imbarcato il loro carico. Testate nucleari destinate ai missili Trident dei sottomarini strategici britannici, cortesemente fornite a Londra da Parigi dopo che Washington gliel'aveva invece negate. L'ipotesi, avanzata sulla consistenza del carico ultrasegreto. Primo frutto del comitato di cooperazione militare nucleare franco-britannico, creato per tacitare ogni accenno di protesta da parte di Londra per i test di Chirac a Mururoa, e che fa sbalzarci e responsabili del Pentagono ogni volta che si riunisce chiudendogli la porta in faccia.

### Smentite

Immediata la smentita alle rivelazioni di «Liberation» da parte dell'ambasciata Usa a Parigi: «Il governo americano non ha intenzione di condurre operazioni con gli U2 al di fuori degli accordi attuali col governo francese». I nostri aerei non utilizzano le loro apparecchiature di sorveglianza sul territorio francese, nemmeno per condurre dei test, le installazioni francesi non sono in alcun caso sotto sorveglianza». Seguita da una smentita a dire il vero un po' meno categorica del Ministero della Difesa di Parigi che rifiuta di «fare il processo alle intenzioni dei nostri alleati (americani) a partire da un articolo di stampa che non contiene alcun elemento di

# Asilo politico per Liu Gang Fugge negli Stati Uniti leader della Tiananmen «In Cina non ha futuro»

PECHINO Liu Gang, uno dei principali leader del movimento studentesco cinese del 1989 si è rifugiato negli Stati Uniti dove gli è stato concesso asilo politico. Lo riferisce l'organizzazione di esuli cinesi «Human rights in China». Liu Gang, 34 anni, laureato in fisica, era il numero tre sulla lista dei ricercati dalla polizia quale leader delle manifestazioni violentemente repressate dall'esercito il 4 giugno. Arrestato subito dopo, venne condannato a sei anni di prigione. Rilasciato al termine della pena dieci mesi fa, Liu Gang era di fatto tenuto agli arresti domiciliari in una cittadina a 700 chilometri a nord est di Pechino, seguito dalla polizia, senza la possibilità di trovare un lavoro perché ancora senza diritti politici. Ai primi di aprile era riuscito a sfuggire al controllo della polizia e ad arrivare a Pechino, da dove ha inviato

due appelli a Deng Xiaoping e al capo dello stato Jiang Zemin perché vengano rilasciati i detenuti politici e sia rivisto il giudizio sul movimento del 1989, condannato dal governo come controrivoluzionario. Liu Gang è fuggito dalla Cina, in «modo eccezionale» a quanto riferisce l'organizzazione umanitaria, via Hong Kong, il 27 aprile. Giovedì scorso è giunto sulla costa occidentale degli Stati Uniti. Liu Gang si trova ora a New York da dove ha telefonato al padre. «Ha detto che vuole la prima di tutto curarsi e poi studiare», ha riferito Liu Guichun contattato telefonicamente da Pechino. «Non voleva lasciare la Cina, ma non aveva scelta - ha detto il padre, 67 anni - qui non aveva lavoro, non aveva più un futuro. Ora è un uomo libero, ma per la Cina è una perdita. All'inizio non ero d'accordo con le sue idee, poi ho capito».

## «Monster» tornerà in carcere Il suo best seller sulle gang Usa non lo ha salvato dalla violenza

Monster, uno dei componenti del Crips, una delle più violente gang di Los Angeles, era riuscito a toccare il cielo con un dito: Hollywood lo voleva per una trasposizione cinematografica delle sue memorie, scritte in carcere e diventate un best-seller internazionale tradotto in dieci lingue. Ma a pochi giorni dalla realizzazione del sogno, Monster (il Mostro) ha buttato tutto al vento. Quando la polizia ha bussato alla porta della casa dove Monster abitava durante la libertà vigilata per un'ispezione antidroga, Kody è scappato ed ora è ricercato dagli agenti. Probabilmente finirà nuovamente in carcere. Così uno dei pochi neri cresciuti nella violenza e nella disperazione del ghetto a cui la sorte aveva regalato una via d'uscita, sembra destinato a ritornare da dove era venuto. Cosa abbia spinto Kody Scott a scappare rimane un mistero: «Sono sempre scappato dalla polizia, non le sono mai corso incontro» è la migliore spiegazione che Monster, 32 anni, sia riuscito a dare durante un'intervista telefonica rilasciata dalla località segreta in cui si è rifugiato. Hollywood, ad ogni buon conto, non ha del tutto tagliato i ponti con lui. La Propaganda Films, produttrice della pellicola basata sulla sua «Autobiografia di un membro di una gang di Los Angeles», lo sente quasi ogni giorno per chiedere consigli e consulenze. L'interesse dei produttori hollywoodiani, alla ossessiva ricerca di storie «genuine», è ovvio. Kody Scott, nel suo libro, dà un quadro agghiacciato della vita nei ghetti neri dove molti giovani finiscono per aderire alle bande criminali. Monster racconta in prima persona della sua iniziazione come nuovo membro del Crips; una sparatoria contro i rivali dei Bloods. A quel tempo aveva solamente undici anni. A 13 anni picchiò così selvaggiamente la vittima di una rapina che il poliziotto arrivato sulla scena del furto esclamò: «chiunque sia responsabile di un simile atto deve essere un mostro». E fu così che da quel giorno gli venne dato quel soprannome di cui andava fiero. «La vita nella gang era come giocare a essere Dio, con poteri di vita e di morte nelle mie mani» scrive Monster nelle sue memorie. Più tardi, nel carcere di Pelican Bay in California, arriva la «redenzione» e quindi i soldi e la notorietà. Ma dopo una vita passata nel «ghetto» Kody non pare ora in grado di adattarsi ad una realtà diversa. E il suo destino potrebbe essere di nuovo dietro le sbarre.



Immigrati messicani clandestini mentre passano il confine con gli Stati Uniti

Roberto Koch/Contrasto

Il Congresso vara una dura legge anti-immigrati. La votano anche i democratici

# Blindate le frontiere d'America

Gli Stati Uniti fortificano le frontiere. Non solo simbolicamente: il confine col Messico sarà internamente protetto da una barriera. Il mito dell'America «patria di tutti» svanisce, ferì il Senato ha approvato la nuova legge sull'immigrazione. Non è la legge iper-reazionaria chiesta dai repubblicani, ma è comunque una legge severa. I democratici hanno votato a favore ma Clinton ha detto che a lui la nuova legge non piace.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

### PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Il Senato americano ha approvato la nuova legge sull'immigrazione. Lo ha fatto con una maggioranza addirittura schiacciante: novantasette a tre. Si sono opposti solo tre senatori considerati ultraliberali, capeggiati da Paul Simon (abbastanza famoso perché nell'88 corse contro Dukakis per la candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti). La legge che è stata approvata non è quella durissima che avevano proposto i repubblicani qualche mese fa. Però è una legge abbastanza severa che tende a scoraggiare in tutti i modi gli immigrati clandestini a restare negli Stati Uniti, e rende dura la vita anche agli immigrati legali. Stabilisce il principio di una disuguaglianza di diritti tra immigrati e cittadini americani. Cancellata in sostanza la vecchia e romantica idea dell'America «aperta al mondo» e «patria di tutti».

I capi del partito democratico al Senato, a partire da Ted Kennedy, hanno detto che la legge è buona dal punto di vista della «realpolitik», e hanno spiegato come questo compromesso abbia evitato un provvedimento molto più severo. Sostengono che si è impedito ai repubblicani di approvare una loro legge, reazionaria e senza mediazioni. I repubblicani probabilmente avrebbero trovato i voti sufficienti per farlo (ma non per superare il veto che certamente avrebbe messo Clinton).

Clinton insoddisfatto. Il Presidente Clinton da parte sua ha rilasciato una dichiarazione tutt'altro che entusiasta. Ha detto: «Questa legge va nella direzione dello sforzo che la Casa Bianca sta compiendo da tempo per rafforzare i nostri confini e battere l'immigrazione illegale. Però, nonostante le

modifiche sul testo originale, è ancora una legge ingiusta perché nega agli immigrati legali l'accesso ai programmi essenziali di salute e sicurezza sociale. In questo modo si rischia di compromettere i principi del nostro sistema di sanità pubblica». È una dichiarazione che lascia presagire un veto presidenziale? È molto improbabile. Clinton aveva promesso il veto se fossero stati introdotti articoli di legge che riducessero il diritto all'istruzione gratuita per gli immigrati e tagliassero l'obbligo di assistenza urgente per tutti (compresi quindi gli immigrati clandestini). Ma queste due misure - che erano chieste dalla destra repubblicana e facevano parte della legge approvata in marzo alla Camera - sono state escluse dal testo del Senato, dopo la furibonda battaglia guidata da Ted Kennedy, e che è durata fino all'ultimo minuto, l'altro pomeriggio, con continui e appassionati rovesciamenti di fronte in aula.

Poi c'è un altro consistente argomento che consiglia a Clinton di usare il suo diritto di veto. In Senato - e forse anche alla Camera - i sostenitori della legge dispongono di una maggioranza largamente superiore ai due terzi necessari per respingere il veto presidenziale.

La nuova legge si divide in tre

capitoli principali, più un appendice. I capitoli sono quello che riguarda il rafforzamento della polizia, l'istituzione di sistemi computerizzati per rintracciare gli illegali, e la riduzione dei benefici dello Stato sociale. L'appendice invece riguarda il problema dell'asilo politico, e in particolare la questione delle mutilazioni sessuali alle donne.

Misure di polizia. Quattro novità: raddoppio della pattuglie di confine, con l'assunzione in quattro anni di cinquemila nuovi agenti; stanziamento di 12 milioni di dollari per costruire la barriera ai confini tra Usa e Messico; nuovi sistemi elettronici per individuare i documenti falsi e aumento delle pene per chi ha i documenti falsi (si rischiavano 5 anni di carcere, ora se ne rischiano addirittura 15). Infine aumento del potere degli Stati per l'espulsione degli immigrati.

Computer. Viene istituita una banca dati centrale, consultabile in tempo reale via computer, che permette a qualunque datore di lavoro di conoscere immediatamente la posizione di un eventuale dipendente da assumere, e quindi di scoprire se è un immigrato non in regola con la legge. Questa misura è stata particolarmente combattuta dalle associazioni dei diritti civili, le quali so-

stengono che il nuovo sistema diventerà una specie di «grande fratello», cioè una macchina di schedatura di massa di tutta la popolazione.

Stato sociale. Gli immigrati illegali sono esclusi da ogni diritto. Conservano solo quello ad essere curati nei casi urgenti. Per gli immigrati legali vengono notevolmente aumentate le condizioni necessarie per accedere ai benefici dello Stato sociale, e viene stabilito che chiuno di loro usufruirà dello Stato sociale per più di 12 mesi nei primi cinque anni di residenza potrà immediatamente essere espulso dagli Stati Uniti.

Infibulazione. I repubblicani volevano restringere i diritti all'asilo politico, ma non hanno ottenuto niente su questo piano. I liberali però chiedevano che fossero aumentati i diritti di asilo per le donne che fuggono da paesi del terzo mondo dove sono minacciate di mutilazioni sessuali (cioè l'infibulazione, o l'asportazione del clitoride), e neanche loro hanno ottenuto niente.

L'unico risultato è stato che la legge ha stabilito che l'infibulazione e il taglio del clitoride sono diventati ufficialmente reato negli Stati Uniti. Punibile con cinque anni di prigione (un terzo della pena prevista per un immigrato con un documento falso). Ma il

L'omicida è uno psicopatico

## Due italiani uccisi a Daytona

Due fratelli siciliani, Luigi e Riccardo Cravosio, 26 e 24 anni, ed una loro amica tedesca sono stati assassinati in Florida da uno psicopatico che era stato respinto dalla ragazza. L'assassino, dopo aver nascosto i corpi, è fuggito a New York dove ha sparato con la stessa pistola ad altre tre persone ferendole gravemente. L'autore della strage si è poi tolto la vita dopo una sparatoria con la polizia. I due fratelli frequentavano una scuola di pilotaggio.

NOSTRO SERVIZIO

MIAMI. Due fratelli siciliani e una loro amica tedesca sono stati assassinati in Florida da uno psicopatico che era stato respinto dalla ragazza. Nascosti i cadaveri, l'assassino è fuggito nello Stato di New York, dove ha sparato ad altre tre persone ferendole gravemente e si è tolto la vita dopo un conflitto a fuoco con la polizia.

«Luigi - ha raccontato l'istruttore, Fred Dwight - si era iscritto per primo ed era poi stato raggiunto dal fratello Riccardo, che era proprietario di un albergo a Santo Domingo».

I due fratelli e la fidanzata di Luigi, Renate Sylvia Rankan, di 24 anni, si erano stabiliti in un lussuoso alloggio al numero 690 di Dunn

Avenue, a Daytona Beach. Al piano di sopra abitava con la moglie l'uomo che li ha uccisi: Ronald Hernandez, di 39 anni. Secondo la ricostruzione della polizia Hernandez era in preda a una passione morbosa per la ragazza tedesca: era stato sorpreso a spiare mentre si cambiava per andare in spiaggia e diverse volte aveva cercato inutilmente di farsi dare un appuntamento.

Il triplice omicidio è avvenuto lunedì mattina ma è stato scoperto soltanto tre giorni dopo. Forse esasperato da un ennesimo rifiuto di Renate Sylvia, Hernandez ha trovato il modo di entrare in casa sua. La polizia ha confermato soltanto che i due fratelli siciliani e la ragazza tedesca sono stati uccisi con una pistola calibro 9. Sembra che nessuno abbia sentito sparare. Lo stesso giorno Hernandez è scomparso da Miami per ricomparire martedì a Esopus, un piccolo comune in riva al fiume Hudson nello Stato di New York, dove ha noleggiato un'auto.

A Esopus abitava una sua cugina, Rose Lane di 37 anni, con il figlio di quattro anni, Brandon. Sembra che Hernandez avesse un vecchio conto da regolare. È entrato in casa della cugina alle 9,30 di martedì mattina e immediatamente ha cominciato a sparare, con la stessa calibro 9 usata per uccidere i due fratelli palermitani. Colpiti da diverse pallottole, Rosa Lane e il figlio sono ricoverati nel centro di riabilitazione dell'ospedale di Albany, la capitale dello stato di New York. Nessuno dei due è in condizione di parlare.

Questa volta la sparatoria ha richiamato l'attenzione della polizia. Hernandez è fuggito sull'auto presa a noleggio, sparando contro gli agenti che lo inseguivano. Una pallottola della calibro 9 ha colpito di striscio un fattorino, Thomas Robinson di 29 anni, che stava scaricando casse di acqua minerale. L'auto in fuga ha urtato un albero, poi si è schiantata contro un traffico. A questo punto Ronald Hernandez ha rivolto la pistola contro se stesso: gli agenti che lo inseguivano - secondo la versione della polizia - lo hanno trovato morto. Intanto, a Daytona Beach, nessuno aveva ancora scoperto il triplice omicidio. Sono passati altri due giorni prima che un amico dei fratelli Cravosio, insospettito dall'odore di decomposizione che veniva dall'appartamento, desse l'allarme. Avvertita per telefono dalla polizia americana la madre dei due fratelli, Francesca Serio, è partita per la Florida.

## Lo stupro di una giovane Sioux infiamma il Sud Dakota

Un processo per stupro e omicidio che si celebrerà la prossima settimana nel Sud Dakota ha riaperto le vecchie ferite e la diffidenza che caratterizzano da sempre i rapporti tra bianchi e indiani nella terra di Toro Seduto. Candace Rough Surface, una ragazza madre Sioux di 18 anni, fu violentata, picchiata e uccisa a colpi di fucile nel 1980 in una remota prateria di Moorbridge, al confine con il Nord Dakota. Il corpo fu legato al furgoncino degli assassini e trascinato fino al fiume, dove poi fu gettato. Il delitto rimase irrisolto per 16 anni, tra il dolore della madre della vittima e dei Sioux della riserva di Standing Rock e l'indifferenza della maggioranza bianca del paese di Moorbridge. Un recente divorzio, particolarmente acrimonioso, ha riportato alla luce un terribile segreto: due cugini appartenenti a una delle famiglie «notabili» del paese sarebbero i responsabili dell'efferato delitto: si tratta di Nicholas Scherr, all'epoca sedicenne, e di un suo cugino in visita dal Wisconsin, James Stroh, di 15 anni.

Coraggioso come il padre Moshe, Udi fa evadere un amico da un carcere di Cipro

## Il figlio di Dayan alla riscossa

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Moshe Dayan sarebbe stato orgoglioso di lui. Di Udi, il figlio maggiore del mitico generale israeliano eroe della «Guerra dei sei giorni». La vicenda di cui Udi è protagonista ha un prologo degno del miglior thriller. Cipro, settore turco, fine del 1995. Il «Capitano», nome in codice di un agente israeliano, cerca di far evadere un suo amico, un greco-cipriota. Ma qualcosa non va nel verso giusto. Agenti turchi sono in agguato: qualcuno aveva spifferato il piano. La rete scappa implacabile attorno al «Capitano», che viene arrestato e internato in un carcere turco dell'isola, senza essere sottoposto a processo. Gli agenti non si accorgono dell'esistenza di un secondo membro del commando, Shimon «Kush» Ramon, che riesce a rientrare in Israele. L'intervento legale non porta ad alcun esito, il «Capitano» e il suo amico sono destinati a marciare a lungo nelle segrete turche. Una personalità ci-



Moshe Dayan

Ap

«Capitano» e il suo amico greco-cipriota. Al loro arrivo a Cipro, Dayan e Ramon ricevono le fotografie del carcere turco e una carta in cui è segnalata l'ubicazione della cella del «Capitano». Siamo alla fine di marzo di quest'anno. Udi e Shimon si comportano come due turisti: «arrivano» di macchina fotografica girando per l'isola, mostrando particolare attenzione per l'area controllata dai turchi. L'appuntamento davanti

al carcere dura due giorni: il tempo necessario per studiare i movimenti delle guardie, il loro numero, i tempi di durata dei vari turni. Alla fine, i due entrano in azione. Riescono a penetrare nel carcere, a forzare le sbarre e a liberare il detenuto israeliano. Il tutto, senza dover sparare un solo colpo. Col favore delle tenebre i fuggiaschi riescono a raggiungere il settore greco di Cipro. Solo dopo diverse ore, un agente di custodia si accorge dell'accaduto e dà l'allarme. Ma è troppo tardi. Udi, Shimon e il «Capitano» sono già al sicuro su uno yacht in rotta verso Israele. «Per sdebitarsi - conclude Ramon - il «Capitano» dovrà ora pagarmi una cena a Tel Aviv». Il «Maariv», quotidiano di Tel Aviv che ha raccolto le confidenze di Ramon, non dice se questa cena è avvenuta. Ma la pubblicazione della storia ha contribuito a riportare alla ribalta il nome Dayan: grazie a Moshe per generazioni di israeliani è stato sinonimo di coraggio. Una leggenda che Udi ha rinnovato.

Ai proprietari terrieri il massacro è costato 100mila dollari

## Brasile, polizia pagata per uccidere i senza terra

BRASILIA. Centomila dollari per un massacro. È la cifra pagata da proprietari terrieri brasiliani alla polizia affinché compisse la strage di 19 contadini senza terra lo scorso 17 aprile ai confini con l'Amazzonia. A rivelarlo alla Tv brasiliana è stato un possidente locale. L'uomo, di cui non è stata resa nota l'identità e che ha parlato alla Globo sotto la protezione degli inquirenti, ha affermato che gli era stato chiesto un contributo di 5mila dollari da un proprietario di un vasto appezzamento che era occupato da circa duemila contadini senza terra e dalle loro famiglie. «Egli mi ha detto che dieci persone dovevano morire», ha rivelato il testimone, il quale ha aggiunto che le dieci vittime designate erano i leader dei senza terra, che stavano chiedendo al governo, all'interno del suo programma di rifonne, di espropriare una parte

di quel latifondo. «Il denaro sarebbe stato usato per pagare la morte di quelle persone», ha detto l'uomo secondo la cui versione l'operazione era finanziata da 20 possidenti locali: tra i sicari vi erano alcuni vestiti da poliziotti. Nessuno, nella polizia federale brasiliana, è stato disponibile a confermare o meno la clamorosa testimonianza. Il principale accusato, il latifondista Plinio Pinheiro Neto, ha negato di aver pagato la polizia. La recente strage dei contadini «Sem Terra» (Senza Terra) è un primo maggio di rivolta contro il governo stiano portando in questi giorni al pettine del presidente brasiliano Fernando Henrique Cardoso i nodi irrisolti della crescente emergenza sociale che investe il Brasile, una realtà che nelle classifiche dell'Onu rimane sempre al secondo posto, dopo il Botswana, tra i Paesi più ingiusti del

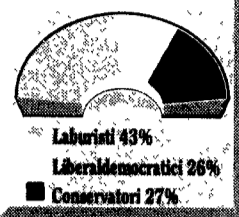
mondo. Un inviato del presidente alle manifestazioni sindacali del primo maggio a San Paolo, è stato contestato dalla folla e ha dovuto abbandonare in fretta e furia il palco senza poter dire una parola. Disoccupazione e rivolte dei braccianti stanno compromettendo il costante sorriso del sociologo-presidente Cardoso. In questo contesto, la strage di senza terra suona come un campanello d'allarme per il sessantatreenne presidente. Tanto più preoccupante alla luce della minaccia delle centrali sindacali di indire uno sciopero generale - a cui anche gli imprenditori sono orientati ad aderire in funzione antigovernativa - contro l'aumento del salario minimo da 100 a 112 dollari (circa 170mila lire) che esponenti dello stesso partito socialdemocratico di Cardoso hanno definito «immorale».



Dopo la disfatta delle amministrative Blair tenterà di far cadere il governo

# Major perde ma non se ne va

Major si dichiara determinato a rimanere al suo posto fino alle generali del 1997. Ma le sue dimissioni non sono escluse. La sconfitta alle amministrative ha spazzato via i tories da intere zone del paese. I laburisti hanno guadagnato circa cinquecento seggi nei consigli comunali. Blair potrebbe tentare di far cadere il governo presentando una mozione di sfiducia sul programma di governo che verrà presentato in autunno.



ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Non poteva mancare l'allusione alla malattia delle mucche pazze e alla pietosa necessità di abbatterle: «Cosa s'aspetta a indurre le elezioni in modo che i tories possano mettere fine una volta per tutte alla loro agonia?». Così anche un giornale conservatore come l'*Evening Standard* ha finito per commentare la nuova disfatta dei tories alle elezioni amministrative. Le disastrose previsioni della vigilia sono state confermate. I tories al 27%, laburisti al 43% con una differenza di 17 punti. Sui 3.000 seggi consigliari in lizza in 150 comuni, i tories ne controllavano 1.090. Ne hanno persi quasi seicento. Circa 450 sono stati conquistati dai laburisti, il rima-

nente dai liberaldemocratici che sono andati molto bene col 26%, ad un soffio dai tories. Infatti il leader liberaldemocratico Paddy Ashdown ha insistito che il suo partito ha già preso il secondo posto nel paese, relegando i tories in coda.

La disfatta dei conservatori li ha visti retrocedere da aree benestanti, middle class, come Basil-don e dalle più ricche zone agricole come Cherwell dove gli abitanti più che votare su un programma di amministrazione locale hanno voluto esprimersi contro lo stato della gestione nazionale. Intere città come Oxford, Manchester, Newcastle, Hasting, Stevenage sono rimaste senza nes-

sun rappresentante tory nei loro comuni. Almeno undici deputati tory oggi non possono più dire di rappresentare le zone dove furono eletti nel 1992 in quanto non hanno neppure un solo consigliere comunale del loro partito con cui incontrarsi e discutere sul come gestire le cose localmente.

Il premier John Major ed i suoi ministri davanti alla sconfitta hanno ostentato calma e determinazione a procedere verso le prossime elezioni come se niente fosse. Intervistato alla Bbc sul fatto che su duecento comuni che i tories controllavano nel 1979 quando andarono al potere oggi ne controllano appena tredici, Major ha risposto: «È normale che in ele-

zioni di questo tipo gli elettori esprimano un voto di protesta. Ho sempre detto che il mio governo avrebbe preso iniziative anche impopolari pur di rimettere la Gran Bretagna sulla strada del risanamento economico. Molte persone sono arrabbiate, ma la mia politica ha funzionato. Le prospettive economiche dell'Inghilterra non sono mai state così buone come oggi». Major ha detto che non ci pensa neppure a dimettersi e che le elezioni ci saranno come previsto nella primavera del 1997. Ha fatto notare che solo poco più del 30% di elettori è andato alle urne mentre nelle generali la percentuale è normalmente del doppio.

Blair ha replicato che con un'economia debole, una disoccupazione alta, un problema di aumento dei prestiti ed un 20% di devoluzione della sterlina anche gli elettori hanno capito che i diciassette anni di conservatorismo sono stati fallimentari. Gli elettori hanno espresso anche il loro parere sulle preoccupazioni che hanno nei riguardi del sistema educativo, della sanità, della disoccupazione e dell'insicurezza in genere. Sulla stampa la sconfit-

ta dei tories è stata commentata con titoli come «La middle class si rivolta contro i tories» (*Daily Telegraph*, conservatore) «I tories si predono una batosta» (*Guardian*, liberale) e «Oh, beh, si tratta ancora di un anno» (*Evening Standard*, conservatore). In contrasto con la stammina di Major, alcuni commentatori hanno notato il profondo stato di depressione in cui si trovano i deputati conservatori, alcuni dei quali sono arrivati al punto da temere il momento in cui con l'aprirsi della campagna elettorale dovranno presentarsi sui palchi a difendere un partito così discreditato. C'è da notare che nonostante le rassicurazioni del premier sul voler rimanere al suo posto, in realtà non è affatto da escludere una sua uscita di scena se futuri sondaggi dovessero rivelare che la sua popolarità, già precipitata al minimo storico, continua a scendere. Approfittando del fatto che l'attuale maggioranza di Major alla camera è di un solo voto, Blair ha un'opportunità di mettersi in questione la fiducia a novembre quando i tories presenteranno il programma di governo dell'anno prossimo.



Il premier inglese John Major

Gill Allen/Ag

## Se il premier lascia rissa a quattro per la successione



Michael Heseltine



John Redwood



Kenneth Clarke

■ LONDRA. Il dilemma di trovare un successore al premier John Major è dovuto a due fattori: per prima cosa, nel corso dei diciassette anni da quando la Thatcher vinse le elezioni nel 1979, nessuno è emerso come ovvio delitto, anche perché la "lady di ferro" adottò un sistema di comando centralizzato ed eseguì una fittissima serie di rimpasti ghigliottinando molte teste. Lo stesso Major non fu una scelta basata su esperienza o talento, ma in quanto serviva un leader d'emergenza col compito di ridare un volto umano, più "caring", alla politica del governo. Un self-made man. Il secondo motivo è che per via della spaccatura che divide il partito sulla questione europea, non esiste nessuno al momento in grado di soddisfare le due fazioni. Tra i possibili successori rimangono gli stessi nomi fatti un anno fa quando Major si dimise improvvisamente e ci fu uno scrutinio per decidere se i deputati preferivano una nuova faccia o se ritenevano di poter continuare a contare sull'attuale premier. I quattro cavalieri dell'apocalisse tory sono dunque Michael Heseltine, John Redwood, Kenneth Clarke e Michael Portillo. Heseltine è l'ambizioso milionario che saltò alla ribalta quando sfidò la Thatcher e ne provocò la caduta, anche se poi non fu lui a prendere il suo posto. Venne giudicato un "traditore" all'epoca e ci sono dei tories che non lo perdoneranno mai.

Lo scorso anno si mise d'accordo con Major che non lo avrebbe sfidato alla leadership, ma in cambio si fece dare la viceleadership del partito ed il controllo di una serie di comitati governativi. La sua salute continua a suscitare qualche preoccupazione per un intervento al cuore. La settimana scorsa ha detto ai giornalisti: «Non vi sto guardando come una pecora, ma vi fisso dritto negli occhi: vi dico che sarà Major a guidare i tories alle prossime elezioni generali». È un uomo capace, pro-europeista, ma il suo tono spesso tagliente, arrogante, non lo rende molto popolare. Redwood, ex ministro per il Galles, sconfitto lo scorso anno, ha guadagnato in statura e sarebbe sicuramente un potenziale successore. È acuto e freddo, ma riesce sincero. Il suo problema è che come euroscettico non è accettabile all'ala europeista. Il leader del nuovo partito del referendum James Goldsmith lo sta corteggiando. Kenneth Clarke, l'attuale cancelliere, ha esattamente il problema opposto. Non solo è pro-europeista, ma contempla pubblicamente la possibilità che l'Inghilterra un giorno dirà "sì" alla moneta unica. Anche lui soffre di un po' d'arroganza, ma è anche capace di ispirare un buon grado di fiducia.

È diventato famoso per la pinta di birra e le scarpacce che porta Portillo, di padre spagnolo, è stato "punito" con un ministero alla difesa dopo che lo scorso anno si mostrò troppo pronto a sfidare Major alla leadership. È tra gli antieuropeisti e si è mostrato incline a fare commenti di tono nazionalista o xenofobo. È nel gruppo di coloro che sono beati dalla Thatcher interrogato su una sua possibile entrata in scena in un nuovo eventuale sfida a Major ha detto: «È una faccenda che venne risolta lo scorso anno ed ogni speculazione è fuori luogo».

Da cosa si riconosce la carne migliore?



## Morbo della mucca pazza Abbattuti i primi bovini in Scozia

Solo ieri, e con un avvio molto fiacco, è cominciato in Gran Bretagna l'abbattimento dei capi bovini esposti all'ipotetico contagio del morbo della mucca pazza, l'encefalopatia spongiforme bovina (ESB), come convenuto in sede di Unione Europea. I primi cento capi bovini sono stati macellati in Scozia, e le loro carcasse sono state avviate ad un impianto di scuoiatura, dove saranno utilizzate almeno le pelli delle bestie abbattute. Il programma di abbattimento dei capi bovini di cui si può ipotizzare l'esposizione al contagio dell'ESB è già stato criticato come un'operazione di immagine, voluta dal governo. Ma i ritardi burocratici per l'attuazione del provvedimento hanno già provocato un'immagine disastrosa, per l'efficienza dell'apparato governativo. Gli allevatori ed i gestori dei macelli lamentano di non riuscire a comprendere tutte le procedure burocratiche da espletare, per abbattere gli animali e farli scuoiare, per poi ottenere il danaro stanziato quale indennizzo o finanziamento dell'operazione.

**Dall'alimentazione del bestiame, dalla sua origine, dalle condizioni igienico-sanitarie dell'allevamento e persino dall'allevatore stesso. Infatti la Coop controlla tutte queste cose. Perché dietro al marchio "Prodotti con amore Coop" c'è il rispetto per la vostra salute e per la vostra intelligenza. In poche parole c'è la garanzia del nome Coop.**



LA COOP SEI TU.



# Economia lavoro

Ufficializzati ieri i nuovi vertici della holding

## Moscato-Bernabè Tandem per l'Eni

### Il Pds critica Dini: cda debole

GILDO CAMPESATO

ROMA Il Tesoro presenta il suo ticket per la guida dell'Eni. Franco Bernabè viene confermato amministratore delegato mentre il presidente dell'Agip spa, Guglielmo Moscato sale di grado e si trasferisce a Roma alla presidenza della holding. Sostituirà Luigi Meanti. In consiglio entrano anche Mario Draghi, Piero Gnuoli e Davide Pastonno.

«Nel consiglio non c'è nessun esperto di direzione di imprese», polemizza Giorgio Macciotta della segreteria del Pds. Si tratta di scelte difficilmente comprensibili soprattutto in una fase così delicata come quella che prepara la privatizzazione.

La scelta è stata ufficializzata ieri pomeriggio quando il Tesoro ha reso nota la propria lista di candidati al consiglio di amministrazione. Verrà proposta all'assemblea del 14 i due rappresentanti della lista di minoranza che completano il pacchetto di vertice dell'Eni per il prossimo triennio sono stati indicati da tempo dagli azionisti di minoranza. Si tratta di Victor Uckmar e Renzo Costi.

Oltre a Bernabè e Moscato entra nel cda in rappresentanza del Tesoro il suo direttore generale Mario Draghi. Stretto collaboratore di Lamberto Dini è l'uomo che presiede il comitato per le privatizzazioni e che da via XX Settembre ha curato il collocamento in Borsa dell'Eni. Ai piani alti del grattacielo di piazza Mattei salirà anche Piero Gnuoli. Si tratta di uno dei più noti e stimati commercialisti italiani, membro tra l'altro del consiglio di amministrazione dell'Iri e Cda e da vedere se Gnuoli manterrà entrambe le cariche oppure se come è più probabile lascerà l'incarico di Via Veneto aprendo in anticipo il giro di poltrone all'In dove è già vuota la casella lasciata da Diego Della Valle. Gnuoli bolognese anche egli è un buon amico di Romano Prodi con cui divide la passione per la bicicletta (con risultati meno brillanti a sentire le maledingue).

La lista del Tesoro si conclude con Davide Pastonno. Grande esperto in materia tariffaria ha fatto parte del Cpd ed ha lavorato per lunghi anni al ministero dell'Industria. Attualmente è il capo della segreteria tecnica di Alberto Clò. Il ministro bolognese anch'egli aveva qualche ambizione segreta di finire alla presidenza dell'Eni. Non ce l'ha fatta.

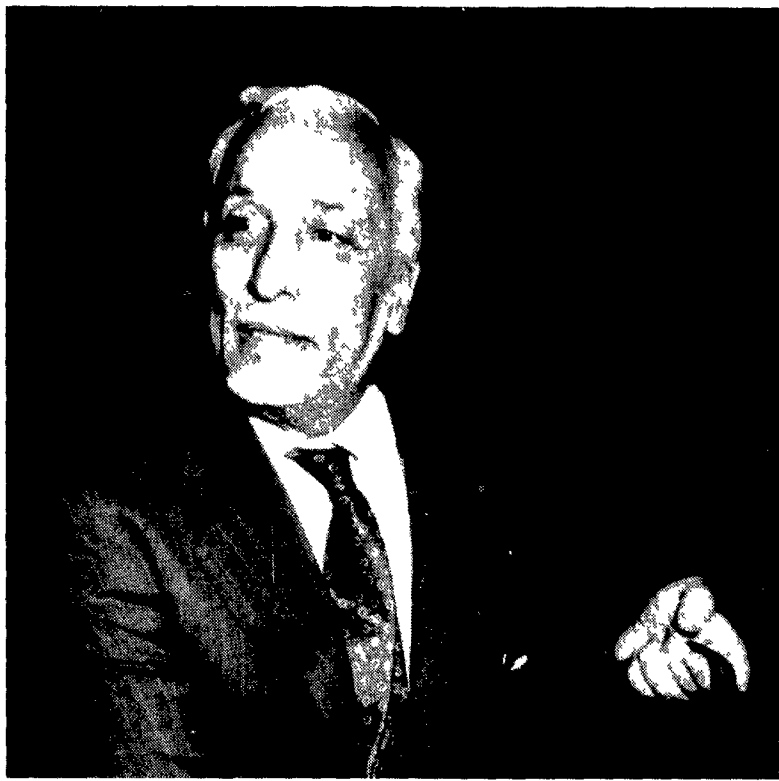
Le decisioni del Tesoro mentre confermano Bernabè e promuovono Moscato, creano un mezzo terreno nel resto del consiglio. Escono infatti di scena oltre a Meanti tutti gli altri uomini del vecchio organismo

Giancarlo Del Bufalo, Vittorio Coda ed il presidente dell'Agip, Pietro Angelo Ferrari, che perde così il posto all'interno della plancia di comando della holding.

Il ruolo di Meanti era di pura rappresentanza. Moscato prima di lasciare l'Agip avrebbe chiesto qualche potere in più. È probabile che venga accantonato. Un ridimensionamento di Bernabè? Probabilmente no, anche se non sono da escludere posizioni differenziate tra i due. Moscato da più parti indicato come uomo vicino al Polo, ha una personalità molto forte e determinata tanto che è riuscito a battere nella corsa per la presidenza dell'Eni l'uomo che appariva come il candidato naturale, Marcello Colitti, il manager

che ha portato la chimica pubblica dalla quasi bancarotta all'utile record.

La tornata delle nomine però non è finita. Adesso infatti occorre sostituire Moscato all'Agip. Non mancherà delle nomine nelle controtte. Decideranno gli organi societari competenti. Ha detto nei giorni scorsi Prodi annunciando di voler mettere la parola fine alla vecchia lottizzazione. La decisione dunque spetterà a Bernabè. Il quale si presenterà all'assemblea del 14 maggio con i conti tutti a suo favore: 10.300 miliardi di utile operativo, 4.327 di utile netto, 215 lire di dividendo. E per il '96 l'amministratore delegato annuncia che anche l'annata in corso sta andando a gonfie vele, soprattutto per quel che riguarda il petrolio ed il gas.



Guglielmo Moscato, nuovo presidente dell'Eni. Sotto, Francesco Chirchigno

### Parigi privatizza Agf All'Ina l'1%

ROMA L'Ina entra con l'1% nelle Assicurazioni Generali de France (Agf) il gruppo assicurativo pubblico di cui il governo francese ha deciso di avviare ieri la privatizzazione. La notizia dell'ingresso dell'Ina è stata data dal direttore generale de l'Agf Yves Mansion. Oltre all'Ina ha detto Mansion entreranno nel capitale delle Assicurazioni la Compagnie Suisse de Reassurances con il 3%, il Credit Suisse con il 2% e la Athena Assurances con l'1%. Un portavoce dell'Ina ha spiegato che la compagnia italiana ha dato la sua disponibilità di massima al Tesoro francese per l'acquisizione di una partecipazione dell'1% nel capitale Agf. In attesa che il tesoro francese faccia conoscere le condizioni di vendita delle azioni Agf ha proseguito il portavoce Ina la privatizzazione resta nota ieri non prevede la costituzione di un nocciolo duro e pertanto la partecipazione Ina avrà il carattere di un investimento di portafoglio che non comporta alcun impegno alla stabilità e potrà quindi essere smobilizzato in qualsiasi momento. L'operazione è comune che da considerare come parte delle sinergie già esistenti e da sviluppare in futuro tra Ina e Agf, una delle maggiori compagnie di assicurazioni francesi ed europee.

TELEFONI & TV. Chirchigno va all'attacco: se loro fanno telefonia noi vogliamo fare tv

## Telecom contro Mediaset: «Par condicio»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO Par condicio anche per telefoni e televisioni. L'amministratore delegato di Telecom Italia Francesco Chirchigno parte all'attacco. L'accordo fra Mediaset e British Telecom? Mi sta bene, ma anche noi dobbiamo essere liberi di operare negli stessi settori. Lo fanno loro? E allora che ce lo facciano fare anche a noi, spiega Chirchigno. I vincoli che limitano la sua attività gli vanno stretti. Vuole liberarsene e agire a tutto campo: telefoni, ma anche multimedialità, televisione, film, nuovi servizi. Senza troppi equivoci, tra cui che è consentito e ciò che non lo è.

### Concorrenza a tutto campo

Chirchigno ha dunque deciso di rompere gli indugi ed approfittare dell'assemblea di bilancio di Telecom Italia per suonare la scossa. Anche perché si sente spiazzato. L'accordo a largo spettro fra British Telecom, Mediaset e Bnl gli porta in casa un concorrente temibile. Tra le mura domestiche, quelle dove Telecom Italia incamererà gran parte del suo fatturato e dei suoi utili, si annuncia l'arrivo promontorio del secondo gestore telefonico al mondo. Che si allea con chi fa televisione e si prepara ad acquisire altre reti a lunga distanza oltre a quelle di Bnl. In primo luogo quelle preziosissime della

Snam. Un attacco a tutto campo dunque. Dai telefoni a tutto il resto. Su quei cavi privati infatti sono destinati a passare film, telenovelas, servizi multimediali, dati, ma anche in prospettiva normali telefonate. La concorrenza è già iniziata senza aspettare il primo gennaio 1998 quando l'intero mercato delle telecomunicazioni verrà liberalizzato.

Abbiamo soltanto 600 giorni di tempo, fa i conti Chirchigno. Giorni preziosi durante i quali Telecom cercherà di mettere a punto quello che l'amministratore delegato chiama un progetto globale di traghettamento verso il mercato. In realtà prepara le difese per non essere stritolato da competitori sempre più aggressivi. E allora sotto con il cablogio magan senza sbandierato troppo. L'operazione Sociale sta entrando nel vivo. Incutante delle polemiche e con un piano di rientro finanziario tuttora incerto, il gruppo telefonico è passato dalle parole ai fatti. Non si contano ormai i cantieri aperti per portare direttamente nelle case degli italiani i cavi coassiali per l'allaccio con le moderne reti in fibra ottica. Con un duplice obiettivo. Uno, nascosto, l'altro dichiarato. Quello nascosto è di arrivare col cavo in un quarto più case possibili, così da togliere acqua ai concorrenti interessati alla telefonia vocale e al tra-



Francesco Chirchigno

sporto dei dati. L'altro, questa volta esplicito di fornire attraverso la controllata Stream nuovi servizi multimediali.

Non vogliamo fare televisione ma solo offrire cavi e know how a chiunque lo voglia, hanno sempre sostenuto gli uomini della Stet. Fino a ieri Chirchigno infatti ha annunciato il cambio di strategia. I veleni sono caduti. L'accordo Bt Mediaset è scombinato le carte in tavola. Ora si gioca allo scoperto. «È un'intesa di grande interesse che va nel senso della convergenza tra mondo dei media e delle telecomunicazioni», commenta Chirchigno. Ma quel che è stato concesso ad altri non può non essere concesso anche a noi. Altrimenti si creano distorsioni del mercato a favore dei grandi gruppi non certo dei piccoli. Quindi l'ap-

### Italcementi incorpora cementiere sarde e siciliane

Il gruppo Italcementi incorporerà le due società controllate quotate in Borsa Cementerie siciliane e Cementerie di Sardegna, nonché la società non quotata Cemensud. Lo ha deciso, si legge in una nota, il consiglio di amministrazione di Italcementi, capogruppo delle attività cementiere del gruppo. Il bilancio '95 chiuso in nero, con un utile consolidato (cioè relativo a tutte le società del gruppo), di 52,9 miliardi (contro i 97,9 miliardi di perdita del 1994). In mattinata il Consiglio di Borsa aveva sospeso per la seduta di ieri, in attesa di comunicazioni da parte del cda Italcementi, tutti i titoli Italcementi, Cementerie di Sardegna e Cementerie di Sicilia.

peilo al prossimo governo per una legislazione all'americana in cui cadano le barriere legali tra telefoni e televisioni. Spero che la questione venga affrontata in fretta. È un tema cruciale. Non solo per noi, ma per lo sviluppo del paese. Sarebbe miope non garantire ai consumatori i benefici dell'innovazione tecnologica e del mercato». Indebolire noi significa indebolire l'Italia, fa eco il presidente di Telecom Umberto Silvestri che teme una liberalizzazione punitiva. In attesa di allargare il raggio d'azione Telecom mette i nastri ai conti. I ricavi superano i 30.000 miliardi con l'utile di esercizio che vola a 1.744 miliardi. Il dividendo ringrazia passando da 105 a 120 lire per le azioni ordinarie e da 125 a 140 per quelle di risparmio (rispettivamente seconde e prime nel top 30 di

piazza affari), sottolinea Chirchigno. Migliora anche l'indebitamento finanziario calato da 18.453 a 14.787 miliardi. Anche grazie al calo degli investimenti scesi da 9.168 a 7.880 miliardi.

### Il '96 parte bene

Quanto al '96 il primo trimestre parla di un andamento ancora in crescita. I ricavi salgono del 6% a 7.200 miliardi con i costi tenuti sotto l'inflazione. Prevediamo un utile sensibilmente migliore di quello del '95, anticipa Chirchigno. Che annuncia una nuova manovra tariffaria. La riduzione di alcune tariffe in tercontinentali decisa in marzo ha portato ad incrementi di traffico sino al 14%. Bolletta leggera fa bene anche a Telecom.

### Assicurazioni Maxi-fusione in Gran Bretagna

LONDRA Royal Insurance Holding e Sun Alliance Group hanno raggiunto un accordo di fusione. I due protagonisti del mercato assicurativo britannico hanno dato vita alla Royal Sun Alliance, un colosso con una capitalizzazione di mercato pari a circa 12.600 miliardi di lire e un patrimonio di 55 miliardi di sterline. Sulla base dei risultati conseguiti nel '95 la nuova compagnia assicurativa vanta una raccolta premi di 9.399 miliardi di sterline in grado di superare la leadership di Prudential e un utile ante imposte di 1.03 miliardi.

### Ciba-Sandoz nel mirino dell'Antitrust

BRUXELLES La Commissione europea ha annunciato ieri a Bruxelles di avere avviato una inchiesta approfondita sulla mega fusione tra i due colossi farmaceutici svizzeri Ciba Geigy e Sandoz. Secondo la normativa in vigore l'Esecutivo dell'Ue ha ora quattro mesi di tempo per prendere una decisione definitiva e cioè per stabilire se la fusione è compatibile con le regole di concorrenza dell'Ue. mercato sul quale le due imprese sono molto presenti. Il nuovo colosso farmaceutico dovrebbe controllare circa il 44% del mercato mondiale di ventando di fatto il secondo gruppo del settore dietro al britannico Glaxo Wellcome.

### Rivela Il Mondo Pirelli farà nuove acquisizioni

MILANO Il gruppo Pirelli si appresta a tornare sul mercato internazionale con nuove acquisizioni mentre negli Usa vena ceduto il marchio Armstrong. Lo ha annunciato al settimanale *Il Mondo* il vicepresidente esecutivo della società, Marco Tronchetti Provera. «Stiamo dimostrando che nei settori dove operiamo abbiamo la massa critica che ci mette in grado di competere a livello mondiale. E i risultati ci danno ragione», ha detto Marco Tronchetti Provera che alla prossima assemblea della Pirelli Spa subentrerà ufficialmente a Leopoldo Pirelli alla presidenza. Se arriveranno opportunità e se saranno compatibili per un investimento che abbia una redditività adeguata, abbiamo un management in grado di gestirle e siamo pronti a coglierle.

## La Fiat: «Nessun taglio negli stabilimenti italiani»

### I sindacati chiedono la firma di un protocollo d'intesa sul piano industriale

Confronto sul piano industriale e assicurazione da parte della Fiat che in Italia non ci saranno tagli, né all'occupazione né alla capacità produttiva. È il risultato dell'incontro di ieri a Torino tra azienda e sindacati. In attesa che il tutto si traduca a fine mese in un protocollo di intesa. Confermati dall'azienda anche gli investimenti aggiuntivi per 20mila miliardi. Sospeso il trasferimento in Polonia della produzione del motore 903 e del cambio vecchio.

ANGELO FACCINETTO

MILANO Un punto importante. Per il sindacato e per i lavoratori. Nei giorni scorsi i rappresentanti dei lavoratori, quelli della Fiom Piemonte in particolare, erano stati chiari: «Non siamo più disponibili a cedere il nostro lavoro all'uso disinvolto della cassa integrazione e insieme degli straordinari che sta facendo l'azienda. E non siamo d'accordo sulla riorganizzazione di un anno dello stato di crisi per ristrutturazione, se e quando non ci sarà intesa sul piano industriale che assicuri il futuro

produttivo ed occupazionale degli stabilimenti torinesi». E ieri pomeriggio Fiat Auto e Fiom Fim Ulm e Fimc sulla necessità di un riorganamento del vecchio piano industriale hanno concordato. Mentre l'azienda ha assicurato che in Italia non ci saranno tagli, nonostante le difficoltà del mercato. Intanto è stato stilato un calendario di incontri. Dopo un giro che toccherà le diverse città sede di stabilimenti Fiat (il 20 si parla del futuro dell'Alfa di Arese il 27 di Cassino) si entrerà nella fase

decisa a Torino il 23, quando al ordine del giorno ci saranno i destini delle meccaniche di Mirafiori e il 31. Giusto in tempo per arrivare al incontro al ministero del Lavoro il 13 giugno con un protocollo di intesa. Nel frattempo è stato sospeso il trasferimento in Polonia (da Mirafiori) delle produzioni del motore 903 e del cambio vecchio.

### «In Italia niente tagli»

Ma quali dovrà essere il contenuto del protocollo? Il problema, dice il segretario della Fiom di Mirafiori Claudio Stacchini, è anzitutto capire se la Fiat vuole davvero competere sul mercato europeo dell'auto nella gamma medio alta di prodotti che vuole davvero imboccare la strada che porta all'auto elettrica. Se in sostanza intende continuare a puntare sugli stabilimenti torinesi e su Arese. F come Fiat in generale, spiega, il numero due della Fiom nazionale Cesare Damiano, «vogliamo un piano che specifichi gli investimenti, le missioni produttive e

politiche occupazionali, cioè le assunzioni per i prossimi anni. Solo così si possono fugare tutti i timori relativi alla possibilità che l'azienda si strutturi attraverso stabilimenti con produzioni strategiche e stabilimenti con funzioni di polinonata in risposta alle richieste di mercato, cosa non accettabile. Una pregiudiziale le insomma. Perché prosegue Damiano, soltanto in un quadro di certezze occupazionali e industriali sarà possibile affrontare le questioni legate ai processi di trasferimento come quello previsto per le meccaniche.

Una prima risposta l'azienda l'ha già data. Nel ricordare le scelte già annunciate dall'amministratore delegato di Fiat Auto, Roberto Testore, il responsabile delle relazioni industriali di corso Marconi Paolo Gasca ha confermato l'intenzione di realizzare investimenti aggiuntivi per 20mila miliardi avviando nuove produzioni. Ma soprattutto ha annunciato che l'azienda non ha in previsione tagli

di organico o ricorso alla cassa integrazione a zero ore né adesso né nel prossimo futuro. E neppure ha intenzione di tagliare la capacità produttiva in Italia. Di più. Il compromesso torinese, dice Gasca, resta strategico.

### Il calendario fene

In questo contesto si colloca anche il trasferimento annunciato di circa 800 lavoratori dalle meccaniche alle carrozzerie di Mirafiori e di circa 600 operai dalle meccaniche alle carrozzerie di Pomigliano. E in questo contesto sempre ieri è stato concordato il calendario delle ferie estive per i 67mila dipendenti. Gli stabilimenti si fermeranno per quattro settimane a far data dal 5 agosto. Faranno eccezione i lavoratori di Cassino dove lo stabilimento chiuderà per tre settimane e gli addetti alle produzioni collegate ai nuovi modelli Paho e 185 per cui le ferie (3 settimane) saranno a scorcio dal 10 giugno al 15 settembre.

### MERCATI

BORSA		
MIB	1117	-1,08
MIBTEL	10.533	-0,33
MIB 30	15.722	-0,39
IL SETTORE CHE SALE DI PIU'		
IMP. MACC		0,40
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'		
DISTRIB		-0,28
TITOLO MIGLIORE	SCHIAPPAR W	27,50
TITOLO PEGGIORE	STEFANEL W	-10,00
LIRA		
DOLLARO	1.564,88	-0,84
MARCO	1.024,34	0,01
YEN	14.972	0,06
STERLINA	2.352,64	7,32
FRANCO FR	302,77	0,02
FRANCO SV	1259,97	10,18
FONDI ND C. VAR. AZION		
AZIONARI ITALIANI		0,79
AZIONARI ESTERI		-0,93
BILANCIATI ITALIANI		0,48
BILANCIATI ESTERI		-0,20
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,22
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,11
BOT REND. MENT. NETT		
3 MESI		7,71
6 MESI		7,84
1 ANNO		7,94

Piazza Affari in lieve flessione
Basso livello di scambi
Indice Mibtel a -0,23%

Piazza Affari in deciso recupero dai minimi nel finale di una seduta in buona parte condizionata dalle attese per i dati sulla crescita economica americana. L'ultimo indice Mibtel ha segnato una lieve flessione dello 0,23% a quota 10.544. Nonostante le turbolenze dei mercati internazionali, la Borsa italiana ha continuato a mostrare compostezza. Gli operatori hanno previsto un periodo relativamente tranquillo in attesa del nuovo governo e in vista della revisione del rating del debito pubblico da parte di Moody's. Gli scambi hanno subito una drastica riduzione portandosi a 648 miliardi di controvalore. Le Fiat sono rimbaltate verso l'alto a più 0,55. Le Mediobanca sono rimaste quasi invariate a meno 0,06 e le Montedison sono arretrate a meno 0,86.

FINANZA E IMPRESA

SAN PAOLO TORINO. L'imprenditore Giancarlo Nocivelli, divorziato dal gruppo bancario San Paolo di Torino, la sua holding "Cassiopea" ha infatti lasciato il patto di sindacato della banca, nel quale figurava assieme ad altri soci privati (Falk Ferrero Fondiana Ferrin). Al patto aderiva anche il gruppo Agnelli uscito però alla fine dell'anno scorso.

ALITALIA. Il Ministro dei Trasporti Giovanni Caravita intende convocare per il inizio della prossima settimana l'amministratore delegato dell'Alitalia, Domenico Cempella per conoscere i dettagli del piano di riassetto dell'azienda che proprio in questi giorni il nuovo management dovrebbe aver finito di mettere a punto. Voci insistenti, non smentite dall'azienda, continuano a parlare di duemila esuberanti del gruppo mentre l'attesa per il piano di rilancio continua a far crescere l'ansia soprattutto nei dipendenti.

ACCIAI SPECIALI TERNI. Da Bruxelles via libera al passaggio della Terni sotto il controllo della Krupp. Su iniziativa di Karel Van Mierlo, commissario europeo responsabile della politica di concorrenza, l'esecutivo comunitario ha infatti approvato l'operazione che permette alla tedesca Krupp di acquisire il pieno controllo della Terni controllata da Krupp Thyssen Riva Falck Tadini.

DEUTSCHE BANK. Dal prossimo 15 maggio 1996 sette nuove banche distribuiranno i fondi comuni di investimento Oasi (Deutsche Bank fondi). Le banche autorizzate al collocamento sono Banca Popolare di Apulia Banca Popolare di Civitate Banca Popolare di Rho, Banco di Credito Siciliano Cassa di Risparmio di Ferrara, Credito Artigiano Vredito Valtellinese con un utile di 56 miliardi (+ 15%).

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, performance metrics, and other details. Includes funds like PRIMECLUB AZITA, PRIMEEMERGING, PRIMEGLOBAL, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing various government bonds (Titoli di Stato) with columns for title, price, and yield.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (Mercato Azionario) with columns for company name, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market securities (Mercato Ristretto) with columns for company name, price, and change.

BILANCIATI

Table listing various balanced funds (Bilanciati) with columns for fund name, price, and change.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds (Obbligazioni) with columns for issuer, title, and price.

CAMBI

Table listing various exchange rates (Cambi) for different currencies.

ORO E MONETE

Table listing various gold and coin prices (Oro e Monete).

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market securities (Mercato Ristretto) with columns for company name, price, and change.

ESTERI

Table listing various foreign market indicators (Esteri).



## Ottica e moda: un grande sodalizio, un grande business. 1995 da record

MILANO Che anno il '95? I 500 industriali e artigiani dell'industria italiana degli occhiali se lo ricordano a lungo. Sospinti dalla esportazione la produzione nazionale è cresciuta del 21,7%. Le vendite all'estero sono aumentate del 30% e anche il mercato interno non è andato male: +8,4%. Il giro d'affari complessivo dell'occhialeria italiana è passato da 1.950 a 2.806 miliardi: una pacchia per tutti.

### Avanti a tutto export

A spingere le esportazioni (che assorbono ormai il 70% dell'intera produzione) sono stati soprattutto gli occhiali da sole. Gli italiani hanno fatto quattro conti e hanno verificato che gli americani, grandi consumatori di tutto il consumabile, erano terribilmente indietro negli acquisti di occhiali da sole e si sono buttati sul mercato. Il risultato è stato eccezionale: il giro d'affari di questa particolare produzione è passato in un anno da 489 a 650 miliardi con un aumento in un solo anno di ben il 77,2%. Il solo mercato americano ha assorbito nel '95 occhiali da sole «made in Italy» per quasi 138 miliardi con un incremento delle vendite addirittura del 140% rispetto al '94.

Si capisce che in questo contesto i bilanci delle principali società del settore siano stati brillanti. Luxottica, Safilo De Rigo e compagnia hanno fatto i soldi a palate. Ma anche le circa 1.250 aziende artigiane che costituiscono ancora l'ossatura dell'apparato produttivo nazionale nel settore hanno avuto un anno di tre gua realizzando profitti record. L'occupazione nel comparto ha visto un incremento dell'8% raggiungendo quasi le 18.000 unità (11.200 solo nel belfese).

Durerà? Leonardo Del Vecchio presidente e maggiore azionista della Luxottica intervenendo nella sua qualità di presidente dell'associazione industriale di categoria all'apertura del Mido rassegna internazionale dell'ottica nel quartiere fiorentino milanese ha risposto senz'altro di no. «Purtroppo ha detto qualche segno di rallentamento è già stato registrato nel primo trimestre del '96. Sicuramente ha aggiunto il '96 non potrà ripetere i successi dell'anno precedente».

### Tra Imprese e il Cadore

Le imprese dell'occhialeria italiana passate in pochi decenni dalla lavorazione artigianale più tradizionale alla automazione industriale più sofisticata sono concentrate per quasi l'80% circa nel Cadore e nelle valli delle province di Belluno, Treviso e Padova sono uno degli aspetti più appariscenti con il tessile del cosiddetto miracolo economico del Nord Est. Un miracolo che gli analisti di Londra e New York vengono adesso a studiare ma che forse nessun operatore di Borsa può capire davvero.

Qui spiega Del Vecchio c'era una mano d'opera altamente qualificata che da secoli lavorava le lenti e le montature. Molti sono stati costretti ad emigrare ma qualcuno è anche tornato con un gruzzoletto messo da parte all'estero. E ha investito negli occhiali perché quello era il mestiere di padre e nonni, oltre che il loro.

Il risultato è lì da vedere. Nel mondo piega ancora il «patron» della Luxottica, ci sono due mercati distinti nel campo dell'occhialeria che valgono più o meno lo stesso fatturato.



«The Blues Brothers». Accanto, le pubblicità dei nuovi modelli di Ferré e Trussardi uomo; sopra, occhiali da sole di Calvin Klein. Sotto Leonardo Del Vecchio



F. R. S. ADRIANI

# L'industria degli occhiali, un miracolo made in Italy

Il 1995 è stato l'anno record per l'occhialeria italiana. Spinta dalle esportazioni, la produzione è cresciuta del 21,7%, e l'occupazione dell'8%. Un miracolo che ha le sue origini nelle valli del Bellunese, dove si concentrano oltre 11.000 addetti su un totale di quasi 18.000. Agli italiani il 50% del mercato mondiale dei prodotti di qualità. Del Vecchio (Luxottica) nel '96 si registra un certo rallentamento. Verso una maggiore concentrazione.

### DARIO VENEGONI

Nel comparto dei prodotti a poco prezzo non c'è niente da fare. Vincino i paesi dell'estremo Oriente nei quali la manodopera costa meno. Nel segmento dei prodotti di qualità quello dai 50 dollari in su, gli italiani coprono da soli il 50% del mercato mondiale (anche se devono pagare il prezzo di una sistematica contraffazione dei loro prodotti).

Ci sono aziende che coprono produzioni di nicchia e che hanno un peso rilevante nel loro settore anche internazionalmente. Ma anche in questo campo qualcosa sta cambiando. Leonardo Del Vecchio che è a capo dell'azienda più grande e famosa si tiene prudentemente sulle generali per non suscitare imbastimenti all'interno della sua stessa associazione. Ma è chiaro che anche qui la tendenza è alla concentrazione. I grandi mangeranno i piccoli come ha fatto la stessa Luxottica.

comprando la Persol. «Le imprese maggiori hanno i mezzi per seguire direttamente anche la distribuzione dei propri prodotti sui mercati esteri. Quelle minori si devono appoggiare a rivenditori locali, sacrificando buona parte dei margini. In una parola anche in questo primo trimestre di relativo rallentamento i grandi hanno un tasso di crescita superiore alla media».

### Fusioni in vista

La prospettiva nel medio termine dice Del Vecchio non è però negativa. Intanto anche quest'anno l'occupazione crescerà di un altro 2,03%. E poi le elezioni potrebbero avere di schiuso una fase di maggiore stabilità politica dalla quale tutta l'industria nazionale non ha che da guadagnare. Se lo dice lui che per il centro-sinistra non ha mai mostrato alcuna simpatia.



### De Rigo? Fattura 300 miliardi. Ma ne vale ben 2.100

Nello stand della De Rigo, azienda che si batte per la leadership mondiale negli occhiali da sole, quest'anno si fanno vedere clienti diversi dal passato. Uno è venuto espressamente da Londra, dove cura i programmi nel settore industriale di un grande fondo di investimento. «È venuto per vedere la nostra nuova collezione», ci dicono, «senza qualche sorpresa allo stand. Da quando, sei mesi fa, la De Rigo è sbarcata alla borsa di Wall Street, seguendo un cammino tracciato per prima dalla Luxottica di Leonardo Del Vecchio, di visite di questo genere se ne sono viste diverse. Ma ancora a Longarone non ci hanno fatto l'abitudine. La società, del resto, resta una tipica azienda familiare. L'80 per cento del capitale è saldamente in mano alla famiglia, che occupa con propri rappresentanti treposti su sei in consiglio di amministrazione. La quotazione a New York, dicono, ha dato visibilità internazionale all'azienda, a coronamento del suo straordinario sviluppo. Il fatturato è passato dai 100 miliardi di lire del 1992 al 200 del '94 al 301 del '95. Contemporaneamente gli utili netti sono passati dai 6,2 miliardi di lire del '92 ai 46,6 dell'anno scorso. I dipendenti da 368 a 1.136. Il collocamento di azioni in America è stato realizzato il 20 ottobre scorso. Vendute a 16 dollari per AdS (American Depositary Share), le De Rigo hanno fatto segnare un primo prezzo ufficiale a 19,250 dollari. E tre giorni fa, il primo di maggio hanno toccato un nuovo massimo a quota 31,625 dollari, che significano una capitalizzazione globale di 2.100 miliardi di lire per un gruppo che ne fattura 300. Gli americani sono abituati a investire sul futuro».

□ DV

Nel giorno della vittoria del '21 aprile ho pensato a voi, a quanto per questo avete combattuto. Rossana Morandini ricorda con affetto i genitori.

**RENATO e BRUNA MORANDINI**

Firenze 4 maggio 1996

Le nipoti Carla Paci ed Elisabetta Scardigli compiangono il loro caro zio.

**GINO FONTANELLI**

Firenze 4 maggio 1996

A sette anni dalla morte del compagno.

**FRANCESCO SOBRERO**

Rossiglione (Ge) 4 maggio 1996

Nel 1° anniversario della scomparsa della compagna.

**MARA FOSSA**

Però Katia e i familiari ricordano con affetto il figlio e sottoscrivono per l'Unità.

Genova 4 maggio 1996

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno.

**LUCIANO VINCIGUERRA**

Genova 4 maggio 1996

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno.

**FRANCESCO SCOTUZZI**

Milano 4 maggio 1996

**P'ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723

ARCI CACCIA Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci 65 - Roma (00155)  
Tel 06/4067413 Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

**Vacanze Liete**

**MISANO ADRIATICO - HOTEL MAIOLI** - Via Matteotti, 12 - Tel 0541/613228 - 606814 Garage privato Nuova costruzione Vicino mare Ascensore solarium cucina casalinga abbondante tutte camere servizi balconi vista mare bar giardino cabine mare pensione completa Maggio Luglio Settembre 38 000 Luglio 48 000 1 228 60 000 23 31/8 48 000 tutto compreso sconti bambini Gestione proprietario

**MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEORA** - Via Alberello 34 - Tel 0541/615196 Tutta nuova per vacanze familiari vicino mare zona tranquilla nel verde tutte camere servizi balconi parcheggio privato cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria Maggio Giugno Settembre 37 000 Luglio 47 000 1 23/8 60 000 24 31/8 48 000 tutto compreso cabine al mare sconto bambini

**COMUNE DI CARPI**  
Estratti di avvisi di gara

Si rende noto che saranno indette tre licitazioni private relative agli appalti più sotto elencati. Le richieste di invito in carta legale dovranno pervenire al Comune di Carpi Settore FIS Ufficio Appalti corso A. Pio n. 91 - 41012 CARPI (Modena) entro il termine perentorio del 27 maggio 1996. I bandi integrali di gara sono disponibili in visione e ritratti anche via fax presso il suddetto Ufficio (tel. 059 64 98 11 fax 64 98 30). Le tre licitazioni sono descritte come segue:

- 1) **Trasporto persone handicappate**  
Importo a base d'appalto L. 470.550.500 Sistema di gara offerta economicamente più vantaggiosa (L.R. 7/94 e D.LGS 157/95) Firmato il dirigente dr. Ruggiero Canulli
- 2) **Trasporto scolastico anni 1996/97 - 97/98**  
Importo a base d'appalto L. 793.673.200 Sistema di gara prezzo p.u. basso (art. 23 comma 1 lett. A) D.LGS 157/95) Firmato il dirigente dr. Dimesa Corradi
- 3) **Fornitura energia gestione impianti termici a messa a norma centrali termiche fabbricati comunali**  
Importo a base d'appalto L. 5.506.366.500 Sistema di gara prezzo p.u. basso (art. 16 comma 1 lett. A) D.LGS 358/92 Firmato il dirigente arch. Giovanni Gnoli

**CGIL**  
Dipartimento Politiche Attive del Lavoro

**Lavori socialmente utili: punto e a capo**  
Dalla verifica dell'esperienza a una nuova proposta

**Lavori socialmente utili: oggi e domani (ore 10)**  
P. Agnello-C. Falasca R. Lattes-C. Perrone F. Re David  
Conclusioni di A. Airoldi

**Nuovi lavori e qualità dello sviluppo (ore 14 30)**  
Tavola rotonda A. Buffardi M. De Luca M. Grassi  
G. Lunghini L. Palazzini C. Ravaoli  
Conclusioni B. Leone

Roma 6 maggio 1996 - ore 10-18 30  
CGIL - Sala Santi - Corso d'Italia, 25

**MILANO**  
Via Felice Casati 32  
Tel 02/6704810-844

**LA MOSTRA**  
"IL TESORO DI PRIAMO"  
AL PUSKIN DI MOSCA  
E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI  
ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 15 giugno 13 luglio 24 agosto  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Malev  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 1.900.000  
Supplemento partenza da Roma lire 25.000  
Visto consolare lire 40.000

**L'itinerario Italia/Mosca-San Pietroburgo/Milano (via Budapest)**  
La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero i trasferimenti interni con pullman e treno la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle la pensione completa tutte le visite previste dal programma l'ingresso al Museo Puskin due ingressi al Museo Ermitage un accompagnatore dall'Italia

### I sindacati sospendono lo sciopero nelle banche

I sindacati del credito hanno deciso di sospendere lo sciopero programmato per venerdì 17 maggio. Il ministro del Lavoro, nel suo ruolo di mediatore, ha infatti convocato i sindacati e Assicredito per giovedì 9 maggio: l'obiettivo dichiarato è di arrivare a tappe forzate alla conclusione della vertenza che oppone sindacati e Assicredito per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La sospensione delle agitazioni programmate - informano le organizzazioni sindacali di categoria - è stata posta quale precondizione per l'inizio di un negoziato fra le parti a via Flavia. Ieri, il ministro Treu e il suo capo di gabinetto Massimo Massella hanno incontrato i vertici di Assicredito e Acri e, successivamente, i rappresentanti dei sindacati confederali e autonomi maggiormente rappresentativi. In un secondo momento, si è svolta una riunione cui hanno preso parte i sindacalisti della Cisl, della Fasib e della Silcea.

## Confcooperative: un patto per lo sviluppo

Marino confermato presidente. «Serve più unità tra le coop»

### RENZO STEFANELLI

ROMA Lambertino Dini ha chiesto al congresso della Confcooperative concluso ieri a Roma di impegnarsi a creare imprese e occupazione nel Mezzogiorno. Il presidente Luigi Marino (che ieri è stato confermato alla guida della Confcooperative) ha risposto chiedendo un patto per lo sviluppo. Dini ha indicato gli spazi da riempire nei servizi e nell'imprenditoria locale. È un settore in cui le imprese cooperative sono molto attive: la sola Confederazione registra 3.500 nuove imprese negli anni recenti, però la risposta all'invito del governo è condizionata.

### Coop in crescita

Gli ostacoli sono forti: le imprese coop in disavanzo sono aumentate dal 35% al 39%. Quelle che fanno utili sono scese dal 48% al 44%. Poche falliscono grazie alla difesa tenace del posto di lavoro dei soci. Però il clima economico è pe-

sante. Perci la risposta all'invito di Dini è positiva ma Marino ha chiesto al nuovo governo cinque cose: 1) confermare l'impegno scritto nella Costituzione a promuovere la cooperazione che la destra ha messo in forse; 2) proseguire le agevolazioni fiscali esistenti; 3) ammodernare la normativa sull'impresa; 4) mantenere gli accessi ai fondi di investimento mirandoli meglio alle imprese cooperative; 5) assicurare la presenza ai tavoli di confronto fra governo e rappresentanze imprenditoriali.

Il patto chiesto dalla Confcooperative è per tutti i livelli di governo: anche regionali e locali ed ha fra gli obiettivi di consentire la capitalizzazione dell'impresa e l'accesso al credito a costi e condizioni eque. In sostanza si dice: non basta creare migliaia di nuove imprese: questa è solo la premessa. L'occupazione ha bisogno di investimenti, il risparmio dei soci e dell'impresa

va agevolato. La novità più rilevante è il Fondo di sviluppo mutualistico a cui affluisce il 3% degli utili (lo 0,80% dalle banche di credito cooperativo). Sono stati costituiti cinque fondi: uno per ogni centrale di rappresentanza ed uno gestito dal Ministero del Lavoro. Le nuove imprese possono rivolgersi a questi fondi che intervengono con finanziamenti ma partecipano anche al capitale sociale. Finora è stato possibile finanziare una impresa ogni cinque richiedenti. Centinaia di imprese cooperative hanno presentato progetti di investimento e potrebbero creare posti di lavoro se ci fosse un'accelerazione.

### Cinque nuovi fondi

Hanno bisogno di sostegno tecnico e della continuità dei fondi. Si discute anche la possibilità di un superfondo costituito fra i cinque esistenti per iniziative più efficaci. Il patto col nuovo governo potrebbe migliorare l'efficienza di questo canale di crescita visto che funzio-

na Marino ha annunciato una conferenza dei presidenti per varare un programma per l'occupazione. È stato più vago in fatto di unità fra le centrali cooperative pur constatando una perdita di immagine ed efficacia causata dal frazionamento e pur dicendo che il patto col nuovo governo si fa insieme. Aspettiamo che la Lega si dia un nuovo vertice: ha detto (la direzione della Lega cooperative si riunisce il 9 maggio per eleggere il nuovo presidente) ed ha accennato a problemi di «modello di cooperativa» che dovrebbero precisarsi all'interno di un'identità unitaria di queste imprese basate sulla partecipazione e la scelta solidaristica. Aderendo a una proposta del presidente del Cnel De Rita Marino ha detto che punti di riferimento unitari possono essere la comune ispirazione al modello dell'economia sociale, la collaborazione fra imprese, l'impegno nell'economia locale e la concertazione sulla politica economica. Insomma il dialogo prosegue.



**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
PERMUTE E FINANZIAMENTI  
SENZA INTERESSI  
ALFA 164 Super 94 Full opz.  
CITROEN AX 1.4 TD 93 ecod  
PANDA SELECTA 92 letto ap  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

Unità Sabato 4 maggio 1996  
Redazione  
Via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 Fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
USATO SELEZIONATO I  
FINANZIATO SENZA INTERESSI  
PUNTO 75 cc 5P 95 a/c servost  
PUNTO 55 cc 3P 95  
VECTRA 1.6 CDX 95 a/c radio  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

**IL PROCESSO.** Uccise la nonna a forbiciate, la corte riconosce le attenuanti

## «Mio figlio rovinato dalla nonna»

■ Grazia Madau 69 anni governante da una vita. Una vita da inferno. Dieci fratelli tanta povertà in Sardegna. Un amore a sedici anni una gravidanza e un figlio dato in adozione per l'impossibilità di crederci. L'arrivo a Roma l'incontro con l'avvocato Mario Piergrossi una relazione dalla quale nasce Mario. Una storia difficile con un uomo che non si è mai voluto occupare di lei che ha continuato a considerarla sempre «una serva». Grazia Madau vive con la pensione d'invalidità 600 mila lire al mese arrotonda facendo la custode in uno stabile. Anche se sta male e fatica a camminare.

**Come inizio la sua storia con il padre di Mario?**

Inizio circa 40 anni fa quando arrivai a Roma. Lui disse che si era innamorato di me e io ci cascai. Sol tanto dopo ho capito chi era veramente. Quando gli dissi di essere incinta di Mario fu contento ma lo riconobbe soltanto sei anni dopo. Non mi ha mai aiutato ho sempre dovuto provvedere io a mio figlio. Lui si è rifatto una nuova vita a Mario ha saputo crearci solo problemi. Adesso si è costituito parte civile contro suo figlio.

**Perché ha continuato a vederlo se questo significava subire continue umiliazioni?**

Lo facevo per Mario perché lui mi minacciava di portarmelo via. Io ero sola non sapevo come muovermi. L'unico pensiero per me era mio figlio. Ho passato tutta la vita a lavorare per lui. Quando suo padre mi portava a caccia e mi faceva raccogliere la selvaggina che uccideva lo subivo in silenzio. Quando andavamo a cena insieme io dovevo pagare la mia parte. Tante volte ho dovuto pensare anche alla casa di sua madre. Andavo a fare le pulizie anche lì.

**Lo ha più visto e sentito dal giorno della tragedia?**

Da allora continuo a ricevere telefonate mute. L'ultima ieri sera. No con lui non ho più parlato. Quando scoprimmo che Mario aveva ucciso sua nonna lui mi chiamava in continuazione per dirmi di non parlare con nessuno di non raccontare niente.

Suo figlio oggi ha chiesto di essere condannato. Mario non doveva tornare dalla nonna. Doveva lasciarla sola in quella casa. Ora sono preoccupata vorrei averlo affianco a me. Ho soltanto lui. L'ho visto sabato scorso ha detto che mi vuole bene. Che non mi giudica per aver abbandonato il mio primo figlio. Ma che altro potevo fare a sedici anni in Sardegna? Tanti anni fa mi confidai con il padre di Mario gli raccontai di quel figlio che non avevo potuto tenere con me. Lui mi disse che non gli importava che non era un problema e invece ha tirato fuori quella storia durante il processo per lanciare un'altra bomba contro suo figlio. Contro di me. Ma che centrava il mio passato con il processo a Mario. Io ho cercato di non tirare fuori tutte le cose che ho dovuto sopportare. Ho cercato di mantenere un comportamento il più dignitoso possibile. La verità è che lui e sua madre hanno distrutto la vita di Mario.

Mario da quando ha scoperto di avere un fratello non ha altro che chiedere al suo legale di rinfacciargli.



Maurizio Di Loreti



## L'avvocato: «Mario deve ancora pagare» Il padre, parte civile, chiede un risarcimento

Mario Piergrossi, avvocato, figlio di Ester Lazzari non riesce a perdonare il suo primogenito. Si è costituito parte civile al processo, chiederà il risarcimento danni in sede civile. Non è mai venuto alle udienze, ha affidato tutto al suo avvocato, Donato Daniele. Dopo l'avvenuta con Grazia Madau, dalla quale è nato Mario, si è rifatto una vita, una nuova famiglia, con una maestra. Suo figlio ha raccontato in aula, più volte, di aver sempre subito umiliazioni da parte del padre e della nonna. Abitava a cento metri dalla casa del padre, ora 57 enne, e del fratellastro. Lui insieme alla nonna a via Laparelli, suo padre a via Tempesta, in zona Tor Pignattara. «Mi picchiava mio padre, con la cinghia. Ha raccontato Mario. Mio padre e mia nonna mi perseguitavano, mentre studiavo entravano nella mia stanza, mi spegnevano la luce. Mi dicevano che non avevo ne cervello ne intelligenza. Ho passato la vita a dimostrare che non ero da buttare via». L'avvocato Piergrossi

neanche ieri era presente in aula. Il suo avvocato ha detto che è stato meglio così: «Gli ho consigliato io di non venire. Dal giorno dell'omicidio di sua madre la stampa lo ha sempre attaccato, si sono scritte cose terribili su di lui». Già, ma la storia di Mario e suo padre e complessa. L'imputato ha detto di essersi sempre sentito respinto da suo padre, che ora chiede il risarcimento. «Ci siamo costituiti parte civile perché Mario ha ucciso sua nonna, la madre del mio assistito. Perché abbiamo chiesto il risarcimento? È una cosa simbolica, tanto che ancora non abbiamo quantificato la cifra. Si tratta, ripeto, di un gesto simbolico», dice l'avvocato Donato Tor Pignattara. «Mi picchiava mio padre, con la cinghia. Ha raccontato Mario. Mio padre e mia nonna mi perseguitavano, mentre studiavo entravano nella mia stanza, mi spegnevano la luce. Mi dicevano che non avevo ne cervello ne intelligenza. Ho passato la vita a dimostrare che non ero da buttare via». L'avvocato Piergrossi

# «Vivrò per odiare mio padre» Omicidio Piergrossi: sedici anni di carcere

È stato condannato a sedici anni di carcere e a tre di cure presso un istituto Mario Piergrossi, il 35enne che uccise a colpi di forbici sua nonna Ester Lazzari ieri mattina ha chiesto ai giudici della seconda corte d'assise di essere condannato perché «non posso calpestare la strada dove mia nonna non potrà più camminare». Piergrossi ha detto anche di preferire il carcere per sopravvivere a suo padre. La corte lo ha riconosciuto socialmente pericoloso.

### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Sono un omicida. Durante questi mesi mi sono sforzato collaborando con i medici di rendermi partecipe della vita all'esterno. Ma non mi interessa non ho nostalgia della realtà. Il mio compito è quello di restare in carcere di scontare la pena. Di sopravvivere a mio padre. Mario Piergrossi chiede alla Corte d'assise di essere condannato. Chiede di passare i suoi anni in carcere per aver ucciso la sera del 12 gennaio del '95 la nonna Ester Lazzari di 84 anni a colpi di forbici. Sopravvivere a mio padre questo è il mio compito. Se resto in carcere non avrò incidenti. E vero si può morire per cause naturali ma ho più probabilità di sopravvivere a mio padre che è anziano. Ciò che si era preposto nei miei confronti distruggermi non si effettuerà.

Mario Piergrossi 35 anni chiede di essere ascoltato prima che la cor-

te si ritiri in camera di consiglio e firmi la sentenza. Il pentimento deve essere risolto con la pena ma la pena non può estinguere. La condanna non può estinguere il reato che ho commesso. Sono un omicida perché dovrei camminare per le strade che mia nonna non può più percorrere? Mia nonna incrociò spesso nei miei pensieri e nei miei sogni. La sua voce trema le sue mani si muovono velocemente creando un sottile contrasto con il lento misurato modo di scandire le parole. E col tempo ed educato Mario Piergrossi il suo perfetto italiano e interrotto soltanto da quel temolo che torna ogni volta che parla di sua nonna. Da quell'inflessione di durezza nella voce quando ricorda suo padre l'avvocato Mario Piergrossi. Hanno lo stesso nome lui e suo padre. È l'unica cosa che hanno in comune.

Sono le 12 e 15 la Corte si ritira in

camera di consiglio. Il pubblico ministero Antonio Manzi durante la sua requisitoria ha chiesto ventuno anni di carcere e tre di cure presso una clinica. L'imputato sostiene il pm ha bisogno di cure come suggerisce la perizia di parte e come conferma quella disposta d'ufficio dalla Corte. Antonio Manzi chiede le attenuanti generiche non ininfluente contro l'imputato. Ricorda il suo passato fatto di rifiuti del padre e della nonna di sofferenza.

### Un gesto estremo

La difesa rappresentata dall'avvocato Francesco Paola chiede il proscioglimento. C'era una totale indifferenza dice il legale tra suicidio e omicidio. L'imputato dovea comunque compiere un gesto estremo uccidere o uccidersi. L'imputato ha ucciso per salvare se stesso dal pericolo cogente della propria morte. È malato in stato delirante cronico è totalmente incapace di intendere e volere. Non aveva possibilità di scelta. Non è un comune malato di mente non colpisce terzi estranei a lui. Agisce alla fine di una vita di maltrattamenti e privazioni cui è stato sottoposto. L'avvocato di parte civile Donato Daniele che rappresenta gli interessi del padre dell'imputato chiede il massimo della pena perché Mario Piergrossi è capace di intendere e volere. Chiede il risarcimento dei danni.

### Le lacrime

Grazia Madau sua madre piange in silenzio. Accoglie con dignità la sentenza che le porta di nuovo via il figlio. Ma è soddisfatta del responso dei giudici. Lo aveva voluto al fianco a me per curarlo per aiutarlo ma la Corte è stata giusta con lui. Ha capito che la storia di Mario e una storia particolare. Lacrime trattenute a stento anche per Alberta Guglielmi moglie di Angelo Guglielmi. Una sentenza giusta ma adesso Mario deve essere curato non può fare la vita di un normale detenuto. Lo conosce da quando era piccolo. Grazia Madau è stata la tata dei suoi figli. Alberto Guglielmi è stata presente ad ogni udienza si è preoccupata di trovare una avvocato a Mario e sempre stata vicina alla sua ex governa.

Mario ha pagato per la cattiveria di suo padre. Non sarebbe dovuto

tornare a vivere con sua nonna. Da piccolo era un bambino dolce sensibile. D'estate stava con noi in campagna due mesi perché sua nonna non lo voleva. Ma la storia di Mario è soltanto una delle migliaia che vedo no protagonisti i bambini vittime della violenza e della indifferenza dei loro stessi genitori.

E di recupero e cure parla anche l'avvocato Francesco Paola. Ora dobbiamo lavorare affinché Mario possa usufruire di tutta l'assistenza necessaria. Lui l'imputato accoglie con apparente serenità la sentenza.

Se va dal gabbio dell'aula bunker di Rebibbia accendendosi una sigaretta stretto nel suo giubbotto di jeans. Sembra ancora di sentirlo e le parole pronunciate in questa stessa aula il 16 novembre.

Giovedì 12 gennaio la mattina decisi. Dovevo trovare la forza. Capii che avrei dovuto punire i miei carnefici la mia carnefice. Come in *Delitto e castigo*. Davanti a questo atto radicale che è la negazione di un essere dovevo reagire. Ho visto le forbici sulla scrivania con un caccavite. L'ho svitata perché volevo una sola lama. Volevo essere sicuro che morisse sul colpo. Per me sarebbe stato un trionfo. Ricorsi a *Raskolnikov* (protagonista del romanzo *Delitto e castigo*) come lui dovevo scavalcare l'ostacolo. Mario ero superiore a lui. Lui aveva uno scopo materiale io no.

## Multiservizi Bilancio '95 in attivo

Ad un anno e mezzo dalla sua fondazione la Roma Multiservizi Spa chiude il bilancio in attivo (L. 2.114.348.391). I soci (Comune Ama e Cepi) hanno deciso di non distribuire gli utili ma di investire. L'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo e l'espansione soprattutto occupazionale di una società che vede già impiegati più di 900 dipendenti in maggioranza ex casintegrati e lavoratori in mobilità.

## Oggi le gare della Fisd al Foro Italico

Oggi a partire dalle 10.30 si svolgerà allo Stadio dei Marmi al Foro Italico una manifestazione sportiva organizzata dalla Federazione italiana sport disabili (Fisd) che vedrà impiegati i migliori atleti di sabili di atletica leggera della federazione opposti ai campioni di diverse nazionalità. Le gare avranno lo scopo di verificare le condizioni degli azzurri in vista delle Paralimpiadi di Atlanta. Saranno un test fondamentale per la composizione della nostra rappresentativa impegnata a difendere i colori del Paese negli Stati Uniti.

## Tenta suicidio Salvata dalla polizia

Una donna di 35 anni che aveva tentato di suicidarsi con le esalazioni del gas nel suo appartamento a via Gregorio VII al quartiere Aurelio è stata salvata ieri pomeriggio dall'equipaggio di due vanti della polizia. Gli agenti avvertiti da una vicina che sentiva odore di gas con l'aiuto dei vigili del fuoco sono entrati da una finestra dell'appartamento al pianterreno e hanno trovato la donna distesa sul letto svenuta. Accanto a lei un foglio su una agenda in cui aveva scritto poche righe dicendogli essere disperata per aver perso il lavoro e l'amore. L'appartamento era saturo di gas e poco tempo dopo avrebbe potuto verificarsi un'esplosione. La donna è fuori pericolo.

## Padre incestuoso arrestato ad Aprilia

Un pregiudicato di Aprilia ritenuto responsabile di violenza carnale e incesto è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Aprilia. I fatti si riferiscono agli ultimi tre anni. L'uomo avrebbe abusato della figlia quando aveva meno di 14 anni. I carabinieri sono arrivati a lui attraverso una serie di telefonate anonime nelle quali venivano fornite indicazioni per ricostruire la vicenda.

## La Torre all'Università: «Non ce ne andiamo»

Dalla Torre non ce ne andremo mai. Questa la replica dei ragazzi del Centro sociale La Torre i cui locali sono stati assegnati all'Università La Sapienza dalla seconda Commissione consiliare. «L'assessore alle politiche del patrimonio Angelo Canale scriverà i ragazzi in un comunicato ha falsamente assicurato alla commissione consiliare la nostra disponibilità a lasciare lo stabile. Gli occupanti ricordano inoltre che dopo l'ultimo violento sgombero dell'11 luglio scorso il sindaco Rutelli e i capi gruppo dei partiti della maggioranza dichiararono che l'edificio sarebbe stato assegnato al Centro sociale che lo aveva restaurato».

Azi. 14

# Viaggiate subito, pagate poi.

PER UNA FIAT NUOVA BASTA UN PICCOLO ANTICIPO OGGI, IL RESTO DOPO UN ANNO A INTERESSI ZERO IN UN UNICA RATA

Vi aspettiamo anche sabato e domenica mattina.

**FIAT**

**autorama**  
GUIDARE NEL FUTURO

**PATTO CHIARO**

Esempio per finanziamento di L. 12.000.000 TAN 0% spese pratica L. 250.000 TAEG 2,16%

CONCESSIONARIA FIAT - VIA SALARIA, 741 - ROMA - TEL. 8860226 R.A.

## Intralcia il parcheggio E lei travolge il motorino

Il motorino parcheggiato le intralciava il passaggio, così una donna di 42 anni ha deciso di «liberarsene» travolgendolo e trascinandolo sotto le ruote della sua auto, una «Uno» azzurra, per un centinaio di metri, lungo via del Tritone. La donna che ha detto di chiamarsi Giusy Lazzaro, originaria di Acireale e bibliotecaria presso la Biblioteca Ostiense, ieri mattina ha mandato in tilt la circolazione. I passanti e gli automobilisti che hanno assistito interdetti alla scena hanno tentato più volte di fermarla. Solo al semaforo all'altezza della sede del quotidiano «Il Messaggero», la «Uno» è stata circondata dai passanti che l'hanno bloccata e hanno chiamato i vigili. «Non vedo cosa ci sia di strano - ha detto la donna - il motorino era là davanti e mi impediva di far manovra. Non ci ho pensato su più di cinque, sei secondi prima di togliermele di torno. Sarei andata al lavoro così, anche con quel motorino sotto le ruote».



Il motorino trascinato e schiacciato da una vettura, ieri in via del Tritone

Rodrigo Pais

## Pronti identikit S. Giovanni Caccia ai rapinatori

La squadra mobile ha tracciato, in base al racconto dei testimoni, gli identikit di due dei quattro uomini che giovedì sera hanno rapinato una profumeria, in via L'Aquila, a San Giovanni, e ferito un assicuratore che aveva cercato di reagire. Il ferito, Primo Russomanno, di 39 anni, ha affrontato uno dei rapinatori ingaggiando con lui una colluttazione. Ma è stato raggiunto da quattro colpi di pistola. Portato all'ospedale San Giovanni e operato allo stomaco, è ancora ricoverato in prognosi riservata.

«Una rapina compiuta da disperati allo sbaraglio», forse tossicodipendenti, che ha fruttato loro solo 500-600 mila lire. È questa l'impressione degli investigatori che hanno ascoltato nella serata di giovedì le cinque-sei persone che hanno assistito alla sparatoria. Una rapina «annunciata», come ha fatto notare la dirigente della settima sezione della mobile Daniela Stradiotto. Appena i quattro malviventi sono comparsi in via L'Aquila tutti hanno avuto la sensazione che da lì a poco sarebbe accaduto qualcosa di grave.

Sui 30-35 anni, blue jeans, giubbotti neri o di jeans, molto alti e magri, accento romano, un atteggiamento agitato e nervoso e un fare indeciso che ha fatto escludere agli investigatori che si trattasse di rapinatori professionisti. Anche la dinamica della rapina testimonia la concitazione. I quattro si sono avvicinati alla profumeria, due sono rimasti fuori e gli altri sono entrati nel negozio dove erano presenti due commessi e una delle due titolari. Uno ha chiesto del profumo, l'altro, agitatissimo, entrava e usciva dal locale. È entrata una cliente. Quello vicino al banco ha cominciato a battere le mani sulla cassa urlando: «Damm i soldi». Anche il complice si è messo a gridare, continuando il suo andirivieni. A quel punto, nel negozio, è entrato Russomanno che è riuscito a bloccare uno dei due coinvolgendolo in una colluttazione. Gli altri rimasti fuori sono entrati a loro volta sparando e ferendo Russomanno quattro volte: due colpi sparati con un calibro 9 e due con un'arma più piccola. Russomanno è crollato. Il rapinatore ha afferrato le chiavi dell'auto che la cliente aveva deposto sul bancone ed è fuggito via insieme ad altri due complici. Il quarto è fuggito a piedi. La macchina, una Peugeot, è stata poi ritrovata poco distante, in via Verbana.

## Civitavecchia Baby amante arrestato per droga

Alla fine del '93 fu uno dei protagonisti della vicenda dei cosiddetti «baby amanti» di Civitavecchia, una storia di sesso e violenza tra minorenni che provocò molto scalpore, ma ora le cronache tornano ad occuparsi di lui per un episodio di droga. Alessandro F. 19 anni, è stato arrestato l'altra notte dalla polizia della cittadina portuale perché trovato in possesso di 50 grammi di hashish.

Ieri, il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Civitavecchia ha trasformato l'arresto in obbligo di firma giornaliero, a tempo indeterminato, presso il commissariato. Ma l'episodio potrebbe avere conseguenze più gravi, visto che il ragazzo sta ancora scontando l'anno e otto mesi di messa in prova sotto il controllo dei servizi sociali deciso nel febbraio del '95 dal tribunale dei minori: un periodo di «rieducazione» che il giovane deve trascorrere prestando assistenza volontaria in un'associazione per il recupero dei disabili.

Nel novembre di tre anni fa, infatti, fu proprio Alessandro a subire la reazione del padre di una bambina di 11 anni, tra le vittime degli stupri «in comitiva». Sconvolto dalla confessione della figlia, l'uomo - poi condannato a un anno e sei mesi di carcere - aggredì e violentò il ragazzo con un bastone. Da quell'episodio, la polizia riuscì poi a ricostruire l'intera vicenda, maturata tra un gruppo di amici quasi per gioco. È l'arresto del giovane, due giorni fa, è avvenuto proprio nel locale dove si riuniva la comitiva.

Ma ora la storia della droga potrebbe pesare negativamente anche sulla vecchia vicenda giudiziaria. Al termine del periodo di prova infatti, gli operatori dell'assistenza sociale dovranno presentare una relazione al giudice, e, in caso di giudizio negativo, il magistrato potrebbe proporre il rinvio a giudizio di Alessandro per violenze sessuali su minori di 14 anni, aprendogli così sul serio le porte del carcere. E il suo caso non è isolato, perché anche un altro dei giovani dello stesso gruppo è stato indagato per possesso di droga mentre era sottoposto alla «messa in prova».

Il 17 aprile scorso, comunque, la corte d'appello minorile ha respinto il ricorso contro la sentenza per i fatti del '93, che era stata ritenuta troppo mite dal pubblico ministero Simonetta Matone e dal sostituto procuratore generale Margherita Gerunda. □ M.D.G.

# Un orecchio staccato a morsi Lite a piazza del Popolo, giovane ferito

Mezzo orecchio staccato con un morso: così è uscito dalla lite avuta, secondo il suo racconto, per banali motivi di «viabilità» Francesco Massa. Il giovane, che ha dei precedenti come tifoso violento, ha raccontato che passeggiava a piazza del Popolo, l'altra notte, quando una macchina, parcheggiando, l'ha quasi travolto. Lui ha protestato. Dall'auto sono scesi in tre, l'hanno aggredito. Ed uno di loro ha usato i denti.

### ALESSANDRA BADEL

Si dice, a Roma. Si è sempre detto: «Se non la pianti, ti mozzico un orecchio e te lo stacco». Questa volta però è successo davvero. Così l'altra notte una lite che sembra nata per un banale motivo di «viabilità», è finita con un giovane in ospedale. A farsi ricucire l'orecchio sinistro, di cui comunque ha perso un pezzo di padiglione. Per il quale nel referto, che prevede venti giorni di cure prima della guarigione, i medici dell'ospedale San Giacomo si sono premurati di consigliare un intervento di plastica. Dopo le medicazioni, Francesco Massa, 27 anni,

di Genzano, ha raccontato quel che gli era capitato. Gli agenti del commissariato Trevi hanno comunque intenzione di risentirlo e stanno cercando anche il giovane che l'ha soccorso, per essere certi della versione data da Massa, che ha precedenti come tifoso violento.

### Piazza del Popolo

Il racconto di Massa comincia con la decisione di scendere in città, in centro. Senza motivo, solo per fare un giro. Era giovedì notte. Pochi minuti dopo l'una. Mentre passeggiava per piazza del Popolo,

Massa è stato quasi travolto da una macchina. Lui non ricorda se fosse una Fiat Cinquecento nuovo modello o una «Y10». Ricorda però che l'auto stava parcheggiando vicino ad una delle fiorente di cemento che delimitano le zone pedonali della piazza. E nella manovra, stava per metterlo sotto. Lui ha protestato. «Ma che non ci vedi?», racconta di aver gridato. Magari, avrà gridato anche qualcosa di più offensivo. Dalla macchina sono subito scesi in due. Uno scambio di battute pesanti, poi dall'auto è sceso un terzo uomo.

### Il morso

Era il più infuriato. E mentre i suoi due amici tenevano fermo il pedone protestatario, ha puntato dritto sull'orecchio, a bocca spalancata. Un morso violento, lo strappò. Pochi attimi, e i tre sono risaliti in macchina e fuggiti in quarta. L'assalto era sconvolto, non ha pensato a guardare la targa. Cercava solo di tenersi l'orecchio con la mano, seduto sull'asfalto. Un altro giovane di passaggio

l'ha aiutato. L'ha tirato su. L'ha accompagnato a piedi fino al San Giacomo, a pochi passi. Ed al pronto soccorso hanno tentato subito l'intervento, ma un pezzetto d'orecchio non c'era più.

Ieri mattina Massa è stato dimesso. Gli agenti del commissariato Trevi, comunque, lo avevano già sentito. Ed avevano anche già accertato che Massa ha un passato recente di tifoso violento, e con idee di destra nel '94 fu arrestato con l'accusa di essere andato a Brescia quell'anno, a partecipare all'assalto premeditato di tifosi laziali e romanisti fascisti contro la polizia. Ora gli investigatori vogliono essere certi che il suo racconto dell'aggressione sia esatto, che i motivi siano davvero stati del tutto occasionali. Che non conosceva i suoi aggressori. Di cui peraltro si tenta di avere una descrizione. Massa non ha saputo dire nulla di come erano fatti, ieri, ma sarà risentito. E gli investigatori sperano che anche il suo soccorritore possa aver visto qualcuno degli aggressori o la macchina.

## «Mi ha legata» Colombiana denuncia il fidanzato

Va dai carabinieri e racconta di essere stata legata e imbavagliata. Poi, però, ritratta. È stata una giovane donna colombiana a denunciare il convivente per averla sequestrata in casa, raccontando che solo il suo allontanarsi le aveva consentito la fuga. I vicini confermano: nella notte, si sono sentiti i rumori di una violenta lite. Il suo convivente però fornisce una versione del tutto diversa: lei avrebbe dimenticato di essere in possesso delle chiavi dell'appartamento, e avrebbe creduto d'essere stata rinchiusa. Poi, un chiarimento tra i due, e alla fine, la donna ha ritrattato la sua denuncia: ma in casa, sarebbero state ritrovate corde simili a quelle con le quali la donna aveva detto di essere stata legata. Il tutto è accaduto nel quartiere S. Giovanni.

Nuovo 1.4  
16V  
90CV

ASTRA SW FREEBAY  
1.4 90 CV

Prezzo listino L. 27.560.000

Nostro prezzo

L. 25.110.000

oppure  
Finanziamento a tasso zero  
in 20 mesi

L. 15.000.000

Solo L. 750.000 al mese  
Prezzo chiavi in mano A.P.I.L.T. esclusa  
Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso  
Per finanziamento senza apertura pratica  
L. 350.000 TAN 0,00% TAEG 2,74%  
Il finanziamento è riservato agli acquirenti con  
requisiti stabiliti da GMAC Italia S.p.A.

Opel Astra Climatic



. Carattere vincente.

- Airbag, cellula dell'abitacolo rinforzata, • Chiusura centralizzata, vetri elettrici, immobilizer, display multifunzionale, predisposizione radio
- Velocità massima 173 km/h, consumo misto 7,8 l/100 km, accelerazione da 0 a 100 km/h in 13,5 secondi.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD.  
La corsia preferenziale  
per ricambi ed assistenza.

**OPEL**

Al Santo Spirito tre settimane di iniziative per conoscere il misterioso universo dei «barboni»

# Le forme d'arte dei senza-dimora

L'arte si rivela, una volta di più, indispensabile: anche per conoscere chi una casa non ce l'ha, quegli oltre 2000 «barboni» che vivono nella nostra città. Fino al 27 maggio, una iniziativa dedicata ai senza fissa dimora si svolgerà all'ospedale Santo Spirito e permetterà di conoscere meglio un universo sconosciuto ai più, esplorandone anche le potenzialità creative, tra pittura, poesia, fotografia. L'iniziativa è stata presentata ieri dall'assessore capitolino Amedeo Piva.

## RINALDA CARATI

Una casa non ce l'hanno: ma anche per loro, il bisogno e la voglia di comunicare, a volte, assumono la forma della espressione artistica. Sono i barboni, ai quali è dedicata la lunga iniziativa di «Domizilio Senza fissa dimora» che proseguirà fino al 27 maggio all'ospedale Santo Spirito. Il tentativo è quello di proporre una esplorazione in un universo poco conosciuto: sono circa duemila infatti i barboni che a Roma trovano appoggio nei tipi di servizi predisposti dalla amministrazione capitolina, anche in collaborazione con le associazioni di volontariato. Ve ne sono poi altri, quattrocento circa, che, spesso per difficoltà verso qualsiasi forma di istituzionalizzazione, vivono letteralmente nelle strade.

Le settimane dedicate ai senza fissa dimora hanno trovato una sede quanto mai opportuna nelle sale del Santo Spirito, per ragioni che riguardano sia il passato che il futuro: nato intorno al 1200 come rifugio per pellegrini e vagabondi, la struttura recupererà in parte questa sua antica funzione in occasione del Giubileo dell'anno 2000. Presentando l'iniziativa, l'assessore capitolino alle politiche sociali Amedeo Piva ha tracciato una sintetica mappa della marginalità nella capitale: un quarto degli oltre duemila barboni presenti nella capitale proviene dal Lazio, la maggior parte è proveniente dal Sud. Il cinquantotto per cento circa degli assistiti dal Pronto intervento sociale del Comune ha una età compresa tra i trentuno e i cinquant'anni. Ma nel quadro compare un dato che ha, con ogni probabilità un significato allarmante: i giovani barboni sono sempre di più. Nell'anno appena

## Sovvenzioni della Regione Iniziato il processo

Con il patteggiamento della pena a tre anni mesi di reclusione e tre milioni di lire di multa - convertita poi in complessivi cinque milioni e 250mila lire di multa - ottenuto da nove imputati minori, è cominciato ieri davanti ai giudici della settima sezione del tribunale di Roma il processo che vede coinvolte 34 persone. Sono accusate di irregolarità legate ad alcune sovvenzioni concesse dalla Regione Lazio nel 1992, per corsi di formazione professionale e per una mostra di antiquariato.

Insieme all'ex assessore Dc all'industria, commercio e artigianato Potito Salatto, sono imputati a vario titolo i responsabili di imprese private e alcuni dipendenti della Regione. Sono tutti accusati dal pubblico ministero Antonio Moricca di reati che, a seconda delle posizioni, vanno dal concorso in abuso d'ufficio a falso in atto pubblico, dalla truffa all'evasione fiscale.

Gli episodi al centro della vicenda da cui è scaturito il processo, la cui seconda udienza è stata già fissata per il prossimo 18 ottobre, riguardano sovvenzioni concesse alle ditte in assenza dei requisiti previsti dalla legge, per corsi di formazione professionale per ascensoristi (per un importo di circa 335 milioni di lire) e per esperti di organizzazione delle piccole imprese (336 milioni). Ma le sovvenzioni non si limitavano a gravitare nel mondo del lavoro. Riguardano anche l'esposizione d'antiquariato «Mostra del gioiello dal 1600 a oggi». Le accuse della magistratura riguardano soprattutto l'irregolarità delle procedure seguite per la richiesta delle sovvenzioni pubbliche, la falsità di alcuni atti presentati alla Regione Lazio e una serie di omissioni. Alcuni imputati devono anche rispondere di evasione fiscale per operazioni bancarie inesistenti.



Il murales dipinto da un barbone nel tunnel sotto piazzale della Radio

Maurizio Brambatti/Ansa

Chiedevano il pizzo per l'accompagnamento: 5 rinvii a giudizio

# Truffa ai pensionati

## MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Non si facevano il minimo scrupolo: chiedevano il pizzo ai vecchietti e ai loro parenti sulle indennità di accompagnamento e sulle pensioni di invalidità. Ieri il giudice per le indagini preliminari, Fernando Attilio, ha condannato due di loro, che hanno patteggiato la pena, a un anno e otto mesi per estorsione e associazione a delinquere e ne ha rinviati a giudizio, per lo stesso motivo, altri cinque. Non si tratta di imputati qualunque, ma di due noti avvocati civili, Marco Leoni e Giuseppe Cesario, due responsabili del patronato «Aca», Alberto Chiavari e Salvatore Costantino - che hanno patteggiato - due impiegati di Usi, Ettore Colasanti e Stefano Severini, rispettivamente della Usi di Bracciano e della Rm E di Roma e di un impiegato del Poligrafico di Stato Gerardo Cucuzco.

A dare il via alla vicenda è stato il figlio di un anziano deceduto che aveva presentato una regolare domanda per ottenere l'indennità di accompagnamento.

Chiavari lo contattò nelle sedi dell'Aca e mostrò subito un assegno di 19 milioni dicendogli che si tratta di arretrati non percepiti dal padre e che spettano, comunque, agli eredi. Chiavari chiese però la metà della somma prospettando che se si rifiuta di pagare chissà quando potrà incassare i suoi soldi. Ma, anziché assecondare le richieste di Chiavari, l'uomo decise di rivolgersi al Nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza dando così il via alle indagini. Il giorno fissato per lo scambio degli assegni tra l'uomo e Chiavari scattò la trappola. Un finanziere in borghese fa scattare le manette. «Devo ungerne un sacco di ruote, non penserete che il denaro finisca solo mie tasche», si lascia sfuggire Chiavari mentre lo trasportano in carcere.

Durante l'interrogatorio il responsabile dell'Aca negò di avere complici, il suo avvocato riuscì a ottenere la scarcerazione, ma le fiamme gialle non fermarono le indagini. Fu così che scoprirono l'intera

gang. Il pubblico ministero Paolo d'Ovidio, titolare dell'inchiesta, trasse le conclusioni. A tenere le redini della situazione erano due civilisti, insieme a dipendenti della Usi che, grazie alle loro mansioni, si preoccupavano di trovare i «clienti» da indirizzare verso la banda Migliaia; le «pratiche» avviate. Sui fascicoli comparivano sigle necessarie per individuare chi di loro aveva procurato il cliente. Ogni nome era celato dietro «Fiesta», «Metro» e così via. Dai fascicoli ai due avvocati coinvolti il passo è stato breve. Secondo le fiamme gialle i due civilisti avevano il compito di dare una sorta di patente di legittimità alle operazioni svolte dai presunti appartenenti all'organizzazione. Ieri pomeriggio il giudice per le indagini preliminari ha fissato la data del processo: Leoni, Cesario, Colasanti, Severini e Cucuzco dovranno presentarsi davanti alla nona sezione penale del tribunale l'11 ottobre prossimo. Chiavari e Costantino, invece, hanno ammesso la loro responsabilità chiedendo il patteggiamento.

Ora dunque la parola spetta al consiglio regionale, per la valutazione finale. La discussione in aula dovrebbe cominciare mercoledì 8 maggio, ma è probabile che prima del voto passino diversi giorni, anche perché le delibere sui manager vanno approvate una per una. Nonostante la richiesta del centrodestra alla maggioranza per una «valutazione serena su alcuni manager - un invito al ripensamento, insomma, almeno in singoli casi - non sembra probabile che le indicazioni della giunta subiscano variazioni. Intanto, dall'assessore Lionello Cosentino è venuto un appello al nuovo governo a ripensare nel complesso il ruolo del direttore generale, una figura che concentra su di sé troppi poteri. La richiesta è quella di delegare alcune funzioni agli enti locali, e di affiancare al manager un vero e proprio consiglio di amministrazione. **M.D.G.**

## Sanità

# Manager Usi Verifica l'8 maggio

Manager Usi, atto terzo. Ieri, la commissione sanità del consiglio regionale ha concluso l'esame della delibera della giunta Badaloni sull'operato dei direttori generali di unità sanitarie locali e aziende ospedaliere del Lazio. Il risultato era pressoché scontato: la commissione presieduta da Marina Rossanda ha infatti approvato per intero la verifica già svolta nei mesi passati dall'assessorato alla sanità, confermando alla guida delle aziende i manager di tutte le Usi della Capitale - Mario Mazzocco, Bruno Cisbani, Andrea Alesini, Maria Teresa Bruni e Massimo Amadei - e dei poli ospedalieri San Giovanni Addolorata e San Filippo Neri (Luigi D'Elia e Antonio Palumbo). Boccia, invece, i direttori delle Usi di tutte le altre province (Viterbo, Alfredo Scacchi; Rieti, Domenico Pasta; Latina, Salvatore Forte; Frosinone, Giuseppe Torti) e dei Castelli romani (Antonio Mobilia), nonché il manager dell'Asl San Camillo-Forlanini, Giovanni Tosti Croce.

Un lavoro non facile, quello della commissione: non tanto per la difficoltà della materia - anche se questa era in assoluta prima verifica del genere, d'altronde imposta da una legge nazionale del '95 - quanto per la forte opposizione del centrodestra, critico verso i criteri di selezione dei manager adottati dalla giunta e soprattutto contrario ad alcune bocciature «illustri» (come quelle di Scacchi e Mobilia). Ma alla fine, anche se con ritardo, la seconda tappa della verifica si è conclusa.

Ora dunque la parola spetta al consiglio regionale, per la valutazione finale. La discussione in aula dovrebbe cominciare mercoledì 8 maggio, ma è probabile che prima del voto passino diversi giorni, anche perché le delibere sui manager vanno approvate una per una. Nonostante la richiesta del centrodestra alla maggioranza per una «valutazione serena su alcuni manager - un invito al ripensamento, insomma, almeno in singoli casi - non sembra probabile che le indicazioni della giunta subiscano variazioni. Intanto, dall'assessore Lionello Cosentino è venuto un appello al nuovo governo a ripensare nel complesso il ruolo del direttore generale, una figura che concentra su di sé troppi poteri. La richiesta è quella di delegare alcune funzioni agli enti locali, e di affiancare al manager un vero e proprio consiglio di amministrazione. **M.D.G.**

**COMUNE DI CORI (Latina)**  
 piazza Leone XIII  
**ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER L'APPALTO MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA DEI LAVORI DI NORMALIZZAZIONE RETE IDRICA CORI E GIULIANELLO**  
 (art. 7, comma 1°, legge 17 febbraio 1987, n. 80)  
 (D.P.C.M. n. 55 del 10 gennaio 1991, direttiva C.E.E. n. 440/89)  
 (Legge 11 febbraio 1994, n. 109 come modificata con D.L. n. 101/95 e legge 216/95)  
 Questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto di normalizzazione rete idrica Cori e Giulianello per un importo a base di asta di L. 796.235.000, iva esclusa.

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 21, comma 1 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni, secondo il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta ai prezzi unitari, ai sensi dell'art. 1, lettera "E" e dell'art. 5 della legge n. 14/73.

Saranno ammesse a partecipare alla gara i soggetti di cui all'art. 10 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, con esclusione di quelli di cui alla lettera "C" del medesimo articolo. I casi di riunione dei concorrenti sono disciplinati dai commi 3, 4, 5, 6 e 8 dell'art. 13 della stessa legge n. 109/94.

Categoria di iscrizione dei lavori all'A.N.C. decima, considerata categoria prevalente, per la classificazione 5, per un importo fino a L. 796.235.000.

Al sensi dell'art. 21, comma 1 bis, ultimo periodo, della legge 11.2.94, n. 109 così come modificato dall'Art. 7 del D.L. 101/95 convertito in legge n. 216/95, si procederà all'esclusione automatica della gara delle offerte che presentino una percentuale di ribasso che superi di oltre un quinto la media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse alla gara stessa.

Al sensi del comma 3, dell'art. 18, della legge 19/2/1990, n. 55 così come sostituito dall'art. 34 della legge 11.2.94, n. 109, si fa presente che la categoria di lavoro prevalente con i relativi importi sono le seguenti: **acquedotto**.

I lavori, come dalla disposizione di cui all'art. 33 del capitolato speciale devono essere eseguiti entro dodici mesi. L'opera è finanziata con intervento straordinario del Mezzogiorno legge 48/94 e i pagamenti verranno effettuati per stati di avanzamento dell'importo di L. 150.000.000, al netto delle trattenute di legge, salvo l'ultimo che sarà emesso qualunque sia l'importo dello stesso.

Verrà erogata alla ditta appaltatrice, entro 15 giorni dalla data di effettivo inizio dei lavori, un'anticipazione sull'importo contrattuale pari al 10% dell'importo stesso, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della legge 109/94. In tal caso, l'esecutore dei lavori sarà tenuto a costituire una garanzia fidejussoria di pari importo, ai sensi dell'art. 30, comma 2, della stessa legge n. 109/94.

Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta bollata, di essere invitate, facendo pervenire la domanda stessa unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, entro il giorno 03.06.96 indirizzata a "Comune di Cori" il bando integrale di gara, i capitoli d'onere e i documenti complementari potranno essere richiesti previo pagamento delle somme dovute per la documentazione, all'ufficio tecnico.

Cor. 02 05 95 Il responsabile procedimento ing. Giorgio Tagliareri

**Torneo di Biliardino**  
 (torneo aperto a tutte le sezioni e a tutti i livelli) di  
**1° Torneo di Biliardino**  
 (torneo aperto a tutte le sezioni e a tutti i livelli) di  
 Le partite si svolgeranno il lunedì, mercoledì, venerdì,  
 dalle ore 18.30 alle 20.30  
 (2ª data addizionale) - 19.000  
 Per maggiori informazioni Tel. 57.46.259  
 Compagni di tutte le sezioni, **giocate!**

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

**Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa**

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

**Dal 23 Aprile al 5 Maggio l'aic è presente alla FESTA della ROMA e per ROMA AIR Terminal Ostiense STAND n. C10**

tutti i giorni  
 dalle ore: 18.00 alle ore. 23.00

**aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi**

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
 Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"**

**AD SPEM**

Gruppo Universitario Donatori Sangue "La Sapienza"

**TAVOLA ROTONDA**

**MOLTI STUDENTI NON DONANO: PER PAURA O INDIFFERENZA?**

**Saluti del Prof. Giorgio TECCE**  
 ( Rettore dell'Università "La Sapienza" )

**Intervengono:**

**Prof. Antonio FANTONI**  
 (Presidente AD SPEM)

**Prof.ssa Lucia GRANATI**  
 (Consigliere AD SPEM)

**Prof. Alberto ABRUZZESE**  
 (Ordinario di Sociologia delle comunicazioni di massa Università "La Sapienza")

**Prof.ssa Gabriella GIRELLI**  
 (Primario Centro Trasfusionale Università "La Sapienza")

**Prof. Franco MANDELLI**  
 (Ordinario di Ematologia - Università "La Sapienza")

**Moderatore:**  
**Dott. Luciano RAGNO**  
 (Giornalista Scientifico)

**6 maggio 1996 ore 10.30**

**Sala delle Teleconferenze presso il Rettorato dell'Università "La Sapienza"**

Segreteria tecnica/organizzativa "La Società Aperta" Tel. 4462405/4454908 (anche fax)



## RITAGLI

**Guzzanti in scena.** Dopo il grande successo ottenuto continua fino a martedì 7 lo spettacolo *Millenovecentonovantadici* di Corrado Guzzanti in scena assieme a Marco Marzocca per la regia di Massimo Piparo. Al Teatro Olimpico (in piazza Gentile da Fabriano).

**Incontro con Luigi Magni.** Per il ciclo «L'immagine di Roma tra letteratura e cinema» lunedì 6, alle 15, presso la succursale dell'Istituto Tecnico Commerciale Carlo Levi (via Rocca di Papa, 113 - metro Arco di Travertino) incontro con il regista Luigi Magni, autore del libro e del film *Nemici d'infanzia*.

**Concerto per Danilo Terenzi.** *Quel trombone che danzava* è il titolo del concerto che si terrà domani sera alle 21 al Palladium (piazza Bartolomeo Romano, 8), in memoria di Danilo Terenzi, uno dei fondatori della Scuola Popolare della Musica di Testaccio, scomparso un anno fa. All'iniziativa hanno aderito un gran numero di musicisti della scena musicale italiana ed europea. Fra questi la Westbrook Brass Band, Giovanna Marini e tanti altri.

**Grandi solisti al Parioli.** Quarto appuntamento, questo pomeriggio alle 17.30 al Teatro Parioli, della rassegna «Grandi Solisti in Concerto» con il violinista Vincenzo Bolognese e al pianoforte Silvia Cappellini. Il programma comprende due curiose variazioni su temi ed arie d'opera: una di Bee-



tro Parioli.

**Alla Sala Borromini.** Venerdì prossimo, 10 maggio, alle 20.30, l'Associazione Romana Intermusica ospita il concerto di Luca Peverini e Gilberto Maltini, duo di violoncello e contrabbasso, che eseguirà duetti e arie d'opera di Gioachino Rossini. In sala piazza della Chiesa Nuova (corso Vittorio Emanuele). Ingresso lire 15mila per informazioni telefonare al 7843319.

**Nuova sede per Smalto.** S.M.A.L.T.O., ovvero Sperimentazione, Memorie, Aggiornamento, Linguaggi, Terapie, Opportunità. Si inaugura questo pomeriggio, dalle 17 alle 20, la nuova sede dell'associazione promotrice dell'Estate Donna '95. Ci saranno i burattini della «Baracca di Luisa» e il recital di Francesca Venturo e Giulia Item. In via della

thoven sulle *Nozze di Figaro* di Mozart una fantasia di Castelnuovo-Tedesco sulla celebre aria *Largo al factotum* del *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Bolognese intrependerà poi la *Ciaccona* di Bach e la *Sonata op. 27* di Ysaye, entrambe per violino solo mentre, accompagnato al pianoforte da Silvia Cappellini, eseguirà la *Sonata op. 108* in re min. di Brahms. Il concerto è gratuito, previo ritiro dei biglietti presso il botteghino del Tea-



Lungara, 19 per informazioni 6875761.

**I «Misteri d'Italia».** Lunedì 6 alle 18 presso la Sala del Cenacolo (vicolo Valdina) Francesco Greco, Natalino Irti, Mario Sarcinelli e Carlo Scognamiglio presentano il libro di Fabio Tamburini *Misteri d'Italia*. Sarà presente l'autore. Coordina Giulio Anselmi.

**Peter Erskine all'Angelo.** Lunedì 6 maggio, per il programma Jazz in Progress '96, presso il Teatro dell'Angelo unico seminario in Italia con il jazzista Peter Erskine dalle 15 alle 18. Costo 50mila lire. Per informazioni ed iscrizioni teatro dell'Angelo via S. De Saint Bon, 19 - telefono 3720933-3700093. La sera alle 21 il Peter Erskine Trio in concerto, sempre al Teatro dell'Angelo.

**Al Teatro dell'Orologio.** Si conclude domani al Teatro dell'Orologio (via dei Filippini, 17 - tel. 68308735) lo spettacolo *Un bacio a mezzanotte* di e con Paola Sambo e Gloria Sapio. Lo spettacolo è la prima tappa di uno scanzonato viaggio nella cultura popolare, nella moda e nel costume che le due attrici-attrici hanno iniziato quattro anni fa - è infatti la quarta volta che lo spettacolo viene ripreso a Roma.

## SPAZIOZERO

## SERATA COMICA



**Speciale appuntamento stasera alle 21 allo Spaziozero con due delle proposte più interessanti dell'attuale scena comica. Sul palco del Teatro Tenda di via Galvani (tel. 5742033) salgono infatti, con il marchio della giovane agenzia Funny Bank, prima Stefano Cavedoni con il suo «William Cocktails». In un secondo momento Max & Francesco Morini presenteranno «Non è successo niente», uno scatenato cocktail di canzoni, monologhi e personaggi, con il quale hanno già conquistato il pubblico romano nello scorso autunno.**

## IL CASO. Il Pantano dice «no» ai fondi statali

## Sovvenzioni magre la compagnia rifiuta

## Teatro de' Satiri sospende gli spettacoli per «burocrazia»

Il Teatro de' Satiri ha dovuto sospendere l'attività, rimandando a «data da destinarsi» le repliche di tre spettacoli, in attesa che la Prefettura - dopo aver compiuto un sopralluogo nei locali storici del teatro, ne dichiari l'agibilità. A denunciare il fatto è stato ieri il direttore artistico, Benedetto Margiotta, che lamenta «in un comunicato stampa» la «mangia di procedure burocratiche che impediscono ad uno spazio culturale che agisce dal 1948, grazie alla promozione di giovani compagnie, di continuare a funzionare». La vicenda del Teatro de' Satiri risale al marzo scorso quando in seguito ad un'ispezione della commissione di vigilanza dei locali pubblici - racconta Margiotta - la prefettura impone la chiusura dei locali dichiarandoli inagibili. Per ovviare all'inconveniente il teatro decide di fare richiesta al Comune per poter continuare a funzionare come circolo privato ottenendo verbalmente dal Comune il permesso, riducendo però il numero dei posti in sala e facendo lavorare in orari alterni le diverse sale. Successivamente il teatro ha ricevuto le visite della Questura e della Usl, alle cui richieste - dopo un sequestro e il successivo dissequestro - sempre secondo Margiotta - il teatro ha ottemperato. «La regolarità degli atti compiuti però - conclude Margiotta - non è servita perché il teatro oggi rischia i sigilli se lavorasse prima di ottenere l'ok della Prefettura».

Dopo ventiquattro anni di attività teatrale, progetti validi come quello dedicato alla Scandinavia che ha portato e fatto conoscere in Italia opere di Lars Noren e Per Olov Enquist, la compagnia «Il Pantano» si è vista decurtare ulteriormente una già magra sovvenzione. E il regista della compagnia, Claudio Frosi, dopo molte richieste di chiarimento rimaste senza risposta, ha detto basta, respingendo una cifra che non riconosce la giusta dignità a un lavoro serio.

## ROSSELLA BATTISTI

Nei pastiches della gestione del patrimonio teatrale e nelle imperscrutabili ripartizioni, di denaro pubblico a favore delle attività culturali, rientra anche il piccolo e significativo caso di una compagnia teatrale romana di provata esperienza: «Il Pantano», diretto da Claudio Frosi, che dopo ventiquattro anni di attività teatrale si è visto assai mal ripagato il suo contributo artistico. A sorpresa, il sovvenzionamento che la Compagnia aspettava per la stagione 1995/96 è arrivato con un ulteriore taglio di 25 milioni, riducendo a centosedici milioni complessivi, un fondo già immissero in precedenti stanziamenti e giudicato non più sufficiente dalla Compagnia stessa, che pertanto ha deciso di respingere. Un *beau geste*, che potrebbe costare caro alla sopravvivenza di «Il Pantano», ma Claudio Frosi, regista della Compagnia, parla chiaro e l'atteggiamento discriminatorio da parte del Dipartimento dello Spettacolo era ormai inaccettabile. A fronte di un impegno concreto nel teatro, documentato da un fitto dossier di recensioni e articoli lusinghieri, «l'Ente Teatrale Italiano» spiega Frosi - non ha infatti fornito una sola piazza negli

ultimi otto anni, né alcun tipo di supporto economico o logistico ad alcuna delle cinque produzioni del Progetto Scandinavia, fatta eccezione per due giorni fuori stagione promessi a maggio al Valle dal Commissario Straordinario dell'Edi, Renzo Tian». Un'ospitalità fatta quasi a titolo personale che non basta a dare il giusto accento a un progetto che da anni è il fiore all'occhiello della compagnia e non solo: fin dal '91, infatti, «Il Pantano» promuove in Italia il meglio della nuova produzione drammaturgica scandinava, in perfetto accordo con l'Ambasciata di Svezia - intervenuta anch'essa tempo fa con lettere di testimonianza in favore del gruppo presso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Mario D'Addio, il capo del dipartimento dello spettacolo, Carmelo Rocca e l'allora presidente Agis, David Quilleri. L'Ambasciata ha ricordato come assieme alla compagnia siano state realizzate opere di Per Olov Enquist, un convegno con Lars Noren, il più grande drammaturgo contemporaneo della Svezia, attualmente direttore del Teaterförslag Dramaten di Stoccolma, del quale sono state inoltre rappresentate dalla compagnia *Il coraggio di uccidere*



L'Ingresso del Teatro Argentina

Alberto Pais

## e Autunno e Inverno.

Nonostante appelli, richieste e documentazioni alla mano, fino a oggi Claudio Frosi non è riuscito a ottenere una risposta esaustiva sul suo caso. Anzi, come si è detto, si è visto decurtare un sovvenzionamento già non eccelso. Di qui una scelta non facile, un sasso lanciato nello stagno della burocrazia, respingendo quel che non può bastare a dare dignità d'esistenza a una compagnia seria.

## TEATRO. Pedullà fa un bilancio

## «L'Argentina avvicina i giovani»

NOSTRO SERVIZIO

■ migliaia di persone al giorno... è forte l'interesse suscitato dalla serata dedicata agli umoristi e dalle mattinate culturali sul futurismo e sui grandi esordienti ideate per le scuole a conferma della vivacità culturale di cui è dotata la nuova generazione, quando riceve i giusti stimoli. E' questo il primo bilancio tracciato da Walter Pedullà, presidente del Teatro di Roma, artefice dell'iniziativa «Poesia e narrativa a teatro», in questi giorni in pieno svolgimento. Apertasi il 30 aprile, si chiuderà il 6 maggio al Teatro Argentina con ingresso libero.

Mattinate teatrali per gli studenti, pomeriggi densi di presentazioni di nuovi testi, serate su vani temi, dalla neo-avanguardia all'eroticismo... un omaggio a tutto tondo alle varie realtà culturali del nostro «terribile», celebrato in questa settimana al Teatro Argentina. «Davvero invidiabile, la facilità con cui Marco Camiti, abilissimo regista, è entrato in fretta, nell'ultimo scorcio utile (avvertito a dieci giorni dal "via"), nell'atmosfera dello spettacolo. Il pubblico ha risposto con entusiasmo. Soprattutto, quest'accoglienza convinta dei più giovani per i testi di Marinetti e Palazzeschi o le poesie di Ungaretti e Montale ci ha commossi. Sarà rivolto ai ragazzi il nostro impegno futuro per rafforzare la loro partecipazione

alla cultura. Che contribuiranno ad ampliare la videoteca teatrale di prossima inaugurazione, la libreria del teatro e della letteratura a cura dell'Editalia, una serie di appuntamenti con i nuovi autori di testi di teatro e letteratura. Un «teatro aperto», ideale punto di riferimento per chi ha sete di cultura a 360 gradi e che spesso nelle istituzioni trova poco o niente. «E' stato essenziale - ha proseguito Pedullà - il contributo dei nostri soci come Manfredi, delle stelle riconosciute del calibro di una Giannotti o di una Pira degli Espositi. Ma anche gli esordienti hanno fin qui recitato alla grande. C'è molta attesa per la serata di sabato (stasera, ndr) dedicata all'eros e, per quanto riguarda le «mattinee» per le scuole, i temi dell'adolescenza e della tradizione nel Novecento dovrebbero esercitare un forte richiamo». Pedullà, giudicando questo exploit dell'iniziativa *Una settimana da leggere - poesia e narrativa in teatro*, soltanto «il primo passo» verso la realizzazione di uno spazio culturale sempre più ricco di scintille creative, aperto a tutti i confronti, ha sottolineato la partecipazione di Internet e l'ormai prossima ideazione di una «carta di credito» utile per l'ingresso al posto del vecchio biglietto, un ottimo espediente per evitare le file al botteghino.

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE **l'Unità**  
MARTEDÌ 7 MAGGIO - ORE 21.30  
Cinema **EMBASSY** Via Stoppani, 7



I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9,30 del 7 maggio in via Due Macelli 23/13, fino ad esaurimento.

## SETTIMANA CULTURALE EUROPEA

CASSINO 2-9 MAGGIO 1996

In occasione dell'anniversario per la nascita della Comunità Europea, un gruppo di studenti della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Cassino, coordinati da Mariano Panella, in collaborazione con l'ASIC (Associazione di Servizi e Iniziative Culturali) hanno organizzato allo scopo di far conoscere più approfonditamente la realtà dell'Unione Europea e le prospettive che essa offre, soprattutto ai giovani, una serie di iniziative.

Dal 2 al 9 maggio la Mostra Fotografica sulle Istituzioni dell'Unione Europea nella Sala Mostre del Comune di Cassino.

Il 5 maggio proiezione del film «Cuori al Verde», regia di G. Piccioni con Giulio Scarpati, Margherita Buy, Gene Gnocchi, Gaia De Laurentis. Interverrà Giulio Scarpati. Nell'Aula Pacis alle ore 17.00.

Il 9 maggio convegno «L'Unione Europea e i Giovani» Le esperienze e testimonianze di studenti che in un viaggio di studi hanno avuto l'opportunità di entrare in diretto contatto con le istituzioni comunitarie; l'imprenditoria giovanile e la legge 44/86;

nell'ambito del convegno avverrà la consegna del premio «L'Unione Europea e i Giovani». Concorso riservato agli studenti delle classi IV e V delle scuole medie superiori di Cassino. Aula Pacis ore 9.30. Alle 21.30 Festa dell'Unione Europea.

In occasione della uscita del n. 1/2 di

## CRITICA MARXISTA

Alberto Abruzzese, Gloria Buffo; Angelo Guglielmi, Stefano Rodotà, Vincenzo Vita

discutono su

## I MEDIA E IL POTERE

presiede Aldo Tortorella

Lunedì 6 maggio, ore 17

Sala della Libreria Internazionale - il Manifesto via Tomacelli 144

Selezione ufficiale Festival di CANNES 1996



Compagna di Viaggio

STASERA a Nashville



MAX JOHNS

TEATRI

ANFITRIONE

(Via S. Saba 24 Tel. 5750827)
Alto 21.00 La Coma delle Palline...

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA

(Largo Argentina 52 Tel. 58804601 2)
Teatro aperto una settimana...

ARGOT STUDIO

(Via Natale del Grande 27 Tel. 5886111)
Alto 21.00 Due per uno...

ARGOT TEATRO

(Via Natale del Grande 21 Tel. 5886111)
Alto 21.00 Due per uno...

BELLI

(Piazza S. Apollonia 11/A Tel. 5894875)
Alto 21.00 Antha presenta...

BELESTO MUSIC HALL

(P.le Medaglie d'Oro 44 Tel. 35454343)
Alto 20.30 (cena) e alle 22.00...

CLUB I MITI

(Via B. Franklin 7 Tel. 5758645)
Alto 20.45 Ovest on the Road...

COLOSSEO

(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alto 21.00 Fiori di Ictus...

COLOSSEO RIDOTTO

(Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7004932)
Alto 20.30 Bodies of J. Saunders...

DEI COCCI

(Via Galvani 69 Tel. 5733502)
Alto 21.30 La Comp. - Bona la Prima...

DEI SATIRI

(Via di Grottopia 18 Tel. 6871639)
Alto 20.30 E Dio creò le sbandate...

DEI SATIRI FOVER

(Via di Grottopia 18 Tel. 6871639)
Alto 21.15 Questo sbaccio mondo...

DEI SATIRI LA LOGGETTA

(Via di Grottopia 18 Tel. 6871639)
Alto 21.30 Questo sbaccio mondo...

DEI SATIRI LO STANZIONE

(Via di Grottopia 18 Tel. 6871639)
Alto 21.30 In caso di matrimonio...

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel. 6784380)
Alto 21.00 La recuprazione per...

DE' SERGI

(Via del Mortaro 22 Tel. 6795130)
Alto 20.45 La Comp. La combricola...

DE' SANTI

(Via di Grottopia 18 Tel. 6871639)
Alto 21.00 Fiori di Ictus...

DELLE MUSE

(Via Fori 43 Tel. 44231900 8407409)
Alto 21.00 Due cuori in coro...

DUE

(Via Due Macelli 37 Tel. 6782859)
Alto 21.00 Orgie di Pier Paolo Pasoli...

ELETTA NO VIVIZIONE

(Via Capo d'Africa 52 Tel. 70496733)
Stagione 1996/97 nascono Stabile...

ELISE

(Via Nazionale 183 Tel. 4882114)
Alto 20.00 (Abb. C4) Giuseppe Pambieri...

EUCLIDE

(Via Nazionale 34/A Tel. 8082511)
Alto 21.00 La Comp. Stabile Teatro...

FLAUNO

(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 6784646)
Alto 21.00 On The Road presenta...

FURIO CAMILLO

(Via Camilla 44 Tel. 78347348)
Alto 21.00 In caso di matrimonio...

GHIONE

(Via delle Fornaci 37 Tel. 6372294)
Alto 20.30 e alle 17.00 Ass. Romeo...

IL PIUFFI

(Via Z. Zanazzo 4 Tel. 5810721/5800989)
Alto 22.30 Lando Fiorini in La Repubblica...

IL VASCELLO

(Via Giustiniani 79/78 Tel. 5881021)
Alto 20.45 Comp. SpazioTempo...

INSTABILE DELLO HUMOUR

(Via Tarò 14 Tel. 8416057 8548950)
Alto 21.00 Ammazzaemo la vita e...

LA CHANSON

(Largo Brancaccio 82/A Tel. 4873164)
Alto 21.30 Stupido e con Giulio...

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO

(Via Urbana 107/107A - Tel. 4885608)
Alto 21.00 Tina Biografia di una...

MAZZONI

(Via Monte Zebio 14 Tel. 3222634)
Alto 21.00 Compagnia Teatro Artigiano...

NAZIONALE

(Via del Viminale 51 - Tel. 485498)
Alto 16.30 (1 sabato) Pinò Micot in...

NUOVO TEATRO S. RAFFAELA

(Via di S. Raffaele 6 - Tel. 6539471)
Alto 21.00 Com. Artisti Associati...

OROLOGIO

(Via de' Filippini 17/A Tel. 68308735)
SALA ARTAUD alle 21.00 Il Grafico...

PARIOLI

(Via Giuseppe Borelli 20 Tel. 8083629)
Alto 20.30 Giocche Covatta e...

POLITECNICO

(Via G. B. Tiepolo 13/A Tel. 3611501)
Domani alle 21.00 La Stanza - I segreti...

QUIRINO

(Via Minghetti 1 Tel. 6794585)
Alto 21.00 Ente nazionale italiano...

SALA PETROLINI

(Via Romolo Gesai 8 Tel. 5757488)
Martedì alle 21.00 PRIMA. Amore e...

SALONE MARGHERITA

(Via Due Macelli 75 Tel. 6791439)
Alto 20.40 Diretta televisiva Canale 5...

SISTINA

(Via Sistina 129 Tel. 4826841)
Alto 21.00 Compagnia della Rancia...

SPAZIO UNO

(Via dei Panieri 3 Tel. 5895765)
Lunedì alle 21.00 La Show Service...

SPAZIOZERO

(Via Galvani 65 Testaccio Tel. 5758211)
Alto 21.00 Speciale SpazioZero William...

COCKTAILS di e con Stefano Cavatoni e Non a successo niente di e con Max & Franco Mori

STABILE DEL GALLO

(Via Glasgow 32 9049116 Ladispoli)
Alto 20.00 e alle 22.30 Hanno sequestrato...

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA

(Via di Grottopia 18 Tel. 6871639)
Alto 10.00 (Per le scuole) Tata di Ovada...

TEATRO CAFE NOTEGEN

(Via Babuino 159 Tel. 7025733)
Alto 21.00 La comp. Emanuele Giglio...

TEATRO CENTRALE

(Via Celsa 6 Tel. 68804601 2)
Alto 20.30 Produzione La Famiglia De...

TEATRO D'ANGELO

(Via S. de' Santi Bon 17 Tel. 3700093)
Alto 21.00 Sanguine di Lars Noren...

TEATRO MONDINO ACCETTELLA

(Via G. Genocchi 15 Tel. 6901733)
Alto 16.30 L'occhio e la volpe...

TEATRO NEGLI APPARTAMENTI

(Via Scialoja 6 Tel. 3210241)
Alto 21.00 Silvio Bertolducci e Olga...

TEATRO OLIMPIO

(Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234890)
Alto 20.30 e alle 21.00 Er marito de...

TEATRO ROSSINI

(Via S. Chiara 14 Tel. 68802770)
Alto 17.00 e alle 21.00 Er marito de...

OSCAR 1996

FARNESE - SALA UMBERTO

PREMIO OSCAR MIGLIOR FILM STRANIERO

L'ALBERO di ANTONIA

ANTONIA e LINE UN FILM DI MARLEEN GORRIS

LUCKY L. RED

ORA SPETTACOLI 17.00 - 18.50 - 20.40 - 22.30

AUGUSTUS

UN VIAGGIO, UNA FAVOLA, UN FILM

IL CINEMA ITALIANO INCONTRA L'INDIA

vrindavan

UN FILM DI LAMBERTO LAMBERTINI film studios

ORA SPETTACOLI 17.00 - 18.50 - 20.40 - 22.30

Cinema N dalla Norvegia

Settimana del cinema Norvegese

Palazzo delle Esposizioni 27 aprile 6 maggio 96

Giovedì 2 Maggio Ore 18.30

IL TELEGRAFISTA

regia Erik Gustavson preceduto dal Corto T-83 di Uuno Sraane

Ore 20.30

UNA MANCIATA DI TEMPO

regia Matti Alpmann preceduto dal Corto IN MALORA di Espen Vidal

Ore 22.30

Advertisement for Pino Micot in Cirano di Bergerac, featuring a portrait of the actor and details about the production by Maurizio Scaparro.

Table with 4 columns: Day/Time, Ticket prices, and showtimes for various theatrical performances.

Advertisement for Teatro delle Muse, featuring a portrait of the director and details about the production 'Due Cuori in Coro / Coeur a Deux'.

Advertisement for 'Due Cuori in Coro / Coeur a Deux' by Guy Follsy, featuring details about the production and ticket information.

Advertisement for 'L'Albero di Antonia' at Farnese - Sala Umberto, featuring a portrait of the lead actress and production details.

Advertisement for 'vrindavan' at Augustus, featuring a portrait of the lead actor and production details.

Advertisement for 'Cinema N dalla Norvegia' at Palazzo delle Esposizioni, featuring details about the film festival.

Advertisement for 'Una Mancinata di Tempo' at Palazzo delle Esposizioni, featuring details about the film and production.

Advertisement for 'L'Albero di Antonia' at Farnese - Sala Umberto, featuring a portrait of the lead actress and production details.

Advertisement for 'vrindavan' at Augustus, featuring a portrait of the lead actor and production details.

Advertisement for 'Cinema N dalla Norvegia' at Palazzo delle Esposizioni, featuring details about the film festival.

Advertisement for 'Una Mancinata di Tempo' at Palazzo delle Esposizioni, featuring details about the film and production.

Advertisement for 'L'Albero di Antonia' at Farnese - Sala Umberto, featuring a portrait of the lead actress and production details.

Advertisement for 'vrindavan' at Augustus, featuring a portrait of the lead actor and production details.

Advertisement for 'Cinema N dalla Norvegia' at Palazzo delle Esposizioni, featuring details about the film festival.

Advertisement for 'Una Mancinata di Tempo' at Palazzo delle Esposizioni, featuring details about the film and production.

Advertisement for 'L'Albero di Antonia' at Farnese - Sala Umberto, featuring a portrait of the lead actress and production details.

Advertisement for 'vrindavan' at Augustus, featuring a portrait of the lead actor and production details.

Advertisement for 'Cinema N dalla Norvegia' at Palazzo delle Esposizioni, featuring details about the film festival.

Advertisement for 'Una Mancinata di Tempo' at Palazzo delle Esposizioni, featuring details about the film and production.

Large advertisement for 'L'Arcano Incantatore' at Palazzo delle Esposizioni, featuring a large image of the film's title and production details.



PRIME

Academy Hall v. Stamira, 5. Tel. 442.377.6. Or. 16.00 - 18.10. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Admiral p. Verbania, 5. Tel. 854.1195. Or. 16.00 - 18.15. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Adriano p. Cavour, 22. Tel. 321.2597. Or. 16.00 - 18.10. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Alcazar v. M. Del Val, 14. Tel. 588.0099. Or. 18.30 - 18.30. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Ambasciata p. Accademia Aghiati, 57. Tel. 540.0691. Or. 15.30 - 17.50. 20.05 - 22.30. L. 12.000

America v. N. del Grande, 6. Tel. 581.6168. Or. 16.10 - 18.15. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Apollo v. Gallia e Sidana, 20. Tel. 86208806. Or. 15.00 - 17.35. 20.10 - 22.30. L. 12.000

Ariston v. Cicerone, 19. Tel. 581.0656. Or. 15.30 - 17.50. 20.05 - 22.30. L. 12.000

Astra v. le Janio, 225. Or. 18.30 - 18.30. L. 12.000

Atlantico 1 v. Tuscolana, 745. Tel. 781.0656. Or. 15.30 - 17.50. 20.05 - 22.30. L. 12.000

Atlantico 2 v. Tuscolana, 745. Tel. 781.0656. Or. 16.00 - 18.10. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Atlantico 3 v. Tuscolana, 745. Tel. 781.0656. Or. 16.30 - 18.30. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Atlantico 4 v. Tuscolana, 745. Tel. 781.0656. Or. 16.30 - 18.30. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Atlantico 5 v. Tuscolana, 745. Tel. 781.0656. Or. 16.30 - 18.30. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Atlantico 6 v. Tuscolana, 745. Tel. 781.0656. Or. 16.30 - 18.30. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Augusta 1 v. Emanuele, 203. Tel. 667.5455. Or. 16.30 - 18.30. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Augusta 2 v. Emanuele, 203. Tel. 667.5455. Or. 17.00 - 18.50. 20.40 - 22.30. L. 12.000

Barberini 1 p. Barberini, 24-25-26. Tel. 482.7707. Or. 15.30 - 17.15 - 19.00. 20.45 - 22.30 - 0.15. L. 12.000

Barberini 2 p. Barberini, 24-25-26. Tel. 482.7707. Or. 15.30 - 17.45. 20.00 - 22.30 - 0.30. L. 12.000

Barberini 3 p. Barberini, 24-25-26. Tel. 482.7707. Or. 15.30 - 18.10. 20.15 - 22.00. L. 12.000

Broadway 1 v. del Narcisi, 36. Tel. 230.3408. Or. 15.30 - 17.50. 20.05 - 22.30. L. 12.000

Broadway 2 v. del Narcisi, 36. Tel. 230.3408. Or. 16.00 - 18.15. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Broadway 3 v. del Narcisi, 36. Tel. 230.3408. Or. 16.30 - 18.30. 20.15 - 22.00. L. 12.000

Capitol v. G. Saconio, 39. Tel. 353.280. Or. 15.30 - 17.50. 20.10 - 22.30. L. 12.000

Capranica p. Capranica, 101. Tel. 879.2465. Or. 19.10 - 22.30. L. 12.000

Capranichetta p. Montecitorio, 125. Tel. 679.6957. Or. 16.30 - 18.30. 20.30 - 22.30. L. 12.000

Clak v. Cassia, 694. Tel. 33251607. Or. 15.30 - 17.50. 20.05 - 22.30. L. 12.000

Clak 2 v. Cassia, 694. Tel. 33251607. Or. 15.30 - 18.30. 20.30 - 22.30. L. 12.000

Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo, 88. Tel. 3235693. Or. 14.30 - 17.20. 19.55 - 22.30. L. 12.000

Del Piccoli via della Pineta, 15. Tel. 8553485. Or. 15.20 - 17.00 - 18.40. L. 12.000

Del Piccoli Sera v. della Pineta, 15. Tel. 8553485. Or. 20.40 - 22.30. L. 12.000

Diamante v. Premaisa, 232/8. Or. 259606. L. 12.000

Eden v. Cola di Rienzo, 74. Tel. 36126448. Or. 16.00 - 18.10. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Embassy v. Stoppini, 7. Tel. 8070295. Or. 15.45 - 18.10. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Empire v. le R. Margherita, 29. Tel. 8417719. Or. 16.00 - 18.15. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Empire 2 v. le R. Margherita, 29. Tel. 8417719. Or. 16.00 - 18.15. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Etolo p. in Lucina, 41. Tel. 6876125. Or. 16.00 - 18.15. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Eurline v. Liszi, 32. Tel. 5910986. Or. 15.00 - 17.40. 20.05 - 22.30. L. 12.000

Europa c. Italia, 107. Tel. 44249760. Or. 16.15 - 18.30. 20.30 - 22.30. L. 12.000

Excelior 1 B. Vergine Carmelo, 2. Tel. 5292296. Or. 15.40 - 18.00. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Excelior 2 B. Vergine Carmelo, 2. Tel. 5292296. Or. 15.40 - 18.00. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Excelior 3 B. Vergine Carmelo, 2. Tel. 5292296. Or. 15.40 - 18.00. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Farnese Campo dei fiori, 56. Tel. 5854395. Or. 16.30 - 18.30. 20.30 - 22.30. L. 12.000

Fiamma Uno v. Bissolati, 47. Tel. 4827100. Or. 15.45 - 18.10. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Fiamma Due v. Bissolati, 47. Tel. 4827100. Or. 15.45 - 18.10. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Garden v. le Trastevere, 246. Tel. 5812848. Or. 16.30 - 18.30. 20.30 - 22.30. L. 12.000

Gioiello v. Nomentana, 43. Tel. 44250295. Or. 16.30 - 18.30. 20.30 - 22.30. L. 12.000

Giulio Cesare 1 v. G. Cesare, 259. Tel. 39720795. Or. 15.30 - 18.00. 20.15 - 22.30. L. 12.000

Giulio Cesare 2 v. G. Cesare, 259. Tel. 39720795. Or. 14.30 - 17.20. 19.55 - 22.30. L. 12.000

Giulio Cesare 3 v. G. Cesare, 259. Tel. 39720795. Or. 15.30 - 18.00. 20.15 - 22.30. L. 12.000

Golden v. Taranto, 36. Tel. 70495602. Or. 16.00 - 18.15. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Greenwich 1 v. Bodoni, 59. Tel. 5745825. Or. 16.30 - 18.30. 20.30 - 22.30. L. 12.000

Greenwich 2 v. Bodoni, 59. Tel. 5745825. Or. 17.30 - 19.30. 20.00 - 22.30. L. 12.000

Greenwich 3 v. Bodoni, 59. Tel. 5745825. Or. 16.30 - 18.30. 20.30 - 22.30. L. 12.000

Greenwich 4 v. Bodoni, 59. Tel. 5745825. Or. 16.30 - 18.30. 20.30 - 22.30. L. 12.000

Gregory v. Gregorio VII, 180. Tel. 5382693. Or. 16.00 - 18.10. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Holiday Lgo B. Marcello, 1. Tel. 8548326. Or. 16.00 - 18.10. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27. Tel. 32.16.283. Or. 16.30 - 18.30. 20.30 - 22.30. L. 12.000

Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27. Tel. 32.16.283. Or. 18.00 - 20.15. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27. Tel. 32.16.283. Or. 16.30 - 18.30. 20.30 - 22.30. L. 12.000

Il Labirinto 4 v. Pompeo Magno, 27. Tel. 32.16.283. Or. 16.30 - 18.30. 20.30 - 22.30. L. 12.000

Induno v. G. Induno, 1. Tel. 8070295. Or. 16.00 - 18.10. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Intrastevere 1 v. Moroni, 3/a. Tel. 5884230. Or. 16.30 - 18.30. 20.15 - 22.00. L. 12.000

Intrastevere 2 v. Moroni, 3/a. Tel. 5884230. Or. 16.30 - 18.30. 20.15 - 22.00. L. 12.000

Intrastevere 3 v. Moroni, 3/a. Tel. 5884230. Or. 16.30 - 18.30. 20.15 - 22.00. L. 12.000

Intrastevere 4 v. Moroni, 3/a. Tel. 5884230. Or. 16.30 - 18.30. 20.15 - 22.00. L. 12.000

King v. Fogliano, 37. Tel. 8620732. Or. 15.00 - 17.40. 20.05 - 22.30. L. 12.000

Madison 1 v. Chiabrera, 121. Tel. 5417926. Or. 15.30 - 17.15. 19.00 - 20.45 - 22.30. L. 12.000

Madison 2 v. Chiabrera, 121. Tel. 5417926. Or. 15.30 - 17.15. 19.00 - 20.45 - 22.30. L. 12.000

Madison 3 v. Chiabrera, 121. Tel. 5417926. Or. 15.30 - 17.15. 19.00 - 20.45 - 22.30. L. 12.000

Madison 4 v. Chiabrera, 121. Tel. 5417926. Or. 15.30 - 17.15. 19.00 - 20.45 - 22.30. L. 12.000

Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176. Tel. 786086. Or. 14.30 - 17.20. 19.55 - 22.30. L. 12.000

Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176. Tel. 786086. Or. 14.30 - 17.20. 19.55 - 22.30. L. 12.000

Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176. Tel. 786086. Or. 14.30 - 17.20. 19.55 - 22.30. L. 12.000

Maestoso 4 v. Appia Nuova, 176. Tel. 786086. Or. 14.30 - 17.20. 19.55 - 22.30. L. 12.000

Majestic v. S. Apostoli, 20. Tel. 6794908. Or. 16.30 - 18.30. 20.45 - 22.30. L. 12.000

Metropolitan v. del Corso, 7. Tel. 3200933. Or. 17.15 - 19.00. 20.05 - 22.30. L. 12.000

Mignon v. Viterbo, 11. Tel. 8559493. Or. 17.00 - 18.50. 20.40 - 22.30. L. 12.000

Multiplex Savoy 1 v. Bergamo, 17/25. Tel. 8541498. Or. 16.30 - 18.30. 20.30 - 22.30 - 0.15. L. 12.000

Multiplex Savoy 2 v. Bergamo, 17/25. Tel. 8541498. Or. 16.30 - 18.10. 20.30 - 22.30 - 0.15. L. 12.000

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo, 17/25. Tel. 8541498. Or. 16.30 - 18.10. 20.30 - 22.30 - 0.15. L. 12.000

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo, 17/25. Tel. 8541498. Or. 16.30 - 18.10. 20.30 - 22.30 - 0.15. L. 12.000

Multiplex Savoy 5 v. Bergamo, 17/25. Tel. 8541498. Or. 16.30 - 18.10. 20.20 - 22.30 - 0.15. L. 12.000

Multiplex Savoy 6 v. Bergamo, 17/25. Tel. 8541498. Or. 16.30 - 18.10. 20.20 - 22.30 - 0.15. L. 12.000

New York v. Cave, 36. Tel. 7810271. Or. 15.45 - 19.10 - 22.30. L. 12.000

Nuovo Sacchi Lgo Ascianghi, 1. Tel. 5818116. Or. 16.00 - 18.10. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Paris v. M. Grecia, 112. Tel. 5853622. Or. 15.30 - 17.50. 20.15 - 22.30. L. 12.000

Pasquino v. del Pireo, 19. Tel. 5853622. Or. 15.30 - 17.50. 20.15 - 22.30. L. 12.000

Quirinale 1 v. Nazionale, 190. Tel. 4882653. Or. 16.10 - 18.15. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Quirinale 2 v. Nazionale, 190. Tel. 4882653. Or. 15.45 - 18.00. 20.15 - 22.30. L. 12.000

Quirinale 3 v. Nazionale, 190. Tel. 4882653. Or. 15.45 - 18.00. 20.15 - 22.30. L. 12.000

Quirinale 4 v. Nazionale, 190. Tel. 4882653. Or. 15.45 - 18.00. 20.15 - 22.30. L. 12.000

Real v. Sonnino, 7. Tel. 5812034. Or. 15.30 - 17.50. 20.05 - 22.30. L. 12.000

Rialto v. IV Novembre, 156. Tel. 6790763. Or. 15.15 - 18.30. 20.30 - 22.30. L. 12.000

Ritz v. Somalia, 109. Tel. 86205683. Or. 15.30 - 17.50. 20.10 - 22.30. L. 12.000

Rivoli v. Lombardia, 23. Tel. 4880883. Or. 15.30 - 17.30. 20.10 - 22.30. L. 12.000

Roma piazza Sonnino, 37. Tel. 5812884. Or. 16.00 - 18.15. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Rouge et Noir v. Salaria, 31. Tel. 8554305. Or. 19.10 - 22.30. L. 12.000

Royal v. E. Filiberto, 175. Tel. 4333374. Or. 16.00 - 18.15. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Sala Umberto v. della Mercede, 50. Tel. 6794753. Or. 16.30 - 18.30. 20.30 - 22.30. L. 12.000

Ulisse v. Tiburtina, 374. Tel. 4333374. Or. 16.00 - 18.10. 20.20 - 22.30. L. 12.000

Universal v. Bari, 18. Tel. 8831216. Or. 15.30 - 17.50. 20.05 - 22.30. L. 12.000

Vittorio Veneto Via Artigianato, 47. Tel. 9781015. L. 12.000

Vittorio Veneto Sala 1: Marciano nel buio. L. 12.000

Vittorio Veneto Sala 2: Omicidio a New Orleans. L. 12.000

Vittorio Veneto Sala 3: Compagnia di viaggio. L. 12.000

Proteama Sala 1: Pieme di struzzo. L. 12.000

Proteama Sala 2: Decisione critica. L. 12.000

Proteama Sala 3: Io ballo da sola. L. 12.000

Trevignano Romano Sala 1: Pieme di struzzo. L. 12.000

Trevignano Romano Sala 2: Decisione critica. L. 12.000

Trevignano Romano Sala 3: Io ballo da sola. L. 12.000

FUORI

Bracciano VIRGILIO Via S. Negretti, 44 L. 10.000

Campagnano SPLENDOR L. 8.000

Colofero ARISTON UNO Via Consolare Latina, 97. Tel. 9705588. L. 12.000

Vittorio Veneto Sala 1: Marciano nel buio. L. 12.000

Vittorio Veneto Sala 2: Omicidio a New Orleans. L. 12.000

Vittorio Veneto Sala 3: Compagnia di viaggio. L. 12.000

Proteama Sala 1: Pieme di struzzo. L. 12.000

Proteama Sala 2: Decisione critica. L. 12.000

Proteama Sala 3: Io ballo da sola. L. 12.000

Trevignano Romano Sala 1: Pieme di struzzo. L. 12.000

medicare buono ottimo CRITICA PUBBLICO

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

FUORI



# A MAGGIO UN CAPOLAVORO TIRA L'ALTRO

SABATO 4

## IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE

vincitore  
di 5 premi  
Oscar

di William Friedkin con Gene Hackman

SABATO 11

## UN UOMO DA MARCIAPIEDE

vincitore  
di 3 premi  
Oscar  
versione  
integrale

di John Schlesinger con Dustin Hoffman e Jon Voight

SABATO 18

## BRIVIDO CALDO

di Lawrence Kasdan con William Hurt  
e Kathleen Turner

SABATO 25

## UN MERCOLEDÌ DA LEONI

di John Milius con Jan-Michael Vincent,  
William Katt e Gary Busey

CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITA'

In  
che squadra  
gioca  
Dow Jones?

# L'Unità

Se non lo sai,  
meglio chiedere a  
Televideo  
Rai. **RAI** RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
di tutte di più

## Noi, orfani delle intuizioni di Pasolini

**VINCENZO CONSOLO**  
**E** UDALD SOLÀ è un professore di neogreco all'Università di Barcellona traduttore in catalano di poeti greci contemporanei da Kavafis a Sefanis a Elitis a Ritsos. Conoscitore dell'Italia e della nostra letteratura, mio vecchio amico. Lo incontro dopo molti anni nel cuore del Barro Gotico nell'antico palazzo dei marchesi di Lìò sede dell'«Academia de les bones lletres». Nella biblioteca Solà mi fa vedere il lascito del poeta Tomàs Garcés traduttore in catalano dei nostri maggiori poeti. Saba Cardarelli Ungaretti Quasimodo, Montale. Li aveva conosciuti tutti Garcés con essi aveva stretto rapporti d'amicizia. Aveva accompagnato Montale in visita a Barcellona al monastero di Montserrat il Montale che avrebbe poi tradotto il «Cant espiritual» del poeta Joan Maragall. «A lavoro finito si vede che è andato perduto il più e il meglio, quel suono scoppiettante di pigna verde buttata nel fuoco che è proprio di tutta la poesia catalana», scrive Montale.  
 Il suono scoppiettante della pigna nel fuoco gli ritornava certo dagli «Ossi di seppia» (ma prima / un ramo aggiungi alla fiamma / del focolare e una pigna) ma dava il senso preciso della lingua catalana e non solo dei poeti: dava insieme il simbolo della Catalogna di Barcellona, di questa magnifica doppia se non molteplice città («Barcellona», al plurale intitolò un suo libro Manuel Vázquez Montalbán) di questa «rosa di fuoco» bagnata dal mare, con i suoi antichi conflitti storici, linguistici, urbanistici, architettonici, politici, sociali, ma insieme la più comunitaria, civilmente partecipante, la più vivace fra le città spagnole.  
 Solà mi mostra i libri che i nostri poeti avevano dedicato al loro traduttore Garcés: la seconda edizione (Ribet, 1928) degli Ossi le prime edizioni dello Specchio mondadoriano.

**M**I DICE Solà che l'indomani sarebbe stato per lui un giorno importante, avrebbe partecipato all'Università con i suoi vecchi compagni, alla commemorazione del trentesimo anniversario della Caputxinada. «Trent'anni sono molti nella vita di una persona pochi nella vita di una comunità. La Cappuccinata è tutte le due cose insieme: una grande esperienza personale e un grande momento nella storia collettiva del nostro paese», scriverà sul «Pais» Jordi Solà Tura, un professore che aveva partecipato a quell'evento.

Eudald mi racconta che, studente di filologia classica, si era iscritto come tantissimi altri, al Sindacato Democratico degli Studenti.

La prima riunione in sfida al potere franchista, avviene nel Convento dei Cappuccini di Sarrià, luogo extraterritoriale e quindi in violabile. La polizia circonda il convento e attende l'uscita degli studenti. I quali non escono, rimangono asserragliati nel convento. I parenti gli operai, una gran massa di popolo dietro il cordone della polizia. Incitano gli studenti e i professori a non cedere, a resistere. La sfida della Cappuccinata era il segno eclatante dell'inarrestabile logoro del cedimento del lungo odiato regime franchista. La ribellione degli studenti veniva da lontano, dalla memoria bruciante della guerra civile dei loro padri, dagli scrittori che avevano vissuto la fine della Repubblica, sofferto la violenza dei bombardamenti fascisti e nazisti, che erano stati vittime e testimoni di arresti, torture, fucilazioni. Esiti venivano dall'assurda sopravvivenza dall'anacronismo di un regime dittatoriale in una Europa in un Occidente in cui cominciavano a spirare quei venti di rivolta culturale di volontà di rinnovamento civile che culminarono con il '68.

Quelli rinchiusi nel convento dei Cappuccini resistevano. Dopo tre giorni di assedio la polizia forzò il portone e irruppe dentro. Fu naturalmente l'arresto dei dirigenti del sindacato dei professori fu la schedatura degli studenti.

Eudald Solà si rifugia dai suoi in un paese nei pressi di Barcellona. I genitori hanno saputo della Cappuccinata, hanno sperato che il loro figlio ne fosse rimasto fuori. Eudald affamato mangia a più non posso, in silenzio i genitori lo scrutano. «Vedo che hai fame», dice il padre. La madre capisce pian piano si lamenta. Ti toglieranno la borsa di studio. Come faremo, come faremo ora a ma i tenerti all'università? Il padre, un artigiano ziltro, e la moglie. Dice al figlio: «Va».

SEQUE A PAGINA 2

Ferrari entusiasmante nel primo giorno di prove sul circuito «di casa»: e domenica le rosse...

## Schumi infiamma Imola

Imola è già pronta a fare festa. La Ferrari di Schumacher tira che è una bellezza e si lascia alle spalle le Williams di Hill e di Villeneuve. Calma, siamo solo alle prove libere del venerdì ma la rossa sembra aver trovato finalmente un assetto ottimale e aspetta un motore ancora più potente per le prove ufficiali di oggi. In casa Ferrari Todt getta acqua sul fuoco: «miglioriamo», commenta, «ma alla fine le Williams saranno ancora avanti». Di poco però. Il più stupito di tutti è Schumacher che ha stabilito il miglior tempo ieri sul bagnato, nella mattina che sull'asciutto, nel pomeriggio. Anche Schumi invoca la caulela ma promette che se dovesse star dietro Hill avrebbe un paio di decimi di secondo di ritardo e non il se-

Buon assetto motore più potente: ora punta alla vittoria

QUAONELI ZUCCHINI  
A PAGINA 2

condo e passa dei primi Gran Premi. Imola che è il circuito di casa del Cavallino si prepara a fare festa e chissà se stavolta non sarà quella buona. Schumacher e Irvine ieri hanno inanellato giri veloci e alla fine presi dall'entusiasmo sono tutti e due andati in testa. Coda, eccesso di potenza e voglia di fare buoni tempi: non difficoltà di assetto della vettura che anzi sembra la più guidabile di tutte. E anche il nuovo tracciato di Imola (rivista per motivi di sicurezza e rallentata rispetto al passato, specie dopo il tragico maggio di due anni fa con la morte di Senna e Ratzberger) che preoccupava per alcune irregolarità dell'asfalto si è dimostrato piuttosto veloce. Aime no per le Ferrari.

Intervista a Sergio Endrigo

## «Non canterò più È un'industria che usa e getta»

Sergio Endrigo abbandona la musica. «Qui in Italia vige solo la filosofia dell'usa e getta - denuncia il sessantatreenne cantautore - Non frequento più questo mondo, l'industria ha privilegiato i ragazzini e le ragazzine».

DARIO FORMISANO  
A PAGINA 8

Il declino delle case reali

## Re e imperatori Il Novecento e un mito in crisi

Perché i festeggiamenti per i settant'anni della regina Elisabetta II sono stati così sottotono? Perché questo simbolo è passato dagli echi imperiali all'intimità di una famiglia chiacchieratissima? Alle radici del declino di un mito.

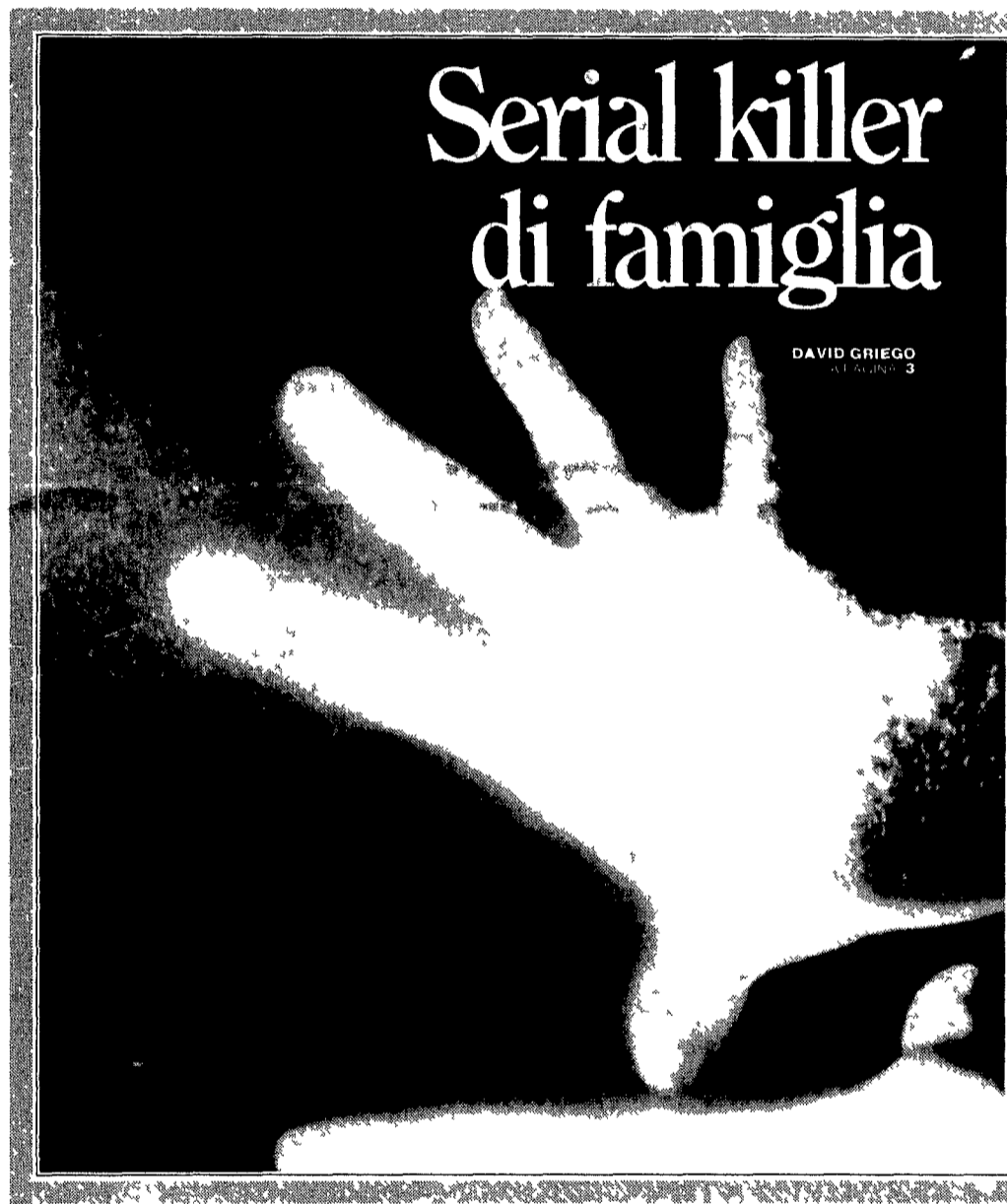
F. BIANCHI V. CERAMI  
A PAGINA 2

Da stasera in Francia

## Un programma che «racconta» la tv ai ciechi

Un programma televisivo per i ciechi. No, non è una barzelletta e neppure un paradosso. L'idea è venuta alla «Cinquème», la tv pubblica francese di stampo culturale e l'ha vista un artista eccezionale, Baucar, fotografo e cieco.

GIANNI MARILLI  
A PAGINA 8



## San Gennaro ritorna al barocco

**I**L VOLTO ARGENTEO di San Gennaro e le ampolline del suo sangue miracoloso uscivano tradizionalmente in processione una volta all'anno dalla Cappella del Tesoro del duomo di Napoli con tutta la corte celeste dei compatroni della città. Una fila ininterrotta e scintillante di martiri vergini accompagnata dalle autorità religiose e civili dal clero secolare e da quello regolare e seguita da un immenso popolo si snodava attraverso il labirinto sinuoso dei vicoli oscuri della città antica. Questo sfarzoso corteo d'argenti barocchi era l'antica processione degli «Inghirlandati», così detta dall'uso dei sacerdoti di adornarsi il capo con ghirlande di fiori profumati.  
 La festa cadeva il sabato precedente la prima domenica di maggio. Essa segnava il momento «primaverile» del culto di San Gennaro: quello del secondo miracolo, legato al ri-

**MARINO NIOLA**  
 cordo della traslazione a Napoli delle reliquie del patrono. Il corteo partendo dal duomo raggiungeva lo storico monastero di Santa Chiara attraversando san Gregorio Armeno Spaccanapoli e via Tribunali, cioè gli antichi decumani di Neapolis. I ritratti degli Inghirlandati ripercorrevano in realtà i tracciati secolari della geografia sacra e della topografia simbolica della città: esso disegnava nello spazio una mappa temporale, un diagramma della storia di Napoli.  
 Quest'anno la processione in onore del patrono è stata inserita nel «Week end dell'arte», la manifestazione ideata qualche anno fa da Napoli 99 e resa possibile da una collaborazione ampia ed appassionata del Comune della Città e della scuola.  
 Riproponendo la processione

di comportamenti, di luoghi e di abitudini significa contribuire ad una autentica e civilissima pedagogia dei beni culturali, che restituisca il senso profondo e complessivo del luogo che prima di essere uno spazio visitato è uno spazio abitato. È significativo che i preziosi «santi d'argento» vengano restaurati dagli allievi del corso di Conservazione dei Beni culturali dell'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa. Immensa città della monastica legata a sua volta alla memoria di una delle figure tutelari della Napoli barocca. Una interrotta circolarità culturale sembra le gare questi simboli d'identità che appartengono a tutti al di là delle convinzioni e delle confessioni. È proprio in questa appartenenza indivisa che si coglie non solo nei musei ma anche in un gesto in un mito in un canto che si rivela la trama vivente della storia.

VINCI EUROPA!  
**SmemGranda**  
 GRATIS SUPPLEMENTI VIAGGI  
 CHE  
 IN EDICOLA DAL 3 MAGGIO

**SIMBOLI.** Per la Regina d'Inghilterra compleanno in sordina. Le radici di un declino

## Amleto e il buffone insieme sul trono

VINCENZO CERAMI

**Q**UELLA DEI monarchi è una razza a parte. Al popolo non resta che osservare, ammirare, spettegolare. Il re e la regina, la Corte, i nobili, i ciambellani, i porte-coton (il nobile addetto alla «carta igienica» di Sua Maestà), i delini, i cerimonieri, i buffoni, i consiglieri... formano una comunità esotica i cui meccanismi appaiono del tutto estranei a quelli del comune vivere. In fondo essi non li a far sopravvivere la leggenda dei loro antenati, ai quali intere generazioni rimangono fedeli e riconoscenti per le loro eroiche imprese. Son li a garantire una mitica continuità con il passato. I sudditi possono fare quello che vogliono, sposarsi liberamente, separarsi, risposarsi con chi si vuole, non coniugarsi. Ogni azione del sovrano, invece, prevede una lunga serie di precise e prescritte conseguenze. Il matrimonio morganatico, ad esempio, spozializza tra un re e una donna non nobile, esclude moglie e figli da qualsiasi diritto di successione dinastica. Se il sangue dei nobili finisce per perdere il suo colore blu intenso, il popolo si perderebbe nel gineprato genealogico dei suoi regnanti distanziandosi troppo dai capostipiti e dalle radici originali della monarchia.

L'interesse che l'arte, da quella figurativa alla letteratura e soprattutto al teatro, ha sempre dimostrato per questa razza così particolare, è dovuto proprio ai meccanismi che ne regolano l'esistenza. Questi, da una parte mettono in scena le croci e le delizie del potere e dall'altra le dinamiche umane costrette ad obbedire a logiche dai valori molto particolari. Il comune cittadino si lascia solo in parte condizionare dall'etichetta, dal rispetto delle formalità, dalle spinte sociali, dai bisogni generali della comunità, dal senso di continuità rispetto ai suoi genitori, eccetera. Re, principi e nobili, invece non hanno grande spazio intorno a loro. Essi sono ciò che sono e anche ciò che rappresentano grazie a un casato prestigioso. Basta questo per indovinare, nei personaggi, un vago pirandellismo, dove essere e apparire sono in perenne, irrisolvibile conflitto. E il teatro, arte della doppietta, non può non trovare nel palazzo reale un palcoscenico più suggestivo. Il destino di Amleto si incrocia con quello della Danimarca, la sua morte coincide con l'arrivo di Fortebraccio, con la fine cioè di una dinastia. Così, quando il principe Amleto scoprirà l'inganno della madre e dello zio, si vedrà piombare sulle spalle non soltanto il peso di un dolore personale, ma anche quello di un regno che sta conoscendo la sua fine. Il destino di un sovrano, insomma, non è mai disunito da quello del suo impero.

Re cattivissimi e re buonissimi, comunque, nella finzione artistica, non se la passano mai troppo bene. Da Riccardo III a Artù, per troppa sete di potere o per troppa regalità, alla fine compaiono sempre lacrime e sangue. Ma là dove un cittadino comune si strapperebbe le vene per il troppo dolore, il nobile passa con un sorriso, e là dove il primo non sprecherebbe nemmeno una smorfia, il secondo sarebbe capace di mandare sulla forca perfino suo fratello. E entrambi i casi il mondo ha una rappresentazione del tutto logica, perfettamente comprensibile.

Qualche volta la fantasia si diverte a mischiare le carte, a mettere in un assurdo contatto il re e il suo contrario, il più nobile di tutti e il più ignobile di tutti. Questa estremizzazione, al contrario di quanto si può pensare, non cerca di giocare con il massimo della contraddizione; semmai è tesa a dimostrare che gli opposti hanno un punto di contatto. In fondo i buffoni servivano ai sovrani per avere sempre davanti la prova provata che il male esiste davvero. Il lusso che perennemente li avvolgeva avrebbe potuto allontanarli dalla cruda realtà che circondava il Palazzo, piena di miseria e di mostrosità. Quindi il buffone, pur apparendo come figura opposta al Sovrano, obbediva in realtà ad una logica tutta interna al linguaggio regale. La tragedia di Rigoletto non si sviluppa nel Palazzo del Duca, ma a casa sua, dove non è più buffone ma semplice, comune padre. Egli è vittima di una maledizione lanciata da un cittadino comune come lui. Il senso dell'onore vigente a Corte non è lo stesso che modella i comportamenti dei sudditi. Fuori dalla reggia un buffone rimane un semplice mostro.

La letteratura e il teatro hanno trovato nella razza regale anche il paradigma di una passione umana tanto diffusa quanto misteriosa, quella del potere. Un principe, pur ricchissimo e pago, che congiuri contro il re per prendere il suo posto, è un personaggio che pone al centro dell'attenzione un valore, quello del potere appunto, che non è solo fame di ricchezza. Perché allora uccidere e rischiare la vita per ottenere qualcosa di cui non si ha assolutamente bisogno? Quali benefici regalano all'uomo il prestigio e il potere, e di che natura sono, quali oscuri bisogni stanno alla loro origine? Il palazzo reale, anche in questo caso, è il luogo più adatto per scavare sulle fragilità dell'uomo, sulle sue segrete aspirazioni. Una delle ragioni per le quali ancora oggi i sudditi non staccano mai il binocolo dai melodrammi delle famiglie reali sta proprio nella profonda identificazione, ma in miniatura, con i temi immortali dell'amore, del tradimento e del danaro che sono identici sia nel contesto lussuoso che nella buccia.



La Regina Elisabetta il giorno del suo matrimonio

# Il teatrino elisabettiano

Sono passate due settimane dai festeggiamenti per il settantesimo compleanno della Regina Elisabetta II. Le feste, in realtà, sono passate quasi sotto silenzio: questo inedito fenomeno ci induce a riflettere sulla parabola di una regina-simbolo che è salita al trono quando era ancora vasta nel mondo l'eco dell'Impero Britannico e che invece oggi si ritrova chiusa nel ristretto spazio della sua chiacchieratissima famiglia.

FILIPPO BIANCHI

Nella regione di Galway, sulla costa occidentale dell'Irlanda, viveva fino a pochi anni fa, quando scomparso prematuramente, una curiosa affittacamere. Si chiamava Valda. Non stanze qualsiasi, affittava, ma le magnifiche e nobili stanze di Lisdonagh House, aristocratica residenza d'epoca vittoriana. Nella *breakfast room*, la posateria da sola testimonia una lenta e implacabile decadenza: sopravvivevano molti pezzi d'argento massiccio, ma nel susseguirsi delle epoche altri erano stati sostituiti con *silver plate* via via sempre più leggeri.

I debiti dell'aristocrazia

Una volta, quand'era giovane, Valda era proprietaria di tutta la collina circostante: centinaia e centinaia di acri. La vita di Valda trascorse tutta a vedere scemare la sua proprietà, in parte espropriata, in parte andata a pagare debiti, in parte chissà. A questo processo, che per qualche oscura ragione le

avviava a smantellarlo, quell'Impero, creando un precedente unico al mondo. Il caso, cioè, mai verificatosi prima nella storia, di un impero che si disgrega non perché assediato e assalito da nemici esterni, ma per ragioni endogene, per pudore, per aver misurato la distanza incommensurabile fra la sua filosofia democratica e la sua pratica imperialista, appunto. Come la nostra, amica Valda, Elisabetta II ha visto andar via a pezzo a pezzo le sue terre, grandi e piccole, senza fiatare: da Cipro all'Australia, da Malta alla Nigeria, dalla Guyana al Canada. In alcuni casi addirittura, basti pensare alla Rhodesia, ha incoraggiato il processo anziché frenarlo. Sempre come se nulla fosse, al punto che, ancora nei primi anni Ottanta, sugli atlanti geografici pubblicati in Gran Bretagna, i paesi dell'ex impero erano ancora colorati tutti in rosa, come se avessero ancora qualcosa in comune, come se sopravvivesse il Commonwealth.

Il compleanno in famiglia

Un paio di settimane fa, modestamente, Elisabetta II ha festeggiato il suo settantesimo compleanno «in famiglia», senza avere intorno le sue due non amatissime nuore. Che tanto bene simboleggiano la nuova Inghilterra nata con Margaret Thatcher - arrivista, volgare, patinata, superficiale, senza scrupoli né classe né *prudence* - quanto Sua Maestà simboleggia la *ruling class* dell'Old England. Animali a sangue freddo, gente un po' ipo-

termio dei Mau Mau e la guerra delle Falkland, il ritorno pomposo di Winston Churchill e il socialismo tranquillo di Harold Wilson, fino al rapacismo thatcheriano. Nessuno ricorda, fra le molte tempeste politiche del suo regno, una qualche interferenza sulle prerogative delle camere o su quelle del governo. Ma non si può nemmeno sostenere che quest'assoluta neutralità abbia coinciso con l'indifferenza. Sui principi morali, soprattutto Molti ricordano, infatti, i suoi ammonimenti fermi e discreti - in epoca thatcheriana - sui rischi dello smantellamento del Welfare state, sulla solidarietà verso i più deboli, sulla pari dignità fra le razze che tanto irritò la «lobby sudafricana» a metà degli anni Ottanta.

La profezia dei cinque re

«Nel prossimo secolo sopravvivranno solo cinque re: i quattro delle carte e quello d'Inghilterra». Questa arcinota profezia non è necessariamente destinata ad avverarsi. Per la prima volta da secoli gli inglesi sembrano profondamente disaffezionati alla loro corona. C'è chi dice che questa disaffezione riguardi proprio la persona della Regina, incoronata con un nome che prometteva nuovo prestigio e potenza, che evocava il tempo di Francis Drake e di William Shakespeare, e che invece ha portato solo decadenza. Altri sostengono invece che il problema sia proprio nell'istituzione, costosa e anacronistica, ormai distrutta non solo nel prestigio politico, ma in quello morale. Sia come sia, non c'è dubbio che proprio questa sia stata la grande sconfitta di Elisabetta: la sconfitta della morale che rappresentava. È curioso notare, in queste vicende, una sorta di nemesis. Elisabetta II, che ha perso il suo decoro per questioni di letto, proprio a questioni lette deve la sua corona. Se si fosse seguita la normale successione dinastica, non suo padre Giorgio VI sarebbe dovuto essere re, ma suo zio Edoardo VII Principe di Galles, poi Duca di Windsor, che come ognuno sa fu indotto ad abdicare per amore di Wally Simpson, la quale, due volte divorziata, non poteva in alcun modo imparentarsi col trono. E allora, che nei cromosomi degli Windsor ci fosse una certa vivacità sentimentale si sapeva già da qualche decennio, solo che al tempo di Edoardo VII la «morale generale» abbia commesso, non si può negare a Elisabetta la capacità, e il merito, di aver sempre rappresentato tutti gli inglesi, al di sopra delle parti. Quando venne celebrato il suo matrimonio, il laburista Clement Attlee aveva imposto al paese quella severa austerità che doveva equilibrare sul piano sociale la ricostruzione post-bellica. Chi ha visto quel delizioso film di Malcolm Mowbray intitolato *A private function* («Pranzo Reale») sa bene che il bacon era razionato per tutti, aristocratici e operai, disoccupati e professionisti. Da allora, Elisabetta II ha visto passare per il suo paese qualsiasi cosa: le velleità tardo-imperialiste di Anthony Eden e la moderazione di Harold Macmillan, lo scandalo di Kim Philby e quello di Christine Keeler, il declino della potenza militare e il sorgere dell'impero culturale beatlesiano, lo

LETTERATURA

## È morto Hermann Kesten

■ BASILEA. È morto a 96 anni a Basilea, dove da tempo risiedeva in un ospizio ebraico, lo scrittore tedesco Hermann Kesten, uno dei principali esponenti della corrente della «nuova oggettività». Razionalista, coerente oppositore del nazismo, lo scrittore era noto anche in Italia per romanzi come *I ragazzi di Genova* (1939) e *Gli Dei stranieri* (1949). Emigrato nel 1933 per sfuggire ai nazisti (le sue opere furono date alle fiamme), il romanziere, figlio di un commerciante ebreo, fuggì ad Amsterdam e poi nel 1940 a New York. Dopo la guerra, intrinse brevi visite, Kesten è rimasto sempre lontano dalla Germania: tra il 1949 e il 1977 ha risieduto a Roma prima di ritirarsi in Svizzera. Nel 1974 aveva vinto il Georg-Büchner-Preis, il più importante premio letterario tedesco.

LETTURE. Un nuovo libro del celebre giornalista sulle figure femminili del '900

## Biagi, ritratti di donne (e di amori)

ORESTE PIVETTA

■ L'ultima volta che abbiamo incontrato Enzo Biagi, una settimana fa, sulle colonne del *Corriere*, ci parlava di un uomo e ci ha regalato uno dei suoi ritratti più riusciti. A tuttotondo nel senso che quest'uomo lo vedevi proprio, assieme al pubblico che segue le sue evoluzioni, persino camminare sulle acque sporche dei partiti, come Gesù in persona, salvo annegare in un bicchier d'acqua: Di Pietro, concludeva Biagi, deve ancora dimostrare di saper nuotare. Garibaldi, ricordava poco prima Biagi, dopo aver fatto l'Italia, si era ritirato a Caprera. Nessuno chiede che Di Pietro si rifugi a Montenero di Bisaccia: «Si sposti pure, ma si decida a farci sapere dove vuole andare». Amen.

Adesso, proprio in questi giorni, Biagi ci regala un libro dedicato alle donne, che si intitola appunto *Quante donne*, un libro di duecentosettanta pagine (pubbli-

cato da Rizzoli), un po' di storia d'Italia, un po' di storia d'Europa, amori e dolori, regine e principesse dello spettacolo, donne felici o donne che rappresentano giorni dolorosi. Una pagina è dedicata a Anna Frank. Nella soffitta, in Olanda, dove Anna s'era rifugiata, alle pareti sono rimasti attaccati i ritagli delle riviste che Anna riusciva ancora a ricevere. «Figure di quel tempo: Deanna Durbin, Shirley Temple, Ginger Rogers». Altre donne. La scrittura è impressionistica. Pochi tocchi, pochi particolari, che muovono una sensazione: pena, cordoglio, rimorso, non so. Quanto si deve, insomma, e quanto cerca Biagi, che s'è sempre vantato d'essere un cronista e di virtù del cronista stanno nella precisione della scrittura e nell'evidenza ai particolari che contano: quei ritagli di giornali ad esempio, che possono distrarre rispetto a un pregiudizio,

a un'immagine retorica, ma creano lo spazio della realtà, della vita, ad esempio, di una ragazzina che ha più curiosità per il mondo che tempo da dedicare alla paura. Scrivendo di donne, di moltissime donne, da Nina Berberova a Camilla Cederna, da Natalia Ginzburg a Gina Lollobrigida, da Sofia Loren a Milena Jesenska, Enzo Biagi finisce spesso a dire di grandi amori e di celebri coppie: Marilyn e Arthur Miller, Boris Pasternak e Olga Ivinskaya. Gli interessa capire quanto conta l'amore nella storia, muovendo da un naturale imbarazzo perché neppure lui sa bene che sia l'amore. Cita una splendida vignetta di Ellekappa. La coppia dialogante cost esprimeva i propri dubbi: «Vedi, cara, l'amore è una cosa, il sesso un'altra». «E la roba che facciamo noi come si chiama?».

Risponda ognuno come crede. La prosa di Biagi non è imperativa e lui non ha paura a porre do-

mande. Ad esempio può chiedere all'avvocato Gianni Agnelli come si sente da nonno. Agnelli risponde che fino a poco tempo prima non se n'era accorto, adesso sì, le stagioni mutano per tutti. Da nonno a nonno: Biagi è maestro di interviste e lo abbiamo sentito mille volte esercitare un'arte che vive allo stesso modo di intelligenza, di conoscenza e anche di orgoglio. Nel senso che senza orgoglio si può recitare la parte dell'intervistato da una posizione molto scomoda. Biagi, che ha settantasei anni e una lunghissima primavera alle spalle, viene dal lavoro e continua nel lavoro. È uno scrittore generoso. Crede - suppongo - in una letteratura «popolare» (i suoi libri si vendono sempre benissimo) di qualità, che sia anche onesta. In questo senso lo si potrebbe definire un divulgatore, ma sarebbe poco, poiché è un divulgatore d'idee proprie. E di una visione del mondo che non ha mai tradita.

DALLA PRIMA PAGINA

## Noi, orfani delle intuizioni

bene. Vorrà dire che lavorerò di più».

Solà ritorna a Barcellona e partecipa a un'altra riunione clandestina, questa volta alla facoltà di medicina, dov'è annessa la clinica universitaria.

L'oratore è Pier Paolo Pasolini, condotto lì dal giovane catalano Enrique Irazoqui, il «Cristo» del Vangelo secondo Matteo.

Pasolini incoraggia gli studenti, li sprona alla lotta alla dittatura, quella dittatura che sarebbe durata ancora nove anni, sarebbe morta con la morte biologica di Franco, protervo e crudele fino agli ultimi suoi giorni.

Nella foga del discorso, Pasolini incorre in una gaffe: dice di sentirsi vicino, amico dei catalani anche perché essi parlano un «dialetto» simile al suo friulano.

Aveva incautamente separato la pigna verde dal fuoco, aveva confuso la dolce cantilena del furlano delle sue Poesie a Casarsa col suono scoppiettante del catalano, aveva toccato l'orgoglio linguistico, catalanistico degli studenti. I

quali rumoreggiano, correggono: non è un dialetto, il nostro, è una lingua!

Anche qui, alla facoltà di medicina, irrompe la polizia. Pasolini viene protetto dal rettore, gli studenti scappano per un passaggio segreto che attraversa l'obitorio, sfilano davanti ai cadaveri stesi sopra il marmo.

Il catalano e il friulano, la Catalogna e la Lombardia, il Nord-Est italiano, la vittoria alle elezioni di Aznar, l'appoggio di Jordi Pujol, a caro prezzo, a un governo di destra e il successo della Lega Nord alle ultime elezioni nel nostro paese. Ci sembrano queste due realtà storiche, culturali, linguistiche, politiche, sociali assolutamente diverse, imparagonabili.

Ci rimane il rammarico ancora una volta di non avere più con noi Pasolini, di non conoscere il suo pensiero, i suoi umori e le sue reazioni di fronte al nuovo scenario politico italiano, di non avere le sue intuizioni sui futuri svolgimenti del fenomeno leghista.

[Vincenzo Consolo]



Il figlio del mostro di Rostov si confessa serial killer. Alle origini di una sanguinaria follia

# Padri & cannibali

**DAVID GRIBCO**  
**L'**AUTISTA del camion era seduto al posto di guida. Era legato e imbavagliato. Stava a torso nudo. Sanguinava in silenzio come una bestia. E non riusciva a capire perché quel maledetto autostoppista continuava a tagliuzzarlo con la lama del suo coltello. Sembrava un bravo ragazzo, aveva detto che era cresciuto alla scuola militare, invece era un rapinatore. Ma che diamine poteva volere ancora? I soldi li aveva presi. Se gli faceva gola il camion non doveva far altro che mettersi al volante e andare al diavolo. E se ci teneva proprio tanto ad ammazzarlo, poteva almeno sbrigar-

si. La risposta, per fortuna, non tardò ad arrivare. «Lo sai chi sono io?», disse il giovane poco prima che la sua vittima perdesse i sensi. «Io sono il figlio del Mostro di Rostov. Sono come lui. E devo portare avanti la sua missione».

Il camionista si svegliò l'indomani e si stupì nel ritrovarsi in un letto di ospedale anziché all'inferno. Quanto al suo aggressore, era stato arrestato da una pattuglia della polizia che fortunatamente passava di lì. Aveva detto il vero, quel giovane. Era proprio Yuri Andreievic Cikatio, il figlio ventiseienne di Andrej Romanovic Cikatio, l'insegnante comunista che aveva ucciso e sbrinato 55 donne e bambini tra il 1978 e il 1990 in Unione Sovietica, guadagnandosi il macabro appellativo di Mostro di Rostov nonché il primato di serial killer più prolifico dei nostri tempi. Agli inquirenti, Yuri ha poi dichiarato di essere «orgoglioso di suo padre» e ha spontaneamente confessato una ventina di omicidi sui quali la polizia e la magistratura stanno ora indagando.

Questa notizia, che nessun giornale italiano ha riportato, mi giunge da Mosca via fax, proprio mentre sto lavorando all'adattamento cinematografico del mio romanzo il comunista che mangiava i bambini, ispirato al personaggio del Mostro di Rostov, che sarà interpretato con ogni probabilità dal grande attore inglese Ian McKellen, protagonista del Riccardo III proiettato in questi giorni sui nostri schermi.

Mi rendo conto che la scoperta del figlio dei serial killer a sua volta serial killer ha dell'incredibile. Però io, perdonate l'arroganza, non mi sorprende. Tutt'altro. Trovo la cosa molto logica. Sarà perché considero Andrej Romanovic Cikatio una specie di mio parente. Capisco che sembro matto e forse lo sono. Ma lasciatemi spiegare.

**L'**A NOTTE del 12 aprile del 1992, mentre davo il biberon al mio secondo figlio, mi capitò di vedere per trenta secondi in tv il Mostro di Rostov. Andrej Romanovic Cikatio mi fissava con un ghigno beffardo. E la voce dello speaker mi informava che esisteva al mondo un uomo colto, intelligente e comunista capace di uccidere e divorare 55 persone, preferibilmente bambini. Per me, che appartengo a un famiglia di intellettuali comunisti e sono diventato padre a quarant'anni, lo choc fu tremendo.

Quella notte ha cambiato la mia vita. Ho piantato in asso moglie e figli e sono partito per Rostov. Andrej Romanovic Cikatio, ho assistito alle udienze del suo processo, ho visitato la sua casa, ho setacciato la sua vita. Dalle scoperte e dalle sensazioni di quel viaggio, ho tratto prima un lungo reportage per l'Unità e poi il romanzo che si intitola Il comunista che mangiava i bambini.

Scavando nel passato del Mostro di Rostov, sono pian piano risalito all'origine della sua sanguinaria follia. Come molti bambini della generazione russa degli anni 30, Cikatio era stato strappato alla famiglia e affidato allo Stato. Andrej Romanovic aveva trascorso l'infanzia e l'adolescenza in un orfanotrofio perché era figlio di un Nemico del Popolo. Suo padre, Roman Cikatio, era uno dei tanti soldati sovietici fatti prigionieri dai tedeschi e liberati dagli alleati alla fine della seconda guerra mondiale. Al ritorno in patria, Stalin li aveva ricompensati chiudendoli nei gulag o seppellendoli nelle fosse comuni. Il dittatore temeva che fra quegli uomini, vissuti a contatto con i nazisti prima e con gli alleati poi, potessero annidarsi delle spie. Perciò, nel dubbio, decise di farli fuori tutti e di impossessarsi dei loro figli. Quei bambini, privi di ingombranti genitori, sarebbero stati forgiati dallo Stato e destinati a diventare dei comunisti modello. Infatti, fu proprio Stalin a costringere per gli orfanotrofi sovietici l'esaltante definizione di «fabbriche delle anime».

Durante la sua permanenza in quell'istituto, Cikatio è stato cresciuto nell'odio verso il padre. Quando Andrej apprese della morte di Roman, si sentì come liberato da un incubo. Stalin se ne andò un anno dopo. Quel giorno, il giovane Cikatio lesse «da voce», nel cortile dell'orfanotrofio, un lungo, appassionato, commovente elogio funebre del «piccolo padre». Era questo, se lo ricordate, il soprannome prediletto da Stalin.

La storia di Andrej Romanovic Cikatio ha suscitato in me un'unica, martellante domanda. Quale tremendo conflitto può maturare ed esplodere nella mente di un ragazzo costretto ad odiare suo padre e ad adorare il di lui assassino? Quali devastanti conseguenze è lecito prevedere nella sua futura vita di adulto? La risposta è il Mostro di Rostov. Un uomo colto, intelligente e idealista che mangia i bambini per riappropriarsi della sua infanzia negata. Proprio come nelle religioni animistiche dei popoli primitivi l'uomo mangiava il leone per impadronirsi del proverbiale coraggio di quell'animale.

Ora, la vicenda del figlio del serial killer che diventa a sua volta serial killer ripropone la stessa domanda. Al-



l'età di vent'anni, Yuri Andreievic Cikatio ha saputo che suo padre era il Mostro di Rostov. Per paura di rappresaglie da parte dei parenti delle vittime di Andrej, Yuri era stato immediatamente allontanato dalla sua città natale e gli era stato fornito un nuovo cognome. In

pratica, Yuri ha subito lo stesso trattamento di Andrej. Lo Stato si è sostituito alla sua famiglia e lo ha obbligato a rinnegare suo padre. Ma poiché Yuri, a differenza di Andrej, quando ha ricevuto questo trauma era già un uomo adulto, il modello paterno ha resistito e ha finito

col prevalere, spingendolo a ricalcare le orme. Ecco perché dico che questa nuova incredibile notizia piaciuta da Mosca non mi sorprende affatto.

Quattro anni fa, sono tornato dall'allucinante viaggio a Rostov con una terribile consapevolezza. Mi ero reso conto, improvvisamente e concretamente, che la figura del serial killer stava diventando un protagonista assoluto della nostra epoca. Nella primavera del 1992, in Unione Sovietica, di assassini del genere se ne contavano circa una ventina. E in questi ultimi quattro anni, i casi di omicidi in serie si sono moltiplicati ovunque nel mondo.

Sulla base dell'esperienza che ho fatto, continuo a ritenere che la crisi della figura paterna sia il principale elemento scatenante di questo fenomeno. I serial killer soffrono solitamente di gravi disturbi della personalità. La psichiatria più recente afferma che coloro che non hanno avuto un modello paterno risultano privi di personalità. Mi viene in mente Luigi Chiatti, il cosiddetto Mostro di Foligno, che ha vissuto fin dalla tenera età con dei genitori adottivi. Ma sarebbe sbagliato generalizzare. Essere orfani non significa per forza essere condannati a non acquisire mai una propria personalità. Un modello paterno si può anche trovare in un amico più grande, in un parente qualsiasi, in un vicino di casa, o in un maestro di scuola. Certo, se penso che il Mostro di Rostov ha insegnato per tanti anni in quello stesso orfanotrofio dove era cresciuto, mi vengono i brividi.

**M**AI COME nel nostro secolo, alla figura paterna sono stati inferti colpi mortali. Le continue innovazioni scientifiche e tecnologiche hanno reso vano qualunque apprendimento tramandato di padre in figlio. Ogni decennio di questo secolo ha cambiato radicalmente la vita dell'umanità rispetto al decennio precedente. Tutte le generazioni si sono trovate prima o poi irrimediabilmente tagliate fuori da una realtà in rapido e costante mutamento. Facciamo un esempio banale. Che cosa può insegnare oggi un contadino di quarant'anni a un figlio di quattordici che usa il computer e naviga su Internet? Niente. O meglio, tante virtù fondamentali e senza tempo, come l'onestà, la dignità, il rispetto per il prossimo. Ma con quale interesse quel ragazzo così distante da suo padre, quasi abitante di un altro pianeta, lo starà ad ascoltare?

I figli di questo secolo sono sempre andati a cercare un modello paterno in una società vista nel suo insieme. Ma la società, essendo per definizione un agglomerato di individui, non può formare la personalità del singolo individuo. Dovrebbero essere i singoli individui a modificare la società, e non viceversa. La crisi simultanea di socialismo reale e del sistema capitalistico sono lì a dimostrarlo. Eppure, le società continuano a imporre all'individuo modelli di vita, indirizzi ideologici, oggetti di consumo. Di conseguenza, se la personalità di un individuo finisce per essere basata unicamente sui modelli offerti dalla società, a me pare perfettamente plausibile che un giovane conformista come Pietro Maso uccida i propri genitori per comprarsi la Bmw. Il conformismo ha sempre generato mostri. Ma i mostri di oggi sembrano gli alieni descritti dalla più spericolata letteratura di fantascienza del dopoguerra.

Il Mostro di Rostov era l'esemplare di una specie sconosciuta al genere umano. Andrej Romanovic Cikatio non ha mai usato la forza per adescare le sue vittime. Lui camminava sempre davanti a loro, e loro lo seguivano docili fino al luogo del massacro. Per catturarlo, la polizia sovietica ha impiegato dodici anni e cinquantamila uomini. È stata una vera e propria guerra.

**D**A UNA PARTE un esercito, dall'altra un uomo solo. Quando ha confessato, Andrej è stato capace di ritrovare tutti i corpi delle sue vittime che aveva sepolto tanti anni prima in luoghi distanti fra loro migliaia e migliaia di chilometri. Cikatio era un cannibale. Il suo stato era dunque il più arretrato della storia dell'umanità. Ma Andrej era anche un uomo di oggi. Viveva la vita di oggi e disponeva di tutte le conoscenze del mondo di oggi. Quindi era anche l'uomo più progredito di tutti i tempi. Lui possedeva l'istinto di un milione di anni fa e le armi mentali del Duemila. Il Mostro di Rostov era queste due cose insieme. In due parole, si trattava di un essere eccezionale. E io non mi vergogno di aver desiderato che venisse risparmiato dalla giustizia degli uomini per essere custodito dalla scienza fino alla fine dei suoi giorni.

Il 14 febbraio del 1994, Andrej Romanovic Cikatio è stato improvvisamente giustiziato con una revolverata alla nuca, prima che venisse celebrato il processo d'appello già previsto. La notizia è stata data al mondo con un lapidario dispaccio d'agenzia. La sentenza sarebbe stata eseguita a Novocerkassk, un paesino poco distante da Rostov che non dispone neppure di una prigione. E i giornali non hanno mai pubblicato una foto del cadavere.

Lo so che sembrerò matto e forse lo sono, ma io non ho mai creduto a questa esecuzione. A Mosca, in questi anni, il mio stesso sospetto è divenuto voce di popolo. E i giornali russi che ora parlano dei crimini del figlio del Mostro di Rostov, finalmente rivelano che alla fine del 1993 due istituti di ricerca scientifica, uno statunitense e l'altro europeo, avevano offerto ingenti somme di denaro per entrare in possesso di Andrej Romanovic Cikatio vivo.

Nel romanzo Il comunista che mangiava i bambini, pubblicato nel gennaio del '94, un mese prima dell'esecuzione, il Mostro di Rostov muore soltanto per finta. Coincidenze. Ormai ci ho fatto l'abitudine. A voi posso confidare che poche ore dopo aver ricevuto il fax con la notizia della cattura del figlio di Cikatio ho appreso che mia moglie aspetta il mio terzo figlio.

## ARCHIVI

ALBERTO CRISPI

### Il conte Ugolino

In principio era Dante

«In fin più che il dolor poté il digiuno». A voler tracciare una rapida storia artistica del cannibalismo, si può risalire a Dante e al Conte Ugolino, e anche più indietro, alla tragedia greca e alle leggende più antiche. Ma il vero cannibale letterario della nostra infanzia è Venerdì: salvato da antropofagi suoi pari da Robinson Crusoe, è pronto a consigliare un buon pranzetto a base di carne umana al suo salvatore. Che si ritrae inorridito. Ma Venerdì e tutti i cannibali dei romanzi d'avventura sono pur sempre «altri», esotici, diversi dai bianchi «civili» tutto cambia quando il cannibale è fra noi...

### Edgar Allan Poe

Sulla zattera con Gordon Pym

... E il cannibale arriva fra noi almeno con Edgar Allan Poe, nella stupefacente romanzo Gordon Pym. Tre naufraghi alla deriva nell'Oceano, niente acqua dolce, nulla da mangiare, ed ecco la trovata: chi tira la pagliuzza più corta farà da pasto agli altri. Parker, «che avendo fatto per primo la proposta era un po' l'assassino di se stesso», Pym e Peters sopravvivono. «Non insisterò sull'orribile pasto che seguì: persino un duro come Poe prova ritrosia. Non è così in «American Psycho» di Ellis e soprattutto ne «Il silenzio degli innocenti» di Thomas Harris. Portato al cinema da Jonathan Demme, questo incredibile romanzo ci regala l'immagine di un antropofago-serial killer colto, raffinato, invincibile. Un genio del male. Forse un genio tout court.

### Hannibal Lecter

Una metafora così concreta

Andare al di là di Anthony Hopkins, cannibale del Silenzio, è difficile. Ci sono vecchi film come «Porcile» di Pasolini e «I cannibali» della Cavani in cui l'antropofagia ha fondamentalmente un ruolo simbolico. La «forza» di Hannibal Lecter è il suo essere, al tempo stesso, un'agghiacciante metafora e un personaggio di totale concretezza. Andrej Cikatio, insegnante e iscritto al Pcus, non ha forse sovrannaturali, intuitiva intelligenza di Lecter, ma è comunque un cannibale-serial killer rispettabile, perbene, apparentemente inserito nel mondo. Ed è lì che si nasconde l'orrore più alto. Film come «Alive», che rievocano casi di cannibalismo dettato dal bisogno (l'episodio realmente avvenuto dei superstiti di un incidente aereo sulle Ande, che sopravvivono mangiando i morti congelati) non hanno la stessa carica. A terrorizzare non è il cannibalismo come ultima ratio per vivere, è il cannibalismo come perversione, come scelta.

### Terra russa

La grande fame delle campagne

Eppure, alla base, ci sono abitudini ancestrali - si mangia il nemico, o l'antenna, per assimilarne la forza, le virtù - che periodicamente riemergono. Nelle metropoli come nelle steppe, Cikatio è figlio dei cannibali sovietici degli anni Trenta, divenuti tali per la fame che attanagliava le campagne e faceva strage nei gulag. Vedere il film di Aleksej German «Il mio amico Ivan Lapsin», sulle «gesta» della banda Soloviov (nella Leningrado del '37, l'anno più feroce delle purghe staliniane, disseppellivano i cadaveri e ne vendevano la carne al mercato nero). Leggere i racconti della Kolima, di Salamov (Adelphi), in particolare «Un pezzo di carne», per vedere come le fantasie dei serial killer fossero cronaca banale nelle miniere della Siberia.

ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**EDUARDO SECONDO TEATRO**  
 L'AVRO

**Teatro San Geminiano**  
 Via S. Geminiano, 3 - Modena

**LA MANICA TAGLIATA**  
 rassegna di teatro a tematica omosessuale

in collaborazione con  
 Nuova Associazione  
 Circolo Culturale  
 Teatro Nuovo  
 Teatro della Città

12, 13 Aprile 1996 - ore 21,00  
 Aids Positive Underground  
**The Ice Pick** (in lingua inglese)  
 scritto e diretto da John Roman Baker

26, 27 Aprile 1996 - ore 21,00  
 Ass. Cult. Rosso Tiziano  
**SIDA e l'uomo dal fiore**  
 drammaturgia, scene e regia Lindo Nudo e Matteo Luna

3, 4 Maggio 1996 - ore 21,00  
 Piccolo Parallelo Cecchi - Zappalaglio  
**Caravaggio... I furori**  
 scritto e diretto da Enzo G. Cecchi

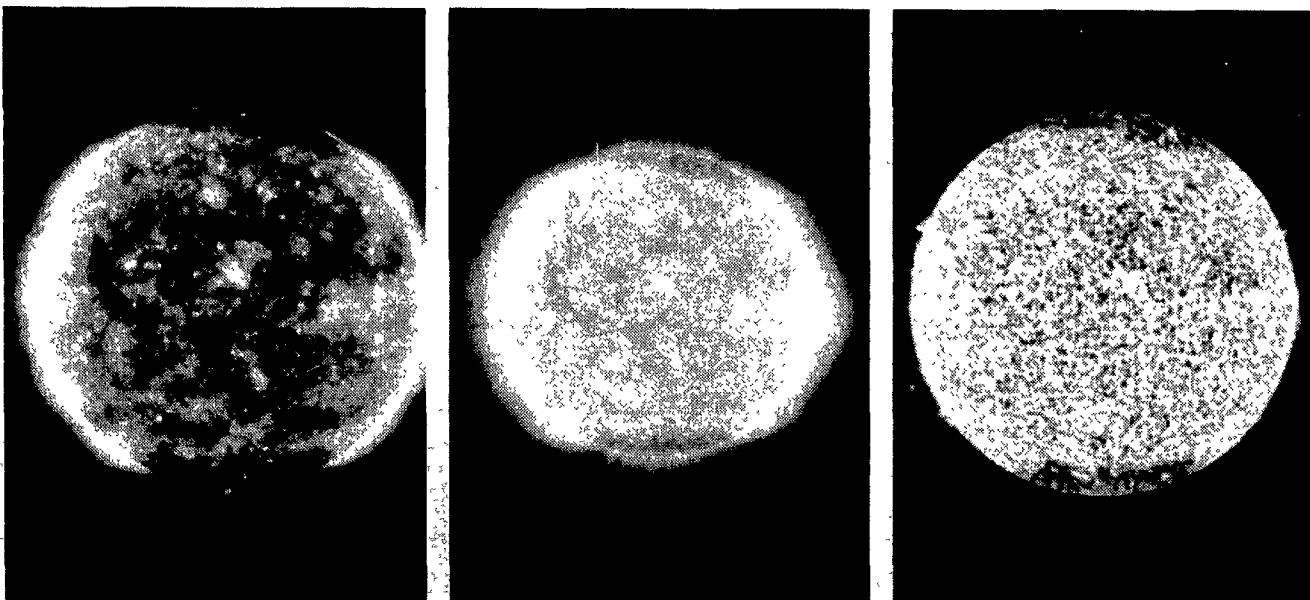
10, 11 Maggio 1996 - ore 21,00  
 Edoardosecondo Teatro  
**Edoardo II (da C. Marlowe)**  
 scritto e diretto da Ennio Livio Trinelli

in collaborazione con Emilia Romagna Teatro  
 Informazioni e prenotazioni  
 Edoardosecondo Teatro 059/22.63.69

con il patrocinio di  
**MATTINA**

**I tre volti inediti del Sole violento**

Queste tre fantastiche immagini che vedete qui a fianco sono del nostro Sole e sono state riprese dall'osservatorio spaziale Soho in orbita attorno alla nostra stella. Sono immagini che mostrano un'attività intensissima del Sole, visibile solo grazie alla lettura che gli strumenti di Soho fanno della luce nell'estremo ultravioletto. I getti luminosi che vedete uscire dalla corona sono getti di gas ad altissima temperatura che vanno a riscaldare l'atmosfera esterna del Sole fino a un milione e mezzo-due milioni di gradi. Soho è stato lanciato nello spazio il due dicembre scorso. La sua missione di esplorazione del Sole è soltanto all'inizio e toccherà la sua massima efficienza alla fine del secolo.



**Quando i vaccini diventano «rischiosi»**

Gonfiore, arrossamenti e febbre sono le più comuni tra le reazioni avverse ai vaccini. Le più gravi, ed anche le più rare, sono paralisi, encefaliti, convulsioni febbrili e disturbi neurologici. Chi è allergico alle uova deve fare attenzione ad alcuni vaccini (come quelli contro parotite e morbillo), ottenuti con colture su embrioni di pollo. Considerando tutti i vaccini oggi disponibili, le reazioni avverse provocate negli ultimi tre anni sono state 932 su oltre sei milioni di dosi l'anno. Di queste, ha detto Maurizio Bonati dell'Istituto «Mario Negri», «novantacinque hanno comportato seri problemi». Il maggiore responsabile (89 su 95 reazioni gravi e 30% di reazioni lievi) è stato il vecchio vaccino antipertosse, oggi sostituito dal vaccino «sintetico», ottenuto in laboratorio con le tecniche dell'ingegneria genetica, senza utilizzare cellule viventi. Ma chi è a rischio? Sicuramente chi ha un sistema immunitario incapace di reagire anche a virus deboli come quelli inoculati con i vaccini. In questi casi la prevenzione è possibile solo quando le carenze immunitarie sono ereditarie e sono quindi noti altri casi in famiglia. Per gli esperti il rapporto costi-benefici dei vaccini è comunque nettamente a favore dei benefici.

**Montagnier ottimista sul futuro della lotta all'Aids**

La ricerca di un vaccino contro l'Aids prosegue, ma i progressi in questo campo sono più lenti rispetto ai risultati ottenuti nella ricerca di una terapia, per cui, al momento, l'aspetto più importante della lotta al virus Hiv è la prevenzione. È questo, in sintesi, quanto affermato dal prof. Luc Montagnier, scopritore del virus dell'Aids e presidente della Fondazione mondiale ricerca e prevenzione Aids, parlando con i giornalisti a margine di un convegno internazionale che si sta svolgendo a Parigi. «In questo momento - ha detto Montagnier - stiamo cercando di fare il punto sul modo di progredire del virus. È una parte importante del nostro lavoro perché i risultati sono fondamentali per la ricerca di una terapia. I nostri studi stanno dando buoni risultati e, quindi».

**AMBIENTE.** Impressionante rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità sul continente

**Strade d'Europa, 342 morti al giorno**

Oltre trecento morti al giorno nelle strade d'Europa. Da mezzanotte a mezzanotte, muoiono nel nostro continente per incidenti stradali tante persone quante ne trasporterebbe un Jumbo jet. E altre seimila persone rimangono ferite. Senza contare i danni dovuti all'inquinamento da auto. Il rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità sulla salute in Europa mostra che il problema dell'ambiente urbano e del traffico è ancora acuto sul nostro continente.

dove i semafori sono più diffusi. Ma l'incidente non è il solo rischio di chi vive nell'Europa delle automobili e delle città. Il traffico di vetture e camion provoca infatti alte concentrazioni di polveri sottili in atmosfera. Quando si arriva a concentrazioni pari a 10 parti per milione (e questo accade spesso nelle zone urbane europee) e se queste concentrazioni rimangono nell'aria per tre giorni consecutivamente, allora si avrà un aumento del 10% dei morti (l'Italia è tra i paesi che soffrono di più di questo inquinamento), del 20% dei ricoveri in ospedale, del 70% dell'uso delle medicine per l'asma. Ora, in una città di un milione di abitanti, questo significa 80 morti in più, 60 ricoverati in più negli ospedali per problemi respiratori, 10.000 astmatici in più con un aggravamento dei loro sintomi.

Questi e altri dati sono contenuti nel volume «Ambiente e salute: i principali temi europei» redatto dal Centro Ambiente e Salute dell'Organizzazione mondiale della sanità e dall'Agenzia Europea per l'ambiente che verrà presentato lunedì prossimo. «Sono necessarie misure urgenti per combattere questi problemi della salute legati all'inquinamento - ha spiegato Roberto Bertolini direttore del Centro - soprattutto sul fronte delle acque contaminate, dello smog da traffico e degli incidenti stradali».

Certo, il rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità non riguarda soltanto le città, ma oggi l'uomo europeo vive sostanzialmente nelle metropoli e ci vivono muovendosi con le automobili. In Francia, ad esempio, secondo una ricerca pubblicata dal quotidiano parigino Le Monde (nell'edizione del 22 dicembre 1995) è aumentata negli ultimi 12 anni dal 74 al 82 per cento la percentuale dei francesi che completano in automobile brevi tragitti urbani, mentre l'uso del mezzo pubblico è sceso dal 13 al 12 per cento e quello

delle due ruote dal 13 al 6 per cento. Ovvio allora che il cittadino europeo sia sempre più aggredito dall'inquinamento da traffico. E il traffico produce anche i fumi dei diesel, sotto accusa per un aumento dei casi di cancro. Cracovia in Polonia è un esempio dei danni causati dallo smog: il cancro ai polmoni nella popolazione femminile è aumentato del 10%. Ma i fumi dei diesel sono fortemente sospettati anche di scatenare le allergie nei bambini: le loro particelle veicolano infatti i pollini e li fissano in gran numero nelle vie respiratorie anticipando notevolmente i fenomeni allergici.

Ma questi temi saranno anche al centro, il mese prossimo, della seconda conferenza mondiale sulla città organizzata dalle Nazioni Unite, Habitat II, che si terrà a Istanbul e alla conferenza europea delle città sostenibili che si terrà a Lisbona nell'ottobre prossimo. Intanto ieri si è scoperto che c'è anche chi spera ancora nella fantasia tecnologica per risolvere i problemi ambientali urbani: 70.000 ventilatori anti-smog comandati via radio, quando l'anticiclone rende l'aria delle città parigine ancora più irrespirabile del solito. L'idea si chiama Myriaflow ed è di uno scienziato, Yves Lecoffre, dell'Università di Grenoble. La schiera di mini-ventilatori (avrebbero un diametro di cinquanta centimetri) verrebbe piazzata in punti strategici di Parigi - balconi, finestre e tetti - e sarebbe collegata a una centralina che li farebbe scattare, a gruppi o tutti insieme, quando lo smog raggiunge livelli allarmanti.

**ROMEO BASSOLI**

Le strade d'Europa sono un campo di battaglia. Con morti e feriti in gran quantità. Per i soli incidenti stradali muoiono ogni giorno sul continente 342 persone (l'equivalente di tutti i passeggeri di un Jumbo, un disastro aereo senza superstiti al giorno) e ne restano ferite 6.000. Questo significa che una percentuale variabile tra il 12 e il 19 per cento degli europei tra i 15 ed i 44 anni muore sulle strade. Non solo: gli inci-

denti da traffico rappresentano ben l'88 per cento di tutte le morti causate a vario titolo dai mezzi di trasporto e una percentuale che va tra l'uno e il 3 per cento del totale delle morti. Certo, in Israele o a Cuba, per quanto paradossale possa sembrare quest'ultimo caso, le morti da traffico incidono molto di più sulla mortalità complessiva. Ma siamo nella zona del mondo dove viaggiano le auto più sicure, dove le strade sono migliori,

za, è legato indissolubilmente al mantenimento di una situazione di libera concorrenza, costantemente minacciata da Telecom Italia». Fin qui il comunicato ufficiale. Che come tutti i comunicati sindacali dice molto, ma molto altro lo fa capire. In questo caso, la ragione è semplicissima: la società di Grauso fa ancora parte dell'Aip, che ha organizzato appunto la protesta. Alcune espressioni diplomatiche si spiegano così. Chi, invece, non ne usa affatto (e anzi contesta l'eccessiva prudenza della posizione ufficiale) è Paolo Nuti, direttore di McInk. «Nella vicenda di Video on Line, io credo si possa ravvisare la violazione di alcune norme europee». In due parole il suo ragionamento è questo: le normative sanzionano il dumping. Vietano cioè la vendita ampiamente sotto costo se in questo modo si danneggia la concorrenza. «E la Telecom - prosegue Nuti - non ha fatto altro che finanziare un'operazione di dumping». Insomma: Video on Line vendeva a basso costo (meglio: regalava accessi a tutti) mentre il gestore monopolista continuava a farle credito. E alla fine, la Telecom si è presa la società debitrice, con un «acquisto chiavi in mano di un'azione di dumping». «E per il futuro, il rischio è che l'operazione possa ripetersi - continua Nuti - Basta che una società trovi un qualsiasi prestanome, lo fa diventare suo creditore e poi lo assorbe».

**CESENATICO**

**In 300 alle olimpiadi matematiche**

CESENATICO Sono trecento i «nipotini di Pitagora» impegnati nelle finali italiane delle Olimpiadi di matematica, in corso di svolgimento da ieri a Cesenatico per iniziativa della Scuola Normale di Pisa. I giovanissimi olimpionici (la loro età oscilla fra i 15 e i 19 anni) arrivano da tutta Italia e sono, nella maggioranza dei casi, studenti di Liceo scientifico, anche se non manca qualche rappresentante degli istituti tecnici. Dopo essersi guadagnati l'accesso alle finali sbaragliando la concorrenza di altri 20 mila colleghi durante le prove di selezione in novembre e febbraio, hanno affrontato a Cesenatico teoremi, enunciati, equazioni a tre incognite, con la speranza di essere scelti per rappresentare i colori azzurri alle finali internazionali, di Nuova Delhi. Al termine dell'appuntamento nazionale, organizzato dalla Normale in collaborazione con l'amministrazione del comune di Cesenatico, l'Intel e l'Agip, saranno infatti 25 gli studenti ammessi allo stage intensivo che si terrà a giugno al Palazzone Passerini di Cortona, sede dei convegni estivi della Normale di Pisa. Da questa sede, finalmente, usciranno i sei studenti incaricati di rappresentare l'Italia alle finali internazionali di luglio Nate nei paesi dell'Est alla fine degli anni '50, le Olimpiadi di matematica hanno sempre visto il primato dei ragazzi della Cina e dell'ex Urss. Negli ultimi anni tuttavia gli studenti italiani hanno cominciato a farsi onore, grazie anche all'intenso lavoro di preparazione seguito dalla Normale. A premiare i giovani matematici (per i primi tre classificati ci sarà un computer), domani a Cesenatico arriverà il ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi, che alle 10 nella sala convegni dell'Istituto scolastico «Marino Moretti» concluderà la manifestazione.

[Federica Bianchi]

**INTELENET.** Rischio monopolio: i provider protestano

**La rete si rivolta a Telecom**

**I gorilla e gli scimpanzè geneticamente nostri fratelli**

I gorilla e gli scimpanzè dovrebbero essere riclassificati come appartenenti allo stesso gruppo della specie umana poiché i loro Dna sono molto simili: lo sostiene uno studio di alcuni scienziati australiani e neozelandesi le cui conclusioni sono state rese note oggi. Gli studiosi hanno messo l'accento sulle analogie tra i primati e l'uomo e sono arrivati alla conclusione che sarebbe necessaria una nuova classificazione delle specie sulla base del Dna. L'acido deossiribonucleico (per capire: quello che contiene tutte le caratteristiche genetiche dell'individuo) dovrebbe, insomma, diventare un nuovo criterio per la suddivisione delle specie viventi. «Se si procede a comparazioni tra i mammiferi - ha spiegato, infatti, Simon Eastaer, che lavora alla Scuola per la ricerca medica John Curtin di Canberra, in Australia - si vedrà che esistono molte più differenze tra i Dna di ratti e di gorilla e scimpanzè che tra questi ultimi e l'uomo». «Vi è solo l'1,6% di differenza tra il nostro Dna e quello dello scimpanzè - ha continuato Eastaer - che ha guidato la ricerca per l'Accademia delle Scienze australiana di Canberra - e l'1,7% con quello del gorilla». Si tratta di differenze che gli studiosi definiscono «minime», non tali da giustificare l'appartenenza a due «categorie» diverse. Questo per i gorilla e gli scimpanzè. Ma l'obiettivo dello studio è molto più ambizioso: gli studiosi cercano di dimostrare che tutte le classificazioni fin qui utilizzate sono divenute ormai obsolete e che c'è bisogno di un nuovo modo di procedere. L'idea è di partire proprio dalla comparazione del patrimonio genetico delle diverse specie.

**STEFANO BOCCONETTI**

C'è chi ha colorato di nero lo sfondo della pagina. Esattamente come mesi fa si è fatto negli States, all'epoca della protesta contro la censura. Oppure, c'è chi ha messo on line solo il comunicato; ed, ancora, c'è chi ha lanciato una sorta di appello da firmare «telematicamente». Comunque sia il mondo dei provider italiani (le società che forniscono l'accesso ad Internet) s'è mobilitato. Con gli strumenti che gli sono propri: tranne qualche breve dispaccio di agenzia, tutta la protesta viaggia via modem. Già, ma protesta contro chi? In questo caso, l'obiettivo delle giornate di mobilitazione è evidente in tutti i comunicati: i provider ce l'hanno con la Telecom. Perché? Tutto è legato alla vicenda Video On Line, la (ex) società di Grauso. La storia è nota: convinto di aver trovato nella telematica una nuova «frontiera», come sosteneva, o più semplicemente, una nuova «miniera», l'imprenditore sardo ha regalato a mezza Italia connessioni gratuite. Ma mentre crescevano gli abbonati - non paganti - aumentavano anche i debiti che la società accumulava con la Telecom. In più altre decine di miliardi spesi per una campagna marketing, fatta a sostegno di quei «regali». Si parla di 30, 40 miliardi di debiti. Risultato? Video On Line ora passerà alla Telecom. E non ci vuole molto a capire che l'arrivo di Telecom (che già fornisce servizi telematici alle imprese con la sua divisione Interbusiness) anche nel settore dei servizi generali vorrà dire monopolio del settore. Per questo l'associazione che raggruppa i provider, l'Aip, ha chiesto l'intervento dell'autorità garante della concorrenza. Dicono le società che forniscono accessi: «Lo sviluppo di Internet, uno dei settori capaci di generare ricchez-

**Cinema & Musica**

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi  
**Hollywood / Il grande freddo**  
**Classica / Rock / Pop / Jazz**

**Pop**

IN EDICOLA

Celebri film grandi musicisti  
Thelma & Louise Toni Childs  
Saranno famosi I. Cara, L. Dean  
P. McCrane, T. Parnell, E. Brockington  
Gli amici di Peter Cyndi Lauper / Paul Young  
Mahogany Diana Ross  
Il fantasma dell'Opera Steve Harley, Sarah Brightman  
Fuga di mezzanotte Giorgio Moroder  
Lettera a Breznev Bronski Beat  
Quattro matrimoni e un funerale Barry White  
Young americans Bjork  
Antarctica Vangelis  
La storia fantastica Willy De Ville  
Una donna in carriera Chris De Burgh

**Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd a sole L. 15.000**

l'Unità iniziative editoriali

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a "L'Arco Soc. Editrice de l'Unità", via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli del cd nella causale. I cd arretrati possono anche essere acquistati direttamente presso l'Ufficio promozione dell'Unità, al medesimo indirizzo. Per informazioni tel. 06 6996490 / 491 (9/13-14/17, da lunedì a venerdì)



# Spettacoli

IL CASO. L'amara decisione di Sergio Endrigo dopo trent'anni da cantautore

## «Lascio la musica Non sono fatto per l'usa e getta»

L'esordio nel «lontanissimo» 1952. E poi i primi successi, i festival di Sanremo, *Canzone per te* e *Ci vuole un fiore*, il Brasile. Sergio Endrigo, uno dei più atipici fra i nostri cantautori, ha deciso di smettere. «Dall'80 a oggi ho inciso cinque dischi, i discografici non li hanno promossi, nessuno li ha comprati. Non voglio continuare, questo mondo non fa per me». Cosa farà domani? «Mi metterò a scrivere. Anche canzoni, ma cantate da altri».

DARIO FORMISANO

ROMA. La festa, nel suo caso, è cominciata trent'anni fa. «Ma - giura Sergio Endrigo - questa volta è finita davvero». Nell'anno in cui un altro grande cantautore della sua stessa generazione, Umberto Bindi, è tornato a cantare, lui ha deciso di smettere. La delusione decisiva gliela ha data la sua Trieste (Endrigo è nato a Pola sessantatré anni fa): «Avevo cominciato una piccola tournée, in giro per i teatri italiani, a seguire l'uscita del mio ultimo disco *Qualcosa di meglio*. Ho esordito al teatro Vittoria di Roma ed è andata bene, anche se c'erano un sacco di invitati. Poi allo Smeraldo di Milano, ce la siamo cavata anche lì. Ma a Trieste in sala c'erano solo 17 spettatori. Allora mi sono cadute le braccia e ho detto basta, non me la sento di continuare».

Sembra di rivivere la scena del film *Il cielo è sempre più blu* di Antonello Grimaldi. Nel momento, forse, più divertente, un allampanato Claudio Bisio rappresentante di commercio, tenta di vendere a un negoziante una partita di dischi di Sergio Endrigo. Ha addirittura con sé un enorme silhouette di cartone con la sagoma del cantante. Il responsabile acquisti del negozio lo guarda per come fosse un marziano e gli spiega che proprio quelli sono i dischi destinati a rimanere «sul groppone», irrimediabilmente invenduti.

Endrigo, la sua può sembrare una decisione dettata dalla delusione per una tournée o addirittura una serata andata male. Ma non è la prima volta che lei si lamenta del trattamento che le riservano pubblico e discografici.

Guardi, dal 1980 a oggi ho inciso ben cinque lp. Non ne avevo proprio bisogno. Sono pigro e vivo dei diritti d'autore che mi vengono dalle vecchie canzoni degli anni Sessanta e Settanta. Ma dopo una prima crisi, mi era tornata la voglia

facile per quelli della mia generazione, l'unico che un po' ci è riuscito è stato Gino Paoli. Ricordo qualche anno fa dei ragazzini su una spiaggia delle Marche tutti a cantare *Eravamo quattro amici al bar*. Ma per me è più difficile. Le mie canzoni piacciono a un pubblico adulto e, mi spiace dirlo, si tratta di un pubblico che ormai se ne sta a casa, non ha neppure voglia di andare a teatro.

Eppure non è così dappertutto. In Francia ad esempio c'è grande attenzione per la tradizione della musica leggera.

Non solo in Francia se è per questo. In America può capitare che un grande cantante, non proprio dell'ultima ora, come Tony Bennett faccia una grande tournée. Qui in Italia vige solo la filosofia dell'usa e getta...

Lei è stato negli anni Sessanta uno dei primi cantautori, poi ha vissuto esperienze diverse, sempre con un certo pudore, una certa indisponibilità a comprometterci con i media. Eppure ha vinto Festival di Sanremo, inciso canzoni per bambini, si è perfino innamorato della musica sudamericana. Mentre «lascia», a quale di queste esperienze si sente più legato?

Probabilmente al periodo brasiliano. Lì ho cantato spesso e lì ho ancora molti amici e avuto grandi manifestazioni di stima. Ho inciso un disco molti anni fa di sole canzoni brasiliane, *Esclusivamente Brasile*, con brani di repertorio e due inediti composti per l'occasione, uno da Chico Buarque de Hollanda e l'altro da Buarque e Toquinho. Quest'ultima si intitolava *Samba de Endrigo*. E sono stato inoltre l'unico artista non sudamericano a partecipare a una recente raccolta, un doppio cd, dove sono presenti tutti i grandi cantautori brasiliani, da quelli storici ai più giovani.

Un altro rapporto molto pudico e particolare lei lo ha avuto con la politica. È stato tra i cantautori uno di quelli che si è meno esposto attraverso i testi o le interviste senza rinunciare a far sapere però come la pensava, qualche volta anche attraverso canzoni come la relativamente recente «Tango rosso».

Con la politica ho avuto rapporti passeggeri. Credo che con gli anni Sessanta se ne siano andati via i grandi ideali e con loro anche gli entusiasmi. Certo però che mi schiero, non ho un gran passione



Sergio Endrigo

### A Salerno i successi del Cetra

Endrigo lascia? A consolarci torna il Quartetto Cetra. O meglio, i Ricordi della sera: così si è chiamato il gruppo di quattro uomini e cinque donne di età compresa tra i 14 e i 40 anni, che l'altra sera ha debuttato con successo a Salerno nel nome e nel ricordo degli intramontabili successi di Tata, Lucia, Virgilio e Felice. «Ma anche come omaggio al talento di Gorni Kramer, l'autore di quasi tutte le canzoni del Cetra, da poco scomparso», precisa Alberto Pisapia, geometra con l'hobby della musica animatore della nuova formazione. «Ho scoperto con sorpresa che i giovani di oggi fischiettavano le loro canzoni senza neanche saperne il titolo. Così ne ho parlato ai miei figli e a qualche amico e ci siamo organizzati. Tutti in smoking, con il piano ad accompagnarli, i Ricordi della sera presentano venti canzoni che vanno da «Un bacio a mezzanotte» a «Però ti vuole bene». «Qualcuno ci accusa di voler entrare in competizione con i Neri per caso, anche loro salernitani», spiega Pisapia «ma non è vero: il nostro scopo è ricordare invece negli anni Cinquanta, c'erano gruppi vocali affiatati e bravissimi». Per l'estate, il gruppo ha già una serie di concerti per la Campania, mentre Paolo Frescura si sta occupando del primo disco della formazione.

Olimpia

### LA TV DI VAIME



### «Pascià» senza novità

L'ESTATE È ALLE porte, anche se ce ne accorgiamo solo dal fatto che nei condomini hanno spento il riscaldamento (che freddo!) e dallo spuntare degli «eventi eccezionali» della tv. Ci sono i primi accenni di prodotti catodici stagionali: gare, fiere, sagre a tema, intrattenimenti acquatici e tutto quanto fa relax. Anche nei cinema passano, veloci come stelle di San Lorenzo, le opere minori, quelle predisposte ad una fugace apparizione nelle sale prima di raggiungere la destinazione fatale del piccolo schermo, discarica definitiva. Andarli a vedere in locali sfigati è segnale di una curiosità frettosa, perché affollare (si fa per dire) i botteghini nella smania di anticiparsi le gioie del film *Chiru in mano?* Viene presentato (nel suo titolo allusivamente birichino) come il seguito ideale (sic) di *Quel bel pezzo di Bernarda tutta nuda e tutta calda*, movie dal titolo più esplicito e programmatico, esempio di trash antico destinato alle sinistre commemorazioni in schegge dei cinefili birboni della tv. Tutto ha un «seguito», pare. Anche il peggio. Dopo i terremoti arrivano le scosse di assestamento, figurarsi se dopo una vacanza spettacolare non ne arriva un'altra omologa e da quella ispirata. Ma lasciamo stare la pre-tv del sottocinema mirato al teleschermo e veniamo agli originali (?) che fanno capolino nei palinsesti.

NELL'ATTESA DEL solleone avvengono degli aggiustamenti di programmazione significativi: si spostano per esempio in altro orario trasmissioni invernali antimeridiane rilocando a volte il titolo (*Amici di sera, Forum di sera*). Quando l'uzzolo della novità colpisce più sensibilmente i responsabili, si predispongono qualche intervento ribaltante: si sposta il centro di gravità (non permanente) del programma che viene rivoltato come facevano una volta i meno abili con i cappotti usurati. Così è avvenuto con *Harem* trasformato in *Pascià* senza per questo dover cambiare la scenografia di Amaro Borsari. Il genere s'è trasformato nel suo opposto, al centro il maschio e intorno, a becchettare il panico del cazzeggio da studio, le rappresentazioni dell'altra metà del cielo solitamente corrusco. Rimangono l'arieta supponente, il ghiribizzo provocatorio da salotto da *Grand'mère Espérance* (nonna Speranza, in francese) borghese ma scapricciatello, la voglia di provocare senza perdere l'aplomb signorile da «la classe non è acqua, signora mia», ma primavera inoltrata, il piccolo cambiamento ecco quello che anche loro ce l'hanno ammollato. Via collanti ideologici, vai con le maniche corte mentali, tutti al mare delle novità. Quando il divo in polli non ha progetti reali, esprime per la mezza stagione fantasia onirica farò teatro, dice. E sparano tutti titoli per lo più di musical, genere che a loro sembra (non sanno, ingenui) più accessibile. Antonella Elia, dopo aver rischiato per anni di rimanere strangolata dagli anacoluti più bizzarri in uno smarrimento labirintico nelle volute della consecutio temporum (che Mike le ha spiegato essere una malattia tropicale), dice che farà *La bella e la bestia*. Una certa pratica già se l'è fatta e, afferma stupefacentemente, lei viene dal teatro. Chissà cosa ha visto. E ancora: la Cuccarini, appena fuori dalla sala travaglio, infilerà la porta della sala prove per una commedia (musicale, come ti sbagli?). E anche Fiorello, forse Frizzi «Lo spettacolo deve continuare», chiunque sia ad interpretarlo. E noi qui, aspettando l'autunno, a chiederci ancora, perché? [Enrico Vaime]

L'artista dà l'addio al circo dopo il fallimento degli spettacoli senza animali. «L'Italia non mi ha capito»

## Niente spettatori. E Orfei abbandona

È fallita l'operazione circo senza animali e Nando Orfei minaccia di abbandonare la scena. A Genova, dopo lo spettacolo di esordio con 218 paganti, giovedì pomeriggio non si è presentato un solo spettatore. «Mi hanno telefonato duecento famiglie liguri - dice il patron - chiedendomi di ristipinare gli animali. Propono uno spettacolo così è ammettere i propri errori ed io lo faccio, altrimenti ci troveremo come gli indiani, emarginati nei propri recinti».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARCO FERRARI

ride e Gioia osservano le gradinate vuote. Neppure un refo di vento alza la polvere dell'arena spenta dove un tempo si consumava il rito circense. Che cosa è successo? Quale lutto è caduto sul tendone? Inaugurando mercoledì il suo primo giro senza animali in pista, il circo di Orfei ha collezionato 218 spettatori. Pochi per la verità. Ma giovedì pomeriggio è andata ancora peggio: nessun spettatore all'appuntamento delle 17 e solo 7 paganti a quello delle 21. Il primo

che emigrare» dice. Scuote la testa e aggiunge «Così non copriamo neppure le spese di trasferimento da Como a Genova». Gli animali ci sono ancora, chiusi in un ipotetico zoo, aperto dalle 10 alle 14, con un ingresso a 5 mila lire che per ora non ha totalizzato un solo biglietto. Si chiama «Specchio dei sogni» lo spettacolo che odora di chumere. Al crepuscolo degli eroi felliniani è dedicato un malinconico assolo con la tromba che lo stesso Orfei mette in scena nel silenzio delle gradinate vuote. Addio mondo di illusioni effimere.

«Proporre uno spettacolo così - dice il patron - è ammettere i propri errori ed io lo faccio. Il nostro spettacolo è musica, costumi, scenografia e abilità. Può piacere o no, ma è una scommessa. Se avremo fallito sapremo fare le nostre scelte, ma prima, vi prego, venite e giudicate! Per gestire un circo ci vogliono dieci-dodici milioni al giorno. Bastano 500 spettatori al giorno per salvare il circo senza animali, per

salvare il circo». Una concessione che Genova gli ha negato. «Doveva essere una piazza matura - afferma - per apprezzare il primo circo senza animali e invece... Quando ho annunciato che sarei venuto proponendo uno spettacolo diverso ho ricevuto il consenso del Wwf e del Sindaco. Vorrei che almeno venissero ad assistere al mio spettacolo. Quando c'erano le tigre e gli elefanti lo show era scontato. Ma Genova è stata sempre una piazza amica del circo, per questo l'abbiamo inserita tra le prime tappe del nostro tour. Credevamo fosse la città giusta per far decollare lo spettacolo».

Ieri l'assessore regionale all'ambiente Rinaldo Benvenuto, esponente del Verdi, ha accolto l'appello: «Andiamo tutti al circo stasera» ha risposto. Nella notte l'addio responso, quello del botteghino, l'unico che può far recedere Nando Orfei dal suo proposito di ritirarsi dalle scene. Ma quello che tormenta il famoso uomo del tendone è il

giudizio della gente. «Ho ricevuto duecento telefonate di famiglie liguri che chiedevano il circo con gli animali. La sconfitta si fa più amara per lui che pensava di sostituire tigre ed elefanti con clown e giocolieri. «L'Italia - sostiene - è un Paese troppo difficile, nessuno dei miei colleghi ha capito il significato della mia lotta. Ho cercato di salvare una categoria di ciechi e sordi, la burocrazia eliminerà il circo, noi come gli indiani, emarginati tra i recinti dei nostri circhi. Una volta si protestava per il circo senza animali ed oggi tutti, grandi e piccoli, protestano per il circo con gli animali. Aveva ragione Gianni Rodari, grande poeta del paese all'incontrario. Chissà cosa leggeranno i nostri nipoti del circo di Nando Orfei, quel rivoluzionario che si illuse di aver mandato in pensione tigre ed elefanti». Orfei resta in cartellone a Genova sino al 12 maggio, poi passerà alla Spezia, Livorno e Parma. «Sperando che qualcuno venga - dice - altrimenti è la fine».



GENOVA. Gli anelli oscillano nell'alto del tendone: sono amareggiati i tredici acrobati sovietici. Dietro le quinte tre clown americani piangono lacrime che paiono vere. Da qualche parte dovrebbe pur esserci una frusta, simbolo di un circo che non esiste più. Nando Orfei, al centro della pista, è sconolato: «Proseguirò le tappe del mio giro d'Italia in 365 giorni per l'ultimo saluto al pubblico italiano, poi basta con il circo, in Italia non si può andare avanti così». Accanto i figli Pa-



## FRANCIA. Da oggi sulla Cinquième La tv per i ciechi utile per i vedenti

Guardare un cieco che guarda la tv. Non è uno scherzo, ma un nuovo programma che debutta oggi sulla rete pubblica francese Cinquième. Si intitola *A vous de voir* (Vedete voi) ed è stato pensato per «aprire gli occhi» sul visibile e sull'invisibile. Il programma è stato «testato» prima della messa in onda da un cieco d'eccezione: Evgen Bavar, di professione fotografo. Che ha dato il suo beneplacito.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Un uomo dopo cena. Sparecchia, lava i piatti, prende le sigarette e un bicchierino, va in salotto, accende la tv e si affloscia nell'abituale poltrona. Cosa c'è di più normale? Nulla, salvo il fatto che l'uomo è cieco. Non vede niente, buio totale. Eppure guarda la tv. Segue il programma, sorride alle battute, s'arrabbia. Certo, più che guardare ascolta. Ma ciò che sente è una sorta di guida ai colori e alla luce. Quindi pensa, immagina, galoppa con la fantasia. Che proprio fantasia non è, perché il programma lo tiene legato ad una storia, un'inchiesta, un'intervista. Il cieco che guarda la tv. Pare una barzelletta, ma non è così. Il programma esiste, si chiama *A vous de voir*, «vedete voi», e va in onda oggi, per la prima volta, sulla Cinquième, rete pubblica che trasmette di giorno, lasciando, di sera, le frequenze ad Arte.

Hanno invitato un cieco a vedere in anteprima il programma. Un cieco d'eccezione, degno dell'evento: Evgen Bavar, di professione fotografo ormai noto in tutta Europa (ha appena esposto a Milano), sloveno poliglotta, parigino d'adozione, docente di estetica. Bavar, che ha rivelato la sua cecità come un calzino facendone, più che una causa d'esclusione, un mezzo d'integrazione e di lettura del mondo, ha apprezzato il programma con la giusta riserva di un critico televisivo avvertito. Dice che i ciechi non impareranno granché, ma che al contrario i vedenti ne trarranno sicuro vantaggio. Perché vedranno, loro sì, i ciechi smitizzati, normalizzati, ai naturali. I ciechi non più come un'isola da osservare con morbosa curiosità ma gente normale, che parla in tv e si racconta o racconta storie di altri. E allora anche i ciechi se ne avvantaggeranno, perché non sentiranno più, su di loro, lo sguardo dei vedenti, che quando li guardano passeggiare, per esempio, pare stiano visitando lo zoo municipale. Il cieco che ha visto il programma si è inoltre irritato per le

### Magris e Il Friuli in Toscana per un «Teatro delle regioni»

Il sogno pacifista della riscossa delle lingue è possibile e il teatro in questo senso può essere un fortissimo catalizzatore, come dimostra peraltro la nuova drammaturgia (da Moscato a Chiti) che prende spunto proprio da una riflessione allargata di diversi traccianti linguistici dialettali. E con queste prerogative che in Toscana, grazie anche a Etti e Idi, si sta sviluppando la rassegna del «Teatro delle regioni» che, alla sua seconda edizione, tenta l'approccio a una regione non facile ma fertile come il Friuli-Venezia Giulia. In calendario fra il 17 e il 21 maggio, testi inediti, autori-rivelazione e artisti (la compagnia toscana Arcazzurra) che sperimentano dal vivo suoni diversi dai loro. Nonni talvolta meno noti, come Pio Fontana e Silvio Fiore, autori di confine come il croato Antun Soljan e lo sloveno Dusan Jovanovic, ma anche il noto germanista Claudio Magris, del quale viene proposta una lettura laboratoriale del suo testo «Le Voci» (17 e 21 maggio). Fra gli esempi di teatro friulano in programma, «La Risiera» di Renato Sarti (19 maggio) e il testo giovanile di Pasolini, «I Turci al Friuli» diretto da Elio De Capitani (20 maggio). □ Gianluca Citterio

### IL FESTIVAL Isole teatrali nel cuore di Bologna

Isole & Iceberg nel cuore di Bologna: da ieri è in corso al «Pratello», la zona più originale della città, la dieci-giorni di teatro, danza e scrittura che si concluderà domenica 12 maggio. Un festival promosso dal Comune di Bologna e organizzato da Teatri di Vita che si articola in tre sezioni: il teatro delle isole, con quattro spettacoli provenienti da Sicilia e Sardegna; il teatro e la danza del concorso «Iceberg - giovani artisti a Bologna», con una giuria che sceglierà i vincitori; la scrittura, con poeti e narratori che lavorano in contaminazione con altri linguaggi, anche in questo caso con giovani poeti e scrittori di «Iceberg». Il festival è dedicato all'attore e regista Luca Coppola e al fotografo Giancarlo Prati, uccisi nel silenzio il 20 luglio 1988, a Granatola, vicino Marzara del Vallo in Sicilia, in circostanze misteriose, mai chiarite.

### «HA UN AMANTE DA 15 ANNI» Tabloid inglese contro Yoko Ono: «Non è una vedova inconsolabile»

LONDRA. Un amante segreto, forse addirittura un matrimonio segreto. Si sgretola l'immagine di vedova inconsolabile coltivata da più di quindici anni da Yoko Ono. Le indiscrezioni sono riportate con ampio risalto dal tabloid londinese *Daily Express*, che indica nell'americano di origine ungherese Sam Havadtoy il compagno fisso della signora Lennon. Quarantacinquenne, ex attore, figlio di un ebreo sopravvissuto all'Olocausto ed emigrato negli Usa, Havadtoy, che aveva avuto diverse esperienze omosessuali, conobbe Yoko Ono nel '78 nel suo negozio newyorchese di antichità. I due sarebbero divenuti amanti nel maggio dell'81, dopo l'omicidio di John Lennon e mentre lei, più grande di diciotto anni, stava precipitando nel gorgo dell'eroina e meditava il suicidio.



Una scena corale dell'«Idomeneo» di Mozart che ha aperto il Maggio fiorentino

### PRIMELIRICA. «Idomeneo» diretto da Bychkov apre il Maggio fiorentino

## Chi ha paura di Mozart?

Apertura «in stile» per il Maggio musicale fiorentino: il tempestoso *Idomeneo*, lavoro giovanile di Mozart, messo in scena alla Pergola da Jonathan Miller e diretto da Semyon Bychkov. Un allestimento all'insegna dell'intelligenza, ma caratterizzato da una stilizzazione forse eccessiva per un'opera che al suo debutto fu salutata come «troppo piena di accompagnamenti», cioè «troppo nuova». Alla fine, applausi calorosi.

RUBENS TEDESCHI

FIRENZE. In una città sconvolta dalla pioggia, dallo sciopero degli autobus, dalla partita di calcio e dai lavori stradali, il Maggio musicale si è aperto con un'opera in stile: il tempestoso *Idomeneo* dove, tra i furori del mare e dell'animo, il giovane Mozart infila la strada della gloria teatrale. E, subito, sconvolge i benpensanti con un'opera «troppo piena di accompagnamenti». Ossia, troppo piena di musica, troppo ricca di orchestra, troppo nuova, in una parola.

Da allora sono passati ben duecentoquindici anni e le prospettive sono cambiate, ma l'*Idomeneo* allestito alla Pergola da Jonathan Miller e diretto da Semyon Bychkov sembra ancora un po' riluttante alle novità. Intendiamoci: lo spettacolo è l'esecuzione, si salva promettendo di sacrificare, sottile intelligenza diretta ad evitare il minimo sospetto di cattivo gusto. Ma con tanto impegno da lasciarci, assieme all'ammi-

more del ragazzo con la dolce lilia e la gelosia di Elettra conducono all'immane lieto fine. Nettuno, commosso, rinuncia alla preda. Classicamente settecentesco è anche il modello musicale con la collana di ane fiorite e i maestosi cori che l'esordiente Mozart deriva dal recente esempio di Gluck. Ma qui il musicista sta già prendendo i suoi rischi. La geniale ricapitolazione del passato è turbata dalla sovrabbondanza dell'invenzione, dalla complessità dell'orchestra e dal senso del dramma che matura nel miracoloso terzo atto: «Almeno buono quanto i primi due: in realtà lo credo infinitamente migliore», assicura Mozart in una lettera al padre. E non si sbaglia.

Nasce da qui la nostra perplessità di fronte all'allestimento di Jonathan Miller. In collaborazione con Cadle, egli rinserra questi fermenti fra le astratte geometrie di un De Chirico metafisico: la regia concepita come una griglia parete con due archi intersecati, la piazza sulla marina tra rigide arcate e puntute rocce triangolari. Negli spazi nudi, i personaggi abbigliati da Judy Levin con tizianesca sontuosità e il coro più arabbizzante assistono compostamente agli sconvolgimenti mariani, limitati a taglienti lampi di luce. Il dramma, insomma, è più immaginato che visto, riducendo lo spettacolo - per eccessivo timore del kitsch - a una nobile astrazione. Su questa linea, ma

con maggiore duttilità, si muove anche la direzione di Semyon Bychkov. Anzi egli riporta Mozart ma iscrive i contrasti in un equilibrio più prezioso che appassionato. In quest'arco le voci riacquistano il primato, secondo le proprie possibilità. Emergono soprattutto quelle femminili e, tra tutte, l'Elettra di Hillevi Martinpelto. Come è giusto, perché Elettra è il personaggio più nuovo dell'opera, agitata da un amore che è lacerazione e follia, con tanto impeto da conquistare ancora una superba ana al termine del terzo atto, quando tutto sembra ormai concluso.

### L'aria di Elettra

Un'aria irrinunciabile, anche se Mozart la sopprime nella prima esecuzione, antepone le ragioni del teatro a quelle della propria musica! La Martinpelto rovescia il criterio completando la figura della prima eroina autenticamente mozartiana. Accanto a lei, Nuccia Focile impersona con garbo la tenera Ila, e Vesselina Kasarova dà il necessario smalto all'ardito Idamante. Nel settore maschile, Deon van der Walt si impegna a superare con lo stile le inumane difficoltà di cui è costellata la parte del tenore, affiancato da Bruno Lazzaretti (Arbace), da Ezio Di Cesare (Sacerdote) e dal coro, impegnatissimo. Tutti applaudit con calore alla fine di una serata che ha aperto in modo egregio il Maggio, in attesa dell'*Elettra* di Abbado.

### La Scala festeggia la ricostruzione

Concerto straordinario, sabato 18 maggio, per il cinquantesimo anniversario della Scala ricostruita. Sul palcoscenico Mirella Freni, Luciana D'Intino, Vincenzo La Scala e Sam Ramey. Riccardo Muti dirige l'Orchestra e Coro scaligeri. Il programma è ispirato a quello diretto da Arturo Toscanini l'11 maggio del '46 per la riapertura del teatro lirico, distrutto nel '43. La Rai trasmetterà il concerto in Eurovisione, mentre Enzo Biagi dedicherà all'evento una puntata del *Fatto*.

### Recuperato il primo film pugliese

Un film muto realizzato nel 1931 ad Acquaviva delle Fonti (Bari) è rimasto per mezzo secolo in una cassapanca: ora *Idillio infranto* è stato recuperato e restaurato a cura della Transtv che l'ha riproposto al pubblico in una serata di gala a Bari nell'ambito delle manifestazioni per il centenario del cinema.

### Cattolica premia la critica teatrale

Carlo Cecchi, Alessandro Haber, Barbara Nativi, Moni Ovadia, Massimo Popolizio, Sandro Sequi, Gabriele Vacis e Pamela Villosini riceveranno lunedì prossimo a Cattolica i premi attribuiti da un referendum degli iscritti all'Associazione nazionale critici di teatro. La Lente d'oro del Sindacato scrittori di teatro e la targa Roberto De Monticelli vanno invece ai critici Agego Savio e Franco Cordelli.

### Serra S. Quirico il teatro va a scuola

Diecimila studenti, di oltre 60 scuole provenienti da tutte le regioni d'Italia, si sono dati appuntamento a Serra S. Quirico per la rassegna teatro a scuola. Dal paese delle Marche, che durante tutto l'anno promuove convegni, laboratori e corsi di formazione sul teatro, arriva un appello perché il protocollo d'intesa che sostiene l'attività teatrale nelle scuole abbia un seguito concreto: lo stanziamento di un miliardo per laboratori e attività parallele.

### Francesco Salvi cabarettista per Aristofane

Francesco Salvi passa al teatro impegnato. Debutterà a Spoleto il 27 giugno con *Gli uccelli* di Aristofane per la regia di Gabriele Vacis. Quindi il cabarettista sarà in tournée in Italia.

### È morto Adam Roarke attore-motociclista

*Hell's angels sulle ruote, Professione pericolo, El Dorado*. Sono alcuni dei film nei quali ha recitato Adam Roarke, morto a 58 anni nella sua casa di Dallas. L'attore iniziò la sua carriera negli anni Sessanta e veniva chiamato per fare la parte del centauro.

**RAGE AGAINST THE MACHINE**

**EVIL EMPIRE**

il nuovo album

CD • MC • LP • D

Sony Music

IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO

**IN APRILE E MAGGIO**

“Scandalo” di Gianna Nannini e altri  
1.000 Compact Disc Special Price,  
in edizioni originali  
rimasterizzate in digitale, costano ancora meno:

**17.900\***

LIRE IN CD E VIDEOCASSETTA

10.900 LIRE IN MUSICASSETTA

PolyGram

102 INCL. USA

**PRIMEFILM.** «Decisione critica» di Baird e la commedia di Zilbermann



**Kurt Russell**  
eroe per caso  
sul Boeing  
dei kamikaze

■ Gira e rigira, i luoghi chiusi nei quali ambientare una storia d'azione a sfondo terroristico sono sempre gli stessi: una nave, un treno, una metropolitana, un albergo, un aereo di linea. *Decisione critica* non fa eccezione, pur sfoderando una sorpresa: Steven Seagal, il coriaceo raddrizzatore capace di far fuori da solo un plotone di cattivi a colpi di karaté, muore dopo neanche mezz'ora di film. Un po' come succedeva al John Wayne dei *Cowboys*: ma forse è meglio non fare paragoni azzardati, anche perché la partecipazione speciale del divo sembra una di quelle trovate commerciali costruite a tavolino per ampliare il cosiddetto target.

Si parte, curiosamente, dalle parti di Gorizia, che per gli sceneggiatori americani deve essere un luogo da inserire nelle mappe del terrorismo internazionale: armati di tutto punto, gli uomini dell'Unità di Crisi capitanata dal colonnello Travis (Seagal) irrompono notte tempo nella lussuosa villa dove una banda di fanatici hezbollah dovrebbero custodire un carico di D25, il più letale dei gas nervini in circolazione. Le «teste di cuoio» fanno una strage ma non trovano le bombole, che infatti riappaiono «l'altro giorno» dopo «il Boeing 747 in rotta verso Washington sequestrato dal famigerato Nagi Hassan per ottenere la liberazione di un capo terrorista catturato a Cipro dai servizi segreti israeliani. In realtà, quel manipolo di kamikaze mira a ben altro: a far precipitare l'aereo, con il micidiale carico di gas, sulla capitale americana provocando milioni di vittime nel nome di Allah.

Politicamente cretino, *Decisione critica* aggiunge poco di nuovo al filone «thriller catastrofico», collocandosi tra *Airport* e *Trappola di cristallo*. La trovata del film consiste nell'immaginare che a bordo di un aereo sperimentale, invisibile ai radar, i commandos di Travis riescano ad agganciare l'aereo di linea «dalla pancia» e a introdursi dentro di esso. Travis, ovvero Seagal, non ce la fa, ma i suoi uomini sì: e con loro l'abile funzionario dei servizi segreti David Grant, prevalso in smoking mentre partecipava ad un party. Avrete capito che è lui il vero eroe della storia: un analista della Cia, non un uomo d'azione esperto in arti marziali, sul modello del John Ryan portato sullo schermo da Harrison Ford.

Stuart Baird, finora regista della seconda unità nella serie *Arma letale*, imprime al film il ritmo sostenuto caro agli estimatori del genere: se la descrizione dei terroristi e del contesto stinge nel cliché più vieto, l'orchestrazione della suspense riscatta la storiella sul piano della godibilità spettacolare.

Alle prese con il timer innescato, la lucida ferocia del terrorista e la paura dei 406 passeggeri a bordo, il redifivo Kurt Russell si diverte a umanizzare il personaggio del teorico costretto a improvvisarsi uomo d'azione per salvare capra e cavoli. Almeno lui è un attore, a differenza del «collega» Seagal, energumeno di successo al quale nessun maestro di recitazione potrà mai insegnare un'espressione umana. [Michele Anselmi]

#### Decisione critica

Regia.....	Stuart Baird
Sceneggiatura.....	Jim e John Thomas
Fotografia.....	Alex Thomson
Musica.....	Jerry Goldsmith
Nazionalità.....	USA, 1996
Durata.....	132 minuti
Personaggi e interpreti:	
David Grant.....	Kurt Russell
Austin Travis.....	Steven Seagal
Nagi Hassan.....	David Buchet
Senatore Mavro.....	J. T. Walsh
Cahill.....	Oliver Platt
Roma: Cola Di Rienzo, Massimo Milani; Metropol	



Una scena del film «Non tutti hanno la fortuna di avere avuto genitori comunisti». A sinistra Kurt Russell

## Genitori comunisti come mi mancate

MICHELE ANSELMI

■ Beata innocenza! «Un giorno, quando finalmente avremo il comunismo, non ci saranno più pene d'amore», si illude la militante del Pcf, cercando nella fede politica una risposta che per fortuna appartiene a una sfera diversa dell'esistenza. Portando sullo schermo un episodio della propria infanzia, retrodatato al 1958 per comodità, il trentottenne cineasta francese Jean-Jacques Zilbermann ha diretto una commedia simpatica e fresca il cui senso sta tutto in questa frase: «Era bello il comunismo quando lo vedevo brillare negli occhi di mia madre». Ma Rifondazione non ne fa una bandiera. Perché *Non tutti hanno la fortuna di aver avuto i genitori comunisti* non è una dichiarazione di fedeltà ideologica. Semmai, spira un'aria di nostalgia per un'infanzia felice, decorosamente piccolo-borghese, in questo film che rievoca in chiave ironica un momento chiave della storia francese: il referendum contro De Gaulle del 28 settembre '58, perso clamorosamente dai comunisti, che sancì la nascita della V Repubblica.

Non ha dubbi sulla giustezza della battaglia intrapresa la compagnia Irène. Brava madre di famiglia e cantante nel coro di quartiere, la donna ha un debito di riconoscenza nei confronti dell'Armata Rossa, che la salvò dalla morte ad Auschwitz. Tredici anni dopo, nonostante i fatti d'Ungheria, Irène conduce la campagna anti-gollista

con incommensurabile convinzione: vende i mughetti per strada insieme all'*Humanité*, incolla volantini con su scritto «niet» sui manifesti dell'avversario, preleva scarpe dal negozio del marito - che per giunta è filogollista e legge *France Soir* - per regalarle ai compagni di partito più bisognosi. Tra sottoscrizioni, riunioni di partito e litigi in famiglia, la vita di Irène scorre abbastanza serena. Fino al giorno in cui il coro dell'Armata Rossa non sbarca a Parigi nel quadro di una trionfale tournée: rapita dalle note di *Kalinka* e soprattutto dal fascino di Ivan, solista dalla voce superba, la donna «sbarella» docemente. E per un attimo accarezza l'ipotesi di un adulterio con quel bel pezzo di comunista che per incarna le migliori virtù sovietiche. Intanto il marito, messo in ginocchio dalla concorrenza, è costretto a chiudere il negozio e a sperimentare sulla propria pelle i morsi del-

#### Non tutti hanno avuto la fortuna di avere i genitori comunisti

Regia.....	J. Jacques Zilbermann
Sceneggiatura.....	J. Jacques Zilbermann
Fotografia.....	Nicolas Boukhrief
Musica.....	Bruno Delbonnel
Nazionalità.....	Serge Franklin
Durata.....	Francia, 1994
	85 minuti
Personaggi e interpreti:	
Irène.....	Josiane Balasko
Bernard.....	Maurice Benichou
Zio Charlot.....	Jean-François Derec
Régine.....	Catherine Hiegel
Roma: Majestic	

**IL CASO.** Ambra minaccia di abbandonare «Boom»

## «Non faccio la valletta»

GIANLUCA LO VETRO

■ MILANO «La valletta di Teo non la faccio. Devono rispettare il mio contratto, dove figuro come co-conduttrice». Con voce bassa Ambra tiene alto il suo ruolo nella trasmissione *Boom*, minacciando la defezione. Nella prima puntata del varietà anni Cinquanta, in onda stasera su Canale 5, la mini diva non apparirà, come da cartellone, al fianco degli altri due conduttori Teo Teocoli e Gene Gnocchi. Giustificazione ufficiale: «un'afonia» della ragazza che per questo non era alla presentazione dello show. Ieri, però, la mattatrice di *Generazione X* ha indetto un'improvvisa conferenza stampa, vuotando il sacco su retroscena della vicenda. «È vero - esordisce Ambra - alla registrazione dello spettacolo mi si era abbassata la voce. Ma avevo anche proposto di ovviare l'imprevisto, salutando il pubblico e scusandomi».

Invece?

Mi hanno fatto fare una prova microfonica che era una fregatura. Il regista Beppe Recchia ha detto che la mia voce era «impercettibile». Pertanto, non potevo partecipare alla prima puntata della trasmissione. Scusa o giustificazione valida? Non fa differenza. Come sta scritto nel contratto, devo intervenire a tutte le puntate. Comunque, questo non è il solo problema. Tutto è iniziato quando ho contestato il primo copione. Mi volevano relegare al ruolo di presentatrice della gara canora. Ma Ambra non è un personaggio da battuta preconfezionata, quindi ho cercato di tutelare la mia immagine.

Scusi, chi la voleva relegare, Teo, Gene?

Non l'ho capito. Sta di fatto che, dopo due prove con formule alternative, siamo tornati al copione iniziale sette blocchi su otto di scenette nelle quali non potevo intervenire per non spezzare il ritmo tra i comici. Così, mi sono presentata alla registrazione

intenzionata a prendermi gli spazi, come ho sempre fatto, prescindendo dal copione.

Non si sarà montata la testa con i successi del dopo-festival? Voglio solo fare quello per cui sono stata chiamata: la co-conduttrice. Fatto sta che le hanno tolto il microfono, visto che il regista e l'afonia non erano riusciti a zittirla. Mi vorrebbero nei panni di valletta. Teo ha persino contestato il mio look: esigevo un'immagine e reggisenone in vista. Ma l'elemento scenografico non lo faccio. Da Gianni in poi sono stata nella mani dei peggiori. Eppure sono rimasta «vergine». Non si è rivolta alla responsabile del programma Fatma Ruffini? Sì. Ho anche già ricevuto il fax di convocazione alle prove di lunedì. Ma se non rispettano il mio ruolo non mi presento. Lo ripeto: c'è un problema che devo risolvere altri.

Storia intricata, insomma. E se fosse una trovata pubblicitaria per scongiurare un crack di «Boom»? Saremmo tutti geniali.

È  
TOFNATA  
L'ONDA

ASCOLTA  
RTL 102.5  
OGNI GIORNO  
VINCI  
3 VACANZE

1 SETTIMANA SUL MAR ROSSO  
1 SETTIMANA IN MONTAGNA  
1 SETTIMANA IN CALABRIA

LISFER  
vacanze

OGNI GIORNO  
SINO AL 1° GIUGNO 1996  
COGLI UNA DELLE 12 ONDE  
TRASMESSE SU RTL 102.5  
E CHIAMA SUBITO  
IL NUMERO VERDE 167230905.

SULL'ONDA DEI GRANDI SUCCESSI  
RTL 102.5 TI PORTA IN VACANZE

RTL  
102.5  
HIT RADIO

MAI VISTO ALLA RADIO!





MATTINA section containing program listings for various channels from 7:00 to 12:30.

POMERIGGIO section containing program listings for various channels from 13:00 to 19:50.

SERA section containing program listings for various channels from 20:00 to 23:50.

NOTTE section containing program listings for various channels from 23:15 to 01:00.

Video music section listing various music videos and their durations.

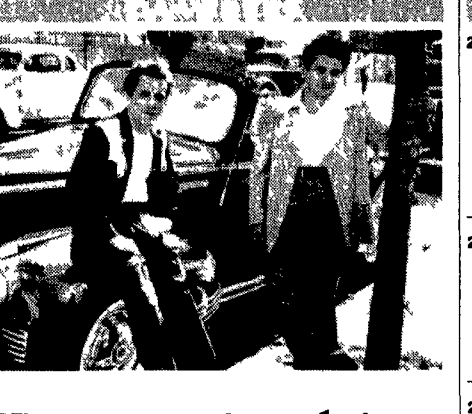
Teve+1 and Teve+3 sections listing specific TV programs and their times.

GUIDA SHOWVIEW section providing a detailed guide to various television shows.

Radio section listing radio programs and their broadcast times.

La Rai acchiappa tutto Bella forza, è calcio. VINCENTE. Piazzati. Table showing advertising costs for Rai channels.

GLI ANNI CHE CAMBIARONO IL MONDO. CHECK UP. MEDICINA A CONFRONTO. MILLIMETRI. ROXY BAR. ULTIMO MINUTO. SPECIALE TGR.



Vivere e morire sul ring nella notte di Raitre. 1.35 FUORIORARIO. 4.00 LONDRA MI FA MORIRE.

20.30 COBRA. 22.30 OLTRE OGNI RISCHIO. 23.15 DONNE DI PIACERE.

4.00 LONDRA MI FA MORIRE. 13.00 TMC CORE 13. 14.00 SUEZ. 16.00 TAPETO VOLANTE. 18.00 ZAP ZAP. 19.15 THE LION TROPHY SHOW. 20.00 TMC CORE 20. 20.15 PRIMO PIANO. 20.30 ROXY BAR. 22.45 TMC DOMANI. 4.00 PROVA D'ESAME UNIVERSITÀ A DISTANZA.



**FORMULA UNO.** Prove libere, il tedesco il più veloce. In ritardo le due Williams

## Strepitoso Schumi La Ferrari entusiasma a Imola

Volò la Ferrari di Schumacher nelle prove libere sul circuito di Imola. Il campione del mondo ha distaccato di un secondo la Williams di Villeneuve (terzo) e di un secondo e mezzo quella di Hill (sesto). Oggi le prove cronometrate.

**Secondo tempo per Barrichello  
Eddie Irvine  
soltanto ottavo**

I tempi delle prove libere:  
**1)** M. Schumacher (Ger) Ferrari 1'28"831  
**2)** R. Barrichello (Bra) Jordan 1'29"886  
**3)** J. Villeneuve (Can) Williams 1'30"921  
**4)** M. Hakkinen (Fin) McLaren 1'29"984  
**5)** O. Panis (Fra) Ligier 1'30"150  
**6)** D. Hill (Ing) Williams 1'30"415  
**7)** D. Coulthard (Sco) McLaren 1'30"420  
**8)** E. Irvine (Irl) Ferrari 1'30"430  
**9)** H.H. Frentzen (Ger) Sauber 1'30"462  
**10)** J. Herbert (Ing) Sauber 1'30"570  
**11)** M. Brundle (Ing) Jordan 1'30"832  
**12)** J. Verstappen (Ola) Footwork 1'31"182  
**13)** J. Alesi (Fra) Benetton 1'31"513  
**14)** G. Berger (Aut) Benetton 1'31"654

DAI NOSTRI INVIATI  
**WALTER GUAONELI FRANCESCO ZUCCHINI**

■ **IMOLA.** Schumacher in testa. Il popolo ferrarista s'infiamma. Certo, le prove del venerdì non valgono per la griglia di partenza. E la Williams gira con molta benzina mentre il tedesco di Maranello quando fa il miglior tempo ha poco carburante nel serbatoio. Ma questo particolare vale fino a un certo punto. L'elemento emergente della prima giornata di prove imolesi è che le «rosse» migliorano nell'assetto complessivo e oggi avranno anche un motore più potente. La Ferrari progredisce in maniera più repentina del previsto. La cosa stupisce e al tempo stesso esalta Schumacher che ripaga l'attesa dei tifosi nel modo migliore.

### Primo sul bagnato

La sessione di prove libere del mattino dice poco o nulla. La pioggia caduta fino al primo pomeriggio cambia molti programmi. I team mandano in pista vetture assestate per il bagnato. Ma anche qui Schumacher stupisce. È il più veloce di tutti con 1'44"370. Hill e Berger sono a oltre un secondo. Nel pomeriggio, con pista asciutta, l'exploit si ripete. Il tedesco gira sistematicamente più forte degli altri. E nel finale, per eccesso di irruenza, va anche in testa coda. Come in precedenza il compagno Irvine, uscito alla variante, per aver preso un cordolo in entrata. Miglior tempo della Ferrari di Schumacher: 1'28"831. Barrichello con la Jordan segue a oltre mezzo secondo, Villeneuve con la prima Williams è a un secondo. Hill lontanissimo a 1 secondo e mezzo abbondante. Irvine con l'altra Ferrari è staccato di poco da Hill.

### La prudenza di Todt

Nel motorhome del dopo prove il ds ferrarista Todt prova smorzare gli entusiasmi: «Abbiamo lavorato per la gara. È vero, la macchina è ok cioè ben bilanciata. E per le prove ufficiali avremo un motore netta-

mente più potente. La Williams è staccata, ma nelle prove valide per la griglia di partenza migliorerà sensibilmente. E non sarà dietro la Ferrari». La frenata di Todt non brucia l'entusiasmo di Schumacher. «Quel che mi soddisfa di più in questa giornata - attacca il tedesco - è che la Ferrari non ha fatto un exploit sporadico, ma una lunga serie di giri veloci. È vero che la Williams girava con molta benzina nel serbatoio mentre noi ne avevamo poca. Ma questo toglie poco alla nostra prestazione. Ho avvertito subito che la macchina era a posto. La sentivo maneggevole. Ho notato immediatamente i miglioramenti dell'assetto. Per questo ho spinto. Ed è arrivato il tempo. Ma anche dopo ho continuato a girare su ritmi elevati e sentivo la macchina rispondere al meglio». «Siamo in anticipo sul programma di sviluppo previsto - continua Schumacher - e la cosa fa ben sperare. I gli ulteriori progressi dipenderanno anche dalle piste in cui ci troveremo a lavorare. Non mi aspettavo che il nuovo tracciato imolese fosse così adatto alla nostra macchina. Adesso però dobbiamo trasferire questi miglioramenti nelle prove cronometrate. Ma, state certi, non avremo più un ritardo di un secondo dalle Williams, ma forse solo di due o tre decimi. E col nuovo propulsore roscichieremo un altro decimo».

Soddisfatto anche Irvine che pure viaggia con oltre un secondo e mezzo di ritardo dal compagno. «Abbiamo cercato di eliminare il sottosterzo. Magari andando per tentativi. Ci siamo riusciti. La pista di Imola è ondulata, come si temeva, ma non in maniera esagerata da condizionare le prestazioni. Anzi, credo sia addirittura più veloce rispetto all'anno scorso». Oggi si vedrà se i progressi della Ferrari saranno davvero così rilevanti. E se i cavalli in più del nuovo motore riusciranno a farla stare addirittura davanti a tutti. I tifosi ferraristi (22 mila

spettatori ieri all'Enzo e Dino Ferrari) aspettano con ansia il «crono» di oggi. Ovviamente l'exploit di Schumacher provocherà una vera e propria marcia su Imola. Gli organizzatori aspettano almeno 60 mila persone per oggi e oltre 100 mila per la gara. Se poi la Ferrari agguantasse la pole position verrebbe battuto ogni record d'affluenza. Anche se le previsioni non sono precisamente confortanti. Nessun dramma in casa Williams. Hill e Villeneuve lavorano sull'assetto delle vetture e non sembrano stupirsi dell'exploit di Schumacher. Sicuri di poter rimediare. Aria di tempesta invece alla Benetton. Alesi e Berger quasi 3 secondi dal tedesco della Ferrari. E il general manager Briatore allarga le braccia sconcolato: «Non immaginavamo certo un avvio di stagione così difficile. Il tempo per recuperare c'è ma le preoccupazioni sono tante. I due ex ferraristi però, a quanto pare, rischiano di andare incontro ad un week end pieno di amarezze. E Berger non può certo consolarsi con le decine di striscioni che lo inneggiano, esposti da un organizzatissimo fans club romagnolo.



### E il campione del mondo compra un jet di seconda mano

I vip si fanno desiderare. Il nuovo regolamento che non prevede prove cronometrate al venerdì porta via pubblico. Terzi nel paddock di Imola pochi personaggi noti. Kay Sandwick posa per qualche scatto fotografico. Davide Cassani, fra una puntatina al motorhome Ferrari e quello Minardi, fa capire di voler dire addio al ciclismo, a causa del troppo lento recupero dall'infortunio occorsogli due mesi fa in Francia. Loris Reggiani più che sfilare nel paddock si dedica alla sua Porsche perché ora corre sulle quattro ruote, dopo aver abbandonato il motociclismo. Renzo Ulivieri, allenatore del Bologna, fa una breve apparizione, saluta Minardi, passa al box della Ferrari e se ne va. Forse i big dello

spettacolo e della politica arriveranno oggi e domani. Attesi Anna Falchi, Sharon Stone, Cesare Romiti, Gianni Agnelli, Romano Prodi. Intanto fra il pubblico crescono le simpatie per Schumacher, anche perché dalla Germania sono arrivati quasi diecimila tifosi. Curiosità: il campione tedesco si è comprato un jet personale di lusso, dotato di dieci comodi posti passeggeri, una camera con letto matrimoniale e un bagno. L'aereo della Canadair, modello Challenger C1601, costa oltre 20 miliardi. Schumacher, però, lo avrebbe comprato di seconda mano, pagandolo 5 milioni di marchi, cioè poco più di 5 miliardi di lire.



Patrick Tambay felice dopo una vittoria con la Ferrari. In alto Schumacher al volante dopo il miglior tempo ottenuto in prova a Imola

**L'INTERVISTA.** Parla Patrick Tambay, l'ultimo ferrarista a vincere a Imola

## «Il mio sogno? Jacques sulla Rossa»

■ Quando Patrese uscì di strada, scattò una memorabile ovazione. La strada per la Ferrari diventava un'autostrada. Patrick Tambay capì in quel momento che se per i tifosi della Rossa lui contava qualcosa, la macchina su cui sedeva contava molto di più. Tambay tagliò il traguardo per primo, alle sue spalle si classificò la Renault di Prost, terza fu l'altra Ferrari di René Arnoux. Era il 1983. Patrick aveva 34 anni. Sarebbe stata quella l'ultima vittoria del Cavallino a Imola. Poi toccò a Prost, De Angelis, Prost, Mansell, Senna, Senna, Patrese, Senna, Mansell, Prost, Schumacher, Hill, A McLaren, Lotus, Williams e Benetton. Ma alla Ferrari e a un ferrarista, mai più. Dice adesso Tambay: «quella vittoria è il mio souvenir d'Italia. So di essere egoista ma spero di essere ancora per un po' l'ultimo pilota che ha saputo vincere il Gran premio di San Marino con una Ferrari. Non perché non ami i tifosi italiani, tutt'altro: ma perché spero che un giorno ci riesca per primo

È stato l'ultimo ferrarista a vincere sul circuito di Imola. Ma Patrick Tambay, grande amico di Gilles Villeneuve e suo sostituto quando morì, non vuole ancora tifare per la rossa: «Perché aspetto che al volante ci sia Jacques».

Jacques, al volante di una Rossa» Jacques è naturalmente Jacques Villeneuve, il figlio del grande Gilles. E qui comincia un'altra storia.

### L'arrivo alla Ferrari

Tredici anni dopo, Patrick Tambay. Non è stato un Nuvolari né un Van Trips, né un Lauda e neppure un Jody Scheckter, cioè uno dei primi della classe che hanno fatto la storia della casa di Maranello. Ma ha fatto la sua parte, in due stagioni e mezza. «Arrivai alla Ferrari alla

morte di Villeneuve. Ero sotto shock, Gilles era l'unico amico che avevo in F1: lui e la famiglia erano stati ospiti a casa mia sei mesi nell'81, quando erano arrivati dal Canada. Jacques aveva appena 10 anni, allora, ma ricordo bene quel ragazzino curioso della notorietà del padre. Curioso di tutto. Ciò che accadde per lui fu un colpo durissimo, diventò adulto e maturo molto presto».

Dopo la morte di Villeneuve anche il mondo della F1 era in subbu-

glio: molti incolpavano l'altro ferrarista Pironi per quanto era successo. «Didier aveva vinto a Imola nell'82: dissero che aveva fatto di testa sua senza rispettare l'ordine della scuderia che voleva Villeneuve primo al traguardo. E dissero anche che Gilles pochi giorni dopo si ammazzò a Zolder in prova perché era ancora fuori di sé per la rabbia e pestava l'acceleratore come non aveva fatto mai in vita sua. Tutto quel che fu detto mi sembrò eccessivo allora, e mi sembra fuori luogo adesso. Quel che passa per la testa di un pilota lo so soltanto chi ha fatto questo mestiere. E poi Gilles e Didier non ci sono più, si sono portati via il loro segreto». «Posso solo dire che arrivai alla Ferrari in un momento pazzesco per tutti, ma quella macchina era talmente forte da farmi sfiorare il titolo pur essendo partito solo a metà stagione. Ti mettevai al volante e avevi proprio la sensazione netta di guidare un bolide».

Tambay fu riconfermato nell'83,

con Arnoux al fianco in sostituzione di Pironi. Ma la grande Ferrari non c'era già più, la macchina da battere in pochi mesi era diventata la Brabham di Piquet. Sembrò una crisi passeggera, invece...

### «Patrese sbagliò...»

«Ricordo la passione degli italiani per la Ferrari. Incredibile, in quegli anni. Mi dicono che per tanti anni, poi, non è più stato così. Vi posso testimoniare che a Imola, 13 anni fa, ci fu il record, 183 mila spettatori. Fu una gara molto dura e stressante. Ad un certo punto Patrese sembrava avercela fatta, invece alla curva delle Acque Minerali andò fuori. Vidi scene incredibili, i tifosi italiani che sbuffeggiavano un italiano, e applaudivano me, francese. Ma no, si capisce: erano impazziti di gioia perché una Ferrari era passata in testa contro ogni speranza. Quando penso all'Italia e alla Formula 1 ho tanta nostalgia. Nostalgia di un'atmosfera particolare che forse si potrebbe ricreare da

voi, se Schumacher dovesse vincere domani la corsa. Ma penso che sarà difficile, vedo un duello fra la due Williams e il tedesco solo al terzo posto. Per la Ferrari non è poco: pensate alla crisi della Benetton, campione in carica che non arriva fra le prime cinque».

Per tifare Ferrari, attende il figlio del grande Gilles, chissà, un domani a Maranello. Oggi Patrick Tambay ha 47 anni, vive tra Cannes, in Costa Azzurra e Gstaad, in Svizzera. È miliardario. Qualche volta si fa

prendere dalla passione per l'avventura e parte per una Parigi-Dakar o per una Parigi-Pechino. La F1 non l'ha lasciata: si occupa di comunicazione per alcune case automobilistiche, è promoter nel mondo dei rally. Ha qualche chilo in più e qualche capello biondo in meno. Cita Gilles una frase sì e una no. Ha nostalgia dell'Italia. «Torno quando prendete Jacques». Per ora conserva geloso l'ultima firma ferrarista sul Gran Premio che attende invano una Rossa. □ F.Z.

**IN PRIMO PIANO.** Il bomber barese è stato richiesto dal Betis di Siviglia

# Protti, l'intruso nel firmamento di gol miliardari

Gioca nel Bari in odore di retrocessione. Ma strano a dirsi, il suo attaccante Igor Protti, 29 anni, segna gol a grappoli. È secondo soltanto a Signori. Ora tutti lo vogliono, anche gli spagnoli del Batis di Siviglia

**Classifica mondiale L'Ajax scavalca il Milan**

**L'Ajax Amsterdam, campione d'Europa in carica, detentore della Coppa Intercontinentale e finalista della Champions League, ha spodestato il Milan dalla prima posizione della classifica mondiale per club redatta dalla federazione internazionale di calcio e statistica di Wiesbaden. I rossoneri scivolano addirittura in terza posizione superati anche dal Barcellona. Scende dal terzo al quarto posto la Juventus e precipita dal quinto al tredicesimo il Parma. Perdono posizioni anche Roma, Inter e Atalanta, mentre la Lazio passa dal 37° al 35° posto.**



Igor Protti cannoniere del Bari

Alberto Pais

**EMILIANO GIRILLO**

**BARI** Igor Protti bomber povero. Nel campionato di Weah e Bati stuta brilla la stella di Igor l'intruso bomber di razza con 22 sigilli all'attivo. In un torneo nel quale gli ingaggi miliardari di alcuni celebrati campioni fanno parlare più dei goal Protti si cala come un personaggio casuale estemporaneo quasi improvvisato che con i miliardi degli altri non ha proprio nulla a che fare. «Ad essere sincero dice il bomber del Bari - io non c'entro proprio nulla con gli elevati e floridi ingaggi degli altri colleghi di altre squadre. Non prendo i miliardi di Weah o Bati o Signori. Il mio ingaggio è lo stesso di quello che percepivo al Messina tre anni fa in serie B (intorno ai 300 milioni n.d.r.) Non mi sento comunque un intruso in questo campionato. L'importante è fare bene il proprio mestiere, anche quello del calciatore lo sto facendo del mio meglio sto rispettando il ruolo dell'attaccante che deve mettere il pallone nel sacco. Non sarò tanto ricco ma mi sento soddisfatto per quello che sto facendo. Lo ripeto: le soddisfazioni non arrivano solo dai soldi che metti da parte ma anche da ciò che nella camera nesci a fare e dai traguardi che nesci a raggiungere. Io sono contento così, e sarei ancora più felice se riuscissi a segnare ancora qualche gol nelle ultime due partite che ci separano dalla fine del campionato considerato che segnare potrebbe essere sinonimo di punti per il Bari alla disperata ricerca del miracolo salvezza»

particolari bramosie o vanità. E io mi sento calato alla perfezione in questo mondo che sento mio più di ogni altro»

Questa è stata la sua stagione quella della rivincita personale conto chi aveva cercato di mettergli il bastone fra le ruote lasciandolo a casa l'estate scorsa. Igor si ritrova ancora al Bari forse casualmente. L'estate scorsa alla vigilia del ritiro pre campionato in Trentino fu aggregato senza contratto. Poi definita la partenza di Tovaletti ci fu spazio per lui e la società gli rinnovò il contratto. Non voglio tornare sul

passato e sulle polemiche dice Igor: «è comunque questa una mia rivincita personale su chi non aveva fiducia in me e nelle mie potenzialità tecniche. Credo di essere maturato molto come giocatore in 29 anni e ho ancora molte possibilità di giocare al calcio a buoni livelli. Ora penso solo al Bari: poi vedremo per il mio futuro».

Grandi club si sono fatti sotto per le richieste arrivate da Fiorentina e Milan ma anche dall'estero dal Betis Siviglia che gli ha offerto un contratto triennale da un miliardo l'anno. Cosa farai il prossimo anno?

«Non lo so ancora. Devo ammettere che l'esperienza all'estero mi alletta moltissimo. Potrebbe essere una soluzione. Al momento non scarto nessuna ipotesi».

Fra qualche settimana ci saranno le convocazioni di Sacchi per gli Europei. Ti darebbe fastidio non vedere il tuo nome fra i 22? Alla nazionale ho sempre pensato. Non credevo che 22 reti non bastassero per una convocazione anche in uno stage Papienza. Se Sacchi vorrà chiamarmi di sicuro troverò Protti pronto al massimo della condizione».

## Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

### CREMONESE-VICENZA

- 1 40%
- X 20%
- 2 40%

La squadra di Simoni è matematicamente retrocessa ma non sarà facile ugualmente per il Vicenza conquistare i tre punti utili per un difficile riaggancio in zona Uefa. La Cremonese in casa ha perso solo 3 gare (Parma, Roma e Inter).

### FIorentina-ROMA

- 1 45%
- X 30%
- 2 25%

Due squadre dai destini collegati: un eventuale successo in Coppa Italia dei viola favorirebbe la qualificazione dei giallorossi in Uefa. All'andata finì 2-2 ma la squadra di Mazzone conduceva 2-0. Solo la Juve è passata a Firenze.

### INTER-BARI

- 1 50%
- X 10%
- 2 40%

Tre punti in palio che servono ad entrambe le formazioni. All'Inter garantirebbero di rientrare tra le pretendenti alla qualificazione Uefa. Al Bari di sperare (con una contemporanea sconfitta di Atalanta e Piacenza) ancora nella salvezza.

### JUVENTUS-ATALANTA

- 1 60%
- X 20%
- 2 20%

I bianconeri stanno perfezionando il rodeggiamento in vista della finale di Coppa dei Campioni (ultima sconfitta il 13 aprile con la Samp). I bergamaschi sono reduci dalla finale d'andata della coppa Italia persa (1-0) a Firenze giovedì.

### LAZIO-NAPOLI

- 1 65%
- X 20%
- 2 15%

I biancoazzurri in casa hanno realizzato 44 reti. Il Napoli - fuori casa - ne ha subiti 30. Basterebbe questo dato a far pendere l'ago della bilancia in favore della Lazio. I partenopei non vincono in trasferta dal 22 ottobre '95.

### PADOVA-CAGLIARI

- 1 33%
- X 34%
- 2 33%

Fallire il bilancio del Padova in questa stagione ha perso 23 gare di cui 11 consecutive. Il Cagliari ha raggiunto l'obiettivo della salvezza ma in trasferta non ha un gran ruolino di marcia (10 sconfitte, 4 pari e 2 successi).

### PARMA-TORINO

- 1 45%
- X 25%
- 2 30%

Per il Torino matematicamente retrocesso la gara col Parma rappresenta una buona occasione per lanciare qualche giovane. La squadra di Scala con tre punti potrebbe essere matematicamente certa della qualificazione Uefa.

### SAMPDORIA-MILAN

- 1 33%
- X 34%
- 2 33%

Quanto influiranno sui giocatori rossoneri i festeggiamenti per il 15° scudetto e l'ufficializzazione della partenza di Capello? La Sampdoria si gioca le ultime speranze di partecipare alla prossima Coppa Uefa. Il pari manca dall'89.

### UDINESE-PIACENZA

- 1 45%
- X 30%
- 2 25%

Alla squadra di Cagni manca soltanto l'ultimo sigillo per completare l'operazione-salvezza (la prima in assoluto di Piacenza) un punto a Udine. I bianconeri possono in vece togliersi l'ennesima soddisfazione calcistica.

### AVELLINO-LUCCHESE

- 1 35%
- X 35%
- 2 30%

Testa-coda classico. Gli irpini hanno un scotto di vantaggio sulla quart'ultima mentre i toscani occupano - a sorpresa - la quarta posizione. L'ultima utile per il salto in serie A. All'andata si impose la Lucchese (1-0).

### FOGGIA-PALERMO

- 1 45%
- X 25%
- 2 30%

In casa i foggiani hanno perso 4 volte per raggiungere la salvezza non possono perdersi ulteriori passi falsi. Il Palermo vanta una sola affermazione fuori casa. Lontano dalla Sicilia 7 gol in tutto per la squadra di Arcoleo.

### MASSESE-PRATO

- 1 45%
- X 25%
- 2 30%

Serie C/1 girone A. Ventinove punti per la Massese distante quattro lunghezze dalla zona tranquilla. Trentanove per il Prato a cinque punti dalla quinta. All'andata si impose la Massese fuori casa (1-0).

### TEMPIO-NOVARA

- 1 25%
- X 35%
- 2 40%

Serie C/2 girone A. Il Novara che divide la prima posizione in classifica con il Lumezzane a quota 60 punti fuori casa ha vinto 7 volte. Il Tempio è a metà classifica (38) in casa ha ottenuto 20 punti (5 vittorie, 5 pareggi e 5 ko).

## TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina, 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alla partita indica il nostro pronostico.

<b>1. ASCOLI-LODIGIANI</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Ascoli 34 Lodigiani 30	
Gol subiti Ascoli 26 Lodigiani 32	
L'anno scorso Ascoli in serie B	

<b>8. CASTROVILLARI-FROSINONE</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Castrovillari 30 Frosinone 38	
Gol subiti Castrovillari 31 Frosinone 18	
L'anno scorso Castrovillari Frosinone 1-0	

<b>15. GIORGIONE-FERMANA</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Giorgione 35 Fermana 30	
Gol subiti Giorgione 33 Fermana 22	
L'anno scorso Giorgione Fermana 0-0	

<b>23. PESCARA-PERUGIA</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Pescara 37 Perugia 43	
Gol subiti Pescara 41 Perugia 34	
L'anno scorso Pescara Perugia 0-0	

<b>2. AVELLINO-LUCCHESE</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Avellino 32 Lucchese 38	
Gol subiti Avellino 42 Lucchese 34	
L'anno scorso Avellino in serie C/1	

<b>9. CHIEVO-REGGIANA</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Chievo 32 Reggiana 34	
Gol subiti Chievo 29 Reggiana 25	
L'anno scorso Reggiana in serie A	

<b>17. JUVENTUS-ATALANTA</b>	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti Juventus 55 Atalanta 35	
Gol subiti Juventus 33 Atalanta 49	
L'anno scorso Atalanta in serie B	

<b>25. SAMPDORIA-MILAN</b>	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti Sampdoria 54 Milan 53	
Gol subiti Sampdoria 45 Milan 20	
L'anno scorso Sampdoria-Milan 0-3	

<b>3. BENEVENTO-CATANIA</b>	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti Benevento 26 Catania 39	
Gol subiti Benevento 33 Catania 41	
L'anno scorso Catania tra i Dilettanti	

<b>10. COSENZA-CESENA</b>	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti Cosenza 38 Cesena 42	
Gol subiti Cosenza 37 Cesena 38	
L'anno scorso Cosenza Cesena 0-0	

<b>18. LAZIO-NAPOLI</b>	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti Lazio 63 Napoli 26	
Gol subiti Lazio 38 Napoli 39	
L'anno scorso Lazio Napoli 5-1	

<b>26. TERAMO-VITERBESE</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Teramo 25 Viterbese 37	
Gol subiti Teramo 22 Viterbese 27	
L'anno scorso Viterbese tra i Dilettanti	

<b>4. BOLOGNA-GENOA</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Bologna 29 Genoa 44	
Gol subiti Bologna 19 Genoa 45	
L'anno scorso Bologna in C/1 Genoa in A	

<b>11. CREMONESE-VICENZA</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Cremonese 35 Vicenza 33	
Gol subiti Cremonese 49 Vicenza 34	
L'anno scorso Vicenza in serie B	

<b>19. LECCO-CITTADELLA</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Lecco 35 Cittadella 33	
Gol subiti Lecco 25 Cittadella 37	
L'anno scorso Cittadella nel girone B	

<b>27. TRIESTINA-SANDONA</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Triestina 35 Sandona 35	
Gol subiti Triestina 24 Sandona 25	
L'anno scorso Triestina tra i Dilettanti	

<b>5. BRESCELLO-MONTEVARCHI</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Brescello 35 Montevarchi 30	
Gol subiti Brescello 38 Montevarchi 33	
L'anno scorso in gironi diversi della C/2	

<b>12. F. ANDRIA-PISTOIESE</b>	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti F. Andria 36 Pistoiese 29	
Gol subiti F. Andria 35 Pistoiese 40	
L'anno scorso Pistoiese in serie C/1	

<b>20. OLBIA-PRO VERCELLI</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Olbia 29 Pro Vercelli 29	
Gol subiti Olbia 25 Pro Vercelli 37	
L'anno scorso Olbia Pro Vercelli 3-1	

<b>28. UDINESE-PIACENZA</b>	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti Udinese 47 Piacenza 31	
Gol subiti Udinese 40 Piacenza 47	
L'anno scorso Udinese Piacenza 1-0	

<b>6. BRESCIA-REGGIANA</b>	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti Brescia 38 Reggiana 29	
Gol subiti Brescia 40 Reggiana 43	
L'anno scorso Brescia in A Reggiana in C/1	

<b>13. FIORENTINA-ROMA</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Fiorentina 51 Roma 46	
Gol subiti Fiorentina 37 Roma 33	
L'anno scorso Fiorentina Roma 1-0	

<b>21. PADOVA-CAGLIARI</b>	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti Padova 43 Cagliari 39	
Gol subiti Padova 29 Cagliari 41	
L'anno scorso Padova Cagliari 2-1	

<b>29. VENEZIA-ANCONA</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Venezia 28 Ancona 38	
Gol subiti Venezia 31 Ancona 44	
L'anno scorso Venezia Ancona 1-0	

<b>7. C. DI SANGRO-SORA</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti C di Sangro 33 Sora 30	
Gol subiti C di Sangro 22 Sora 25	
L'anno scorso C di Sangro in serie C/2	

<b>14. FOGGIA-PALERMO</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Foggia 23 Palermo 31	
Gol subiti Foggia 42 Palermo 30	
L'anno scorso Foggia in serie A	

<b>22. PARMA-TORINO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti Parma 43 Torino 28	
Gol subiti Parma 29 Torino 43	
L'anno scorso Parma Torino 2-0	

<b>30. VIS PESARO-PONTEREDERA</b>	<input type="checkbox"/>
Gol fatti Vis Pesaro 37 Pontederà 41	
Gol subiti Vis Pesaro 24 Pontederà 36	
L'anno scorso Pontederà in serie C/1	

**IN PRIMO PIANO.** Granata contestati dai tifosi nell'anniversario della sciagura

# Superga non frena i fischi per il Toro

Non c'è pace per il Torino. Anche del giorno della commemorazione della sciagura di Superga, c'è stata tensione, creata dalla presenza di duecento tifosi presenti alla messa di suffragio. Non era presente il presidente Calleri.

NOSTRO SERVIZIO

**TORINO** Non c'è stata pace per il Torino nemmeno nel giorno del ricordo della sciagura in cui 47 anni fa il Grande Torino scomparve, di ritorno da Lisbona. Ieri duecento tifosi si sono ritrovati nella basilica sulla collina torinese contro cui si schiantò l'aereo con a bordo i giocatori per la consueta messa di suffragio, in un clima di tensione che ha tenuto lontani il presidente Gian Marco Calleri e il direttore sportivo Giorgio Vitali (l'allenatore Lido Vieri era assente perché malato). Dopo la matematica retrocessione in serie B, era stata preannunciata contestazione contro i giocatori che si sono presentati al gran completo e perciò era stato predispeso un forte schieramento delle forze dell'ordine. Ma i capi degli ultras e delle tifoserie organizzate si

sono limitati a una civile forma di protesta verbale, formando capannelli attorno al capitano Ruggiero Rizzitelli e ai suoi compagni. I tifosi hanno avvicinato l'attaccante prima nella sacrestia della basilica, poi a fianco del cippo che ricorda Valentino Mazzola, Gabetto, Bacigalupo e compagni. «Perché non hai preso a tacchettare quei giocatori che non si impegnavano a sufficienza?», gli è stato chiesto e lui si è limitato a rispondere «Ci ho provato, ma ero solo...». Altri tifosi, con l'onorevole Diego Novelli e i parenti dei giocatori del Grande Torino, hanno formato gruppi nei quali il tema dominante è stato il futuro della società. Il cappellano del Torino, don Aldo Rabino, nel corso dell'omelia ha parlato ai tifosi, ai dirigenti e alla città. «Questo è un luo-

go di preghiera - ha detto il sacerdote - e non di insulti e contestazioni. L'esempio del Grande Torino, l'avverso destino che si è manifestato con la morte di Gigi Meroni e di Giorgio Ferrini ci hanno dimostrato che la fede granata non si potrà mai spegnere. Qui a Superga ci viene spontaneo credere che è possibile risorgere. Poi riferendosi all'intenzione di Calleri di vendere la società ha aggiunto: «Vero che servono cordate economiche, ma il Vangelico ci insegna a fare blocco; a cacciare via le divisioni, le lotte intestine, se non sarà così non sarà mucca pazza, ma Toro impazzito e mezza Italia ci riderà dietro». Alla città il sacerdote ha lanciato un appello: «Torino scuotiti, esci dal letargo; questa squadra ti ha reso famosa nel mondo, qualcuno si faccia avanti e paghi affinché non muoia un pezzo di te». Ed infine ai dirigenti e ai giocatori, don Rabino ha detto: «Gli sbagli del dopo non debbono assolutamente cancellare i meriti di prima: grazie quindi a Calleri per aver avuto il coraggio di rilevare una società allo sbando. Forse qualche giocatore poteva senz'altro dare di più, in ogni caso tutti si devono ricordare che il Torino non è una cosa, un affare, ma un insieme di persone che non si possono commerciare».



Ruggiero Rizzitelli, capitano del Torino

Rapisarda

## Calciatori extracomunitari, la Lega propone: «In campo senza limiti»

**Extracomunitari: discussione senza rotture. Il Consiglio di Lega, riunitosi ieri a Milano, ha cercato di ricompattare, in vista dell'incontro di lunedì con Campagna, le diverse posizioni delle società sul tesseramento dei calciatori extracomunitari. La questione è nota: le grandi squadre, sull'onda della sentenza Bosman (azzeramento parametri e utilizzo illimitato dei comunitari) vorrebbero alzare anche il tetto degli extracomunitari, attualmente fermo a 2. L'Associazione calciatori, naturalmente, è contraria. Nizzola ha comunque escluso che si**

**possa andare a una rottura. La linea che è emersa è quella di arrivare a un soluzione che non faccia differenze tra l'utilizzo e il tesseramento (tre tesserati, tre in campo). Alcune società vorrebbero un tetto più alto, ma Nizzola è pronto a mediare: «Mah, vedremo al momento, certo se si deve andare a una rottura...». La Lega infine ha disposto un fondo di solidarietà (12 miliardi all'anno) per le società che dalla B vanno alla C. Le 4 squadre retrocesse riceveranno un miliardo a testa (per 3 anni).**

## PUGILATO. Branco-Toney, accuse al giudice italiano

# Il mondiale delle polemiche

STEFANO PETRUCCI

**ROMA** Non serviva proprio un mondiale così, tra due pugili mediocri quanto sono apparsi l'altra notte sul ring di Civitavecchia Rodney Toney e Silvio Branco. Non serviva proprio l'ennesima sigla, la Wbu (World Boxing Union), nata da una costola dell'Ibf, quinto organismo mondiale di uno sport con sempre più campioni del mondo per etichetta e sempre meno campioni veri nella realtà. Non serviva proprio quel verdetto, che ha negato il successo strameritato al meno peggio dei contendenti, il bostoniano Toney. Non serviva proprio che a concretizzare l'ingiusto pareggio che dovrebbe portare alla replica della brutta sfida sia stato il cartellino di un giudice italiano. Non serviva proprio insomma allo sport del pugilato questa farsa che ha rovinato una festa tutto sommato riuscita.

La storia ormai è arcinota. Il giudice danese Andreasen ha visto vincente Toney per 118 punti a 110, esagerando. Il suo collega belga Van Grootenbriel, esagerando in altro modo, ha visto la parità assoluta: 115 a 115. Il terzo giudice, l'italiano Enzo Scala, ha esagerato più di tutti, vedendo addirittura Branco

superiore di due lunghezze, 115 a 113. Proprio in virtù di questo cartellino il match si è chiuso in pareggio: il titolo mondiale del supremo di non è stato assegnato, nessuno ha potuto portarsi a casa la bella cintura di campione del mondo targata Wbu, niente mondiale. Salvo ulteriori imprevedibili sviluppi, si dovrà decidere entro dieci giorni se far ripete la sfida o designare altri aspiranti al titolo.

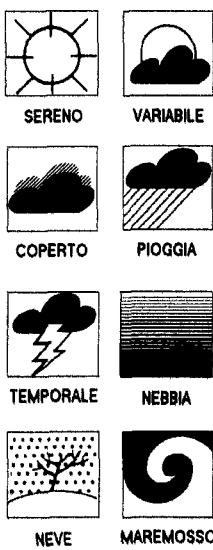
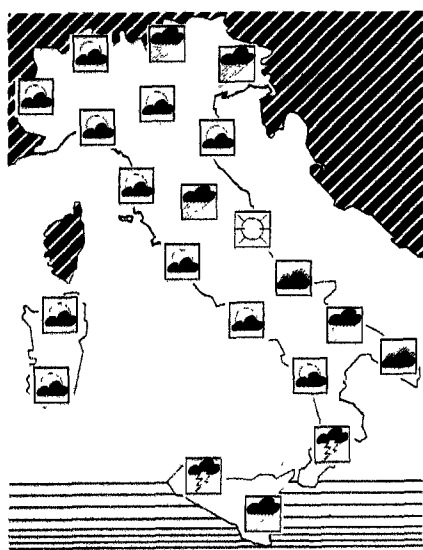
Enzo Scala, un signore napoletano pacioso e tranquillo, ex dipendente di un ente pubblico, giornalista pubblicitario e conduttore teledidionico di una rubrica popolare a Roma, «A botta calda», ha passato una giornata interminabile. A capo della sua notte più difficile (e del 152° match seguito da giudice tiene a precisare), si è proposto al confronto con gli ascoltatori dell'emittente per la quale attualmente lavora, Radio Radio «Forse ho sbagliato, forse no. Ho creduto di tutelare un pugile italiano contro un avversario sconosciuto, che l'arbitro americano Orlando avrebbe dovuto richiamare ufficialmente più di una volta. Ho soprattutto applicato il regolamento dell'Ibf, la sigla a cui ap-



**E' IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO NAZIONALE DI "RADIO MANIA" LA RADIO DA SFOGLIARE I segreti e i volti delle Radio Le frequenze I palinsesti Le interviste Le novità NUOVA GRAFICA 64 PAGINE TUTTE A COLORI**

Per tutto questo ed altro: **RADIOMANIA TI FA VIVERE LA RADIO!**  
PER INFORMAZIONI: (06)33.625.700

## CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: un sistema frontale, proveniente dall'atlantico, attraverserà le nostre regioni, apportando un nuovo peggioramento del tempo. Tempo previsto fino alle ore 24 di oggi: al nord, al centro, sulla Campania e sulle due isole maggiori cielo in prevalenza molto nuvoloso con precipitazioni, localmente intense e temporalesche, più frequenti sulle regioni settentrionali e centrali. Gradualmente i fenomeni e la nuvolosità si estenderanno alle altre regioni. Dalla serata attenuazione dei fenomeni ad iniziare dalle regioni più occidentali. TEMPERATURA: in diminuzione, specie al nord ed al centro. VENTI: moderati occidentali, con rinforzi sui versanti di ponente e sulle due isole maggiori. MARI: generalmente mossi, localmente agitati quelli meridionali.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	9 20	L'Aquila	8 15
Verona	11 20	Roma Ciamp	15 19
Trieste	12 16	Roma Fiumic.	14 20
Venezia	14 19	Campobasso	10 16
Milano	11 21	Bari	10 25
Torino	7 17	Napoli	16 20
Cuneo	7 17	Potenza	9 15
Genova	14 18	S. M. Leuca	15 18
Bologna	12 23	Reggio C.	16 24
Firenze	10 19	Messina	16 21
Pisa	12 17	Palermo	15 23
Ancona	13 22	Catania	12 23
Perugia	13 np	Alghero	11 19
Pescara	14 23	Cagliari	13 23

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 15	Londra	5 12
Atene	14 25	Madrid	4 15
Berlino	7 17	Mosca	9 26
Bruxelles	7 15	Nizza	9 18
Copenaghen	7 11	Parigi	4 15
Ginevra	8 16	Stoccolma	6 14
Helsinki	6 15	Varsavia	11 25
Lisbona	10 19	Vienna	8 23

## Posillipo campione di pallanuoto per l'ottava volta

Tre giorni fa, a Pescara, aveva superato 11-9 la squadra locale, ieri a Napoli, nella seconda finale dei play-off Posillipo ha vinto il suo ottavo titolo italiano, il quarto consecutivo. Si è giocato nella tradizionale piscina Scandone, gremita da oltre 6 mila persone (un record cui hanno contribuito anche il sindaco Bassolino e il coach del calcio partenopeo, Boskov). Primo protagonista il capitano ex azzurro Franco Porzio, autore di 4 gol ed inesauribile anima battagliera della formazione alienata da De Crescenzo, il tecnico che dalla panchina ha guidato 9 finali, conquistando 7 titoli italiani. La partita è stata sempre nelle mani del Posillipo, mai in svantaggio. Solo nel terzo tempo i rossoverdi hanno tremato per un parziale sfavorevole di tre a uno. All'altezza, ma non abbastanza da portare i napoletani al terzo match, la prova del pescarese tra i quali si è distinto il portiere Attilico, napoletano, che ha perso la sua terza finale consecutiva contro il Posillipo dopo quelle disputate nelle stagioni precedenti con le calottine della Roma e del Volturmo. Tra gli ultimi ad arrendersi anche lo spagnolo Estiarte, per il quale Porzio e compagni sono autentiche «bestie nere» avendo sconfitto sia alle Olimpiadi di Barcellona sia nella finale di due anni fa quando lo spagnolo militava nel Volturmo. Finale incandescente ma anche di festa dei rossoverdi e bagno collettivo in piscina per tutti al fischio finale. La festa è continuata per le strade intorno al circolo di Posillipo e sul lungomare dove centinaia di napoletani hanno assistito alla partita grazie ad un maxischermo.

Posillipo-Pescara 9-8 (4-3; 3-1; 1-3; 1-1). Posillipo: Tadic, Zizza, Popovic, Porzio G., Fiorentino M., Salvati, Fiorillo, Porzio F., Antonino, Gandolfi, Fiorentino P., Silipo, Benicvenga.

Pescara: Attilico, D'Altrui, Papa, Simenc, Estiarte, Bovo, Calcaterra R., Vittonoso, Pomilio, Salonia, Mammarella, Calcaterra A., Frammolini. Arbitri: Dani e Picchetto.

## Hockey Ghiaccio Milano si proclama campione d'Italia

L'Hockey Club Milano 24 si è auto-proclamato campione d'Italia di hockey su ghiaccio. È un clamoroso atto di protesta nei confronti della Federghiaccio. Il club milanese ricorda che dopo gara-uno, vinta dai rossoblu lombardi a Bolzano, si è dimessa la Commissione di Appello Federale e di conseguenza i ricorsi del Milano 24 contro alcune squalifiche non sono stati esaminati.

## Basket playoff Oggi semifinale Buckler-Stefani

Si disputa questo pomeriggio a Bologna la gara-uno della semifinale che oppone la Buckler Bologna alla Stefani Milano. L'incontro sarà teletrasmesso in diretta su Raitre (ore 17.55). Domani di scena Teamsystem-Benetton. Guadagna la finale la formazione che vincerà tre partite.

## l'Unità

Tariffe di abbonamento			
Italia		Estero	
7 numeri + iniz. edit.	6 numeri + iniz. edit.	7 numeri senza iniz. edit.	6 numeri senza iniz. edit.
L. 400.000	L. 365.000	L. 330.000	L. 290.000
L. 210.000	L. 180.000	L. 169.000	L. 149.000
Annuale		Semestrale	
7 numeri	6 numeri	7 numeri	6 numeri
L. 780.000	L. 685.000	L. 780.000	L. 685.000
L. 395.000	L. 355.000	L. 395.000	L. 355.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Duse Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

**Tariffe pubblicitarie**  
A mod. (mm.45 x 30)  
Commerciale f. 330.000 - Sabato e festivi L. 657.000  
F. 330.000 - Sabato e festivi L. 657.000  
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000 - Fascino L. 5.724.000  
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000 - Fascino L. 4.538.000  
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.686.000  
Redattoriali L. 880.000 - Finestr. Legali - Concess. - Note Agg. - Finestr. L. 794.000 - Finestr. L. 856.000 - A parola - Negozio - L. 8.200 - Finestr. L. 10.700 - Economico L. 3.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA' S.p.A.  
Divisione Generale: Milano 20124 - Via Resisti, 28 - Tel. 02 - 6971155  
Fax 02 - 6971155

**Ann. di Vendita**  
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Resisti, 28 - Tel. 02 - 6971155 - Fax 02 - 6971155  
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8 - Tel. 051 - 252323 - Fax 051 - 231288  
Centro: Roma 00198 - Via A. Corelli, 10 - Tel. 06 - 848961 - Fax 8489694  
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081 - 5521834 - Fax 081 - 5521791

Stampa in fac-simile  
Telemat. Centro Italia, Orlicca (Aq.) - via Colle Marcegiani 38 - B  
SABO, Bologna - via del Tappazzeri 1  
PPM Industria Poligrafica, Pedemonte Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi 137  
ST5 S.p.A. 95030 Catania - strada 5 n. 35  
Distribuzione SCODIP, 20092 Cinisello B. (MI) - via Bettola 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Antonio Zollo  
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma



**CABARET** ★

Dario Fo

*il meglio di  
mistero buffo*

con la partecipazione di Franca Rame

"In Mistero Buffo  
si ritrovano le  
trasformazioni  
grottesche,  
sarcastiche, al limite  
del blasfemo, di certe  
favole sacre."

*in edicola  
separatamente  
da l'Unità  
a lire 18.000*

**l'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI

**MALCOMUNE.**

Dalla Chiesa: «È uno scandalo»  
 Scuse di Malagoli. Polemica di Ganapini

## «La giunta boicotta le commissioni d'inchiesta»

PAOLA SOAVE

Le commissioni di inchiesta comunali sono ormai in rivolta contro i boicottaggi da parte della giunta di Palazzo Marino. A far traboccare il vaso sono stati l'intervento dell'assessore Ganapini che l'altro giorno aveva impedito a un funzionario dell'Amsa, il colonnello Rino Martini, di presentarsi davanti alla commissione rifiuti che lo aveva convocato, e quella che pareva proprio una convocazione in giunta del presidente della commissione stessa, Giancarlo Giambelli. Anche se ieri il vicesindaco Giorgio Malagoli gli ha telefonato dicendo che «nessuno ha mai preteso di convocarlo in giunta» e si trattava solo di un equivoco. Allo stesso modo il leghista Ronchi parla di equivoco, attribuendo tutto a «un banale errore di trasmissione del contenuto del messaggio di Ganapini da parte della segreteria», cosicché risulterebbero «pretestuose e affrettate» le critiche fondate su un fatto «inesistente».

Giambelli, che da parte sua ha accettato le scuse di Malagoli a nome della giunta ma non la giustificazione dell'«equivoco», era stato il primo ad accusare l'amministrazione di «inaccettabile ingerenza». Ma ieri la sua protesta è stata fatta propria anche dal portavoce della commissione che indaga sul commercio, Nando Dalla Chiesa e Riccardo De Corato, oltre che dalla presidente del consiglio comunale Letizia Gilardelli. Quest'ultima ha ribadito che non può assolutamente essere messo in discussione il diritto di controllo e di critica dei consiglieri. «Mi auguro - ha concluso - che questo episodio sia veramente l'ultimo della serie».

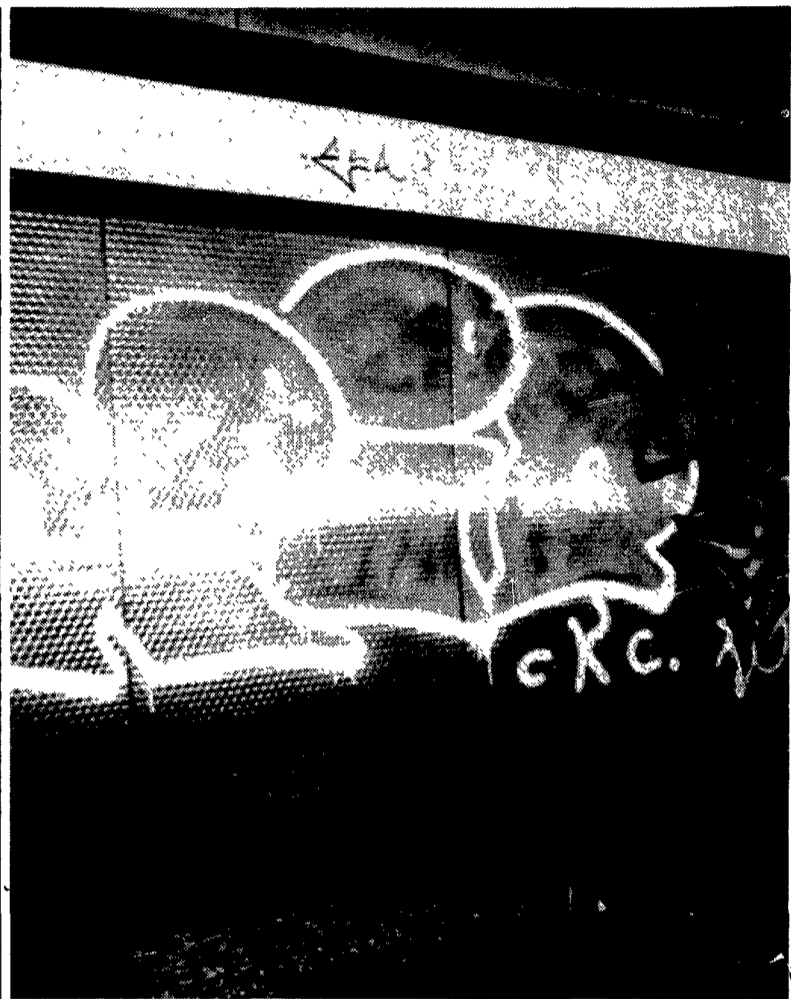
Al termine della seduta della commissione d'inchiesta sul commercio, Dalla Chiesa ha definito «aggressione al consiglio comunale», la sola idea di convocare Giambelli per risolvere con una riunione in giunta «non sul piano della trasparenza delle informazioni ma dei rapporti di forza», una questione che invece si sta rivelando sempre più grave. «Questo - ha aggiunto - è uno scandalo che può far cadere la giunta. Non solo per lo scandalo dei rifiuti in sé, ma anche per il modo in cui stanno cercando di coprirlo. Solo chi ha molto da nascondere si comporta in questo modo».

A rincarare la dose ci ha pensato

De Corato (di An): «Se una cosa del genere l'avesse fatta Pillitteri sarebbe stato lapidato in piazza della Scala». Secondo lui, Ganapini «tentava intimidire la commissione di inchiesta perché sta mettendo le mani sui nervi scoperti dei contratti con i grossisti delle discariche». Comunque, per lunedì alle 14 è stato convocato nuovamente il dottor Martini per l'audizione che non era avvenuta giovedì. Il funzionario - che ha gestito personalmente le assegnazioni dei contratti nella fase calda della crisi dei rifiuti - questa volta dovrebbe presentarsi, anche perché gli è stato inviato un fax molto chiaro e come funzionario di una municipalizzata è tenuto per legge a rispondere. Inoltre, subito dopo l'audizione di Ganapini prevista per l'8 maggio, tutti i documenti saranno inviati in Procura, come i commissari hanno deciso all'unanimità, escluso solo l'esponente della Lega Roberto Ronchi.

Secondo Ganapini, Dalla Chiesa e De Corato straparano. In un lungo comunicato l'assessore ha precisato tra l'altro che non c'era stata alcuna «convocazione» di Giambelli ma che «il 30 aprile la giunta comunale informava il presidente della commissione Giambelli della necessità di arrivare quanto prima

al chiarimento definitivo circa l'operato dell'Amsa, proponendo che l'8 maggio avesse luogo una seduta-fiume con tutti gli interlocutori interessati, al fine di dare un'esauriva informazione alla città». Nello stesso tempo però, la nota ribadisce le accuse alla commissione (che doveva avere solo lo scopo di chiarire e modalità di assegnazione dei contratti per il trattamento dei rifiuti ad alcune società tra cui quello famoso all'Astri) di aver diffuso alla stampa informazioni che avrebbero creato danno all'Amsa. In particolare il riferimento è alla rivelazione di dieci siti di smaltimento che De Corato avrebbe fatto «dichiarando costi al di fuori di ogni realtà, favorendo l'ovvio aumento di prezzo presso i siti di stoccaggio». A questo proposito l'assessore ha precisato anche che non è vero che l'Amsa abbia pagato 155 lire (ma solo 113) per ogni chilogrammo di rifiuti conferito in discarica. L'azienda comunque renderà disponibile tutta la documentazione alla Commissione. Dall'accusa di aver diffuso i dati, De Corato si difende invece ricordando che gli elenchi dei siti delle seconde e terze discariche sono pubblici perché adottati dall'Amsa con delibere.



Lunedì al traguardo in consiglio la trasformazione dell'Aem in società per azioni

## Il Pds vota la privatizzazione «Ma non è una cambiale in bianco»

Nella seduta del consiglio comunale di lunedì prossimo arriverà al traguardo del voto, dopo un lunghissimo iter iniziato addirittura durante la giunta Borghini, la delibera che trasformerà in società per azioni l'Azienda energetica municipale, aprendo le porte alla sua privatizzazione come «public company». I rappresentanti di Pds e Ppi al consiglio comunale hanno annunciato ieri il voto favorevole al provvedimento. Ma non si tratta di una cambiale in bianco consegnata al sindaco né tantomeno un incitamento, come ha tenuto a sottolineare il consigliere della Quercia Walter Molinaro. «Semplicemente si tratta di un giudizio sostanzialmente positivo sulla delibera e sull'operato del consiglio», ha spiegato, ricordando il profondo lavoro di miglioramento della steura originale attraverso una serie di emendamenti presentati soprattutto da Pds e Ppi».

Tra le modifiche apportate, Molinaro e il rappresentante del Ppi Alberto Mattioli hanno citato «le innovazioni e le garanzie» per il Comune nelle convenzioni per l'affidamento dei servizi all'Aem (elet-

tricità, gas, illuminazione pubblica e semafori), convenzioni che «salvaguardano i diritti del Comune sul sottosuolo e il soprasuolo della città» e le «importanti garanzie per i lavoratori e i loro diritti contrattuali». Inoltre sono stati messi in luce i problemi del possibile conferimento dell'acquedotto all'Aem e del risanamento ambientale dell'area Bovisa, che dovranno essere risolti dal consiglio.

La delibera che sarà sancita lunedì apre la porta alla nomina dell'advisor che supporterà il Comune per le modalità di collocamento del 49% delle azioni sul mercato e a una serie di altri adempimenti. Quindi, come ha osservato Molinaro, non conclude l'iter della trasformazione dell'Aem in Spa, ma apre un nuovo capitolo nel quale il Comune deve restare protagonista e garante». Una sfida che riguarda anche il prossimo consiglio, visto che un altro appuntamento importante è atteso dopo il terzo anno dalla costituzione di società, quando si potranno modificare alcuni articoli dello statuto e contemporaneamente il Comune potrà vendere ulteriori quote



Walter Molinaro consigliere comunale del Pds  
 Grazzani

Anche Marco Cipriano, responsabile delle questioni economiche e del lavoro della Federazione milanese della Quercia, ha sottolineato l'importanza dell'evento, che coinvolge una azienda con oltre 3mila lavoratori e più di mille miliardi di fatturato. L'unico rammarico espresso dall'esponente del Pds riguarda l'atteggiamento «pregiudiziale e un po' ideologico» di Rifondazione comunista, che «ha preferito alla strada degli emendamenti quella degli esposti (il riferimento è all'esposto contro la perizia civiltica che stabiliva in 1.800 miliardi il valore delle strutture e degli impianti attribuiti alla società), strada che non si giustifica alla prova dei fatti».

L'Atm dichiara guerra ai vandali: 4 miliardi di danni l'anno

## Telecamere «intelligenti» contro i graffitari notturni

ALESSANDRA LOMBARDI

Graffiti con le bombolette spray, scritte con i pennarelli, sedili danneggiati o divelti (in occasione delle partite di calcio interi vagoni del metrò vengono devastati), e comportamenti non proprio da gentilemen: urla, parolacce a gogo, colpi micidiali con gli zainetti e positi negati ai passeggeri anziani. L'Atm sierra una controffensiva su due fronti rivolta a maleducati e vandali. Categoria, quest'ultima, assai dannosa per le casse pubbliche: la municipalizzata spende infatti fra i 2 e i 4 miliardi ogni anno per ripulire i mun imbrattati e riparare i danni causati dai teppisti.

Campagna di comunicazione soft, con intenti educativi, per i ragazzi scarsi di bon ton che rendono la vita dura ai passeggeri di tram, bus e metrò. Per tutto maggio mezzi pubblici, pensiline e stazioni della metropolitana saranno tappezzati di manifesti con slogan coniali, gratuitamente. «da giovani per i giovani» (come hanno spiegato ieri il presidente dell'Atm Renato Manigrasso e l'assessore comunale ai Trasporti Luigi Santambrogio). Cioè dai creativi in erba che frequentano l'ultimo anno del

l'Accademia di comunicazione di Milano. Messaggi non colpevolizzanti e spigliati come «Se vuoi cambiare il mondo non metterlo al muro. Imbrattare non migliora le cose». O ancora: «Se ami la tua ragazza diglielo in faccia e non sul muro. Amare non vuol dire sporcare». «Se sei giovane e bello resta in piedi». «Sali e non rompere. I danni che fai li paghi anche tu».

Graffiti al bando, dunque, nelle stazioni del metrò: «In questo caso è un puro e semplice atto di inciviltà», dice Santambrogio, ma l'assessore aggiunge che per non reprimere la vena artistica dei giovani graffitari metropolitani, il Comune installerà in centro un maxi-pannello a disposizione dei fan della bomboletta le cui creazioni saranno poi oggetto di una mostra.

Novità tecnologiche in vista, invece, per colpire gli irriducibili nelle 83 stazioni della metropolitana. Che di notte, durante le ore di chiusura, si popolano indebitamente (soprattutto quelle della linea 3) di intrusi armati di spray che oggi riescono a penetrare troppo facilmente. Grazie al fatto che le porte

sono apribili con una semplice chiave quadra, per facilitare l'ingresso ai pompieri in caso di incendio. Nell'ultimo anno sono stati «beccati» una ventina di imbrattatori notturni, gli ultimi quattro un paio di settimane fa a Lanza, sorpresi a «decorare» le pareti alle 2,20. In futuro avranno vita dura. L'Atm infatti si prepara a usare telecamere «intelligenti», computer e serrature elettroniche. Un software speciale, attualmente allo studio (le prime sperimentazioni fra un anno) permetterà alle oltre mille telecamere che sorvegliano mezzanini e banchine di riconoscere automaticamente qualsiasi movimento «anomalo», segnalarlo e far scattare l'allarme. Attualmente, a controllare i monitor di notte ci sono solo tre addetti, uno per linea metropolitana. Un'impresa davvero disperata.

Un altro computer gestirà invece le serrature elettroniche con tessera a codice che saranno installate agli ingressi delle stazioni (ma anche i biglietti cartacei e le relative macchinette, in un futuro imprecisato, saranno sostituiti da tessere perforate e biglietterie elettroniche).

## Rifiuti, Formigoni si promuove

«A un mese dalla chiusura della discarica di Cerro il piano d'emergenza per i rifiuti in Lombardia prosegue senza intoppi e per l'estate non si prevedono allarmi»: il presidente della Giunta regionale, nonché commissario straordinario ai rifiuti per il Milanese, Roberto Formigoni, si promuove a pieni voti. In compenso il Pirellone minaccia di bocciare la Provincia, accusata di perdere tempo prezioso per non avere ancora indicato i due siti in cui collocare i rifiuti trattati, finora spediti fuori provincia. Il sub-commissario Roberto Carera ha addirittura minacciato di applicare il «principio dell'omogeneità: chi ha esportato deve essere pronto a ricevere altrettanti rifiuti in futuro». In pratica, la Regione sembrerebbe pronta a imporre alla Provincia «scambi forzati» di immondizia. Al-

la strigliata replica - seccato per i toni perentori e le due lettere-reprimenda ricevute - l'assessore provinciale all'Ecologia Renato Aquilani: «Non stiamo certo con le mani in mano. Stiamo valutando con molta cura i siti più idonei, cercando il consenso dei Comuni per evitare future rivolte che avrebbero conseguenze disastrose». Sempre sul fronte rifiuti, la Giunta regionale ha inviato una lettera-diffida all'Amsa con la quale chiede che entro 120 giorni vengano installati i nuovi sistemi di controllo delle emissioni dai camini del forno di via Silla, previsti in una delibera del '94, i cui termini sono scaduti. L'Amsa però aveva già chiesto una proroga fino a dicembre per adeguarsi alle nuove norme emesse dal ministero dell'ambiente. □A.L.



La discarica di Cerro Maggiore

De Bellis

## Paura a Sesto Ruspa provoca fuga di metano

È stato il pronto intervento dei pompieri, dei vigili urbani e dei tecnici dell'azienda elettrica municipale ad impedire che ieri mattina una fuga di gas provocasse un'enorme esplosione. A Sesto San Giovanni, all'incrocio tra viale Marelli e via XXIV Maggio, ieri alle 10 e 20 una ruspa che stava lavorando per la realizzazione di un'aula, ha inavvertitamente rotto un grosso tubo per il gas metano, ben più pericoloso del gas di città. I tecnici hanno immediatamente sospeso l'arrogazione del gas, mentre i vigili urbani hanno deviato il traffico e si è temuto di dover evacuare gli abitanti della zona, ma poi il gas si è disperso nell'aria. Nel primo pomeriggio il traffico è ripreso regolarmente, mentre in serata il tubo rotto è stato sostituito.

## Agricoltori in piazza Duomo

Piazza del Duomo come un campo coltivato. Non è il replay di un noto spot pubblicitario. Questa volta, la piazza, il sagrato si tingono dei colori della protesta di 20.000 agricoltori. Tanti saranno infatti, secondo le previsioni della Coldiretti lombarda, i lavoratori del comparto provenienti da tutto il Nord Italia che mercoledì prossimo - in contemporanea con il raduno a Napoli di tutti i coltivatori del Centro-Sud - si ritroveranno ai piedi del Duomo per dare vita ad una manifestazione nazionale tesa a sollecitare «provvedimenti e misure in grado di favorire lo sviluppo del settore, nell'interesse di tutto il paese».

La manifestazione, organizzata

da Coldiretti, Confagricoltura e Cia, prenderà il via alle 9 del mattino. Due cortei attraverseranno la città partendo, da piazza Duca d'Aosta e da via Ripamonti per poi congiungersi in piazza Duomo, dove parleranno i presidenti nazionali delle tre organizzazioni. «Gli agricoltori - spiega la Coldiretti lombarda - scendono in piazza per mandare al paese un segnale forte di unità di intenti a favore della crescita di tutte le aree agricole e rurali italiane». Il fatto che Milano sia stata scelta come palcoscenico della manifestazione non deve stupire. A parte la centralità della nostra città sull'asse geografico Est-Ovest, l'agricoltura in Lombardia conta 122mila addetti, pari al 3,3 per cento del totale degli occupati. □R.D.

Lunedì astensione dal lavoro per infermieri, tecnici e impiegati. «Ospedale al collasso»

## Niguarda chiuso per sciopero

FRANCESCO BARTIRANA

Niguarda chiuso per sciopero. Lunedì prossimo infermieri, tecnici e impiegati del più grande ospedale cittadino incrociano le braccia per tutta la giornata. Ambulatori sbarrati e interventi non urgenti rinviati. Non è che la prima giornata di protesta: tra due settimane - lunedì 20 e martedì 21 - i dipendenti di Niguarda minacciano nuovi scioperi se l'amministrazione non accetterà di riaprire le trattative per l'accordo su incentivi e indennità.

Motivo scatenante della protesta sono le cosiddette «indennità per i lavori disagiati». Le organizzazioni sindacali chiedono, come peraltro previsto dal contratto nazionale della sanità, che tali indennità vengano garantite a tutto il personale che effettivamente svolge attività disagiate, che vanno dallo svolgimento del turno notturno al ricoprire particolari mansioni. L'amministrazione di Niguarda - ospedale che conta 4.200 dipendenti di cui 760 medici per 1.200 posti letto - invece fa sapere che «la difficoltà vera è insita nell'ambiguità dell'articolo 44 del Contratto di lavoro che prevede l'estensione delle indennità senza avere contemporaneamente indicato le modalità per incrementare il fondo destinato a tale voce contrattuale». I sindacati però lamentano anche la mancanza da parte dell'attuale dirigenza dell'azienda ospedaliera di qualsiasi strategia manageriale. «Esprimiamo forte preoccupazione per l'irresponsabile comportamento tenuto dall'amministrazione dell'azienda ospedaliera - si legge nella mozione sindacale approvata nell'assemblea di giovedì scorso, assemblea che ha deciso

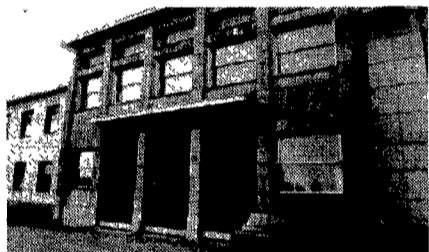
i tre giorni di sciopero - amministrazione che evidentemente non è in grado di assicurare neppure l'ordinaria amministrazione, quale è l'applicazione del contratto di lavoro».

«Nel corso delle trattative - ricorda Celestino De Brasi, delegato Cgil - l'amministrazione non è stata neppure in grado di portare dati esatti: ad ogni seduta cambiavano sia il numero dei dipendenti aventi diritto agli incentivi sia l'ammontare del previsto fondo. In gioco, al di là del fatto specifico del nostro contratto di lavoro, c'è il futuro stesso di Niguarda. L'attuale dirigenza attua una politica improvvisata, contro gli interessi dei lavoratori ma soprattutto contro le esigenze dell'utenza». Oltretutto Niguarda è rimasto da martedì scorso senza direttore sanitario. Antonio Battista ha infatti dato le dimissioni per andare a dirigere un ospedale in Puglia. E una querelle accompagna il collegio dei revisori dei conti. Il vecchio collegio si rifiuta di lasciare il posto a quello nuovo nominato d'urgenza dalla Regione. Nel marasma l'attività dell'ente però non si ferma. L'anno scorso i ricoveri sono cresciuti di 6 mila unità - pari a 7 mila giornate di degenza in più - rispetto al '94, e gli interventi in day-hospital hanno raggiunto quota 12 mila. Non mancano però le difficoltà. Chirurgi costretti a elemosinare bisturi e filo da sutura alla farmacia interna, caposala alla rincorsa di federe e divise pulite nella lavanderia. «Già, la lavanderia - continua il delegato Cgil - poco tempo fa ristrutturarla è costata 5 miliardi di lire. Funziona a singhiozzo solo perché manca un depuratore con il rischio di far mancare le lenzuola ai degenti».

## Al Paolo Pini crolla un muro. Due operai feriti gravemente

Travetti da cinque metri di muro, alto quasi altrettanto, e da qualche quintale di calcinacci: poteva anche finire in tragedia il crollo avvenuto ieri pomeriggio poco dopo le tre all'interno dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini. Invece i due operai che stavano lavorando al secondo piano di via Ippocrate 45, se la sono cavata con alcune fratture e qualche settimana di prognosi, ma sono miracolosamente vivi.

Solo all'inizio di questa settimana erano cominciati i lavori di ristrutturazione all'interno dell'ex ospedale. Al posto degli uffici amministrativi si dovrà infatti trasferire il reparto di neuropsichiatria infantile, ora relegato in un angusto spazio all'ospedale San Carlo. La gara d'appalto era stata regolarmente vinta dalla ditta Preto-Della Torre, per la quale lavoravano il rumeno Alexander Vasile e Luigi Lanzafame, i due operai coinvolti nel crollo. I due stavano proprio lavorando alla base del muro quando, improvvisamente, se lo sono visto cadere addosso. Il rumore del crollo, e le grida di dolore dei due operai, hanno attirato l'attenzione del personale dell'ospedale: tutti



L'Istituto Paolo Pini

hanno cercato di spostare i calcinacci per poi poterli estrarre i feriti. La massa di macerie era però troppo pesante, e non hanno potuto far altro che chiamare i vigili del fuoco. Solo mezz'ora più tardi i pompieri, con l'aiuto di alcune corde con le quali hanno imbragato il muro, sono riusciti a estrarre i due operai da sotto le macerie.

All'ospedale Niguarda, dove sono stati trasportati, i medici hanno riscontrato per entrambi la frattura delle gambe, e per Lanzafame anche la lussazione del bacino. Le spese di ricovero, essendo i due regolamente assunti, saranno pagate dall'assicurazione: cosa che non capita sempre quando si tratta di incidenti sul lavoro. La dottoressa Siciliano, il magistrato che si sta occupando del caso, non ha disposto il sequestro dei locali: segno che le misure di sicurezza erano state rispettate.

## Poliziotto si uccide nel commissariato

Una detonazione improvvisa ha fatto sobbalzare gli agenti, ieri mattina, al commissariato Cenisio. Era un colpo di pistola con il quale, chissà perché, un poliziotto di 40 anni, Sergio Samurri, in servizio al commissariato della zona nord di Milano, si era ucciso sparandosi alla testa nell'antibagno al primo piano dell'edificio nel quale ha sede il commissariato. È stato immediatamente soccorso, Samurri, dai colleghi che l'hanno trovato riverso nel piccolo locale. Intorno a lui molto sangue. Accanto al corpo, che dava ancora deboli segni di vita, la pistola di ordinanza, calibro nove, dal cui caricatore mancava un colpo. Poco più in là, un bossolo vuoto. Samurri è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Niguarda, dove i sanitari nulla hanno potuto contro la devastante ferita prodotta dal proiettile di grosso calibro alla testa del poliziotto. Samurri è morto, poco dopo il ricovero.

Assistente capo, sposato e padre

di un ragazzo di 12 anni, Sergio Samurri era nella polizia da 21 anni. Soffriva di ipertensione e ieri era rientrato in servizio dopo cinque mesi di malattia.

Difficile chiarire, per ora, i motivi che hanno spinto l'assistente capo a togliersi la vita proprio sul posto di lavoro. I colleghi di Samurri, in servizio al commissariato Cenisio, nel tentativo di fare luce sulla vicenda, hanno parlato a lungo con la moglie del poliziotto e con i suoi genitori, ma nessuno ha saputo fornire una spiegazione convincente al tragico gesto.

Apparentemente, nella vita di Samurri, non c'era un motivo che avrebbe potuto spingerlo al suicidio. «Potrebbe essere stato preoccupato per il suo stato di salute - hanno ipotizzato all'ufficio di gabinetto della questura - ma siamo solo nel campo delle supposizioni». Unica certezza, finora, è che il suicidio di Samurri ha gettato nella disperazione più profonda la moglie e il figlioletto.

## «Mi hanno stuprata quei due» Ma gli accusati raccontano un'altra storia

«Prima mi hanno portato in una baracca in via Campazzino e poi in due mi hanno violentata»: la denuncia di Anna Laura B., l'altra sera verso le 9 e 30, ai carabinieri della compagnia Monforte, ha subito fatto scattare le ricerche. Una caccia che è durata meno di un'ora: i due marocchini indicati dalla ragazza come i suoi stupratori sono stati rintracciati e fermati in zona, a poca distanza l'uno dall'altro. Ma i due hanno negato tutto, dicendo che Anna B. ha offerto loro un rapporto a pagamento per poi potersi comprare una dose di eroina, e alla fine i carabinieri hanno creduto più a loro che alla giovane.

Anna Laura B., ventisettenne nata a Taormina, si è presentata ai militari in stato di shock. «Io volevo comprarmi l'eroina invece quei due marocchini mi hanno violentata» ha detto la ragazza, visibilmente scossa, ai carabinieri. E

mentre Anna B. è stata accompagnata all'ospedale San Paolo per essere visitata, il capitano Massi ha fatto scattare le ricerche in tutta la zona. Pochi minuti dopo, il primo dei due marocchini, il ventiquattrenne Maussaid Abder Ahman, è stato fermato poco lontano da via Campazzino. Neanche un'ora e anche il secondo, il venticinquenne Moussaid Salam, finiva ammanettato.

I due però, una volta in caserma, hanno negato di aver stuprato la ragazza: «È stata lei che si è offerta per un rapporto a pagamento, per avere i soldi per comprarsi la droga» hanno detto. I due però non sono stati creduti, anche perché la ragazza, dopo averli riconosciuti, ha continuato a ripetere le sue accuse.

All'ospedale però i medici hanno confermato l'avvenuto rapporto

sessuale, ma hanno escluso ogni ipotesi di stupro. A quel punto i carabinieri hanno rilasciato a piede libero i due marocchini. Comunque hanno registrato la querela per stupro presentata da Anna B., che avrà sicuramente un seguito in tribunale.

**TEATRO**  
Piccolo Teatro di Milano  
**d'EUROPA**  
da martedì 7 maggio ore 20.30  
**MILVA**  
**BRECHT**  
Uno spettacolo di  
**Giorgio Strehler**  
Biglietteria centralizzata  
Piccolo Teatro  
via Rovello, 2 - Tel. 72.333.222  
(ore 10/19)

Funzione Pubblica Nazionale



Funzione Pubblica Regionale Lombardia

PRESENTAZIONE DELLA RIVISTA

## Quale Stato

6 maggio 1996 - ore 17,00  
c/o Sala Parlamentino - Palazzo Giureconsulti  
Via Mercanti, 2 - Milano

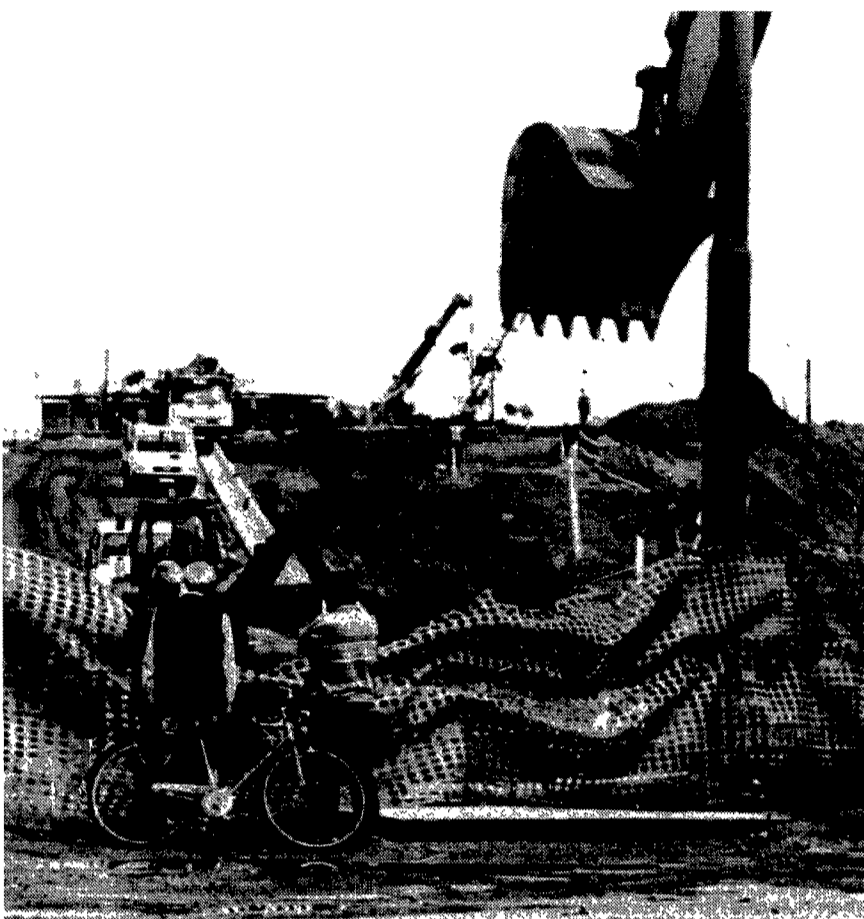
NE DISCUOTONO INSIEME:

**Enzo Balboni - Piero Bassetti -  
Bruno Dente - Paolo Nerozzi -  
Alfredo Reichlin - Roberto Vitali**

COORDINA I LAVORI:  
**Riccardo Terzi**

HANNO ASSICURATO LA LORO PARTECIPAZIONE:

M. Adami, M. Agostinelli, M. Bonomelli, B. Cerri,  
V. D'Ippolito, A. Jacovella, A. Longo, M. Magna, G. Mele,  
A. Panzeri, G.P. Patta, G. Pedò, G. Perocchi, G. Pietra, R. Rinaldi, A.  
Ruggini, G. Vanacore, S. Veneziani, E. Zancottera



Il cantiere in via Console Marcello per il raddoppio del cavalcavia Palizzi

Perrucci

Viaggio nei quartieri del degrado nella zona nord ovest della città

## Quarto Oggiaro, Vialba «Qui è la morte civile»

MARCO CREMONESI

Possono morire anche i quartieri. Succede quando i servizi si ritirano dal territorio, quando stradoni separano le case dalle case, quando aree non edificate diventano discariche, quando il patrimonio edilizio non viene curato e la microcriminalità può agire indisturbata. Villapizzone, Vialba, Quarto Oggiaro, sessantamila abitanti alloggiati soprattutto in stabili comunali, sono un esempio di come anche il suono delle amministrazioni generi mostri: l'Usi di via Capuana è aperta solo tre giorni alla settimana, l'ufficio postale di via Cogne, collocato in una struttura fatiscente, rischia di chiudere, l'anagrafe di via Pascarella è «in un sottoscala» (definizione del responsabile dell'Osservatorio di Milano, Massimo Todisco), le case popolari, secondo Gianni Belli dell'Unione Inquilini, «non hanno mai ricevuto alcuna manutenzione». Qua e là, privi di ogni servizio, accampamenti nomadi, spesso a fianco di discariche abusive come quella, scandalosa, di via Castellamare.

Todisco - segnalato il tutto al vicesindaco Giorgio Malagoli - ha organizzato un tour per questi luoghi con partenza dalla tristemente nota via Emilio Bianchi, che sta per perdere il suo unico collegamento con la città: il tram 12 verrà deviato verso Roserio. Ma già adesso il capolinea nell'adiacente via Console Marcello è virtuale: secondo il consigliere di zona 20 Giorgio Rota, i tramvieri ci arrivano ma poi per la sosta tornano in piazza Castelli, è meno rischioso. A Vialba, ecco l'uscita autostradale di via Cogne: costruita per l'Italia '90, doveva rimanere in funzione sei mesi. Invece, sono in corso i lavori per il ricambio definitivo. Secondo Todisco, «il traffico proveniente dall'autostrada taglia in due il quartiere. In al-

cuni momenti della giornata, di qui passano seimila auto all'ora». E poi, torna lo spettro della «Gronda Nord». «In Comune adesso la chiamano "Promenade" - sostiene Rota - ma è sempre la stessa cosa: in pratica, un'autostrada all'interno della città che trancerà tutti i quartieri nord di Milano».

Da queste parti, lo spaccio di droga è capillare, sfrontato. Il presidente del comitato Vialba, Angelo Rosa, è desolato: «Siamo al disastro sociale: le scuole della zona rischiano di chiudere perché le iscrizioni sono sempre meno, chi può manda i figli lontano. Dopo le sei del pomeriggio e la domenica, in giro non si vede un'anima. Non è solo per la paura dei delinquenti. Semplicemente, non si capisce dove le persone dovrebbero andare, qui non c'è niente». In realtà, ci sono i quattro centri sociali del Comune: ma i locali non hanno l'agibilità per poter organizzare alcuna iniziativa di richiamo.

Veniamo a Quarto Oggiaro: secondo Belli, negli stabili comunali «un abitante su cinque è abusivo. Tra questi ultimi c'è di tutto: da coloro che circolano in fuoristrada di lusso, a ragazze madri che non sfruttano nemmeno i servizi sanitari per la paura di venir identificate e cacciate di casa». Molti gli appartamenti murati: «saranno almeno trecento gli alloggi vuoti in quartiere - prosegue Belli - e non si capisce perché non vengano riassegnati, proprio nel quartiere dove più alta è la cobitazione di due famiglie sotto lo stesso tetto». In zona raccontano cose da brivido: in via Pascarella, ci sarebbero abusivi che «subaffittano» posti letto a extracomunitari, «lo sanno tutti qui, in un appartamento dormono quattordici marocchini». La situazione è esplosiva: per il prossimo 17 maggio è previsto uno sgombero con forza pubblica, ma i residenti sembrano seriamente intenzionati a impedirlo.

### Il 10 maggio

Atm, quattro ore  
senza tram e bus

I conducenti dell'Azienda trasporti municipali di Milano, in occasione dello sciopero nazionale del settore trasporti pubblici proclamato da Cgil, Cisl e Uil per venerdì, 10 maggio prossimo, si asterranno dal lavoro dalle 9,30 alle 13,30. Ne ha dato notizia la stessa Atm informando che lunedì prossimo è in programma un nuovo incontro tra le parti che potrebbe favorire una soluzione dei problemi ancora aperti e portare alla revoca dello sciopero.

### Uomini radar

Blocco a Roma  
Ritardi a Linete

Ha provocato a Milano la cancellazione di sette voli in partenza per Roma e quattro in arrivo dalla capitale, lo sciopero dei controllori di volo di Fiumicino, attuato tra mezzogiorno e le 16 di ieri. I dati sono stati forniti dalla Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi. Al termine dell'agitazione si è anche verificata una congestione del traffico sullo scalo romano - ha rilevato la Sea - per cui si sono accumulati ritardi, da e per Milano, valutati in un'ora-un'ora e 20. Solo in serata la situazione è tornata normale.

### Pirellone

«Lombardia notizie»  
sciopera da lunedì

I giornalisti di «Lombardia notizie», l'agenzia di stampa della giunta regionale, hanno deciso di scioperare nel turno dalle 6,40 alle 9,00 per 14 giorni, a partire da lunedì 6 maggio, poiché non hanno ricevuto alcuna risposta a una lettera inviata dall'assemblea di redazione all'amministrazione sul problema del contratto integrativo. In particolare lo sciopero è stato indetto «alla luce di un possibile stato di illegittimità formale per l'attuazione del primo turno di lavoro (appuntamento quello dalle 6,40 alle 9,00)», perché non c'è alcuna formalizzazione amministrativa per il personale giornalistico e per quello tecnico e anche perché il presidente del consiglio regionale Giancarlo Morandi ha deciso di affidare a un'azienda privata la redazione di una rassegna stampa per i consiglieri regionali, perché ritiene che quella preparata per la giunta da «Lombardia notizie» non risponda alle esigenze del consiglio.

### Condannato

Polpette con hashish  
al fratello detenuto

Ha nascosto in alcune polpette di carne il hashish destinato al fratello detenuto nel carcere di Monza, ma le guardie, durante il controllo della merce destinata ai detenuti si sono insospettiti alla vista di alcune polpette non perfettamente integre ed hanno scoperto mezzo grammo di hashish avvolto in carta stagnola. Il giovane, tossicodipendente e pregiudicato, ha patteggiato una condanna a quattro mesi per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.



# ARIA DI PRIMAVERA

ECCO ALCUNI ESEMPI DI OFFERTE VALIDE FINO ALL'11 MAGGIO:

## Sottilette Kraft

(Conf. 10 pezzi) g 200 INVECE DI L. 3.090

SCONTO **30%** L. **2.160**  
(Al Kg L. 10.800)

## Wurstel Knacki Vismara

(Conf. 4 pezzi) g 100 INVECE DI L. 1.390

SCONTO **30%** L. **970**  
(Al Kg L. 9.700)

## Riso Arborio Vignola

(sottovuoto) g 1000 INVECE DI L. 4.090

SCONTO **30%** L. **2.860**

## Tonno Rio Mare

all'olio d'oliva

(Conf. 3 pezzi da g 120 cad.)

INVECE DI L. 5.990

SCONTO **30%** L. **4.190**  
(Al Kg L. 11.638)

## Mais Jolly (sottovuoto) g 285

INVECE DI L. 1.840

SCONTO **40%** L. **1.090**  
(Al Kg L. 3.824)

## Olio Extravergine

Fattoria dell'Ulivo Sagra

cc 750 INVECE DI L. 9.990

SCONTO **30%** L. **6.990**  
(Al Litro L. 9.320)

## Mozzarella GS g 125

INVECE DI L. 1.780

SCONTO **30%** L. **1.240**  
(Al Kg L. 9.920)

## Mozary Light g 125

INVECE DI L. 2.720

SCONTO **40%** L. **1.630**  
(Al Kg L. 13.040)

## Pizzottella Prealpi g 500

INVECE DI L. 6.580

SCONTO **33%** L. **4.400**  
(Al Kg L. 8.800)

## Mozzarella di bufala

Terra Felice g 200

INVECE DI L. 4.580

SCONTO **20%** L. **3.660**  
(Al Kg L. 18.300)

...e Super Sconti

20%

30%

40%



Tutto il buono, con cura.

PER LE PULIZIE DI PRIMAVERA

### Vim Clorex - Bleu g 750

INVECE DI L. 1.990

SCONTO **30%** L. **1.390**  
(Al Kg L. 1.854)

### Cif Ammoniacal grande

(classico - limone) ml 500

INVECE DI L. 2.490

SCONTO **20%** L. **1.990**  
(Al Litro L. 3.980)

### Vileda Pavimenti Tris

INVECE DI L. 7.490

SCONTO **40%** L. **4.490**

### Candeggina GS ml 2000

INVECE DI L. 1.490

SCONTO **40%** L. **890**  
(Al Litro L. 445)

### Fabuloso (profumazioni assortite)

ml 1000 INVECE DI L. 3.560

SCONTO **30%** L. **2.490**

### Lysoform casa

(classico - pino) ml 1000

INVECE DI L. 3.120

SCONTO **20%** L. **2.490**

## Passata Valfrutta g 690

INVECE DI L. 1.720

SCONTO **40%** L. **1.030**  
(Al Kg L. 1.492)

## Pasta di semola

La Molisana (formati normali) g 500

INVECE DI L. 1.560

SCONTO **33%** L. **1.040**  
(Al Kg L. 2.080)

## Fette integrali Misura

g 330 INVECE DI L. 2.780

SCONTO **40%** L. **1.660**  
(Al Kg L. 5.030)

## Caffè GS macinato g 250

INVECE DI L. 3.590

SCONTO **33%** L. **2.390**  
(Al Kg L. 9.560)

## Cornetti al latte

Nord Dolciaria (Conf. 8 pezzi)

g 270 INVECE DI L. 3.990

SCONTO **40%** L. **2.390**  
(Al Kg L. 8.851)

## The San Benedetto

(pesca - limone) cc 1500 INVECE DI L. 1.890

SCONTO **30%** L. **1.320**  
(Al Litro L. 880)

## Birra Kronenbourg

(Conf. 3 bottiglie da cc 330 cad.)

INVECE DI L. 3.440

SCONTO **30%** L. **2.390**  
(Al Litro L. 2.414)

## Patate prefritte

surgelate Arena g 1000

INVECE DI L. 4.150

SCONTO **40%** L. **2.490**

## Bagnoschiama Vidal

Sempreverde ml 500

INVECE DI L. 5.790

SCONTO **30%** L. **3.990**  
(Al Litro L. 7.980)

## Carta igienica Tenderly

(Conf. 10 rotoli) INVECE DI L. 5.990

SCONTO **30%** L. **4.190**

30 GIORNI

Offerte valide nei punti vendita della Lombardia, Emilia Romagna e nelle province di Novara e Verelli dove sono presenti i prodotti promozionali. Salvo esaurimento scorte, errori tipografici, ritardi o modifiche alle leggi fiscali.

**AL BANCO GASTRONOMIA SCONTO DEL 20% SU TUTTE LE MOZZARELLE**

Grande partecipazione all'incontro promosso dal Provveditorato

## Al Palalido in corsa la scuola

Si ritroveranno tutti quanti il 21 maggio, per tirare le somme di un lavoro inedito: collegare tra loro due universi tradizionalmente separati, quando non confliggenti, quello dell'amministrazione scolastica e quello della scuola concreta sul campo, fatta dagli studenti e dagli insegnanti. Per il momento sono state gettate solo le basi, nella prima puntata che si è svolta ieri al Palalido: declino di funzionari, insegnanti, docenti, studenti e genitori si sono riuniti invitati dal provveditore Francesco De Sanctis alla «Conferenza provinciale della scuola milanese».

Lo scopo secondo le parole dell'ospite «è quello di arrivare all'elaborazione di un piano provinciale, un progetto articolato come un progetto di Istituto, in modo che alla ripresa delle lezioni, all'inizio del prossimo anno scolastico, quando torneranno a riunirsi i Collegi docenti e i consigli di Istituto tutte le scuole possano disporre delle indicazioni del Provveditorato per i diversi compiti che li attendono».

Indicazioni, non vincoli. Necessario per realizzare questo obiettivo sarà svolgere un'analisi che verrà attuata nei prossimi giorni dalle singole commissioni istituite ieri mattina. La conclusione, come dicevamo il 21 maggio al Palalido per un'intera giornata dalle 9,30 alle 18,30.



La platea del Palalido durante la conferenza sulla scuola

## Province Milano aiuta Ragusa e Siracusa

I presidenti delle Province di Milano, Livio Tambari, di Ragusa, Giovanni Mauro e di Siracusa, Mario Cavallaro, hanno firmato ieri a Palazzo Isimbardi un protocollo d'intesa per la realizzazione di un progetto di interscambio culturale, turistico ed economico per creare occasioni di lavoro e d'investimento nelle due province siciliane salvando salvando anche un patrimonio artistico di inestimabile valore, quale è il barocco di Noto e quello siciliano in genere. L'accordo, presentato alla Provincia dai tre presidenti, stabilisce il gemellaggio delle tre amministrazioni e gli obiettivi da raggiungere.

Questi i punti fondamentali dell'accordo: la valorizzazione del patrimonio dei beni culturali finalizzata allo sviluppo delle economie locali; iniziative e manifestazioni di alto livello culturale; convegni, mostre e workshops periodici specializzati di livello internazionale per fare conoscere le risorse territoriali; individuazione di sponsor e di programmi di mecenatismo culturale da attivare su singole iniziative, ritenendo e collegando per questi fini un pool di imprese; attività da svolgersi nel settore scolastico e delle università, avvalendosi del Centro internazionale di studi sul barocco; le opportunità offerte dagli interventi comunitari e internazionali.

Il presidente della Provincia di Milano, Tambari, come hanno sottolineato Mauro e Cavallaro, ha il merito di avere promosso questo accordo di collaborazione tra i tre presidenti, pur essendo questi esponenti di forze politiche diverse (Tambari, del Pp, Cavallaro, di An e Mauro, di Fp). «È vivo nella memoria di tutti noi - ha affermato Tambari - il ricordo del crollo della cattedrale di S. Nicolò a Noto, splendido esempio di barocco, avvenuto il 13 marzo scorso. La Provincia di Milano ha deciso di devolvere l'incasso dell'ultimo spettacolo della rassegna «Suoni e visioni», in calendario al Teatro Orfeo di Milano il 21 maggio prossimo, al consolidamento della cattedrale. Per Giovanni Mauro, il futuro della provincia di Ragusa è in una agricoltura d'avanguardia e nel turismo. Chi vuole investire dalle nostre parti troverà ampie opportunità». Il presidente della Provincia di Siracusa, Mario Cavallaro, ha ricordato che ci sono investimenti della Comunità europea (3000 miliardi), destinati alla salvaguardia delle opere d'arte e allo sviluppo del turismo in Sicilia e che attendono di essere sbloccati. Ciò è possibile, a suo parere, mettendo a punto dei progetti concreti, che vedano la collaborazione di pubblico e privato.

## OGGI

### FARMACIE DI TURNO

**Diurne (8.30-21):** via Larga, 16; via S. Giovanni sul Muro, 7/9; via Senato, 2 (ang. corso Venezia); piazza Cinque Giornate, 6; stazione Fs Garibaldi; viale Zara, 145 (piazzale Istria); via Ungaretti (ang. via Trilussa, 23); via Pav'ia, 1 (ang. corso S. Gottardo); viale Famagosta, 40; via Ripamonti, 108; viale Abruzzi (ang. via Matteucci, 4); via Ponte Nuovo, 40; via Ronchi, 31; via Masotto, 1 (ang. via Lomellina, 62); piazzale Martini, 3; viale Ungheria, 10; largo Scalabrini, 6; piazza De Angeli, 1 (ang. via Sacco); via Forze Armate, 212; piazza Caneva, 3; piazza Rosa Scolari, 3.

**Notturne (21-8.30):** piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Filiberto Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

### Guardia medica 24 ore: tel. 34567.

### EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro aniveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 70020 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aereopori 74852200 - Informazioni Fs Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Encl segnalaz. guasti 16411 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Ac 116 - Sos randagi 70120366

### TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia: informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626; per Torino-Modosola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 8511608). Atm 875495. Taxi 6585 - 8388 - 6767 - 5251.

### MERCATI

Via Bordighera, Bastioni di Porta Nuova, Darsena (Sinigaglia), piazzale Lagosta/Garigiallo, via Asmara, via B. Marcello, via Papiolino/S. Agostino; via Giambologna/Tabacchi, via Fauchino/Ciccotti, via Carli, via V. Peroni via Benaco, via della Rondine, Quartiere Olmi, via Arcangeli/Engels, via Falck, via Osoppo, via Ardisone, via Rogoredo.

### PDS

È convocata la riunione del Comitato regionale congiuntamente alla Commissione regionale di Garanzia, per lunedì 6 maggio 1996 alle ore 15, presso l'Unione regionale - via Volturno, 33 - Milano. Ogd: 1. Analisi dei voti regionali. Alla riunione sarà presente Piero Fassino, della Segreteria nazionale.

## L'COMINIONE

## Quello che conta è il verdetto

Il Forum nell'antica Roma (in Greco Agorà) era la piazza del mercato in cui si tenevano anche le riunioni di carattere politico e giuridico. In seguito passò ad indicare il Tribunale per antonomasia. Così nacque il principio del foro e così viene recepito dal diritto vigente. Ma non solo dal diritto. Oggi anche dalla scuola, per essere più precisi dal Provveditorato di Milano che gestisce il 10% di tutta la scuola italiana. La scuola milanese ha deciso di andare oltre il tastarsi il polso, vuole andare al di là dei sintomi frammentati per arrivare ad una diagnosi precisa e forse ad una prognosi, anzi ad un verdetto: forum, cioè tribunale. Ha cominciato ieri - ma il lavoro di preparazione ha sicuramente prodotto un «effetto innesco» che ha coinvolto anche i più sornionati - con la Conferenza Provinciale della Scuola Milanese svol-

lasi al Palalido, luogo di gare e di movimento: che finalmente la scuola (sia pure quella milanese) abbia deciso di scrollarsi il guscio dell'apparato per indossare i panni della scuola-servizio come si addice ad un paese civile? Sembra che di sì ad ascoltare le buone intenzioni del Provveditore de Sanctis: «Dopo un'attenta analisi del fenomeno scuola che deve essere in grado di leggere il cambiamento, il Forum si propone di formulare un modello organizzativo di scambio tra amministratore e scuola militante». Un progetto ambizioso, non c'è che dire. Ma l'importante è cominciare. La giornata assembleare di ieri 3 maggio ha visto la presentazione dello «status questionis» su alcuni temi fondamentali che i lavori tematici dei gruppi condotti dagli ispettori e formati

da dirigenti, docenti e personale amministrativo approfondiranno in sedi separate afferenti a diversi istituti. E dopo il lavoro di gruppo, il ritorno all'assemblea, con i compiti eseguiti: ma non ci saranno voti, solo una collazione ragionata che partendo dalla constatazione del disagio arrivi a ipotesi fattibili di rimozione dello stesso disagio. La Carta dei servizi che ciascuna scuola dovrà produrre e che si richiama alla legge 241 sulla trasparenza è un tema trasversale che va oltre i confini della scuola. Sulla scuola si gioca il futuro. Il Provveditore non può chiedere di non parlare al manovratore. La «customer satisfaction» (soddisfazione della clientela) e la «accountability» (capacità di un servizio di render conto a chi se ne serve) non possono essere indici di qualità totale autoreferenziali, occorre il concorso

dell'utenza, del territorio, della società civile: se l'impresa ha un prezzo, la scuola ha un valore. I gruppi tematici sono così ripartiti: 1. Aggiornamento, formazione, sperimentazione, 2. La carta dei servizi-Progetto d'Istituto; 3. Interventi didattici integrativi (i corsi di recupero); 4. Educazione e Prevenzione (anche problemi relativi all'handicap); 5. Educazione e creatività; 6. razionalizzazione, edilizia scolastica, sicurezza; 7. La struttura (analisi del sistema scuola che si muove ancora con la diligenza in un mondo informatico); 8. Il Post-secondario, la scuola e l'impresa. Gramsci avrebbe parlato di «brevi cenni sull'Universo». Ma è proprio da lui che abbiamo appreso l'ottimismo della volontà e il pessimismo dell'intelligenza. Il Provveditore di Milano ha cominciato. Chi fa può sbagliare, chi non fa ha già sbagliato.

## Quale facoltà scegliere? Incontro all'Isu

Per agevolare gli studenti delle scuole medie superiori che desiderino avere informazioni sulle caratteristiche delle facoltà universitarie e sui possibili sbocchi professionali, si tiene la «VII giornata di orientamento e informazione sull'università» organizzata oggi a Milano dalla Fondazione Rul in collaborazione con l'Istituto per il diritto allo studio universitario (Isu) e i cinque atenei milanesi. L'iniziativa avrà luogo presso il centro universitario dell'Isu, in via Clericetti, dalle 9 alle 17 ed è rivolta agli studenti di ogni parte d'Italia che intendano conseguire la laurea in un'università di Milano. Docenti dei diversi corsi di laurea ed esperti del diritto allo studio forniranno informazioni sulle caratteristiche e sulle particolarità dei vari atenei, insieme a suggerimenti pratici per una scelta oculata della facoltà e per un corretto inserimento nella vita universitaria.

## Tossicomane In classe 1100 operatori

Il Pirellone interviene per risolvere il problema posto dalla normativa nazionale che richiede la titolarità di un titolo di studio di educatore professionale, o laurea equipollente, per i responsabili delle comunità per il recupero delle tossicodipendenze e diplomati di scuola superiore o media per gli operatori. Molte strutture risulterebbero non in regola e la giunta regionale ha predisposto un piano formativo che, il prossimo autunno, riguarderà 1.100 tra operatori e responsabili. «La notevole esperienza acquisita sul campo - ha affermato il presidente del Pirellone Roberto Formigoni - non sempre viene riconosciuta a sufficienza dalle leggi e, anche per una maggiore sicurezza di pazienti e genitori, abbiamo pensato di porvi rimedio autonomamente». I responsabili di comunità privi delle necessarie qualifiche seguiranno quindi un corso di durata triennale che permetterà di conseguire il titolo di «operatore culturale». Gli operatori saranno invece chiamati a frequentare specifiche lezioni con un monte di 190-200 ore, più circa 70 per attività di gruppo.

## Il Posto

## La mappa delle offerte di lavoro

### ROSSELLA DALLÒ

Dopo i lunghi ponti festivi di aprile che hanno bloccato l'attività consueta la Sezione circoscrizionale di Milano torna a fornire l'elenco delle «chiamate» sui presenti e fa presente anche che da martedì prossimo la raccolta delle adesioni riprenderà nella sede classica: via Lepetit 8, sala Ceramica. Il ritorno alla normalità è alquanto interessante perché, infatti, i posti di lavoro disponibili sono ben 178. Ricordiamo che le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento della Sezione circoscrizionale di Milano in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 7 maggio - dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti, come detto, negli uffici di via Lepetit 8, sala ceramica. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero

doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. Sarà la stessa Sezione a stilare la graduatoria e inviarla all'ente che ha promosso l'offerta, cui spetta la selezione finale. **Università degli studi di Milano.** Richiesta n. 73 per nove (9 - in numero doppio 4) posti di agente tecnico. Qualifica richiesta: operatore chimico. Il programma di esame pratico tende ad accertare l'idoneità a svolgere le seguenti attività: manutenzione di piccole apparecchiature, trasporto prodotti chimici, solventi, bombole. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. Richiesta n. 74 per due (2 - in numero doppio 4) posti di agente tecnico. Qualifica richiesta: operatore chimico. Il programma di esame pratico tende ad accertare l'idoneità a svolgere le seguenti attività: manutenzione di piccole apparecchiature, trasporto prodotti chimici, solventi, bombole. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. Richiesta n. 75 per un posto (1 - in numero doppio 2) di agente tecnico da inquadrare al livello 4 q.f.

Qualifica richiesta: meccanico montatore. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. **Istituto nazionale dei tumori.** Richiesta n. 76 per un posto (1) per cui è richiesta la qualifica di videoterminalista. Inquadramento previsto: livello 4. Tipo di rapporto: tempo determinato, sostituzione di maternità. Richiesta n. 77 per un posto (1) per cui è richiesta la qualifica di videoterminalista. Inquadramento previsto: livello 4. Tipo di rapporto: tempo determinato, sostituzione di maternità. Richiesta n. 78 per un posto (1) per cui è richiesta la qualifica di videoterminalista. Tipo di rapporto: tempo determinato, sostituzione di maternità. Richiesta n. 79 per un posto (1) per cui è richiesta la qualifica di videoterminalista. Inquadramento previsto: livello 4 q.f. Tipo di rapporto: tempo determinato, sostituzione di maternità. **Comune di Milano.** Richiesta n. 83 per due (2) posti di esecutore servizi di biblioteca, da inquadrare al livello 4 q.f. Tipo di rapporto, tempo determinato. Richiesta n. 86 per un posto (1 - in numero doppio 2) di operatore

servizi generali, da inquadrare al livello 3. Tipo di rapporto: tempo indeterminato part-time. Richiesta n. 87 per trentatré (33) posti di operatore servizi tecnici per il settore acquedotto, da inquadrare al livello 4. Tipo di rapporto: tempo determinato in sostituzione di maternità. Richiesta n. 90 per dieci (10) posti di operatore servizi generali, da inquadrare al livello 3. Qualifica richiesta: generico. Tipo di rapporto: tempo determinato. Richiesta n. 91 per cinquanta (50) posti di operatore servizi tecnici mortuari, da inquadrare al livello 4. Qualifica richiesta, generico. Tipo di rapporto: tempo determinato. Richiesta n. 93 per trenta (30) posti di operatore servizi generali, da inquadrare al livello 3. Qualifica richiesta, generico. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi. **Camera di Commercio.** Richiesta n. 84 per quindici (15) posti di esecutore amministrativo con mansioni di archivista. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi. **Azienda Ussi 38.** Richiesta n. 85 per un posto (1) di ausiliario spe-

cializzato, da inquadrare al livello 3. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. Richiesta n. 92 per un posto (1) per cui è richiesta la qualifica di commesso. Inquadramento previsto: livello 3. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. **Ospedale San Carlo.** Richiesta n. 88 per quindici (15) posti di ausiliario specializzato, da inquadrare al livello 3, per cui è sufficiente dare l'adesione. Tipo di rapporto: tempo determinato. **Ordine dei giornalisti.** Richiesta n. 89 per un posto (1) per cui è richiesta la qualifica di centralista. Inquadramento previsto: livello 4. Tipo di rapporto: tempo determinato. **Casa di riposo G. Verdi.** Richiesta n. 94 per un posto (1) di ausiliario socio-assistenziale, da inquadrare al livello 4. Qualifica richiesta: ausiliario. Tipo di rapporto: tempo determinato per tre (3) mesi. Richiesta n. 95 per un posto (1) di ausiliario generico, da inquadrare al livello 3. Qualifica richiesta: ausiliario. Tipo di rapporto: tempo determinato per tre (3) mesi part-time, 18 ore settimanali. Richiesta n. 96 per un posto (1) di ausiliario socio-assistenziale, da

inquinare al livello 4. Qualifica richiesta: ausiliario. Tipo di rapporto: tempo determinato per tre (3) mesi part-time, 18 ore settimanali. Ci sono infine altre offerte di lavoro rivolte esclusivamente a lavoratori cassintegrati e in mobilità. I primi dovranno presentarsi, sempre in via Lepetit 8 sala Ceramica, muniti di documento di riconoscimento; ai secondi invece sono richiesti anche, «necessariamente» il tesserino rosa e il libretto di lavoro. **Comune di Milano.** Richiesta n. 1/cigs. Per i soli lavoratori in Cig, sono disponibili tre posti (3 - in numero doppio 6) di operatore servizi generali, da inquadrare al livello 3. Per questi è sufficiente dare l'adesione. Tipo di rapporto: tempo indeterminato part-time per 18 ore settimanali. **Comune di Milano.** Richiesta n. 1/mob. Per i soli lavoratori in mobilità, sono disponibili otto (8 - in numero doppio 16) posti di operatore servizi generali, da inquadrare al livello 3. Per questi è sufficiente dare l'adesione. Tipo di rapporto: tempo indeterminato part-time per 18 ore settimanali. Richiesta n. 2/mob. Per i soli lavoratori in mobilità, è disponibile un posto (1 - in numero doppio 2) di operatore servizi generali, da inquadrare al livello 3. Anche per questo è sufficiente dare l'adesione. Tipo di rapporto: tempo indeterminato part-time per 18 ore settimanali.

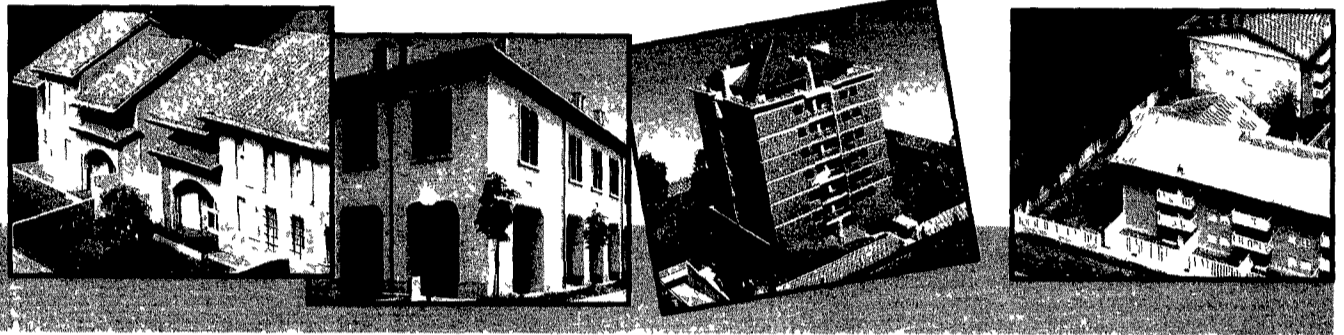
**Farvi  
diventare  
proprietari  
di casa  
è il nostro  
mestiere.**

**dove**

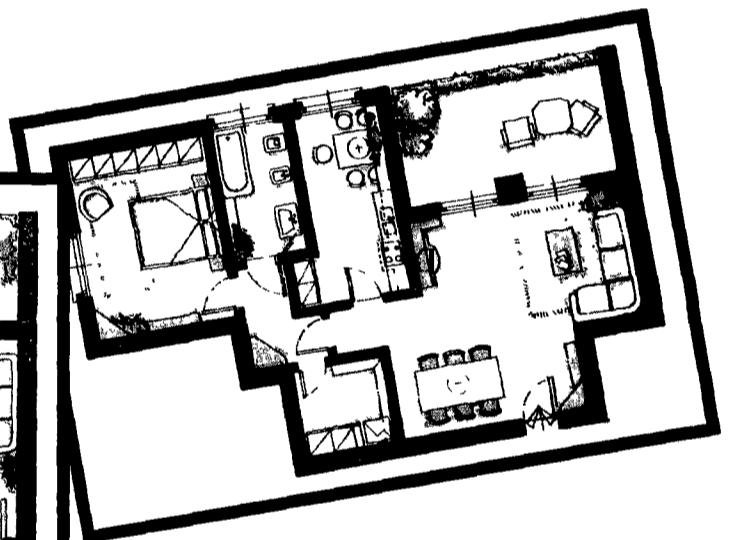
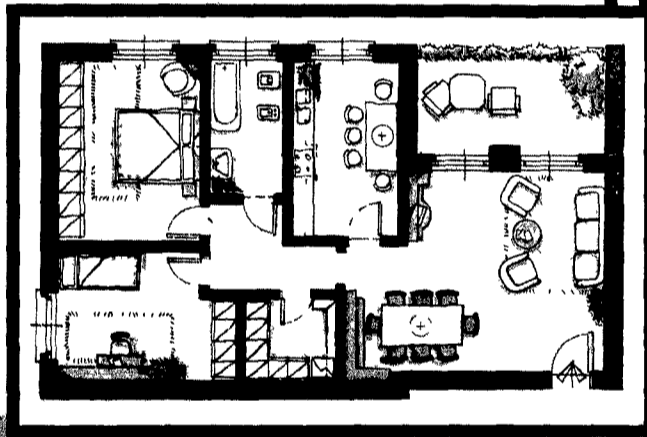
*Nella fascia verde di Milano, abbiamo iniziato o stiamo per iniziare la costruzione di cantieri. Tutte le zone prescelte sono caratterizzate dalla presenza di servizi pubblici e commerciali. Milano è sempre vicina: per il lavoro, lo studio o lo shopping.*

**cosa**

*Le tipologie abitative comprendono la villetta, la palazzina o lo stabile ristrutturato. Gli appartamenti sono di varia metratura, progettati per la famiglia e per le giovani coppie.*



♥♥♥ Le finiture sono curate: ceramiche monocottura, serramenti con doppi vetri termo-acustici, riscaldamento autonomo, portoncino di sicurezza. Inoltre sono previsti box, cantine e posti auto. Una nostra caratteristica sono gli ampi spazi piantumati ed a giardino.



**come**

*Ad esempio il prezzo, al metro quadro, degli appartamenti qui a fianco è di lit.*

**1.800.000**

*Ma questa base di prezzo sarà poi sviluppata con dei pagamenti, rateali e senza interessi, studiati sulle vostre possibilità e con delle agevolazioni di mutuo convenienti e sopportabili dal medio nucleo familiare.*

**Farvi diventare proprietari** non è solamente uno slogan ma una realtà che si realizzerà anche per voi.

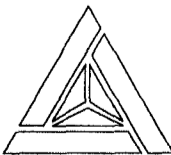
Allora chiamateci e parliamo della vostra nuova casa.

UFFICIO VENDITE

02/33.101.602

Numero Verde

167-013093



**CMB**<sup>®</sup>

cooperativa muratori e  
braccianti di Carpi s.r.l.

cent'anni di cultura nel costruire

*Abbiamo iniziato, o stiamo per iniziare, questa serie di cantieri per la costruzione di appartamenti e villette.*

*L'acquisto di una casa è una operazione molto importante, che presuppone una seria previsione economica, l'eventuale vendita del proprio immobile alle migliori condizioni di mercato e l'accantonamento di una somma di denaro per la prenotazione, il compromesso etc. etc.*

*Ora vi diamo la possibilità di pensarci con più calma e, nello stesso tempo, di iniziare a concretizzare questa primaria esigenza per la famiglia: la proprietà della casa nella quale si vive.*

*Abbiamo dunque incaricato la PROMEA, società di servizi che si occupa ufficialmente delle vendite di tutti i cantieri CMB, di fornirvi tutte le informazioni necessarie, sia per quanto riguarda il dove, il cosa e il come nel farvi diventare proprietari di casa.*

**Anche a...  
Zelo,  
Cesano B.,  
Peschiera,  
Pessano,  
Origgio,  
Milano:**



## PERCORSI URBANI

## Brera delle donne perdute

CARLO PAGANELLI



La corte interna circolare visibile dal «taglio» della facciata di via Madonna

Perrucci

Quartiere di Brera, incrocio di via Madonna e via Fiori Chiari: due edifici ancora freschi di cantiere richiamano l'attenzione e impongono la loro modernità a un intorno di vicoli e vecchie case milanesi. Sino a cinque anni fa, al loro posto c'era una spianata creata dai terribili bombardamenti del '43. Un'area da cinquant'anni in attesa di destinazione, utilizzata come parcheggio abusivo, per manifestazioni varie e mercatini antiquari. Ma per gli abitanti del quartiere quella «piazza» - acquisita anche grazie alle lungaggini burocratiche che ancora ritardano la conclusione della ricostruzione postbellica - era soprattutto uno spazio vitale, un luogo socializzante, un «vuoto» urbano da conservare gelosamente, e che dava un po' d'aridità all'angusto tracciato medievale del centro storico.

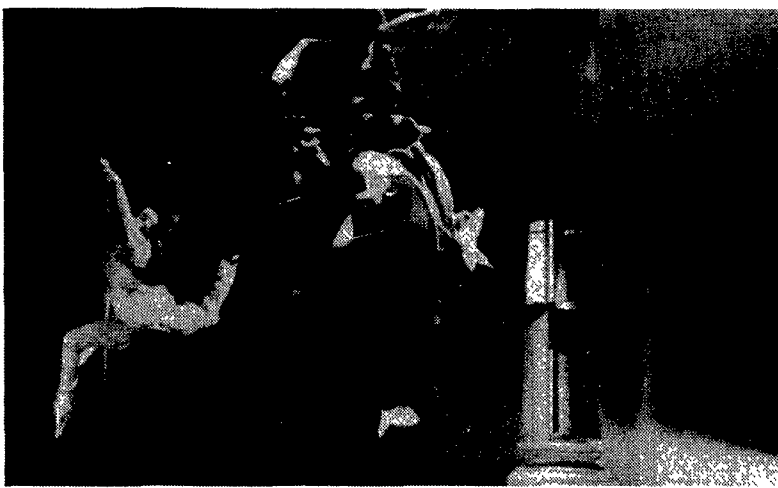
Diversa invece l'idea di Mario Bellini, progettista dei due edifici residenziali iniziati nel 1991, che identifica nel modello urbano medievale la sua città ideale:

«Una città dove le case si toccano strette l'una all'altra a esprimere il senso di comunità e a formare strade maggiori e minori, serpeggianti o diritte secondo una logica molto più complessa e ricca di quella viabilistica, una logica le cui tracce resteranno così registrate per sempre».

Ed è per sempre che, grazie alle due nuove costruzioni, si è ricreato il labirinto di stradine e vicoli di una zona anticamente conosciuta come contrada della Madonna, frequentata da molte «donne perdute» parecchio indaffarate per la vicinanza della caserma del Castello Sforzesco. I due edifici, di proprietà della Ceid Italia-Fondaria Spa di Firenze, ricostruiscono l'originario tessuto urbano ispirandosi agli elementi tipologici della tradizione edilizia milanese, con riferimento al sistema corte-scalaballatoio. Il basamento di entrambi gli edifici, fino all'altezza del primo piano, è formato da lastre di pietra naturale «mantelinate» e gli intonaci a «marmorino», a base di calce e polvere di marmo, sono tinteggiati di un

giallo definito «neoclassico». La ricercatezza di finiture e materiali ispirati al passato attenua solo in parte la modernità dei due edifici, che si impongono sia per la mole sia per la presenza del grande «bow-window» in acciaio e vetro prospiciente su via Madonna. Rispettando la tradizione tutta milanese dei giardini «segreti», nella corte circolare è stata piantumata una grande magnolia, visibile all'esterno attraverso un taglio verticale nella facciata. L'autoparcheggio interrato, che accoglie oltre cento posti-auto, dovrebbe alleggerire la pressione delle soste «selvagge», sul quartiere di Brera.

Sessantunenne, l'architetto Bellini è soprattutto noto come designer di prodotti Olivetti. Tra le sue realizzazioni architettoniche di maggior rilievo, l'ampliamento della Fiera di Milano al Portello, un grande complesso espositivo che occupa un'area di circa 80 mila metri quadrati, attualmente in costruzione tra viale Scarampo e via Tranchèdi-



Una foto di Anne Nordmann dalla mostra «I gesti segreti» alla rassegna Danza&amp;Video

## Tutta la danza, video per video

■ Danza & Video, istruzioni per l'uso: recarsi all'Arengario dal 7 al 22 maggio, nell'orario preferito tra le 13 e le 22. Assistere gratuitamente su megaschermo alle proiezioni non stop di rassegne a tema che cambiano tutti i giorni, godersi la mostra fotografica «I gesti segreti» di Anne Nordmann o partecipare agli incontri con celebri danzatori e operatori culturali. Oppure munirsi di tessera «free service» (lire quindicimila, catalogo compreso), scegliere tra 720 titoli il video di

danza che si vuole visionare, accomodarsi con cuffia in una delle sedici cabine attrezzate. Buon divertimento. Giunta alla quinta edizione, la manifestazione ideata da Sergio Trombetta e Paola Calveti e promossa da Cro.Me offre molti incontri (anche il 9 maggio, con Alessandra Ferri, attesa Giselle alla Scala) e un ampio programma a tema realizzato con la collaborazione di associazioni culturali straniere. Si comincia il 7 maggio con i balletti dell'orrore (ospiti i prota-

gonisti di Rocky Horror Show) e si continua, giorno dopo giorno con danza in Africa, Giselle, scena contemporanea tedesca, tendenze slovene, Pianeta India, danza sacra & danza & nuovi media, dal romanzo alla danza, scena spagnola, videodanza d'autore, produzioni recenti italiane, danza in Giappone, in Israele, danza del ventre, opere & video. Quest'ultimo tema in tre diverse selezioni per tre giorni consecutivi.

□ Maria Paola Cavallazzi

## Marleen Gorris e le sue sorelle

■ «Dove sta andando il cinema delle donne?». Al convegno in programma questa mattina (ore 11, casa della Cultura), nell'ambito della rassegna «Donne altrove», il compito di dare una risposta all'impegnativo quesito. Alla tavola rotonda, coordinata da Patrizia Rampazzo e Adriana Monti, partecipano alcune donne di cinema: registi, aiuto-registe, montatrici, scenografe e costumiste. Alla sociologa algerina Samia Kunider e alla regista belga Violaine de Viller

(coordinatrice della rete televisiva europea femminile «Pandora», il compito di sviluppare il tema «Donne immigrate e donne nei luoghi di guerra».

Sempre oggi (alle 22, al De Amicis), «Donne altrove» regala una piccola chicca: la proiezione di *L'ultima isola*, penultimo film di Marleen Gorris, premio Oscar 1996 con *L'albero di Antonia*. Interamente girato a Tobago, *L'ultima isola* racconta la storia di un gruppo di persone che, sopravvissute

ad un disastro aereo, scoprono che il mondo è stato distrutto da una bomba atomica. Nel momento dell'emergenza, gli uomini cominceranno a litigare tra loro (per gelosia, intolleranza, troppa sicurezza di sé), mentre le donne dimostreranno una prontezza che garantirà al gruppo la sopravvivenza. E al genere umano una nuova possibilità.

Domani, ultima giornata della rassegna con i corti della «Finestra italiana» (alle 16 e alle 20). Completa il cartellone della giornata una sorta di piccola personale della regista argentina Maria Luisa Bemberg, con la proiezione di *Di questo non si parla*, con Marcello Mastroianni (alle 18) e *Miss Ray* (alle 22).

## AGENDA

**CONVIVENZA CIVILE.** «Per la convivenza civile. Identità e differenze: il confronto nel mondo» è il dibattito organizzato nell'ambito della XIX esposizione internazionale in corso alla Triennale (viale Alemagna 6). Ne discutono alle 15 Rosellina Archinto, Achille Ardigò, Pietro Derossi, don Bruno Forte, Giampiero Gamaleri, Aldo Masullo, Daniel Payot. Ingresso libero.

**MASS MEDIA.** Il circolo culturale «Tempi moderni» organizza un ciclo d'incontri sull'accesso ai mezzi di comunicazione. Primo appuntamento alle 15.30, Teatro Leonardo, via Villani 2, su giornalismo e tecnologia. Con Franco Abruzzo, presidente Ordine giornalisti Lombardia; Massimo Bordin, direttore Radio Radicale, Raffaele Fiengo, cdr Corsera; Claudio Fracassi, direttore Avvenimenti.

**BOSCO PULITO.** Il Wwf invita all'operazione «Bosco pulito»: armatevi di guanti e ramazze per ripulire il Parco di Monza. Appuntamento domani alle 9, porta di Villasanta. Informazioni al Wwf di Monza, tel. 039/23.01.222.

**PITTURA E PSICANALISI.** «Tracce dell'oggetto assente» è una mostra di pittura nell'ambito del IX convegno del Campo Freudiano. Oggi e domani, 9-19, Palazzo delle Stelline, corso Magenta 61.

**DA BEETHOVEN A HAZON.** Alla Palazzina Liberty (largo Marini d'Italia) concerto dell'Orchestra Milano Classica diretta da Anna Wilhelm su spartiti di Beethoven, Paganini, Hazon. Oggi alle 21, replica domani alle 10.30.

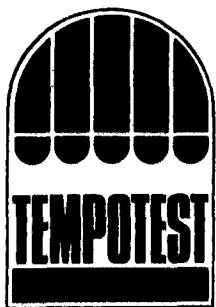
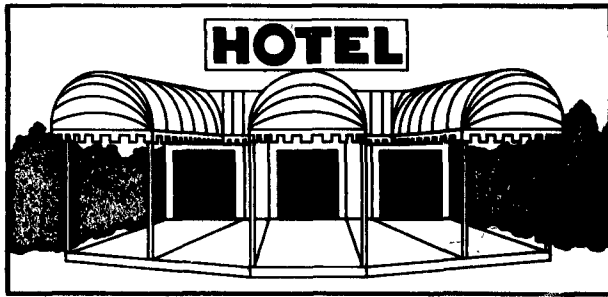
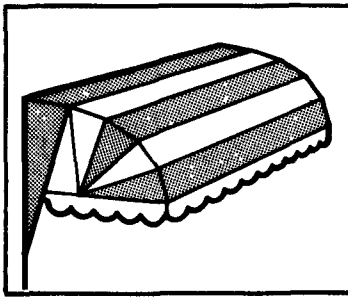
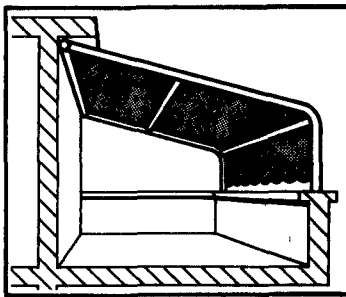
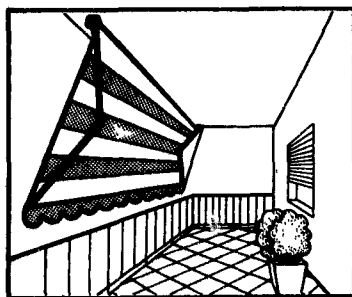
## IL TEMPO

«Condizioni di variabilità», oggi, sulla Lombardia. Spiega il Servizio agrometeorologico regionale che il cielo sarà «nella mattinata irregolarmente nuvoloso». Le nuvole dovrebbero dissolversi nel pomeriggio. Avremo ancora «precipitazioni, deboli, residue più probabili su Alpi e Prealpi». Temperature in leggero aumento. Domani, domenica, assisteremo ad un «graduale miglioramento» con cielo «generalmente poco nuvoloso salvo addensamenti sui rilievi» dove potranno manifestarsi isolate precipitazioni. Ancora in aumento le temperature. La tendenza dovrebbe continuare lunedì anche se nel corso della serata dovrebbero arrivare «nuvole e qualche pioggia». Il maltempo dovrebbe intensificarsi martedì.

E' tempo di tende da sole!

## ITALIANA TENDE

La più efficiente organizzazione, per forniture a condomini, negozi, abitazioni e locali pubblici.

SCONTI  
PRESTAGIONALI  
fino al 40%Strutture  
e tessuti  
garantiti  
10 anni

PREVENTIVI GRATUITI.

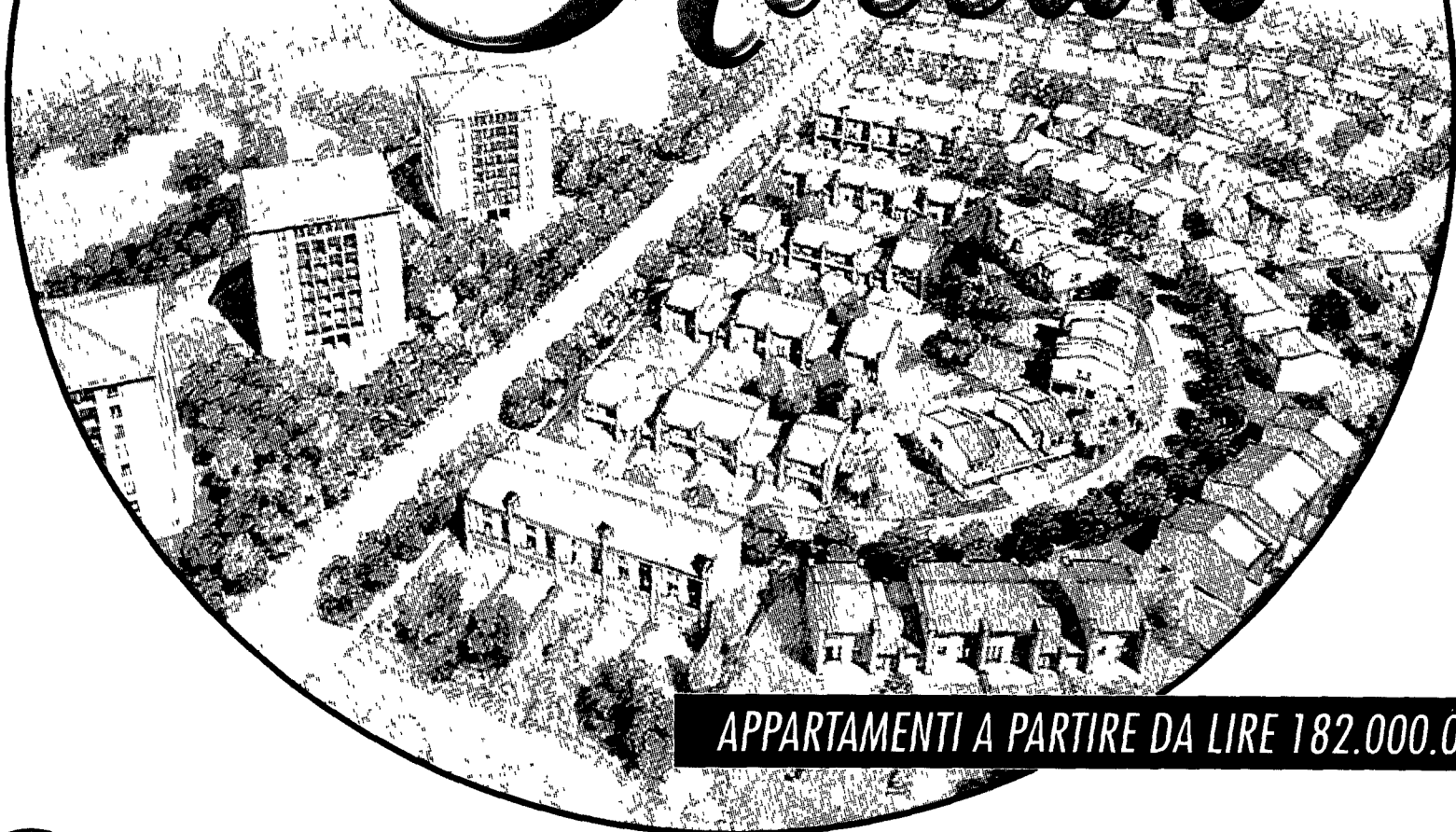
"La tenda col guscio protettivo"  
SPECIALE PER BALCONI E TERRAZZIITALIANA TENDE vi propone l'esclusiva tenda autopulente  
con telo a scomparsa totale, completamente sigillato.

MILANO - TEL. 02 / 64 64 791

RETE DI VENDITA IN TUTTA LA LOMBARDIA

VILLE A PARTIRE DA LIRE 385.000.000!!!

# la Residenza Rocca 2



APPARTAMENTI A PARTIRE DA LIRE 182.000.000!!!

*V*ille e appartamenti realizzati con le migliori tecnologie ed ogni attenzione alle finiture: un concreto passo in avanti nella qualità della vita.

Per informazioni:

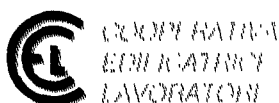
**CANTIERE: TEL. 02/90687186**

COOP EDIFICATRICE LAV. Peschiera, tel. (02) 51650367 - COOPIND Milano, tel. (02) 26110215

COOPIND

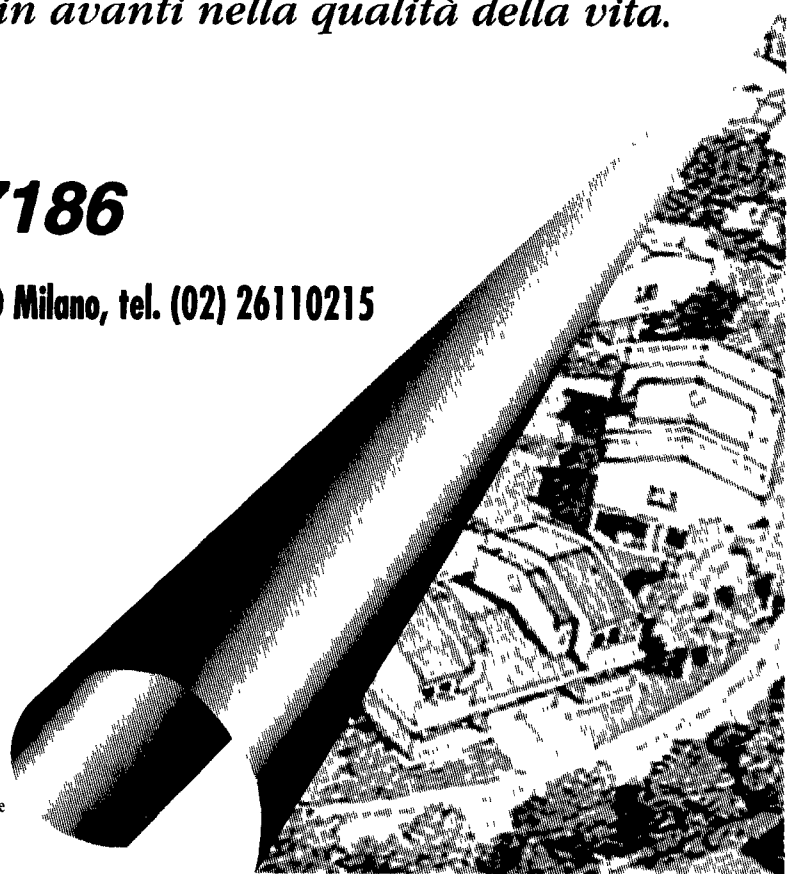
Grandi Cooperative per Abitare

Via Palmanova 24 - 20132 Milano - Tel. 02/26110215 - Fax 02/26110254



**CMB®**

cooperative muratori e  
braccianti di Carpi s.r.l. cent'anni di cultura nel costruire



PRIME VISIONI

Ambasciatori C.so V. Emanuele 30 Tel. 7603366 Or. 15.00-17.00 18.45-20.35-22.30 L. 12.000
Anteo via Milano 9 Tel. 5997732 Or. 14.45-18.40 18.35-20.30-22.30 L. 12.000
Apollo Galleria De Cristoforo 3 Tel. 7803366 Or. 15.00-17.30 20.10-22.35 L. 12.000
Arcobaleno via Tunisia 11 Tel. 2946554 Or. 16.10-18.10 20.20-22.30 L. 12.000
Ariston Galleria del Corso 1 Tel. 7602308 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30 L. 12.000
Arlecchino via S. Pietro all'Orto 9 Tel. 7602124 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30 L. 12.000
Astra C.so V. Emanuele 11 Tel. 7800229 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30 L. 12.000
Brera sala 1 C.so Garibaldi, 99 Tel. 2910189 Or. 20.00-22.30 L. 12.000
Brera sala 2 C.so Garibaldi, 99 Tel. 2910189 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000
Cavour p.za Cavour 3 Tel. 6595779 Or. 15.30-18.30 18.50-22.00 L. 12.000

CRITICA PUBBLICO

Colosseo Allen v.le Monte Nero 4 Tel. 59901361 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000
Colosseo Chaplin v.le Monte Nero 84 Tel. 59901361 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000
Colosseo Visconti v.le Monte Nero 84 Tel. 59901361 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000
Corallo corsia dei Servi 3 Tel. 7602721 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000
Corso Galleria del Corso 1 Tel. 7602184 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000
Eliseo via Torino 64 Tel. 8692752 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30 L. 12.000 (V.M. 14)
Excelior Galleria del Corso 4 Tel. 7602354 Or. 15.30-17.30 20.00-22.30 L. 12.000
Maestoso C.so Lodi, 39 Tel. 5516438 Or. 15.30-17.30 20.00-22.30 L. 10.000
Manzoni via Manzoni 40 Tel. 7602050 Or. 15.30-17.30 20.00-22.30 L. 12.000
Mediolanum c.so V. Emanuele 24 Tel. 7602618 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30 L. 12.000

Metropol v.le Piave 24 Tel. 799913 Or. 14.45-17.20 19.55-22.30 L. 12.000
Mignon Galleria del Corso 4 Tel. 7602343 Or. 15.40-18.10 20.20-22.30 L. 12.000
Nuovo Art Disney via Mazzini 8 Tel. 8752048 Or. 15.00-18.50 18.40-20.30-22.30 L. 12.000
Nuovo Orchidea via Terraggio 3 Tel. 8752085 Or. 15.40-17.40 19.00-22.15 L. 12.000
Odeon 5 - Sala 1 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 14.40-17.10 19.50-22.30 L. 12.000
Odeon 5 - Sala 2 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 15.10-17.35 20.00-22.35 L. 12.000
Odeon 5 - Sala 3 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 15.10-17.35 20.00-22.35 L. 12.000
Odeon 5 - Sala 4 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 15.20-17.40 20.10-22.35 L. 12.000
Odeon 5 - Sala 5 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 15.30-17.50 20.10-22.35 L. 12.000
Odeon 5 - Sala 6 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 15.30-17.50 20.10-22.35 L. 12.000

Terra amata via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 15.20-17.40 20.10-22.35 L. 12.000
Odeon 5 - Sala 9 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 15.30-17.50 20.15-22.35 L. 12.000
Odeon 5 - Sala 10 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 15.20-17.40 20.10-22.35 L. 12.000
Orfeo via Coni Zugna 50 Tel. 8940309 Or. 15.00-18.55-18.45 Or. 18.30 L. 12.000
Pasquirolo c.so V. Emanuele 28 Tel. 7602757 Or. 15.00-17.50 20.00-22.30 L. 12.000
Plinius via Abruzzi 28 Tel. 2953103 Or. L. 12.000
President 1° agosto 1 Tel. 7602190 Or. 15.40-18.00 20.20-22.30 L. 12.000
San Carlo Corso Magenta Tel. 4813442 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 12.000
Splendor via Gran Sasso 28 Tel. 2365124 Or. 15.30-19.00 19.00-22.00 L. 12.000
Tiffany c.so Buenos Aires 39 Tel. 2953145 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000
Vip via Torino 21 Tel. 8646384 Or. 15.10-17.00 18.50-20.40-22.30 L. 12.000

ARISTO via Aristo 16 tel. 4800901 L. 8000 Or. 15.45-18.10-20.20-22.30
CENTRALE 1 via Torino 90, tel. 8748261, 8000 Or. 16-19-22 Underground di E. Kusturica con M. Manolovic
CENTRALE 2 via Torino 90, tel. 8748261, 8000 Or. 16-18-10-20-22-30 Il fiore del mio segreto di P. Almódovar con M. Paredes
CASSANO BOSCONO CRISTALLO via Pogliani 7/a tel. 4580242
CASSANO BOSCONO CRISTALLO via Pogliani 7/a tel. 4580242

LODI DEL VIALE via Rimebranze 10, tel. 0371/426028
MODERNO CORO ADDA 97 tel. 0371/420017
MAQUETA LIRICO via Cavallotti 2, tel. 97288416
CENTRALE 1 via S. Paolo 5 tel. 039/322746
CENTRALE 2 via Orsini 10 tel. 95710296
MONZA APOLLO via S. Andrea 2 tel. 039/362649

ROMA CAPITOL via Martini 5 8302420
ROXY via Rimebranze 92 9303571
RONGO BRIANTINO via della Parrocchia 39
ROZZANO FELLINI via Lombardina 53 tel. 57501923
S. GIULIANO ARISTON via Matteotti 42 tel. 9946496
SESTO SAN GIOVANNI APOLLO via Marelli 158 2481291
CORALLO via XXIV Maggio 22473939
DANTE via Falck 13 22470878
ELENA via Solferino 30 2480770
MANZONI piazza Petazzi 16 2421603
SETTIMO MILANESE AUDITORIUM via Grandi 4 3282992
SOVICO NUOVO Decisione critica di S. Baird con K. Russell (azione)

TEATRI ALLA SCALA P.zza della Scala 72003744
CONSERVATORIO via Conservatorio 12 tel. 76001755
CORALLO via Cavallotti 2, tel. 97288416
CORALLO via XXIV Maggio 22473939
CORALLO via XXIV Maggio 22473939
CORALLO via XXIV Maggio 22473939

ALTRA Auditorium Don Bosco via M. Giolà 48 tel. 67071772
Chiesa di Sant' Ambrogio via S. Andrea 11 tel. 4223190
Circolo B. Brecht via Padova 81 tel. 26820454
Comuna Balneari Agorà via Favretto 11 tel. 4223190
Finzioni c.so Buenos Aires 59 tel. 29402021 L. 25.000
Rosetum via Pignone 1, tel. 48707203-57500802

ALTRA Auditorium Don Bosco via M. Giolà 48 tel. 67071772
Chiesa di Sant' Ambrogio via S. Andrea 11 tel. 4223190
Circolo B. Brecht via Padova 81 tel. 26820454
Comuna Balneari Agorà via Favretto 11 tel. 4223190
Finzioni c.so Buenos Aires 59 tel. 29402021 L. 25.000
Rosetum via Pignone 1, tel. 48707203-57500802

ALTRA Auditorium Don Bosco via M. Giolà 48 tel. 67071772
Chiesa di Sant' Ambrogio via S. Andrea 11 tel. 4223190
Circolo B. Brecht via Padova 81 tel. 26820454
Comuna Balneari Agorà via Favretto 11 tel. 4223190
Finzioni c.so Buenos Aires 59 tel. 29402021 L. 25.000
Rosetum via Pignone 1, tel. 48707203-57500802

ALTRA Auditorium Don Bosco via M. Giolà 48 tel. 67071772
Chiesa di Sant' Ambrogio via S. Andrea 11 tel. 4223190
Circolo B. Brecht via Padova 81 tel. 26820454
Comuna Balneari Agorà via Favretto 11 tel. 4223190
Finzioni c.so Buenos Aires 59 tel. 29402021 L. 25.000
Rosetum via Pignone 1, tel. 48707203-57500802

PROVINCIA ARCO NOVO via Cacciotti 75 9360390
ARESE Regione e sentimento di A. Lee con E. Thompson (sentimentale)

PROVINCIA ARCO NOVO via Cacciotti 75 9360390
ARESE Regione e sentimento di A. Lee con E. Thompson (sentimentale)

PROVINCIA ARCO NOVO via Cacciotti 75 9360390
ARESE Regione e sentimento di A. Lee con E. Thompson (sentimentale)

PROVINCIA ARCO NOVO via Cacciotti 75 9360390
ARESE Regione e sentimento di A. Lee con E. Thompson (sentimentale)



# A MAGGIO UN CAPOLAVORO TIRA L'ALTRO

SABATO 4

## IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE

vincitore  
di 5 premi  
Oscar

di William Friedkin con Gene Hackman

SABATO 11

## UN UOMO DA MARCIAPIEDE

vincitore  
di 3 premi  
Oscar  
versione  
integrale

di John Schlesinger con Dustin Hoffman e Jon Voight

SABATO 18

## BRIVIDO CALDO

di Lawrence Kasdan con William Hurt  
e Kathleen Turner

SABATO 25

## UN MERCOLEDÌ DA LEONI

di John Milius con Jan-Michael Vincent,  
William Katt e Gary Busey

CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITA'